

Particolari retrospettivi sulle trattative italo-austriache Le offerte del Governo di Vienna

ROMA 14, sera. — L'«Agenzia Nazionale» riferisce stasera con maggiore precisione di particolari la retrospettiva delle trattative fra Vienna e il principe di Bolow a proposito delle concessioni da fare all'Italia. Benché le notizie che la «Agenzia» riferisce, se pur sono vere, non abbiano ormai altro che un valore per la storia, tuttavia è interessante riferirle, tanto più che in molti punti coincidono con le nostre. Dice dunque la «Agenzia»:

«In questi giorni la stampa estera, e più specialmente quella francese e inglese, si è occupata della possibilità di accordi pacifici fra l'Italia e l'Austria, mettendo in rilievo come a Vienna non si sia disposti a fare concessioni di sorta all'Italia, oppure le concessioni dovrebbero essere così esigue da non poter essere neppure discusse. Ora è opportuno ricordare che fino dallo scorso mese di marzo, occupandosi della mediazione dovuta alla iniziativa del principe di Bolow, scrivemmo che quando lo straordinario ambasciatore germanico a Roma credeva di avere avviato la sua missione rimaneva invece vittima di una grande sorpresa; e forse anche di stupore. Egli, che voleva legare il suo magnifico nome diplomatico a politico alla riuscita di un piano di prim'ordine, si vedeva respinto da Vienna col corriere di gabinetto il «Riducito» della favola, invece, della adesione della sua bene congegnata, ma instabile costruzione ideale. Noi non sapevamo allora in che consistessero le massicce concessioni alla qua-

Il l'Anstria-Ungaria si sarebbe adattata, ma oggi per informazioni che ci vengono da fonti autorevoli, siamo in grado di dire di che specie fosse la ridicola e non volontaria offerta. Si trattava di cedere all'Italia 500 chilometri quadrati di territorio che l'Austria detiene e che non soltanto per ragioni etniche, ma idrografiche, orografiche e geografiche, è italiano. E così facilmente spiegabile la impossibilità dell'accordo.

Vivace incidente all'Aragno fra un giornalista e un garibaldino Una vertenza fra Paolo Scarfoglio e Peppino Garibaldi

ROMA 14, sera. — Nel pomeriggio, mentre il caffè Aragno era affollato, un gruppo di giovani discuteva animatamente sul problema della guerra. Michele Scarfoglio del «Mattino» di Napoli stava parlando con non eccitata reverenza della legione garibaldina. Uno dei presenti, garibaldino puro sangue, il noto pittore Riccardo Baricelli, irritato, si avventò sullo Scarfoglio schiaffeggiandolo. Ne seguì una viva colluttazione e i contendenti vennero divisi dagli amici.

E seguì una vivace colluttazione fra Peppino Garibaldi e Paolo Scarfoglio in seguito ad un articolo apparso sul «Mattino» di Napoli.

Un figlio di Lepine ucciso sul fronte

PARIGI 14, sera. — Giunge notizia della morte dell'aiutante maggiore medico Lepine, figlio dell'ex prefetto di polizia. Il dottore Lepine di 39 anni è rimasto ucciso a Saint Marie Aux Mines il 2 novembre.

Lo sciopero generale dei lavoratori milanesi per l'uccisione dell'operaio Marcora

Il servizio d'ordine affidato ai carabinieri (Per telefono al «Resto del Carlino».)

La cronaca della mattinata

MILANO 14, ore 20. — La cronaca della mattinata di sciopero generale non ha fornito materia d'incidenti notevoli alla cronaca.

La limitazione della protesta ha trovato concordi anche quelli che al sarebbero ribellati al gioco di una speculazione odiosa sulla tragica fine dell'operaio Marcora, bastonati dalla Squadra politica.

La decisione presa ieri dalla organizzazione facente capo alla Unione Sindacale, ed alla Camera del Lavoro, è stata seguita quasi all'unanimità dagli operai milanesi.

Tutti i grandi uffici sono stati disertati dalle rispettive maestranze.

Alla Manifattura Tabacchi non si sono presentati al lavoro che circa 60 operai; la grande maggioranza degli operai non si è presentata.

Le poche operai presenti hanno preso impegno di abbandonare il lavoro a mezzogiorno. Nella notte si erano organizzate squadre di vigilanza dinanzi alle rimesse dei tram e dinanzi agli stabilimenti per indurre tutti gli operai a disertare dal lavoro.

Nessuna vettura tranviaria è uscita dai depositi.

Lo sciopero è stato completo nei cantieri interni e in alcuni suburbani.

Anche le vetture hanno cessato la circolazione.

Non hanno scioperato, invece, gli addetti alle officine dei gas e i tipografi dei giornali perché per accordi presi dalla loro associazione il lavoro è interrotto nei soli casi di sciopero nazionale.

Anche tutti i negozi della periferia, all'infuori di quelli dei generi alimentari, vennero fatti chiudere. La via, sopra tutto quella del centro come abitualmente, la città ancora è mantenuta perfettamente calma.

La mancanza delle vetture tranviarie e la scarsità delle vetture ha dato luogo a numerose proteste individuali dei viaggiatori in arrivo alla Stazione di Milano. Essi non hanno trovato nemmeno, per giunta, i facchini porta-bagagli, addetti nella protesta di tutti i lavoratori milanesi e hanno dovuto percorrere a piedi la via della città, sotto il peso dei loro valigie.

Ad una certa ora fu anche del tutto sospeso il servizio delle carrozze della Stazione Centrale.

Le oltranziste, cariche che fanno soltanto il servizio sul piazzale rientrano nella rimessa in viale Brianza, verso le ore nove, quando una delle colonne dei dimostranti si recò alla Stazione domandando che i brumisti facessero causa comune con gli scioperanti.

La città ha preso l'aspetto grigio delle sue giornate di odio forzato. Per misera precauzione nemmeno le linee suburbane furono attivate. La prima vettura proveniente da Monza, arrivata in piazzale Loreto, furono fatte retrocedere, per sottrarle agli immaniabili gruppi che ne avrebbero impedito il proseguimento per Corso Venezia. La partenza da Milano non si effettuò.

Una volta vettura comparve sulla linea Corvino-Abbiategrasso. Sulla linea di Alfieri il servizio era stato iniziato regolarmente, ma poi essere mantenuto soltanto fino alle nove e un quarto.

Anche i tram a vapore hanno scioperato nonostante che il personale si fosse presentato per assumere servizio.

I trame delle linee interprovinciali avevano iniziato il servizio, e i primi treni si accingono regolarmente dalla stazione di viale Romana. Il treno delle 7, però, giunto a Torino, venne fermato e bastagliato da un gruppo di scioperanti, i quali lo costrinsero a ritornare al vicino deposito.

In piazza del Duomo si chiudono i negozi

Alle nove una grande folla è convenuta in Piazza del Duomo a gli appartenenti alle organizzazioni economico-politiche che si sono divisi in squadre per chiedere o ottenere la chiusura dei negozi.

Il servizio di tutela dell'ordine in città era stato affidato ai carabinieri; non si vedevano, almeno nel centro di Milano, guardie di P. S. in divisa e in borghese.

Alle ore 10 la prima colonna di dimostranti trascinò il giro della via del centro, lungo i Portici, sotto la Galleria, per tutta la piazza del Duomo, in piazza Cordusio, in via Dante, in pochi istanti le saracinesche si abbassarono, i negozi si chiudono.

La Commissione si presenta successivamente nei negozi, chiedendo che in segno di lutto e di protesta i proprietari accostassero pacificamente alla chiusura. La maggior parte degli esercenti si arrende all'invito senza contrasti, altri si oppongono e da ciò nascono vivaci battibecchi e qualche vetro cade infranto.

Violenza di scioperanti

I contrasti fra gli organizzati e qualcuno che non intendeva di associarsi alla manifestazione ebbero luogo a piccolo conflitto, provocati il più delle volte dalla spavalderia dei soliti elementi torbidi di ogni manifestazione popolare.

Qualche episodio riprovevole si è avuto più qua e più là: si ricordano delle vetture e se ne fanno accendere i passaggieri, che spesso volte sono delle signore con bambini, dei vecchi, degli infermi, dei medici che vanno a prestare in loro opera. Si rispondono dei valiri, si scaricano qualche imposta, si stragia qualche insegna.

Questi fenomeni di violenza, fortunatamente isolati, si sono avuti più che altrove nel tratto di via Manzoni, via

Umberto, viale Venezia, in Corso Vittorio Emanuele, Corso Venezia e viale Montforte.

Qui i componenti delle squadre si sono abbandonati ad accessi fraccassando anche i vetri dei finestrini e i globi delle lampade ad arco.

Un'altra colonna formata al largo Garibaldi, giunta all'angolo di via Moscovici e via Solferino, per il fatto che le opere della Società per la stagionatura delle sete erano tranquillamente al lavoro, fraccassò le insegne e ruppe molti vetri.

Il sopraggiungere dei carabinieri, pose termine all'opera vandalica.

Revolverte in via Sottobrini

Un'altra colonna procedeva per corso Vittorio Emanuele, per corso Venezia, per corso Buenos Aires, fino a Loreto. Fore in questo quartiere i negozi vengono subitaneamente chiusi. La colonna è composta di circa duemila dimostranti che portano una bandiera. Non ci sono incidenti degni di nota.

In via Lambro, davanti allo stabilimento del Wollen Tsch, i dimostranti si fermano chiedendo che si cessi il lavoro. I proprietari accolgono la richiesta. Gli operai sono fatti uscire, lo stabilimento si chiude.

I dimostranti procedono verso via Sottobrini fermandosi innanzi alla sezione di P. S. al numero 32.

Alla finestra della Sezione compare una guardia di P. S. La folla schiama in segno di protesta. Qualcuno lancia contro la finestra un bastone.

La guardia estrae la rivoltella e opera tre colpi in aria. Succede un momento di scompiglio. Tutti i negozi della strada si chiudono istantaneamente. Ma poco dopo i dimostranti riprendono la loro via dritti sul viale Venezia.

Un incidente alla scorta del Conte di Torino

Anche la prima ora del pomeriggio non patisce tranquillità.

Un incidente si ebbe alle 14 in piazza del Duomo. A quell'ora il conte di Torino reduce dal Palazzo del Comando militare, in via Brera, attraversa solo la piazza del Duomo.

Era seguito a breve distanza da due guardie di P. S. in borghese. La folla non fece il minimo cenno ostile contro il conte: ma quando si accorse delle due guardie in borghese che seguivano il Principe — una cinquantina di metri, le fermò e molti si addensarono in aria minacciosa intorno ai due malcapitati, urlando e fischando.

Il conte di Torino si volse al rumore. Fu quel momento del palazzo reale che i due guardie si voltarono e con parole corse strinse le folle invadenti, le disassolse. Il suo seguito, infatti, fu subito accolto.

Un'altra scorta si ebbe davanti a S. Fedele.

Un migliaio di appartenenti al fascio interventista che si erano radunati al circolo repubblicano in via Sala verso le 1,30 uscirono per recarsi in gruppo al funerale. Passando davanti a S. Fedele fecero una dimostrazione ostile alla scorta quando furono stanchi di fischiaie e urlare per la loro strada. Intanto nelle vie deserte di trams e di carrozze si notava una animazione straordinaria.

Al Cimitero Monumentale

Alle 14 lo spettacolo a Porta Volta, ove dovevano aver luogo i funerali, era imponente. Tutto il piazzale fino al cimitero, i bastioni, il viale erano gremiti in modo fantastico. La gente per sotto il caldo andava sempre aumentando e alle 15, era una folla immensa che si pigliava in quel piazzale. Centomila persone era il numero che correva sulle bocche di tutti ma impossibile fare pure approssimativamente una cifra.

Alle 14 i cancelli del Monumentale sono ancora chiusi. Soltanto i sorveglianti che regolano il servizio, le autorità e i parenti del morto e i rappresentanti della stampa possono accedere nel piazzale interno prima dell'ora del funerale.

Si nota che non è presente neppure un agente di P. S.

L'ultima visita della madre alla salma

Alle 14,30 la madre del morto e altri congiunti sono ammessi a visitare per l'ultima volta la salma che è deposta in una bara di larice. Sul coperchio è una placca che reca il nome della vittima e la data della morte. La madre si china rapidamente sulla salma del figlio bacilandolo fra i singhiozzi.

Poi la cassa viene chiusa. Intanto continuano a giungere le corone e le bandiere delle associazioni operale. Fra le bandiere, quasi tutte rosse, se ne notano alcune tricolori. Fra le corone vedute quelle della Unione Sindacale, del Fascio Milanese Rivoluzionario, degli Studenti del Politecnico, degli Operai Ferroviari, delle Zie e dei Cugini, dei Pompieri, dei Profughi Triestini, degli Impiegati del Comune, ecc.

Alle ore 15 giunge il carro funebre di seconda classe e la bara viene tolta dal

Questa versione raccolta al momento del fatto è contraddetta un'altra versione che accusa invece un dimostrante di aver sparato due colpi di rivoltella contro lo stemma della Sezione per sfregiare. Agli spari accorsero nella via il commissario cav. Patella, il delegato Vitali con una cinquantina di agenti armati di rivoltella e di moschetto, ma i dimostranti erano già lontani.

Un tedesco provocatore

In Galleria i dimostranti s'imbatterono in una guardia di P. S. e la fischiarono. L'agente con molta prudenza si sottrae a quella dimostrazione.

Alle 11 e 30 gli abocchi della Galleria Vittorio Emanuele sono stati occupati dalla folla.

Un incidente, che per fortuna non ha avuto seguito, si è verificato a quell'ora in Piazza del Duomo. Due agenti di polizia in borghese, che attraversavano la piazza del Duomo, riconosciuti dai dimostranti, furono fatti segno a fischie e a grida ostili. Una pattuglia di carabinieri accorse in aiuto dei due malcapitati proteggendoli alla ritirata a San Fedele. La folla applaudi i carabinieri, e continuò a fischiare i poliziotti, finché questi scomparvero.

Davanti all'Eden, al Largo Carli, la colonna si imbatte in una vettura sulla quale c'è un signore che, all'invito di scendere, rifiuta e rivolge viva protesta alla folla. Il signore viene riconosciuto per un tedesco. I dimostranti lo investono gridando: «Va fuori d'Italia». «Abbasso la Germania!», «Abbasso i mazzettieri del Belgio!».

A mezzogiorno la città era tranquillissima: tutti i negozi — meno alcuni del centro — erano chiusi.

Il corteo imponente

Alle ore 15,30 è ordinato il corteo che dopo poco comincia a sfilare, con grandissima difficoltà, in mezzo alla folla enorme. Le apre il gonfiato della Camera del Lavoro, seguono le rappresentanze della massoneria, società economiche e politiche popolari di Milano e dei paesi vicini. Le bandiere sommano oltre a duecento.

Il corteo si notano molte personalità politiche di Milano: i deputati Agnelli, Gasparotti, Turati, Traversa, Chiesa, gli ex deputati De Andreis, Zavanetti, Federici, tutti gli assessori e consiglieri comunali della maggioranza. I cordoni del corteo sono tenuti da un assessore del Comune, da un rappresentante della Federazione Socialista, da un amico della morte e da un rappresentante della Sezione socialista. Tre corpi musicali seguono pure il corteo che impiega oltre un'ora per sfilare lungo la brevissima via Cenaleo diretta alla Chiesa della Trinità dove ha luogo una breve cerimonia religiosa.

Al morto sono stati fatti funerali religiosi con l'intervento di ben cinque sacerdoti.

Un istante di panico: il corteo si sbanda per una scarica di revolver

Terminata la breve cerimonia nella Chiesa della Trinità il corteo riprende la via del ritorno verso il Cimitero Monumentale imboccando via Bramante.

Giunto all'altare di Via Giusti ove ha sede il Commissariato di P. S. di Porta Sampione echeggiano all'improvviso vari colpi di rivoltella.

La via era sbarrata da un plotone di soldati. Le detonazioni ebbero per effetto di provocare un panico generale nella enorme folla: componente il corteo.

Il gruppo di testa spaventato temendo che gli spari provenissero dai soldati, parte al di là della fuga, parte al getto a terra. Lo scompiglio diviene in breve ora generale. Coloro che si erano gettati a terra poco dopo si rialzarono e insieme agli altri si misero precipitosamente a fuggire. Trenta bandiere scomparvero dal corteo. Durante lo scompiglio si ebbero a lamentare parecchi feriti e contusi, tutti però leggermente.

L'altra parte del corteo però si ricompone ben presto e proseguì verso il Cimitero Monumentale. Questo incidente sembra sia stato provocato da un gruppo di giovani i quali cercavano di congiungersi al corteo in via Bramante al crocevia di via Giusti e via Paolo Sarpi. Essi portavano in alto come stendardo una caricatura comparsa stamane sull'«Avanti» Costoro furono allontanati dai vigili urbani e il corteo come ho detto parte subito dopo ricomporsi. La polizia ha tratto in arresto per questo fatto certo Enrico Nara di 18 anni abitante in via Monviso 12. Egli sarebbe, secondo la P. S., colui che parlava la caricatura e che avrebbe indicato istintivamente due a-

genti di P. S. in divisa che si trovavano fra i cordoni di soldati.

Il carro ritornava poi al cimitero Monumentale alle 17,35. La folla enorme cancella e invadeva il piazzale per tutti desideravano di prendere i posti più adatti per udire i discorsi.

Intanto le musiche suonavano e le mure non precisamente fucili.

Durante questo ritorno del corteo Monumentale a precisamente in via Bramante alla altezza di via Giusti era sceso un altro lafferuglio fra gli studenti del Politecnico e i socialisti.

Un tumulto violento

Passando davanti alla sezione di P. S. tutte le bandiere proletarie furono involte in segno di protesta, ma gli studenti non vollero a soggettarsi alla repressione. Di qui le proteste dei socialisti. Ne nacque un tumulto violentissimo con scariche di bastonate, e si ebbero a lamentare parecchi feriti, circa una dozzina, ma per fortuna nessuno molto grave.

I discorsi

Giunto il corteo al monumentale e dopo la bara sul catafalco cominciarono i discorsi. Prende per primo la parola l'on. Filippo Turati il quale fa rilevare che il Marcora non appartiene ad alcun partito politico e perciò la sua morte solleva le generali commiserazioni.

Non si tratta di un caso accidentale ma dell'immane effetto degli edoisi modi della polizia milanese. Ricorda la sua interpellanza alla Camera sul doloroso argomento. Milano non può tollerare ulteriormente simili sistemi e deve organizzarsi per respingerli. Rileva gli splendidi risultati conseguiti dalla dimostrazione di protesta e invita il popolo a sciogliersi tranquillamente poiché il Comune e la Camera del Lavoro si sono accordati per riunire all'idea del comizio stabilito per oggi dopo i funerali in Piazza del Duomo.

Amilcare De Ambrosi pronunzia poi un breve, ma violentissimo discorso esaltandosi contro la questura, contro il Governo e contro altre persone.

Parlano infine Pompeo Mariani per la Camera del Lavoro e l'on. Eugenio Chiesa, dopo di che l'immensa folla comincia a dirarsi.

Tentativi falliti di violenza teppistica

Una folla di circa tremila non si scompone ad un tratto e fra tante grida non mancavano quelli che non erano soddisfatti per non aver potuto ancora tirare un sasso né maleducato un agente. Un grosso corteo di corteo del fondo di via Legnano si mosse per andare a compiere la piazza a tenervi un comizio. La via era sbarrata da cordoni di cavalleria e fantaria che però dopo un violento tumulto furono rotti. Non si ebbero a lamentare incidenti, soltanto per la grande protesta e pastime degli ufficiali che permisero alla folla di passare; con un po' di calma e un po' d'ordine.

Da tutte le altre strade intanto salivano ed contro la folla di coloro che venivano dal funerale, cominciarono a quel momento si ebbe l'impressione che nonostante l'annuncio dato il comizio si dovesse tenere ugualmente. In previsione di ciò al centro erano state prese severissime misure di ordine.

La folla si riversò in via Dante, e anche di qui, con altre evoluzioni, venne frastuono e scompare nelle vie laterali. Ma a poco a poco, per il fatto stesso che la circolazione era interrotta, si formarono nuovi assembramenti, che non desidero però alcuna molestia alle truppe.

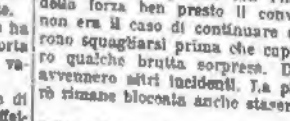
Più tardi, verso le 18 una folla di teppisti, forse quegli stessi che avevano potuto passare attraverso i cordoni in via Legnano, si andò ingrossando in via Mercanti e tentò di rompere anche i cordoni di truppa.

Questi masconi cominciarono anche a tirare dei sassi contro lo squadrone della cavalleria Savoia che sbarrava il passo, tentando così di farsi largo e di conquistare la piazza. Ma l'imponente della forza ben presto li convinse che non era il caso di continuare e preferirono sgombrarsi prima che capitassero le qualche brutta sorpresa. Dopo aver avvenuto altri incidenti, la piazza rimase bloccata anche stasera.

L'inchiesta del Governo sulla P. S. di Milano

La Stefani comunica da Roma: Il ministro dell'Interno ha incaricato il comm. Orazio Guiffreda, vice-direttore generale dell'amministrazione civile, recarsi immediatamente a Milano per compiere una inchiesta sulla responsabilità del personale di P. S. e la morte dell'operaio Innocente Marcora.

Non esiste cosa migliore per la cura dei denti?



I diritti dell'Italia nell'Adriatico e le aspirazioni della Serbia La stampa russa torna alla carica

(Per telefono al «Resto del Carlino».)

ROMA 14, sera. — La stampa russa ritorna più energicamente sulle relazioni italo-serbe a proposito della Dalmazia. Potendosi considerare l'argomento come esaurito, dopo la ampia risposta data concordemente dai giornali italiani alla nota ufficiale del «Novoje Vremia» sull'articolo del «Giornale d'Italia» non dice molte cose nuove. Ecco infatti ciò che telegrafava da Pietrogrado il corrispondente Zanetti:

«Il «Novoje Vremia», rispondendo agli articoli della stampa italiana a proposito delle dichiarazioni fatte dal notaio deputato slavo-austriaco Supile, trova che i giornalisti italiani si fermano in questioni di secondaria importanza e si agitano al punto più importante della discussione. Infatti, secondo il giornale russo: i giornalisti italiani si preoccupano di sapere sino a qual punto gli articoli del «Novoje Vremia» rispondono al pensiero del governo russo, ma non illuminano abbastanza il punto più interessante della controversia, vale a dire quali precisamente siano i limiti delle aspirazioni italiane.

Al di fuori delle informazioni dei giornali italiani sull'articolo del «Novoje Vremia» secondo il quale si sarebbero dei dati sicuri per ritenere che il governo italiano desidera arrivare sino alla Caranta lasciando alla Serbia sull'Adriatico la costa di Sabbioncello, Signano, Ragusa, le importanti bocche di Cattaro, Budua, Spigno. Il giornale russo attribuisce, non si sa come, questa ripartizione alla politica del principe di Bolow, anzi, come dice il giornale, all'indomata fantasia dell'invito tedesco. Le dichiarazioni di Supile, che afferma l'esistenza di un popolo jugo-slavo omogeneo di 14 milioni su un territorio in cui vive soltanto il 5 per cento di italiani, sono degne di grande considerazione e però non si comprende come il governo italiano appettisca delle terre ove gli italiani sono così poco numerosi. Come si vede il «Novoje Vremia» si attribuisce il desiderio di possedere tutto il territorio abitato da jugo-slavi. Lo stesso giornale poi insiste sull'idea che al deputato Supile, e cioè che esso è impossibile per i croati e slavi di ottenere la libertà, meglio valga per essi restare sotto l'Austria perché l'Italia è incapace di istituzioni federaliste che sono invece profondamente radicate in Austria Ungheria. L'articolo del «Novoje Vremia» termina consigliando i giornali italiani alla calma nelle polemiche e osservando essere assurdo pensare che il regno di Serbia esteso alio sull'Adriatico possa rappresentare un pericolo per una grande potenza marina come l'Italia.

Il corrispondente comunista dettagliatamente l'articolo dicendo fra l'altro: «La inverosimiglianza delle ipotesi che gli articoli del «Novoje Vremia» siano di ispirazione ufficiale mi pare chiaramente stabilita, così come il pretesto punto di vista del governo e degli alleati sembra un ballon d'essai».

Prevale invece qui l'opinione che ogni discussione sui limiti di eventuali acquisizioni territoriali dell'Italia sia prematura perché non i territori in parola sono ancora res nullius, né l'Italia è stata in guerra. Ad ogni modo è certo che all'inizio della guerra gli alleati erano andati disposti a lasciare piena libertà nell'Adriatico all'Italia, oggi però, ritenendo rafforzata la loro posizione e maggiori le loro probabilità di vittoria, la Russia soprattutto non intende trascinare gli interessi jugo-slavi. Tuttavia ho degli elementi per ritenere che sino a questo momento nessuna trattativa concreta e nessuna conversazione neppure confidenziale hanno avuto luogo fra la Russia e l'Italia. Per questo sono tanto più prive di base le informazioni del «Novoje Vremia» che pretendendo di conoscere le intenzioni del governo italiano: inoltre nessun giornale italiano ha parlato della Crona e della Slavonia cosa vorrebbe far credere il ci-

tato giornale russo, ma tutta la stampa italiana ha ammesso la giustizia di un possesso jugo-slavo sull'Adriatico. La polemica dunque, ridotta alla sua giusta importanza, viene a mancare di fondamento. Infine sarebbe assai interessante precisare e illuminare la parte rappresentata dall'agitatore Supile il quale è suddito austriaco e ha nello stesso tempo un nome che può far sospettare le sue origini italiane e che sta facendo il giro delle capitali europee per salvare i croati e gli slavi dalla oppressione italiana. Ebbene, se questo agente fosse inviato dal governo austriaco con la precisa missione di provocare dei malintesi fra l'Italia e la Triplice Intesa è particolarmente ben nato a la Russia, non agibile altrimenti.

Le «Stirische Wochenschrift», che pubblicano tempo fa un articolo molto violento sulle aspirazioni italiane nell'Adriatico dopo la caduta di Przemysl, scrivono:

«Dopo la caduta di Przemysl tutte le trattative italo-austriache sono state sospese, comprendendo il governo italiano e chi arriderà la vittoria, e comprendendo la necessità di cercare un accordo coi vincitori di domani. Una intesa non sarà difficile ora che l'Italia ha definitivamente deciso di muoversi. L'incontro di Racconigi sta ancora a dimostrare la comunanza di interessi fra l'Italia e la Russia, mentre è d'altra parte evidente che il germanesimo e l'Austria sua sentinella avanzata sotto i nemici comuni dell'Italia e degli slavi. Dopo la guerra — continua il giornale — l'Adriatico, regione naturale di frontiera italo-slava, diventerà ancora più seducente per i tedeschi sprovvisti di colonia e di via per l'oriente, per i Balcani e per Costantinopoli. Date queste considerazioni e potendosi da ora prevedere il desiderio del germanesimo di prendersi una rivincita, è necessario fare tutto il possibile per rendere immutabile la liquidazione dell'eredità austriaca e perché ogni eredità rilevante un territorio compatto internamente e senza tendenze centrifughe. Solo a questa condizione il baluardo italo-slavo fra il germanesimo e l'Adriatico potrà resistere al vivo desiderio tedesco di riconquistare qui la sua influenza.

Non noi vogliamo predire nulla di concreto. Noi vogliamo solamente indicare che nella regione adriatica si intrecciano interessi assai complicati e dire che, considerando la loro delimitazione con la massima prudenza e discrezione, noi siamo certi che l'Italia li comprenderà bene come li hanno compresi gli slavi. Un attento studio delle reali condizioni di questa questione porterà a scoprire la linea di demarcazione che renderà impossibile qualsiasi malcontento vicino o lontano da una parte o dell'altra».

Rispondendo a questo nuovo spunto polemico della maggiore stampa russa, il «Giornale d'Italia» scrive:

«Una cosa è certa ed è che l'Italia è decisa a difendere con qualunque mezzo, ad ogni costo i propri interessi adriatici i quali si riassumono in questi due caposaldi già da noi ripetutamente affermati: 1. l'attuale posizione dell'Italia in Adriatico ha da essere in ogni caso migliorata; 2. nel caso di una eventuale dissoluzione dell'Austria il predominio strategico in Adriatico ha da essere dell'Italia.

Il che naturalmente non esclude affatto che anche le popolazioni slavo che qui eventualmente fessano a riunirsi in nazione abbiano i loro sobborghi economici in Adriatico. Non seguiremo alcun giornale italiano ed estero nella loro notizia o supposizione relative a presunte trattative che sarebbero in corso fra l'Italia e la Triplice Intesa, poiché nulla ci risulta da proposito. Ma possiamo dire soltanto questo, che il popolo italiano non potrebbe neppure tollerare neanche concepire alcuna rinuncia in materia di interessi adriatici».

ULTIME NOTIZIE

Attività d'aviatori francesi in Alsazia - Nuovi scontri sui Carpazi Salandra, Sonnino, Zupelli, Cadorna e Viale si riuniscono a colloquio

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Nel Dardanelli

Audace ricognizione. di un cacciatorpediniere inglese entro gli stretti

TENERO 14, sera. — Il cacciatorpediniere inglese Renard, entrato ieri nel Dardanelli in ricognizione, percorse dieci miglia a tutta velocità nello stretto penetrando probabilmente più addentro di quanto qualunque altra nave non abbia finora fatto. La Renard è stata ciondolata cannoneggiata, ma non colpita. La corazzata London, che regala la Renard, ha tirato su di sé la maggior parte del fuoco nemico. Le batterie della costa asiatica, specialmente a morda, erano attivissime, ma quelle della costa europea rimasero mute. E' possibile che i turchi abbiano portato parte delle loro artiglierie in questa regione per poterle concentrare rapidamente in quel punto che gli eserciti alleati accingessero per effettuare uno sbarco.

La batteria bombardata sabato scorso dalla Triumph sembra posta fuori combattimento. Il tempo continuamente nebbioso e piovoso rende difficile la ricognizione aerea.

Prelese indiscrezioni francesi sopra un'animata discussione fra il Governo turco e i capi tedeschi

PARIGI 14, ore 21. — Il corrispondente del Temps da Dade Agach telegrafa che un consiglio di guerra ha avuto luogo a Costantinopoli al Ministero della guerra sotto la presidenza del Gran Visir. Il generale Von Der Goltz ha esposto il risultato del suo viaggio a Berlino, il cui scopo principale consisteva nell'apprendere presso il governo tedesco le domande di credito formulate dal ministro delle finanze e nel mostrare alla Germania l'urgenza di provocare un diversivo alle operazioni contro i Dardanelli con una invasione austro-tedesca della Serbia, impedendo la caduta di Costantinopoli che sarebbe un disastro per la causa austro-tedesca. Von Der Goltz ha detto che, in seguito al risultato favorevole della missione del recente grande prestito di guerra che si è elevato a nove miliardi, la Turchia può essere sicura di ricevere un forte anticipo.

Quanto all'attacco contro la Serbia, Von Der Goltz è stato costretto a constatare che, nonostante tutti i suoi sforzi per convincere la Germania della necessità di queste operazioni, egli non ha potuto ottenere nulla. La Germania si è rifiutata, egli ha detto, a trovare attualmente in una situazione tale, che è loro impossibile distinguere sia pure un battaglione solo delle loro truppe per venire in aiuto della Turchia.

Una vivace discussione si è impegnata sopra quest'ultimo rifiuto: ad Enver Pascià, e soprattutto Talaat bey, hanno rimproverato a Von Der Goltz l'indifferenza con cui la Germania abbandona la Turchia sola a disposizione degli alleati in un momento in cui la capitale è continuamente minacciata. Talaat bey ha qualificato d'egoismo il pretesto della Germania. La Germania non dispone di truppe sufficienti per venire in aiuto alla Turchia? Se la Germania è a questo punto, ha esclamato Talaat bey, rivolgendosi a Von Der Goltz, non resta che concludere una pace separata prima che Costantinopoli cada nelle mani degli alleati.

Il comunicato delle 23

Trincea presa dai tedeschi a Berry au Bac Piccoli successi francesi altrove

PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « Presso Berry au Bac prendemmo l'ultima trincea tedesca che il nemico durante la notte riprese. Potemmo installarci in prossimità immediata della nuova trincea. In Champagne nella regione di Perthes un distaccamento di fanteria tedesca tentò d'uscire dalla trincea ma fu fermato sul posto dal nostro fuoco. A Epervier un contrattacco iniziato ieri verso Combray fu immediatamente fermato dalla nostra artiglieria. Nel bosco di Ailly allargammo il nostro fronte e respingemmo un contrattacco. Nel bosco di Morimare facemmo progressi a ovest della nostra linea e respingemmo due contrattacchi. Facemmo dei prigionieri, prendemmo un cannone di trincea e centimetri e alcune mitragliatrici, molti fucili e munizioni.

Tre aeroplani tedeschi fuggiti

NANCY 14, ore 24. — In seguito allo insuccesso del raid degli Zeppelin paracadutisti tedeschi hanno tentato di avventurarsi sopra Nancy. Tre di essi che cercavano di passare le linee francesi verso a Mosson sono stati accolti a cannonate e dovettero prendere la via del ritorno. Anche altri aeroplani non riuscirono ad eludere la vigilanza delle sentinelle francesi.

Quattro aviatori francesi attraverso il cielo d'Alsazia

BASILEA 14, ore 23.30. — Ieri nel pomeriggio dalle porte di Basilea si poteva assistere allo spettacolo impressionante di una quadrupla di quattro aeroplani francesi provenienti da Nieuport che attraversava l'Alsazia raggiungendo Baden e seguendo la riva tedesca del Reno penetravano a volo il tratto verso Friburgo. Dalla altura di Tullingen e dei posti di osservazione sul Reno facemmo la caccia agli aeroplani nemici. Si vedevano gli aerei scoppiare producendo nuvole di fumo bianco a poca distanza dagli aeroplani senza colpi. Gli aviatori per sfuggire al pericolo, mutavano incessantemente l'altitudine e la direzione di volo. Lungo tutta la riva del lago di Costanza i posti di osservazione preavvisati telefonicamente, avevano preso severissime disposizioni. Una squadra di Tappe si mise ad andare contro al nemico. Pare che gli aeroplani francesi siano stati colpiti dal fuoco degli sbarramenti. Dei quattro aviatori uno solo riuscì a raggiungere Hanau a 18 chilometri da Metz dove lanciò alcune bombe. Un altro aviatore bombardò Stoccarda, ma i celebri cantieri d'ala la rigovernazione difensiva organizzata dai tedeschi rimasero immuni. Non dovettero comunque dimenticare la difficoltà di una simile azione perché gli aviatori debbono percorrere circa 250 chilometri su territorio nemico esposto a gravissimi attacchi senza punto di appoggio. Gli aviatori tuttavia riuscivano a ritornare alle loro basi.

Calma foriera di eventi in Romania

ROMA 14, ore 21.30. — La "Tribuna" riceve da Salonicco: « Fra i viaggiatori che oggi sono giunti a Nisch vi sono due personalità militari rumene, dalle quali abbiamo ottenuto alcune importanti notizie.

In Romania all'eccitamento enorme che turbò sino a poche settimane or sono la opinione pubblica è subentrata una calma più impetuosa di qualsiasi manifestazione, perché è la calma che si sa precedere le decisioni risolutive. Nei circoli e anche in quelli dove sin dall'inizio una tale crisi europea si addormentò la massima moderazione, si ha il convincimento che l'entrata in campagna della Romania, sia ormai non solo virtualmente decisa, ma imminente. La avanzata dei russi sui Carpazi continua irresistibile: il problema della Transilvania si impone. La diplomazia rumena ha risolto molto abilmente la questione degli stretti ottomani. Fra Pietroburgo e Bucarest vi sono state in queste ultime settimane due negoziazioni definitive in proposito. Da altra parte, essendovi più che mai, specialmente dopo gli incidenti di Maledonia, motivo di dubitare della Bulgaria, la diplomazia rumena ha esercitato e sta esercitando a Sofia una azione serrata e probabilmente di natura tale da fare scoppiare definitivamente l'incertezza intorno ai propositi dei bulgari. L'entusiasmo del popolo rumeno, in questa ora critica, non è per questo meno appassionato e se ne avrà una prova nel giorno ormai non lontano nel quale il paese giudecherà che il rischio possa essere ormai superabile. L'esercito rumeno è pronto, splendidamente equipaggiato, ed ha un morale altissimo.

Inutile aggiungere che non era il caso di chiedere notizie di ordine militare. Ho per altro creduto di comprendere che già forti movimenti di truppe rumene sono stati compiuti verso la frontiera austriaca ».

Violenti contrattacchi resposti dai russi Le strade rovinato dal disgelo

PIETROGRADO 14, sera. — Il comunicato dello Stato Maggiore del generaleissimo dice: « Sul Carpazi nella regione del colle di Ussok continuano i combattimenti. Nella notte del tredici ai quattordici le nostre truppe progredirono alquanto e respinsero con successo reiterati contrattacchi del nemico. Sulla collina a sud della linea Volosk Bukowec catturammo circa mille prigionieri e due mitragliatrici. I tentativi del nemico di passare all'offensiva sulle colline a sud di Kozlovsk e in Bucovina nella zona destra del Pruth e nella regione di Czeronoviti: fallirono. Calma completa sugli altri settori del nostro fronte. Il disgelo primaverile rende ovunque le strade cattive.

Il nuovo piano austro-tedesco contro i russi Il generale Danki sostituito

PARIGI 14, ore 21.30. — Secondo notizie da Pietrogrado, sembra che gli austro-tedeschi abbiano combinato un nuovo piano per un attacco sul fronte orientale. Non potendo più ostacolare l'avanzata dell'ala destra russa, gli austro-tedeschi cercano di fare indietreggiare l'ala sinistra russa minacciando di avvilierla. I russi rischiererebbero così di vedere il loro fronte tagliato per il mezzo. I critici militari pensano che la ma-

novra austro-tedesca sulla linea sinistra russa, sarà probabilmente completata con un'azione sul fianco nord dell'ala destra. Ora in avanti lo Stato Maggiore tedesco assumerà il comando effettivo degli eserciti austro-tedeschi che operano nei Carpazi. Il generale austriaco Danki, le cui truppe occupano il fronte Dounaia-Nida sarà surrogato dal generale tedesco Voitsch.

I paradossi della guerra La squadra austriaca spadroneggia nell'Adriatico

ROMA 14, ore 21.30. — Secondo notizie giunte da S. Giovanni di Medua la flotta austriaca dopo l'inizio delle operazioni del Dardanelli da parte degli alleati, ha assunto una libertà di movimenti eccezionale, da permetterle anche il trasporto di armi e munizioni per gli eserciti che combattono contro Essad Pascià. I sommergibili austriaci hanno fermato giorni o sono un vapore battente bandiera italiana presso la foce del fiume Bojana, benché in acque territoriali albanesi, e non lo rilasciò se non dopo riconosciuta la regolarità delle carte di bordo.

Secondo un ufficiale della marina francese, attualmente nell'Adriatico vi sarebbero sfilanti e sommergibili alleati in agguato per sorprendere qualche unità nemica. Ciò nonostante quadriglie di torpediniere hanno accompagnato i trasporti franco-inglesi carichi di rifornimenti per il Montenegro.

Importantissima riunione a palazzo Braschi colla partecipazione del gen. Cadorna

ROMA 14, ore 21.30. — Stasera il Presidente del Consiglio ha riunito nel suo gabinetto a palazzo Braschi il ministro degli esteri on. Sonnino e il generale Zupelli ministro della guerra, l'ammiraglio Viale ministro della marina, e il generale Cadorna capo di Stato Maggiore. Il colloquio si è prolungato per oltre un'ora. Si dice che sia stato un colloquio di grande importanza. Va notato che un precedente e lungo colloquio aveva avuto luogo nella mattina fra l'on. Salandra e l'on. Sonnino.

Pretese dichiarazioni attribuite da un giornale inglese all'on. Gioiotti

ROMA 14, sera. — A Montecitorio era oggi molto commentata la notizia di una certa dichiarazione attribuita da un giornale inglese all'on. Gioiotti sulla inevitabilità della partecipazione dell'Italia alla guerra. Coloro i quali si crede abbiano in gelosa custodia l'intimo pensiero del presidente del consiglio, venivano interrogati dagli amici e dai colleghi, con risultato naturalmente negativo. Essi non sapevano altro rispondere se non che l'on. Gioiotti, come è stato preannunciato, verrà a Roma circa il 20 corrente.

La "Tribuna" però, che vuole ispezionare fedelmente il pensiero degli intimi dell'on. Gioiotti, fa seguire il telegramma di Londra del "Daily Mail" da questa breve nota:

« Decisamente i giornali più fervidi di fantasia si fabbricano ciascuno una diversa convinzione sul pensiero dell'on. Gioiotti. All'incanto uomo di stato vanno attribuite ormai, con pari distinzioni, le espressioni più opposte e più contraddittorie. Basta l'ambiguità di codeste indiscrezioni che si oppongono tra di loro per rivelare subito la loro serietà e fondatezza. E' indifferente domandare ai "Daily Mail" quali sarebbero stati questi amici, ai quali un uomo di provetta riservatezza come l'on. Gioiotti avrebbe somministrato il bisogno di dichiarare, appena sceso dal treno di Torino: « La guerra è inevitabile ».

La guerra di blocco L'insediamento di "Wilhelmina" è stato risolto

PARIGI 14, sera. — Il "New York Herald" edizione di Parigi ha da Londra che l'insediamento di "Wilhelmina" è stato risolto. La Gran Bretagna pagherà ai proprietari americani il prezzo che essi avrebbero ottenuto ad Amburgo per il carbone, nonché le spese incorse per gli onorari e per il ritardo. Sir Edward Grey e l'ambasciatore Paves provvederanno d'accordo alla scelta di un arbitro che stabilirà le somme da pagare. I rappresentanti dei proprietari americani esprimono la loro completa soddisfazione per la scelta della Gran Bretagna in questo affare.

Il "Daily Mail" dice:

Si è sempre senza notizie dell'equipaggio del vapore da pesca "Czarina" che un sommergibile tedesco ha fatto saltare, mercoledì scorso nel mare del nord. Si crede che esso non abbia potuto utilizzare i canotti, e che 9 persone siano rimaste uccise dalla esplosione o siano annegate.

Un racconto di fonte russa sulle crudeltà tedesche

PARIGI 14, ore 21.30. — Si ha da Pietrogrado:

Il principe Kurakin, delegato della Croce Rossa, ha comunicato al Comitato centrale di questa istituzione un rapporto dal quale risulta che al momento della ritirata tedesca dinanzi alla avanzata russa nella regione di Grodno i tedeschi alloggiarono i feriti russi fatti prigionieri in una "laba" nella proprietà Rogozyna. Questa "laba" era composta di due camere. Questa spaziosa fu riservata ai feriti tedeschi che avevano il personale per curarli, mentre i russi furono ammassati nell'altra camera privi di ogni cura. Due soldati russi che sapevano qualche parola tedesca chiesero ai medici di essere curati. Fu loro risposto grossolanamente che non vi erano medicine e fasce per feriti russi. Non contenti di ciò i tedeschi tolsero ai feriti russi le scarpe, le conserve e il tabacco. Un giorno i feriti tedeschi tennero trasporti altrove, e i russi chiesero se e quando li avrebbero seguiti. Si rispose loro, domani. Questa risposta fu rinnovata più volte ma il domani non veniva mai. Un giorno si sentì un forte odore di bruciato che si diffondeva sempre più acuto. I tedeschi avevano dato fuoco all'"laba" o per di più sparavano fucilate contro i russi. I feriti si trascinavano fino alle finestre, sfioravano i vetri, cercando uno scampo e alzando l'un l'altro per non restare addormentati e raggiungere l'uscita. Una trentina furono salvati. Dieci morirono nelle fiamme. Di tutti ciò è stato esposto presso verbale.

Dopo i funerali dell'operaio ucciso a Milano

Un violento conflitto tra i dimostranti e la forza pubblica - Revolverato - Cavalleggeri feriti

MILANO 14, ore 21. — Dopo l'ultimo discorso al cimitero monumentale una forte colonna di dimostranti, una decina di migliaia di persone, si diresse sempre con gonfalon allegorici alla testa e con alcune bandiere rosse, per raggiungere il centro della città, magari fossero non i rombolanti sberleffiati posti dovunque dalle autorità. La testa della colonna era giunta al cimitero detto "La Foppa" dove convergono nel strada e dove erano stati posti trecento uomini del 134 fanteria, un plotone di cavalleggeri vicenza e 25 guardie di finanza. In divisa che ad un certo punto si trovarono dinanzi a tutti.

I primi dimostranti scatarono un attimo incerti e timorosi, ma dietro la calca scesero.

Si udirono le prime grida seditose: « Avanti ragazzi, sfondiamo i cordoni in piazza ». La presenza delle guardie in divisa diede esca al furore della folla che cominciò un lancio nutrito di sassi contro le guardie che spaurite si ritirarono dietro i cordoni, mentre la testa della folla si accingeva ad avanzare. Il lancio del proiettile cessò quasi subito; ma le guardie rivolterizzate spararono dieci o dodici revolverate in alto.

Dalla folla partirono pure alcuni colpi di rivoltella.

Poi facendo una pressione eccezionale due o trenta persone riuscirono a rompere il cordone passando oltre e dirigendosi verso la coda della colonna. Finalissimo dopo una lunga corsa furibonda verso l'angolo lontana piazza del Duomo.

Nello stesso tempo uno squadrone della vicenza al rumore delle revolverate accorse dalla vicina Arena sul luogo, caricando la coda della colonna. Finalissimo dopo una lunga corsa furibonda verso l'angolo lontana piazza del Duomo.

Andò la prima parte della colonna venne più tardi dispersa da altri cordoni di truppe. Sul terreno erano rimasti però 7 o 8 cavalleggeri che disastrosamente erano precipitati nel fango ed erano stati calpestati dai cavalli. Vi sono poi cavalleggeri e un sottotenente feriti, per contusioni interne, lussazioni di gambe, di braccia, ferite sui capi ecc.

Il ferito più grave è il soldato Luigi Landri del quinto squadrone il quale ha riportato ferite multiple alla testa e alla gamba sinistra, con pericolo di amputazione della gamba.

Tutti i soldati vennero pietosamente raccolti dall'assistenza pubblica che aveva organizzato un grande servizio di soccorso, e trasportati prima all'ospedale medico, indi all'ospedale militare.

Un particolare da aggiungere è posto nella ricomparsa del consolo austriaco, giurato oggi più del solito dalla forza pubblica. I cavalli dopo avere disarcionato i soldati, erano da spavento per l'insolita scena, si diressero a galoppo verso il Parco d'Arezzo, naturalmente verso la scuderia.

Furono fermati proprio sul limitare di via Novara — dove ha sede il consolo — dai carabinieri che impedirono l'uscita dalla strada e puramente appaiono.

Essi credevano che la cosa fosse spacciata. Altri incidenti di secondaria importanza avvennero nelle vicinanze immediate di piazza della Scala.

Dopo senza nessuna grave conseguenza.

Soltanto in piazza della Scala un mezzo migliaio di persone riuscì a sfiorare l'altezza del Corso, un sottile cordone di fanteria, ma giunto in piazza della Scala un forte nerbo di guardie e di carabinieri si lanciò addosso ai dimostranti per fare degli arresti.

I dimostranti non trovarono di meglio che prendere d'assalto il palazzo Marino richiudendo precipitosamente il cancello a portone, battendosi dal palazzo municipale per sfuggire e abbandonandolo più tardi alla spicciolata.

In complesso, nel pomeriggio, si sono avuti a disporre una trentina di feriti dei quali due da arma da fuoco — per fortuna di rimbalzo — nello scontro alla Foppa, e precisamente il gariboldino Galmuzzi e l'elefantista Piroli.

Fra i feriti più gravi è la vecchietta Andriani Luigi che nel parapiglia avvenuto in via Paolo Sarpi, durante il primo incidente del pomeriggio, è stata travolta e calpestata dalla coda torrenziale.

La poverella ha riportato la frattura di due costole, della clavicola, con seri probabili di commozione interna, in grave stato fu ricoverata all'ospedale Maggiore.

La guerra di blocco L'insediamento di "Wilhelmina" è stato risolto

PARIGI 14, sera. — Il "New York Herald" edizione di Parigi ha da Londra che l'insediamento di "Wilhelmina" è stato risolto. La Gran Bretagna pagherà ai proprietari americani il prezzo che essi avrebbero ottenuto ad Amburgo per il carbone, nonché le spese incorse per gli onorari e per il ritardo. Sir Edward Grey e l'ambasciatore Paves provvederanno d'accordo alla scelta di un arbitro che stabilirà le somme da pagare. I rappresentanti dei proprietari americani esprimono la loro completa soddisfazione per la scelta della Gran Bretagna in questo affare.

Il "Daily Mail" dice:

Si è sempre senza notizie dell'equipaggio del vapore da pesca "Czarina" che un sommergibile tedesco ha fatto saltare, mercoledì scorso nel mare del nord. Si crede che esso non abbia potuto utilizzare i canotti, e che 9 persone siano rimaste uccise dalla esplosione o siano annegate.

La guerra di blocco L'insediamento di "Wilhelmina" è stato risolto

PARIGI 14, sera. — Il "New York Herald" edizione di Parigi ha da Londra che l'insediamento di "Wilhelmina" è stato risolto. La Gran Bretagna pagherà ai proprietari americani il prezzo che essi avrebbero ottenuto ad Amburgo per il carbone, nonché le spese incorse per gli onorari e per il ritardo. Sir Edward Grey e l'ambasciatore Paves provvederanno d'accordo alla scelta di un arbitro che stabilirà le somme da pagare. I rappresentanti dei proprietari americani esprimono la loro completa soddisfazione per la scelta della Gran Bretagna in questo affare.

Il "Daily Mail" dice:

Si è sempre senza notizie dell'equipaggio del vapore da pesca "Czarina" che un sommergibile tedesco ha fatto saltare, mercoledì scorso nel mare del nord. Si crede che esso non abbia potuto utilizzare i canotti, e che 9 persone siano rimaste uccise dalla esplosione o siano annegate.

Un racconto di fonte russa sulle crudeltà tedesche

PARIGI 14, ore 21.30. — Si ha da Pietrogrado:

Il principe Kurakin, delegato della Croce Rossa, ha comunicato al Comitato centrale di questa istituzione un rapporto dal quale risulta che al momento della ritirata tedesca dinanzi alla avanzata russa nella regione di Grodno i tedeschi alloggiarono i feriti russi fatti prigionieri in una "laba" nella proprietà Rogozyna. Questa "laba" era composta di due camere. Questa spaziosa fu riservata ai feriti tedeschi che avevano il personale per curarli, mentre i russi furono ammassati nell'altra camera privi di ogni cura. Due soldati russi che sapevano qualche parola tedesca chiesero ai medici di essere curati. Fu loro risposto grossolanamente che non vi erano medicine e fasce per feriti russi. Non contenti di ciò i tedeschi tolsero ai feriti russi le scarpe, le conserve e il tabacco. Un giorno i feriti tedeschi tennero trasporti altrove, e i russi chiesero se e quando li avrebbero seguiti. Si rispose loro, domani. Questa risposta fu rinnovata più volte ma il domani non veniva mai. Un giorno si sentì un forte odore di bruciato che si diffondeva sempre più acuto. I tedeschi avevano dato fuoco all'"laba" o per di più sparavano fucilate contro i russi. I feriti si trascinavano fino alle finestre, sfioravano i vetri, cercando uno scampo e alzando l'un l'altro per non restare addormentati e raggiungere l'uscita. Una trentina furono salvati. Dieci morirono nelle fiamme. Di tutti ciò è stato esposto presso verbale.

Quarta edizione

L'immane lotta sui Carpazi continua indecisa

Francesi e tedeschi si battono nelle Argonne e nella Woevre

Il "raid," d'uno "Zeppelin," sulla costa orientale inglese

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Pochissima notizia sono giunte oggi sulla grande battaglia che da settimane e settimane si è accesa sui Carpazi e non ancora si è accesa sui Carpazi e non ancora si è accesa sui Carpazi.

Una punta in avanti hanno pure tentato le truppe dello Zar, ma sono state arrestate a tempo, nella Galizia occidentale a sud di Tarnow, e precisamente intorno alla posizione di Cieszkowice, sulla Biala.

Sul fronte occidentale, con risultati

insignificanti, ma con grande spargimento di sangue, continuano i combattimenti fra truppe imperiali e repubblicane fra la Mosa e la Mosella. Dal comunicato da Parigi si desume che i francesi hanno ottenuto qualche successo parziale nelle Argonne, presso Fontaine aux Charnes, nella Woevre, nel bosco di Ailly, presso la strada Essey-Firey e nel bosco Le Prétre, e in Alsazia la direzione di Schnepfenriethkopf, a sud-ovest di Metz. Il bollettino germanico segnala vari attacchi avversari falliti, specialmente presso Marcheville, nel bosco Le Prétre e a nord-est di Manonville. A sud dell'Hartmannswillerkopf cinque attacchi francesi consecutivi sono stati respinti.

La sera del giorno 14, circa alle ore 8, uno "Zeppelin" ha volato sulla costa orientale inglese, bombardando varie località del Northumberland, con scarsi risultati.

La guerra nell'aria

Il volo di uno "Zeppelin," sulla costa del Northumberland

Una pioggia di bombe - Pochi danni

LONDRA 15, sera. — Uno Zeppelin lanciato ieri sera dalle bombe sul littorale del Northumberland. Un dispaccio da Newcastle in data 14 sera, dice:

Alle ore 8 di ieri sera si vide un dirigibile proveniente dal mare al di sopra di Blyth. Si credette dapprima che si trattasse di un dirigibile inglese perché volò sopra la città e passò oltre senza causare alcun danno, ma a tre chilometri nell'interno si udì una esplosione. Sembrò che il dirigibile abbia gettato 8 bombe nella regione mineraria vicino a Cramlington, Bedlington, a Coaton, a Delnol, ma il solo effetto è stato l'incendio di un mucchio di paglia. Altre bombe sono state gettate a Killingworth ed a Banton con danni insignificanti. Il dirigibile è andato in seguito verso La Tyne ed ha gettato due altre bombe a Banton. Le bombe sono cadute in un campo. Il solo danno è stata la distruzione di una bicicletta; il ciclista è rimasto leggermente ferito. Lo Zeppelin è apparso poi al di sopra di Wallsend gettando nel fiume quattro piccole bombe incendiarie senza difficoltà. Un'altra bomba è caduta sopra una casa ed ha sfondato la volta. Nessun danno. Un'altra bomba ha causato un piccolo incendio sulla ferrovia che è stato rapidamente spento: il traffico è rimasto interrotto soltanto per alcuni minuti. Lo Zeppelin ha attraversato il fiume ed ha gettato altre due bombe senza produrre danni, o al di sopra in seguito verso il mare. Nessuno è rimasto ucciso. I danni nel loro insieme sono insignificanti.

Al momento in cui lo Zeppelin passò al di sopra della città di Blyth, la popolazione in generale è rimasta calma. Si crede che l'atterraggio a causa del buio spensato si sia esaurito, o non abbia causato altri danni.

(Stefani)

Il Generalissimo russo non è ammalato

ROMA 15, sera. — L'ambasciatore di Russia annuncia categoricamente la voce della malattia del Granduca Nicola Nicolaievitch generalissimo dell'esercito russo. La voce, messa in giro dai giornali tedeschi, è assolutamente falsa.

(Stefani)

Le guerre della Turchia

Uno scacco del turco-arabi in Mesopotamia

LONDRA 15, sera (ufficiale). — Ventimila fra turchi, kurdi e arabi attaccarono lunedì e martedì la posizione inglese di Shaliba in Mesopotamia. Gli inglesi presero martedì l'offensiva e respinsero il nemico verso il nord catturando 18 ufficiali, 300 soldati, 2 cannoni e numerosi bandiere. Lunedì gli inglesi ebbero nessuna morte; quattro ufficiali inglesi, 23 soldati e 6 indiani rimasero feriti.

(Stefani)

La guerra di blocco

L'Inghilterra acquista il carico del "Wilhelmina"

LONDRA 15, sera. — Il Governo britannico ha concluso con una compagnia americana l'accordo per l'acquisto del carico del vapore americano "Wilhelmina" condotto a Falmouth il nove febbraio come preda di guerra e poi tradotto dai nazisti al tribunale della preda. La Gran Bretagna si è impegnata di dare agli armatori del vapore la somma che sarebbe stata corrisposta al carico ad Amburgo, destinazione primitiva.

La Gran Bretagna si è pure impegnata di indemnizzare delle perdite causate dall'arrivo della nave e dall'azione giudiziaria e in conseguenza di ciò del ritardo causato dalle autorità inglesi.

Sir Edward Grey e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra designarono un arbitro incaricato di fissare l'ammontare della somma dovuta agli armatori.

Appena che l'arbitro sarà stato designato, gli armatori cederanno e consegneranno il carico del "Wilhelmina" alla Gran Bretagna.

Il vapore sarà liberato poiché nessuna azione è stata intentata contro la nave.

(Stefani)

Il rapporto del maresciallo French sulla vittoria di Neuve Chapelle

LONDRA 15, sera. — E' stato pubblicato un dispaccio del maresciallo French in data 5 contenente una lunga esposizione del successo delle truppe britanniche a Neuve Chapelle e ponente in rilievo l'importanza della vittoria riportata in questa occasione, vittoria specialmente dovuta alla magnifica condotta e all'indomabile coraggio del quarto corpo d'esercito e del corpo indiano. French dice:

Verso la fine di febbraio numerose considerazioni di vitale importanza mi indussero a pensare che un piano di ripulsa offensiva da parte delle forze posate ai miei ordini doveva elaborarsi ed eseguirsi appena possibile. Le ragioni principali che mi condussero di questa necessità erano di ordine generale: la situazione degli alleati in Europa e più particolarmente il notevole successo dell'esercito russo nel respingere i violenti ripetuti attacchi di Hindenburg, la debolezza apparente del nemico trionfante davanti al mio fronte e la necessità di dare un aiuto anche più sostanziale alla nostra alleata Russia trattenendo sul fronte occidentale il maggior numero possibile di forze nemiche, gli sforzi più intrapresi dall'esercito francese nella regione di Arras e in Champagne e infine il bisogno di tenere vicino alle truppe lo spirito d'offensiva dopo la pausa e incertezza attese del lungo inverno nelle trincee.

L'azione cominciò il 10 marzo alle 7,30 del mattino con un formidabile bombardamento delle posizioni nemiche di Neuve Chapelle, bombardamento che fu dei più efficaci. Poco dopo si aprì la battaglia dell'attacco divisione e una brigata indiana darono l'assalto alle trincee tedesche le cui difese in rettilinei di filo di ferro puntato erano state quasi interamente spazzate dalla esplosione dei nostri shrapnelli. Dopo un violento fuoco di fucileria combinato col potente fuoco dell'artiglieria, l'intero villaggio di Neuve Chapelle e le strade che da esso al villaggio stesso si diramano verso nord e verso sud-ovest, erano alle 19 nelle nostre mani. Durante questa lotta l'artiglieria francese portò una vera grandinata di shrapnelli su tutte le regioni circostanti al villaggio, impedendo così ai tedeschi di condurre rinforzi. Si presero prontamente le misure per proteggere le posizioni conquistate. La fanteria, che era stata naturalmente un po' disorganizzata dalla violenza dell'azione, aveva bisogno che venisse ristabilita la coesione fra le sue diverse unità accenti di spingere l'azione più innanzi. Fu del resto un'operazione piena di difficoltà a causa del fuoco delle mitragliatrici tedesche e perché il fatto che il nemico continuava ad occupare i punti dominanti l'ingresso al villaggio costituiva un altro ostacolo. La notte arrivando rendeva impossibile più larghi progressi.

L'attacco fu rinnovato l'indomani, ma fu subito evidente che l'operazione era impossibile finché non fossero stati bombardati i nostri sforzi si esplicarono in una nuova azione dell'artiglieria, ma le condizioni atmosferiche impedivano le ricognizioni aeree e tutte le comunicazioni telefoniche fra gli osservatori e le batterie erano tagliate. L'artiglieria non otteneva una precisione sufficiente di tiro per raggiungere l'obiettivo col mirino. Condizioni così sfavorevoli accompagnarono le operazioni che consistettero soprattutto nel respingere un violento contrattacco dei tedeschi appoggiato dalle fanterie. Siccome lo scopo principale dell'operazione era raggiunto e vi erano questa volta numerose ragioni per non continuare la offensiva, cessai nella notte del 12 al 13 a Douglas Haig, comandante il primo esercito, l'ordine di consolidare il terreno conquistato e di sospendere momentaneamente ogni offensiva. French rende un eloquente omaggio allo spirito con cui il fuoco dell'artiglieria fu diretto e delle sue così inestinguibili concorse all'operazione. Le perdite subite durante i tre giorni di combattimento si dividono così: morti 100 ufficiali e 2337 soldati, feriti 353 ufficiali e 3774 soldati, scomparsi 23 ufficiali e 1728 soldati. I risultati ottenuti sono di così considerevole importanza che le perdite non potrebbero considerarsi come troppo elevate. Potremmo del resto contare sul campo di battaglia parecchie migliaia di cadaveri nemici. Altri 12.000 erano stati raccolti e trasportati per ferrovia. Inoltre facemmo prigionieri 30 ufficiali e 1657 soldati.

French felicitò particolarmente Douglas Haig e il primo esercito per l'abi-

lità con cui furono eseguiti gli ordini ed elogia altamente il coraggio e la tenacia spiegati dalle truppe di ogni grado. Durante la operazione gli attori furono incaricati di un compito speciale: essi lavorarono continuamente il nemico distruggendo le sue comunicazioni e infliggendogli considerevoli danni su alcuni punti. French richiama l'attenzione sul fatto che, malgrado le perdite elevate subite fra il 10 e il 15 marzo, tutti i suoi prodotti nelle file furono colmati immediatamente alcuni giorni dopo la battaglia grazie alle perfette condizioni con cui fu assicurato il servizio ferroviario. Così, dice, questa occasione per esprimere la mia alta soddisfazione per i servizi resi dai direttori della ferrovia francese. French soggiunge: Durante il mese di febbraio presi le disposizioni col generale Foch per facilitare il riposo di cui il nostro corpo d'armata francese, occupante le trincee sulla nostra sinistra, aveva assoluto bisogno, e inviò tre divisioni di cavalleria che sostituiscono i francesi nella loro trincea per una decina di giorni. Provai un grande piacere nel dover notare ancora una volta nella campagna la prontezza con cui la cavalleria rispose alla domanda che le avevo rivolto di dare assistenza ai camerati francesi. French dice poi in modo generale che la salute dell'esercito è eccellente mercede l'abilità e la dedizione spiegata dal corpo sanitario. Il generale Kanbaris, dello Stato Maggiore generale russo, giunse al quartiere generale il giorno 15 e mostrò il vivo desiderio di studiare il nostro sistema d'attacco. Anche il Re dei belgi visitò le linee inglesi l'8 febbraio e passò in rivista alcune unità della riserva. Il dispaccio di French termina con un elogio per la condotta del principe di Galles che durante la battaglia di Neuve Chapelle compì le funzioni di ufficiale di ordinanza. Il principe passò qualche tempo nelle trincee col battaglione cui apparteneva.

(Stefani)

Violento attacco tedesco respinto dalle truppe inglesi

HAZEBROUK 15, sera. — Domenica nel pomeriggio i tedeschi pronunciarono un violento attacco verso Cunchy. Essi furono facilmente respinti dagli inglesi e subirono forti perdite. Durante la notte da domenica a lunedì gli inglesi mantennero una trincea presso Cunchy e la fecero saltare.

I tedeschi eseguirono un violento fuoco di artiglieria in questi ultimi giorni fra Lilla e La Bassée. I cannoni inglesi risposero vittoriosamente. Domenica i protettori tedeschi uccisero a Beuvry due civili ed hanno ferito una decina di persone fra cui due ragazzi.

I tedeschi hanno portato presso Lilla un grosso materiale di artiglieria proveniente da Mouscron, da Liegi e da Namur.

(Stefani)

La cifra delle perdite inglesi nei primi otto mesi di guerra

LONDRA 15, sera. — Rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni il Segretario di Stato Mackenzie dice che il totale delle perdite inglesi fino al giorno 11 aprile era di 139.347 uomini.

(Stefani)

Un ordine del giorno del comandante il 1° esercito francese pubblicato dai tedeschi

BERLINO 15, sera. — Il Grande Quartiere generale pubblica un ordine del giorno francese Doull comandante del primo esercito francese.

L'ordine, emesso il 5 aprile, termina con le seguenti parole:

"Domani chiederemo la tenaglia con la quale abbiamo preso il nemico fra Verdun e Pont à Mousson; attaccheremo con forze considerevoli di fronte ed alle spalle e schiatteremo il nemico fra Metz e Saint Mihiel. Ogni combattente deve sapere che i cannoni che udirà dinanzi a sé sono cannoni francesi che bombarderanno a tempo il nemico. Sembra che i tedeschi non dispongano per difendersi contro questo terribile attacco che di riserve locali, e anche se ne avessero altre maggiori, potrebbe trattarsi soltanto di qualche battaglia." (Stefani)

La nomina di una Commissione per l'interrogatorio di Guizot in Inghilterra

LONDRA 15, sera. — Il primo ministro Asquith ha annunciato ai Comuni la costituzione di una commissione di controllo sulle forniture militari della quale sarà presidente il cancelliere dello Scacchiere Lloyd George. Tra i membri si trovano Balfour, Montague, Harcourt Handerson, il capo del partito del lavoro e altri. La commissione avrà il compito di assicurare il più pronto impiego di tutte le risorse del paese per la fabbricazione di munizioni da guerra per la marina e l'esercito e avrà autorità per prendere tutte le misure necessarie a tale scopo.

Il ministero della guerra nominerà anche una commissione dipartimentale allo scopo di assicurare la pronta spedizione di tali munizioni. Ne sarà presidente Lord Kitchener. (Stefani)

Nuovi progressi francesi nelle Argonne e nella Woevre



PARIGI 15, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Presso La Botelle la nostra artiglieria pesante ha completamente scompigliato le trincee e i ripari del nemico a Oulley.

In Argonne presso Fontaine aux Charnes un'azione tutta locale di trincea in trincea è continuata con nostro vantaggio. Il nostro avanzamento sul nemico si afferma sempre più in questo settore.

A Les Eparges il nemico ha bombardato le nostre posizioni e non le ha attaccate. Nel bosco di Ailly i nostri ultimi progressi ci hanno resi padroni di una parte della trincea principale tedesca, e a nord di questa trincea, di una zona di terreno di 300 metri di lunghezza, e di 100 metri di profondità.

Presso la strada di Essey-Firey la nuova trincea che abbiamo conquistato è sempre in nostro potere. Presso Fey en Haye bombardamento senza attacco di fanteria.

Nel bosco di Le Prétre abbiamo conquistato il 13 una parte della linea nemica. Abbiamo mantenuto ieri i nostri guadagni ed arrestato un contrattacco.

In Alsazia a nord di Leuch abbiamo progressi di 1500 metri nella direzione di Schnepfenriethkopf, a sud-ovest di Metz.

(Stefani)

Attacchi infruttuosi delle truppe repubblicane

BERLINO 15, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data di oggi:

Fra la Mosa e la Mosella ieri vi sono stati solamente combattimenti isolati. Presso Marcheville i francesi hanno subito un triplice attacco infruttuoso e grosse perdite. Ad est della via Essey-Firey il combattimento per una piccola parte di trincea è durato fino a notte. Presso il bosco Le Prétre e nel bosco medesimo attacchi francesi sono falliti.

Distaccamenti nemici attaccanti le nostre posizioni a nord-est di Manonville sono stati respinti con grandi perdite dalle nostre truppe di sorveglianza.

A sud dell'Hartmannswillerkopf i francesi hanno tentato cinque volte invano di sfondare il nostro fronte. Oltre a ciò si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria nel Vesg.

(Stefani)

La battaglia dei Carpazi

Offensiva russa respinta sui due lati di Wyszkow

VIENNA 15, sera. — Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nella Galizia occidentale una punta offensiva dei rumi iniziata all'alba del 14 presso Cieszkowice sul Biala è fallita.

Sulle colline dalle due parti di Wyszkow e sullo Stry considerabili forze rumi attaccarono le posizioni delle nostre truppe. Il nemico venne cacciato dopo un vivo combattimento. In un contrattacco venne presa e occupata una collina importante. Furono fatti prigionieri tre ufficiali e 601 soldati.

Sul resto del fronte dei Carpazi si segnalò un combattimento di artiglieria. In molti settori regna la calma.

Nella Galizia sud-orientale e in Bucovina non vi è nulla da segnalare.

(Stefani)



L'inutile sforzo dei russi per penetrare nella valle dell'Ug

VIENNA 15, sera. — I corrispondenti particolari dei giornali italiani il seguente dispaccio dal Quartiere Generale:

L'insuccesso degli attacchi russi nei Carpazi è divenuto completo ad ovest del passo di Ussok. I russi cercano di nuovo tentato di penetrare nella valle superiore dell'Ug, e riuscirono infatti ad impadronirsi con enormi perdite dell'importante altura di Czernica dalla quale volevano attaccare alle spalle le nostre truppe, ma la brigata del genera-

La parola ai fatti

Come si può superare una crisi

L'esempio di una città nordica

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE 14, sera. — Fu giustamente rilevato in queste colonne l'importanza dell'alta sovranità, con cui la più alta autorità dello Stato elargiva lire centomila per la Cucina Economica offrendo, per il primo, l'esempio del diretto soccorso ad una delle istituzioni che meglio di tante altre, dovrebbero lenire i più acuti spazimi dell'indigenza. Sarà imitato l'eloquente esempio del Sovrano? Finora non se ne ha notizia. Solo si sa che i poveri, i disoccupati, si affollano davanti alle Congregazioni di Carità, e quelli, nella maggior parte dei casi, sono impotenti a tutto ed a tutti provvedere mentre i cittadini più facoltosi si vanno più che mai stringendo in una cintura di tenace e freddo egoismo. Alcuni giorni or sono in una opulenta città del Veneto che conta il maggior numero di milioni di tutte le altre città d'Italia, veniva vivacemente commentato l'insuccesso economico di una serata di beneficenza della *Journal Bonci*. I moltissimi milionari, seguendo l'invitante consuetudine, si erano guardati bene dal compiere un ritrovo d'arte e di beneficenza, e più ancora si erano guardati dallo inviare la loro carta da visita in forma di un qualsiasi contributo alla causetta. L'esempio dei poveri milionari della città del Veneto che non occorre nominare, ha dunque degli imitatori? I milionari che sono lungi dai sentirsi individualmente obbligati, non tanto ad un'opera di carità quanto di patriottismo in un momento in cui, più che mai, la ricchezza dovrebbe avere un compito rapido, vibrante, risolutivo. I poveri milioni sono preoccupatissimi del domani e si danno all'economia, o meglio si sentono costretti a seguire con maggiore rigidità le buone regole della vecchia parsimonia. Il Re elargisce centomila lire per le cucine dei poveri? I milionari monarchici non hanno l'obbligo di accorgersene. Ancora in un paese rurale del Veneto si è aspettato che il condottiero venisse a fare un'arrendevolezza contro dei carri di biade e scorresse dal lungo, prima di vedere i ricchi, i fortunati che in pochi lustri hanno messo insieme vistose sostanze, accordarsi in una lazzaretto volontario. Ed occorre che il deputato del collegio, uomo energico ed avveduto, ai ricchi proprietari convocati in Municipio, facesse un discorso di questo genere: «Signori, non è più tempo di almanaccare; vi sono delle miserie e per combatterle occorrono quattrini. Meno alla borsa! Così fa poco meno alle borse ed anche alle riserve di grano. La popolazione ebbe immediatamente soccorsi di vario genere e polenta, e si rasserenò. Con questo sistema si possono ottenere dei grandi, immediati risultati anche in centri di considerevole popolazione. Mano alla borsa! C'è un terreno da dissodare? C'è un lavoro campesino da eseguire? Un canale da scavare? Una coltura da intraprendere? Una cucina economica da costruire nella sua produzione? Si avvertano le necessità, le possibilità di lavoro immediato o di immediato soccorso, e si provveda, senza che abbiano da esordire i ministri del Re a muovere le pesantissime macchine burocratiche, i complicati congegni dello Stato, e ad elaborare ordinanze, decreti legge, e a provvedere a soprannuoli — «hi quegli amari imperatori ministeriali che sopralungano dovunque obbligati a dar prova di cervelli enciclopedici» — a marciare prefetti che devono essere altrettanto buoni a *tout faire*, mentre, nel la grande maggioranza, non sono che dei tanti funzionari eternamente sbalorditi sotto il peso della propria responsabilità. Si dice proprio così, peso della propria responsabilità.

cosa di meno triste e di meno indegna, ha veduto la Cucina popolare in un ambiente fatto di proprietà, di pulizia, con un servizio di ventovantiquaggio completo. La Cucina popolare di Udine, istituita nel 1895, ebbe gradualmente e successivamente miglioramenti, ma fin dal principio, secondo gli intenti degli istitutori, si ottenne con essa di assicurare ai più modesti lavoratori, un luogo di ritrovo, di socialità, di ristoro al minimo prezzo, sottraendoli dalle piazze, dai partitici, dai sagrati dove si affollavano per consumare la grama minestra che recavano loro le donne, mentre altri si recavano frettolosamente alle povere case nei lontani sobborghi a fruttolosamente tornare al lavoro. La povera gente del lavoro trovò subito nella Cucina popolare il proprio ristorante in cui si può avere un pranzo con pochi centesimi da portare a casa o da consumare sul posto. Infatti, anche in questi giorni, la Cucina popolare, nonostante il rincaro della vituaria che si può dire aumentato dal 1895 complessivamente del 50 per cento, può provvedere di un pranzo completo secondo la seguente carta:

Refettorio di mezzogiorno	
Una scodella di brodo di carne di manzo	Cent 10
Minestrina (fagioli con riso, o piselli, od orzo o patate o piselli, paste e piselli, minestrone od altro)	» 10
Carni in umido con patate, o carni a lessa (una porzione)	» 20
Minestrina o carni, come sopra (seconda porzione)	» 5
Contorno (verdure varie secondo la stagione)	» 5
Un pane	» 5
Un bicchiere di vino	» 10
Latte, uova, e prezzi di mercato.	

Refettorio di sera	
Carni in umido	Cent 10
Contorno (sempre vario)	» 5
Polenta (una porzione)	» 5

Alla polenta fu provveduto da qualche tempo e saggiamente poiché si tratta di cibo che, come è noto, è assai ricercato dalle popolazioni di queste che non possono farne a meno.

La carta più sopra citata è completa anche dai punti di vista (salute, igiene, economia, pulizia, formaggio, eccetera, sempre ai prezzi minimi citati). In complesso con 30 centesimi si può avere un pranzo completo di minestrina o brodo, carni e contorno, pane, latticini, secondo l'età ed il sesso, si danno

due pranzi a tre persone che spendono così 20 centesimi a testa.

Fu notato che, nonostante il grande vantaggio del consumo a prezzi tanto esigui, non pochi erano coloro che per un naturale riserbo, dovuto al temperamento o alla condizione, non si azzardavano di confondersi alla folla di coloro che acquistano la refezione in massa. Allora fu istituita una saletta particolare, con tavole apparecchiate, con una cameriera di servizio. I frequentatori di questa saletta che ha tutto il decentissimo aspetto di un ristorante di secondo ordine ed una pulizia irreperibile, pagano per il loro speciale comodo una sovrappiù di centesimi cinque. Chi visita all'ora dei pasti la Cucina popolare di Udine è colpito dalla precisione dei servizi, dal contegno cortesissimo dei consumatori diurno così di secondo grado, da una parte; e dall'altra da quelle dei consumatori sul luogo, che non sono sempre esclusivamente degli operai propriamente detti, e che spesso completano il pranzo con qualche piccola cosa comprata fuori. Intere famiglie hanno qui il loro ritrovo del mezzogiorno o della sera, ed lo consiglio a qualche collega di passaggio per Udine di far loro compagnia. E da notare che nella Cucina popolare si feroce e si fanno anche dei banchetti, talora dei quali veramente grandiosi per il numero degli intervenuti, banchetti che hanno lasciato a lasciare qualche guadagno che si impiega nell'acquisto di posteriori, lavaglie, eccetera. Dico più avanti della proprietà con cui sono tenuti i locali. Infatti tutto è lucido, nelle pareti e nel pavimento, di piastrelle, la cucina, centrale, tra l'uno e l'altro dei reparti è altrettanto esultante; i lavori di cucina sono coperti di marmo; il personale è ludo; nella sala dei consumatori senza soprappiù, l'acqua è provveduta a zampilli salienti che evitano i bicchieri. L'acqua, e così i locali, sono, gratuitamente forniti dal Comune.

Il servizio di cassa è fatto per macchine metalliche in cambio dei buoni della Congregazione di Carità o del denaro contante. Va notato che non sono pochi i cittadini o le istituzioni che acquistano buoni per distribuirli ai bisognosi e che la stessa Congregazione di Carità preferisce i buoni-vitto al soccorso in denaro. La Cucina provvede anche al vitto dei piccoli alunni delle Scuole e Famiglie e per incarico di privati laetisce pranzi a comitive operate ad adetti a stabilimenti, a servizi ed altro. I locali sono diventati insufficienti e si pensa già ad un locale da costruirsi appositamente in cui promuovere anche

il ritrovo serali e festivi, bene combinati, per sottrarre gli operai dai consumi viziosi. Quando si aggiunga che un così fatto organismo funziona da sé, avendo già raggiunto delle ragguardevoli risorse, si deve concludere che quando si vuole si può fare. Prima di tutto a occorrenza l'accurata scelta del personale costituito da un capo-cucina, magazziniere, una cuoca, una marchesa-contabile e sei inservienti o si è ottenuto di poterlo avere perfetto, i congegni amministrativi sono della più grande semplicità, mentre i preposti sono pieni d'entusiasmo e di devozione per l'istituzione magnifica che ha avuto visitatori illustri ed è stata premiata con una non mendicata medaglia d'oro dal Ministero d'I. A. C. Il segreto del successo è tutto dunque nella volontà di fare; volontà di fare che vorremmo vedere diffusa in tutta Italia per il sorgere di istituzioni perfette come questa di Udine.

Non si può in un rapido articolo di giornale entrare in altri dettagli. Tuttavia voglio dare ancora il numero saliente delle razioni distribuite in questi ultimi mesi, dall'ottobre cioè in cui si sono resi evidenti i primi segni di una crisi diffusa:

Razioni distribuite	
Ottobre 1914	64.064
Novembre 1914	88.899
Dicembre 1914	120.207
Gennaio 1915	154.205
Febbraio 1915	168.876
Marzo 1915	186.396

Nel grande consumo, sono utilizzati i milleanni onde è possibile far fronte agli aumentati prezzi degli acquisti conservando l'antico prezzo delle razioni. Così con una istituzione simile, in una città dal 47 al 58 mila abitanti come Udine, è possibile non assistere al tristissimo spettacolo dell'accattonaggio invadente. Certo non la sola Cucina popolare è quella che compie il miracolo; tuttavia essa è di per sé stessa un miracolo se con ciò si vuol designare una istituzione che, nel nostro paese, funziona con successo. Concorrono anche l'indole della popolazione, al miracolo? Può essere.

Questi friulani sono infatti dritti e precisi, come ho notato ancora. Non hanno mai elemosinato. Sono chiusi in una dura parsimonia verbale. Li dicono freddi e saranno. Ma lo arguiscono a tutti gli italiani di essere un tantino freddi. Lo Stato ha tardato ad accorgersi di questo paese, ma questo paese non si è mai strofinato ai pantaloni dei ministri, consumati da altri trovanimenti di stitichezza rivoluzionaria.

Le genti qui forse comprano appesantite la propria regione, il proprio Municipio, il proprio nucleo. Ma è anche questo un modo di essere forti. E forti sono i friulani che in molta parte della loro terra, afferrati da una situazione tristissima, non disperano mai di una salvezza. La Patria e stanno già dando prova che la loro terra è indifesa come il macigno della montagna e la loro anima ha gli stoppiti panosi delle gole e delle valli senza luce, ma tende come le vetre al sole, che è quanto dire alla fede eterna e serena.

BINO PIVA

Verso la rigida applicazione del decreto sul pane unico

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 15, ore 21,30. — Ad un mese circa dalla sua prima applicazione il decreto per il pane unico è entrato in questi giorni in pieno vigore. Poiché nei primi tempi della sua interpretazione più larga al decreto stesso, allo scopo di non danneggiare i proprietari di mulino e i fornitori di farina, prima della entrata in vigore delle nuove disposizioni sulla partecipazione era necessario — ora che tali quantitativi sono stati esauriti — organizzare un accurato servizio di vigilanza per accertare la rigida applicazione delle disposizioni stesse. Per cura del ministero e delle abili autorità provinciali sono state delle disposizioni per cui vengono intensificati gli ispezionamenti e la analisi dei campioni delle farine. Le analisi che non compiute anche dai laboratori centrali hanno dato in questi giorni ottimi risultati. Quindi il pane unico può considerarsi ormai entrato nelle consuetudini della generalità e in qualche provincia anal si fa anche un tipo di pane in base ad una vera superiore a quella del 100 per cento fissata dalla legge, e ciò è pregio di cui si può dire che la legge pubblica.

Proroga al condono delle multe sulle tasse

ROMA 15, ore 21. — Con regio decreto 15 aprile da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, è stato prorogato al 30 giugno prossimo l'entrata in vigore dello stabilimento del decreto legislativo 15 ottobre 1914 N. 1127 per pagare le tasse e multe del condono della sopratassa e multa in materia di tasse di registrazione, surrogazione, bollo, surrogazione del bollo e registro manomorte, assicurazioni, concessioni governative carte da gioco, contratti di borsa, tasse ricettive e automobilistiche e diritti catastali.

Esenzione di tasse di bollo per il terremoto

Con regio decreto 15 aprile da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, è stato stabilito che tutti gli atti e contratti per opere eseguite a cura dell'Ente, delle provincie, dei comuni e dei comitati di soccorso in casi morali sono esenti dal bollo di registro, bollo, ipoteca e dalle esenzioni governative e dei diritti catastali.

I paesi belligeranti dell'Europa centrale

In che si somigliano e in che differiscono

Impressioni di un viaggiatore italiano

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

PARIGI 15, sera. — Una fortunata occasione mi ha incontrato qui, reduce da una lunga peregrinazione in Germania e nel Belgio e in Francia un gentile uomo della più alta aristocrazia nostra accettato alla Corte italiana, anzi onorato di particolare benevolenza da altissimi personaggi.

Una lunga conversazione coll'aristocratico interlocutore mi ha dato, oltre al godimento della causerie geniale, una larga messe di impressioni dei paesi belligeranti e in fondo... la tentazione di riferirle ai lettori del vostro giornale.

E non fu poca fatica strappare al nobil turista il consenso; già che lo stesso facilitatore offerì la sua alta posizione personale, di accostarsi anche ai più vietati campi di battaglia, lo disassurano dal comunicare al pubblico le sue osservazioni. E soprattutto, si capisce, il suo nome.

La forza tedesca

Malgrado, anzi appunto per la sua completa italianissima imparzialità, il mio interlocutore non saprà sottrarsi all'effetto impovente della forza e della decisione del popolo tedesco. Le sue risorse economiche sono enormi. Le Kriegsbanken fondate per soccorrere il piccolo commercio e la piccola industria ai quali s'erano chiuse le banche maggiori hanno fatto un lavoro minimo, appunto perché non ve n'è stato bisogno. Alle Kriegsbanken di Berlino le varie filiali funzionanti avevano dato un capitale di 100 milioni, e la Reichsbank una garanzia tripla; ebbene, nella prima seduta del Consiglio fu espresso il dubbio che questo capitale sarebbe bastato appena al lavoro di una settimana. Incredibile! Dopo sette mesi di guerra i crediti domandati alla Banca di guerra di Berlino e da lei accordati ammontavano in tutto a 10 milioni di marchi!

Dal resto la posizione della massa operale durante la guerra è tutt'altro che cattiva, tanto in Germania quanto in Francia. I rimasti o perché inabili o perché necessari alle industrie militari sono occupatissimi e ben pagati; le famiglie degli arruolati ricevono i risparmi che questi fanno in campagna e per di più i sussidi dello Stato e se la passano discretamente. Le casse di risparmio vedono aumentare i depositi. Sarà magari della carta moneta e cioè un prestito sull'avvenire, ma per ora è così. Quanto ai consumi, la carestia si limita al pane e ai generi coloniali importati, per gli esportati che non si possono commerciare, come per la carne, v'è l'abbondanza a basso prezzo.

Il malcontento della Landsturm

— E sintomi di malcontento, nel popolo tedesco, nessuno?

— Nessuno nel popolo. Ogni sacrificio è lietamente accettato. Pane di patate prime, poi abolito anche questo e pan nero; poi limitazione del consumo individuale, tutto è stato subito senza fiatare, nella persuasione di servire la causa nazionale.

Dove invece c'è del malcontento è nella Landsturm, che secondo la legge non dovrebbe essere impiegata fuori della frontiera e invece è condotta in Belgio e in Polonia. In Italia si crede che il tedesco in generale non sia cosciente dei suoi diritti e si assoggetti volentieri a vederli manomessi. Non è precisamente così; e la Landsturm ha esternato a chiare note e più volte il suo malcontento.

I sentimenti dei tedeschi verso noi

— E dell'Italia che cosa si pensa?

— Distinguo. Il medio ceto, anzi quello che li chiamano i *bürgerlicher Mittelstand* cioè la piccola borghesia dei negozianti e dei professionisti ci è ostilissima perché ci considera traditori del patto di alleanza. Ma le classi colte, si rendono conto del vero valore di quel patto e delle nostre aspirazioni. Il popolo poi ha imparato a conoscere e ad apprezzare come suoi compagni di lavoro gli operai italiani e li considera con simpatia. Se di certo, ad esempio, che nelle miniere della Westfalia essi sono rimpianti e desiderati tanto dagli operai quanto dai padroni.

La vita civile in Francia e in Germania

— E ha notato anche Lei la stridente differenza tra la normalità perduta della vita civile in Germania e la sua di organizzazione in Francia?

— Ecco: la mia impressione è che si tratti più di apparenza che di sostanza. I francesi, come noi italiani, hanno il torto di trascurare il loro esterno, la forma, deturando così. I tedeschi invece curano molto l'apparenza che l'interiorità.

può fare. Così hanno voluto che a Berlino e nelle altre grandi città la vita notturna proseguisse intesa, con tutti i teatri aperti e affollati. A Parigi invece hanno quasi avuto l'ambizione opposta. L'altra parte Parigi, città cosmopolita doveva soffrire più che la vita tedesca della mancanza di forestieri. E qualche negoziante parigino mi ha confidato che non chiude bottega per puro patriottismo.

Il Belgio intrepido

— Ra percorso il Belgio?

— Sì, e sono sempre ammirato della forte ardente di quel popolo e della sua capacità di organizzazione. Gli uomini d'affari interrotti rispondono unanimi che in un paio d'anni il Belgio, liberato, risorgerà dalla depressione economica.

Intanto non c'è un palmo di terra incolto. Tutti i coltivatori si aiutano tra loro col lavoro o col prestito dei magri quadrupedi sfuggiti alle requisizioni, e tirano avanti. Il *Comité national d'émulation* che distribuisce nel paese i viveri procurati dalla commissione internazionale per la *relief in Belgium*, arriva a portare le minestre nei più piccoli villaggi, nelle case isolate. I poveri, iscritti in un registro tenuto dagli scabbi, le hanno gratis, gli altri pagano e con questo prezzo vengono comprati nuovi generi. Il *Comité* dà anche sussidi, paga i maestri e provvede al culto. La sua è un'opera mirabile.

La trasformaz'one dello spirito francese

— La Francia, o meglio il francese non riconosce più: *Plus de blague*, via lo spirito e la leggerezza tradizionali; calma e fiducia, il prolungarsi della guerra non che deprecato è invocato come l'unico mezzo per trionfare della Germania.

E il sentimento religioso

— Riferisce. Assistevo alla uscita della massa, a Parigi. Non era più la solita folla di donne con qualche vecchio; moltissimi uomini, in maggioranza militari.

Il trono dei morti

E si che la guerra sviluppa anche una indifferenza cinica alle cose più spaventose. Sembra — ma questo non mi consta in persona — che nell'esercito tedesco si raccolgono e si curano con ogni premura i feriti che possono dopo breve cura tornare a combattere che invece si lasciano giacere senza soccorso o si trasportano senza riguardo quelli ormai disperati o anche soltanto destinati a rimanere inabili.

Qualche, ad ogni modo, che ho veduto coi miei occhi e che del resto ha una ragione igienica: è lo spaventoso agglomerato dei cadaveri. Spogliati di tutto, fin della camicia, che tutto può essere utile, i corpi degli italiani vengono legati con filo di ferro a quattro a quattro e queste sanguinose balle caricate su treni — orribili convogli di morte — e portate a stabilimenti adatti a posta, dove sono inceneriti. E i maligni dicono che dalle ceneri di quei cadaveri per la patria si traggono i fosfati per la patria agricoltura.

Non è vero; ma è vero che i compagni superstiti danno prova, nel maneggiare la loro merce macabra, di una indifferenza spaventosa. Che sarebbe, del resto, se l'animo umano non si lampeggia a quegli spettacoli orrendi?

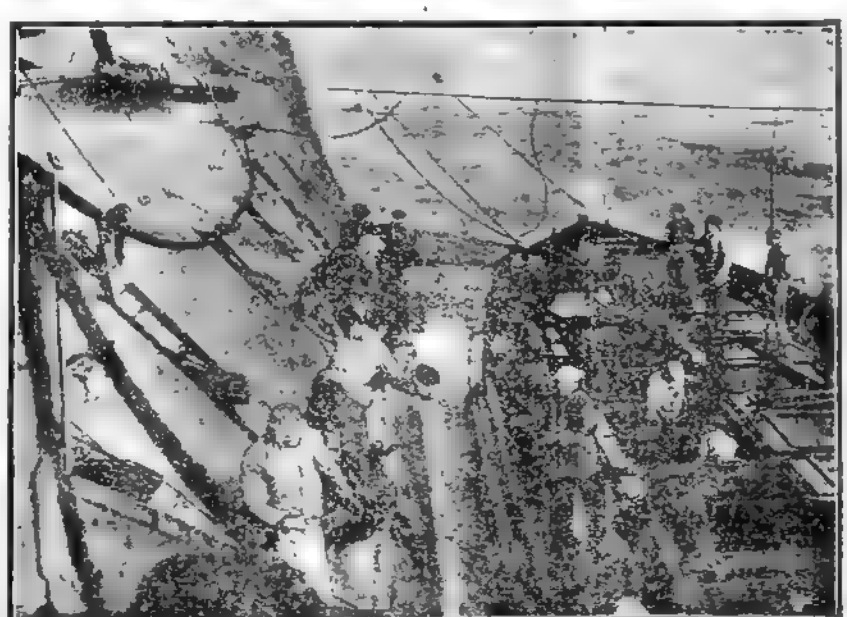
I funerali del fratello del Papa

(Per telefono al Resto del Carlino)

GENOVA 15, ore 24. — A Pegli hanno avuto luogo i funerali della salma del marchese Giulio Della Chiesa, fratello del Papa. La bara alle ore 10 venne a braccia trasportata dal palazzo dei marchesi Della Chiesa al cimitero di prima classe. Molte persone si erano radunate che la famiglia aveva pregato di non intralciare fiori, e tra queste si notavano quelle del sindaco di Pegli, della famiglia Della Chiesa, del consiglio di alcune associazioni pugliesi e di molti privati. Nel corso funebre si notavano il fratello dell'estinto marchese Gennaro Della Chiesa, il figlio ingegner Giuseppe. Il nipote ing. conte Enrico figlio alla sorella marchesa Giulia Della Chiesa, monsignor Milone segretario particolare di Benedetto XV, col signor Mario cavaliere particolare del Papa, venuti espressamente da Roma. Tutti da S. S. Si notavano anche il deputato del collegio e una moltitudine di amici del defunto e di associazioni.

Al cimitero di Pegli dove la salma è stata trasportata provvisoriamente in attesa delle disposizioni finalizzate, pronunciò parole a nome della propria famiglia l'avv. Bartolomeo Lalle.

Nei Dardanelli: Una corazzata che carica carbone



Lo sciopero generale in tutti i porti d'Italia?

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, ore 20. — Telegrafano da Genova all'idea Nazionale.

«Mi si informa che la calma regnerà per poco perché assai probabilmente il comitato centrale della Federazione dei porti, convocata d'urgenza alla spezia, proclamerà lo sciopero generale in tutti i porti d'Italia.

A questo movimento, che avrebbe conseguenze gravi, si vorrebbe dare uno speciale significato politico. Mi si informa, a non posso finora controllare la notizia, che con questa agitazione si tende di pieno accordo con gli interventisti, a forzare la mano del governo perché affretti la mobilitazione militare».

Una voce discorde

LIVORNO 15, ore 20,30. — La Società di Mutuo Soccorso proletari fra i caricatori e gli scaricatori del nostro porto, riuniti in assemblea generale per occuparsi dell'attuale boicottaggio degli armatori italiani e sovvenzionati dell'armatore, dopo ampia discussione di non intervento, hanno ulteriormente l'annuncio e lo svolgimento normale del lavoro nel porto di Livorno e di non prendere parte né a boicottaggi né a scioperi.

Il Comitato permanente del lavoro

ROMA 15, ore 21. — Si è riunito oggi sotto la presidenza del comm. ing. Baldini il Comitato permanente del lavoro. Erano presenti il sen. Bergamini, gli on. Turati e Cossiga, Pietro, i comm. Falciani e Camanni, l'ing. Targetti, Ettore Felina e Nello Baldini.

Il comm. Falciani ha riferito in merito agli ostacoli sorti circa le condizioni di regolamento per la elezione di un nuovo consiglio di amministrazione del Consiglio di Stato, e il comitato decide di rinviare per ora alle modeste e richiederà che si solleci la riforma della legge.

Su relazione dell'ing. Baldini e sul referto degli ispettori del lavoro e dell'ispettorato med. è stato deciso di interdire nella fabbrica apposita della legge la lavorazione dei dorsi e dei fusti.

Il voto di addebiare donne e bambini ai lavori dei lavori di tipografia con delle macchine litografiche.

E' stato pare deciso di chiedere la inchiesta nella applicazione di minacce ai lavori di composizione tipografica a mano.

Firma di decreti

ROMA 15, sera. — S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro della pubblica istruzione gn. Grippo, i seguenti decreti:

Approvazione del regolamento per il funzionamento amministrativo delle Cliniche e delle Patologie universitarie.

Approvazione della elezione del comm. prof. Giovanni Francesco Gamurrini all'ufficio di presidente della Regia Accademia Petrarca in Arezzo.

Nominata della commissione amministrativa del collegio di Maria Rosalinda e di Castibonno, e dell'Istituto della Santissima Trinità e Paradiso di Vigo Aguzzo.

Dopo l'incidente all'Argonne

ROMA 15, ore 22,30. — Il grave incidente con relativi schiacciamenti ieri al caffè Argonne fra il gariboldino Maurizio Barrelli e Michele Scerifoglio avrà un esito cavalleresco. Oggi vi è stato uno scambio di padrini. Lo Scerifoglio avrà luogo a quanto si dice ora.

Peppino Scerifoglio che in seguito ad un vivace scontro di Paolo Scerifoglio sull'azione del gariboldino in Francia e sul suo atteggiamento in Italia dopo la campagna di Aspromonte avrebbe dato l'articolo ha annunciato la sua dichiarazione che egli non intende alzare in questo momento le voci delle provocazioni da parte di chiocciolate.

ULTIME NOTIZIE

Vivace ripresa di combattimenti in Francia con svantaggio dei tedeschi

Un incidente di frontiera fra italiani e austriaci sulle alpi del Bresciano

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Successi francesi alla baionetta

Le Stato Maggiore imperiale bombardato dagli aeroplani

PARIGI 18, notte. — Il comunicato ufficiale della sera dice: A nord di Arras abbiamo riportato un brillante successo che completa quello del mese scorso. Tutto lo spunto è su di noi. A sud di Arras, la nostra aviazione ha fatto un colpo di mano. A sud di Arras, la nostra aviazione ha fatto un colpo di mano. A sud di Arras, la nostra aviazione ha fatto un colpo di mano.

Nelle Argonne, a Bagelle, la nostra artiglieria ha demolito la trincea prussiana. Più a sud, a Montfaucon, abbiamo respinto un attacco. A sud di Arras, la nostra aviazione ha fatto un colpo di mano. A sud di Arras, la nostra aviazione ha fatto un colpo di mano. A sud di Arras, la nostra aviazione ha fatto un colpo di mano.

Nel Bata Le Prétre abbiamo respinto un attacco a ferro di cavallo. Un aereo tedesco ha gettato bombe sull'ospedale di Mourmelon. A titolo di rappresaglia contro il bombardamento di Nancy da parte di uno Zepplino, una nostra aviazione ha gettato una bomba sul grande quartier generale tedesco; i proiettili sono caduti sull'edificio e i militari, a Messines-Charleval, lo Stato Maggiore imperiale. Abbiamo pure bombardato la stazione di Pibroux-en-Briquet.

La guerriglia nelle Fiandre nella regione dei canali

PARIGI 18, ore 21,30. — Si ha da Amsterdam: Quando si rapporti dei tedeschi, la perdita da essi subita in questi giorni in un villaggio di Brégnachem sono state assai pesanti. Ieri sera verso le otto un aereo ha gettato delle bombe su Sae Dange.

Nelle Fiandre si diffonde la voce che gli abitanti di Courtrai si ritirino verso il nord, dove non si attendono gravi ostilità. I reparti belgi hanno ricevuto l'ordine di lasciare il canale della Sae de di sud. I tedeschi hanno invece cercato di sfondare la linea belga, utilizzando la parte meno inondata della regione delle Fournes Améba. A questo scopo da parecchie settimane bombardano quella regione. Il villaggio di Rimpinghe è stato distrutto. Nessuna casa è rimasta intatta. Dieci o dodici circa furono uccisi o feriti, così una dozzina di borghesi. Altri villaggi non sono più che rovine. Anche parecchie case sono state distrutte. Dopo un bombardamento sistematico di tedeschi organizzati, un attacco violentissimo sulla linea dell'Yser. Il loro attacco li condusse alla disfatta. Molti feriti tedeschi sono stati trasportati a Roulers per essere curati. Il loro grande successo ha provocato grande impressione. I tedeschi, dovessero dire di essere subito stati sconfitti.

ERNESTO RAGAZZONI

Il Belgio chiama nuovi soldati sotto le armi

LE HAVRE 18, sera. — Sono state prese fra il governo britannico e quello belga, accordi definitivi in virtù dei quali il decreto legge che chiama sotto le armi i giovani non sposati nati dal 1889 al 1890 non tarderà ad essere messo in applicazione. Il decreto belga verrà quindi pubblicato sul Moniteur belga. (Stefani)

Il Kaiser era per la guerra? Pretese rivelazioni del conte Scherwig

PARIGI 18, ore 21,30. — Il conte Scherwig ha parlato in un giornale dei colloqui avuti nei primi giorni del luglio 1914 fra Guglielmo II e il conte Molke. Ecco una traduzione francese, che sarà pubblicata nel numero di domani della "Lecteur pour tous". La rivista otterrà un brano di un colloquio avuto fra il capo di stato maggiore tedesco e il conte Scherwig, colloquio che spiega certe circostanze che precedettero la guerra. Il capo di stato maggiore era a colloquio con l'imperatore. Il conte Scherwig, attendeva impazientemente i risultati di questa intervista.

Con quale impazienza attendeva il ritorno di Molke! Egli tardava. Il pendolo segnava mezzogiorno ed egli non era ancora venuto. Finalmente si suonò il campanello. Provali un saluto. Intesa quando vide il mio vecchio amico entrò nel suo gabinetto. Guardandolo ebbe un'impressione triste. Quel primo di salutarlo, si lasciò cadere su una poltrona a lato del suo tavolino e come rispondendo ad una domanda che io non gli avevo fatto disse lentamente:

— Il, amico mio, ecco venire la tempesta. — L'imperatore? — L'imperatore scombinato tutta quanti i miei pensieri. Finora non aveva voluto ammettere la possibilità per la Germania di fare la guerra sotto il suo regno e rivolgersi dei lunghi sermone al Kronprinz ogni volta che questi pareva parlarci per il partito ultramilitare. Ma lo credete? Egli questa sera mi ha trattenuto con lui quattro ore per discutere sulla possibilità che noi abbiamo d'apprendere gloriosamente la lotta contro un nemico che egli non ha voluto nominare.

— Voi che avete detto? — Gli ho detto ciò che sapete voi, conte: io so io, che la Germania era pronta da anni contro ogni sorpresa, ma che una guerra non avrebbe potuto essere condotta con gli stessi metodi con cui fu fatta quella del '70, cioè che sarebbe stata una guerra difensiva. Aggiunsi che la guerra condizionale era d'ora di ogni patriota tedesco fare il possibile per evitare il conflitto, giacché anche se riusciamo vincitori perderemmo la stima dell'Europa per i mesi a cui si dovrebbe ricorrere.

— Voi non avete alcuna idea di ciò che può avere indotto l'imperatore a parlarvi come ha fatto poco fa? — No, ma posso immaginare. Però il mio sospetto è tanto orribile che preferisco non formularlo nemmeno dinanzi a voi, che mi siete da tanto tempo amico.

— Talvolta può essere un sollievo esprimere ciò che si teme. — Se volete saperlo, ho timore che l'imperatore si abbia ingannato, ed abbia fatto credere che era nemico della guerra, mentre internamente pensava alla guerra, al giorno in cui avrebbe potuto dichiararla.

Il consiglio generale delle Ardenne convocato a Parigi

PARIGI 18, sera. — Il consiglio generale delle Ardenne, il più importante consiglio francese integralmente invaso, si è riunito a Parigi nell'ufficio coloniale. Dopo che il presidente Doreux ha inviato un tributo di ammirazione all'eroico esercito che lotta per la civiltà e lavora per quelle disgraziate popolazioni che attendono la liberazione, l'assemblea ha emesso il voto che lo spirito di solidarietà affermato dal governo a dalla camera, si manifesti anche alla rovina morale e materiale non si aggiunge il disastro materiale arrecato insistentemente dalle atrocità della guerra.

Il governo, presentando una legge di riparazione, interpreterebbe il sentimento giusto e profondo di questo grande paese a la vittoria sarà domani più grande ancora. (Stefani)

ERNESTO RAGAZZONI

Il Kaiser era per la guerra? Particolari del raid aereo sopra il Northumberland

LONDRA 18, ore 21,30. — Profittando della notte senza luna e senza vento, i tedeschi hanno effettuato un raid aereo sulla costa del Northumberland presso l'abbazia della fiume Hunter e la città di Newcastle. Una forza tedesca impegnata in questo raid sembra abbia consistito soltanto in un dirigibile che i dispetti finora giunti descrivono come uno Zepplino.

Terzi era sul tardi la macchina aerea fu distrutta dalla folla dei soldati del Northumberland. Il dirigibile procedeva dal largo fu colto da dirigibili aerei e piccoli aerei di Duxford, a 11 miglia e nord-est di Newcastle. Erano circa le 21. Immediatamente fu data l'allarme attraverso la zona e tutte le luci si spensero. La ragione sulla quale navigava il dirigibile era completamente buia e perciò i piloti non ne ebbero alcun accorto nulla. Per questo passò a grande velocità su Duxford il dirigibile si gettò otto bombe le quali caddero sulla cittadina della città capionando dei danni che sembrano molto lievi.

Una bomba presso un treno

Subito dopo il dirigibile fu colto. Si crede che abbia tentato di dirigere su Newcastle per raggiungere l'abbazia, ma la difficoltà estrema di orientarsi su questa immensa oscurità rese inutile il suo progetto e irregolare la sua rotta. Allora lo Zepplino cominciò a gettare bombe a caso qua e là cagionando lievi danni.

SOFIA 18, ore 21. — In questi ultimi tempi la stampa greca si è occupata di modo singolarmente peripetico delle buone relazioni esistenti fra l'Italia e la Bulgaria. Di questo fatto l'ambasciata di Sofia ci mostra alcune indispettite. Non riteniamo di citare tutti gli articoli pubblicati dai giornali greci su questo argomento.

La stampa italiana, dice la Verità Nette, rende quotidianamente degli elogi ai bulgari per il loro progresso e per il loro successo. La stampa italiana rende molto giusto le domande bulgare sulla Macedonia serba e sulla Macedonia esplicitamente greca, perché gli italiani hanno grandissimo interesse acciò che la Grecia non si ingrandisca ancora di più. La Grecia (badate bene alla frase) è una spina agli occhi dell'Italia, perché essa (la Grecia) è l'unica potenza che impedisce all'Italia di ingrandirsi a detrimento degli interessi italiani.

Comunque noi dobbiamo constatare che oggi l'Italia e la Bulgaria seguono una politica identica. Dovrei ritenere eziandio che entrambe avevano deciso di rimanere neutrali fin tanto che non sarà giunto il momento più opportuno per loro di realizzare, a costo di sacrifici, i loro piani e i loro appetiti voraci.

Il giornale aggiunge poi che la Triplice intesa non permetterà mai all'Italia di trarre profitto dalla sua recente vittoria, allo stesso modo che, se ricessero gli imperi centrali, essi non dimenticherebbero che l'Italia si è comportata come di loro come alleata infedele. Aggiunge che la Grecia non può intervenire nella guerra come la nazione sarebbe, una considerazione appunto di questo congegno italo-bulgaro e conclude barbaricamente.

Nel frattempo dalla stampa bulgara che la Bulgaria ha assoluto bisogno delle truppe del Vardar e della Drina quali facili uccelli sul Mare Egeo. Essa a questo ardimento aspira. Ma un rimando a tanto ardore la Bulgaria invoca sulla punta delle baionette greche, le quali con molta impetuosità aspettano per darvi una definitiva e persuasiva lezione, sicché quella ricetta non ha corso, a quanto sembra, un sicuro effetto.

ERNESTO RAGAZZONI

ERNESTO RAGAZZONI

ERNESTO RAGAZZONI

Come è stata fermata l'offensiva russa sui Carpazi

VIENNA 18, ore 21,30. — La Zeit ha dal quartier generale: a Paderma l'impulso delle truppe rumene messe in opera contro il passo di Lisk. Un considerevole gruppo di forze russe assalito a operare contro il passo di Lisk visto che non riusciva a scacciare dalle loro posizioni sui fianchi la truppa nostra fortemente trincerata con attacchi frontalmente ad una latita diversa. I russi intrapresero una punta nel "Valla valle" del Ling verso Panyvovoy per aggirare le nostre posizioni difendendo il versante settentrionale del passo di Lisk, a renderlo così inaccessibile e rimettendo in possesso delle alture. Difatti forti gruppi di spionaggio furono inviati a dopo aver osservato la vivace resistenza delle nostre truppe sui fianchi delle posizioni di Lisk i russi che erano in numero preponderante si impadronirono di importanti alture di Caparnika trincerandovi rapidamente. Frattanto i nostri avevano ricevuto rinforzi. La brigata Dufeld composta di due reggimenti di fanteria ungherese sfidando la neve e il freddo pungentissimi intraprese un magnifico assalto irresistibile. I russi furono sbracciati e Czernikhe ridivenne nostra. Con ciò — conclusa il corrispondente — anche l'ultima lotta della fase testé chiusa della campagna carpatica ebbe un esito a noi favorevole.

Il Magyar Hirap ha da Marmar Ziget: « I russi di quando in quando si atteggiavano con piccoli attacchi il nostro fronte carpatico convincendosi così della infirmità della loro grande offensiva. Attorno a Eborò e in come un duello di artiglieria. La nostra artiglieria è sfacciatamente secondata dai nostri aviatori. Uno di questi è rimasto oltre un'ora a mezzo sopra le posizioni nemiche. Secondo informazioni del Pester Lloyd si ha da Sparyes, che da 48 ore regna calma assoluta. Anche sul fronte di Batoro i russi non ripetono l'offensiva per invadere quella provincia. Quella russa caduti nei recenti combattimenti sulla linea Boro-Redona giacciono inerte. Lo stesso giornale ha da Carhovich che i combattimenti in Bucovina orientale ebbero un esito favorevole. Le truppe varcarono la frontiera tirica e si trovarono in Besarabia ».

Un americano... che è tedesco arrestato a Parigi

PARIGI 18, ore 21,30. — Il ministero personaggio arrestato a Parigi 13 giorni fa, Raimondo Svoboda è stato tradotto stamane alle carceri della Santé e disposizione delle autorità militari che dovranno giudicare il suo caso. L'alto funzionario militare che ha l'incarico di compilare l'istruttoria sul caso Svoboda mantiene il più stretto riserbo, anzi ha dichiarato categoricamente che non collaborerà nulla a chiacchiere. Non è ancora stabilita la vera entità dello stesso individuo. Per ora si è limitato a collocarlo sotto il nome di S-boda. Alcuni affermano che il misterioso viaggiatore ha ingannato tutti e che il suo nome è Rulph Schwind Raimondo. Egli non sarebbe americano, ma tedesco. Sarebbe riuscito a qualificarsi americano con una curiosa trovata. Sapendo che la città di Brema in California era stata danneggiata da un terremoto e che gli atti dello stesso città erano andati distrutti, egli si sarebbe presentato all'ambasciatore americano dicendosi nato ad Eresao e dicendo un suo giuramento avrebbe ottenuto i documenti ufficiali. A Parigi si era introdotto nel circolo finanziari dove si era acquistato una certa notorietà. Anche prima del suo arresto era sorvegliato da gran tempo. Lo Svoboda fu segnalato a New York dove non diede grandi sospetti. Non mancò infatti un negoziante di Londra che affermò di aver avuto al suo servizio come impiegato a di averlo creduto nativo di Brema, figlio di un funzionario germanico. Lo Svoboda sarebbe stato condannato a tre anni di lavoro forzato per storno di fondi.

Come si vede il passato di questo individuo è assai tenebroso e l'istruttoria a perla a suo carico dal Consiglio di guerra sarà molto laboriosa.

La situazione si fa minacciosa a Durazzo

PARIGI 18, notte. — Il Tempo ha da Durazzo: La situazione in Albania va peggiorando. Gli insorti continuano a bombardare regolarmente Durazzo. Il numero degli arresi è calcolato a centinaia. I comandi da ufficiali austriaci e tedeschi (in gran parte) e caduti sulla casa di Ezzed Pashà i rivoluzionari chiedono con insistenza la partenza di Ezzed. Questi dispone di 1500 uomini e attende altri rinforzi. Le sorti da guerra stanno poco giuste ora durano a Durazzo. Regh Topani fratello di Ezzed Pashà, è sbarcato sulla costa albanese con gran numero di partigiani. Numerose famiglie di ogni religione si sono rifugiate nella città greca sfuggendo al pericolo, per mettersi al riparo dal bombardamento.

Il conte Tisza al Castello di Schoenbrunn

VIENNA 18, notte. — Il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza stamane è arrivato provvisoriamente a Budapest. Egli si è recato al palazzo del ministero ungherese nella Bankgasse dove fece colazione col ministro degli esteri barone Buriak.

La Neue Presse Prese da un particolare rilievo a questa venuta di Tisza a Vienna affermando che appena pochi giorni fa si era tenuto a Budapest una conferenza di ministri austriaci e ungheresi. Il ministro dice che in unione con la guerra vi sono tanti grandi problemi da risolvere che preoccupano entrambi gli stati della monarchia da doverli guardarsi questi frequenti viaggi di ministri come un naturale fenomeno accompagnante la crisi.

Sanguinoso episodio di frontiera

ROMA 18, ore 21,30. — Telegrammi da Gracina confermano la notizia, che si era sparsa giorni indietro, circa una sommossa di truppe austriache nella valle del Sabinio, e precisamente in territorio di Baglione dove un plotone di soldati austriaci al comando di un tenente avendo sconfitto, un maresciallo italiano con alcuni alpini si portò sulle sue tracce e impose al tenente di ritirarsi. Ma il tenente portò la rivolta e ne sparò un colpo contro il maresciallo ferendolo ad una spalla. Allora gli alpini invasero la baionetta e precipitarono contro gli austriaci, che dopo una difesa, ma poi sopraffatti ricorsero al confine lasciando quattro feriti, tra cui l'ufficiale, che vennero fatti prigionieri.

Un turco che faceva la spia espulso da Napoli

NAPOLI 18, ore 21. — Le autorità avevano da alcuni giorni dei sospetti su un soldato turco, certo Ibrahim, interprete, dimorante in Napoli, sospetto di spionaggio con nasconi stranieri. Operata una perquisizione la casa del turco si rinvenne una voluminosa corrispondenza con amici e parenti dimoranti in città turche. Ne fu informato il ministero che ordinò l'espulsione dell'Ibrahim il quale, arrestato, è per ora trattenuto a disposizione della autorità giudiziaria.

Una studentessa arrestata per sospetto spionaggio

PESARO 18, ore 20. — Una signorina di nazionalità greca, di qualche anno a Pesaro per studi, è stata ieri mattina trattata in arresto da questa autorità di P. S. per sospetto di spionaggio in favore dell'Austria.

Un apparecchio radiotelegrafico sequestrato a Schio

VIGENZA 18, ore 20. — Terzi a Schio il capitano del carabinieri Santucci, accompagnato da un ingegnere elettricista al capo della abitazione del sacerdote professore Francesco Faccin, noto per i suoi studi di fisica e astronomia, e procedette al sequestro di un apparecchio radiotelegrafico che era in comunicazione della Torre Eiffel di Parigi.

Il prof. Faccin fu a lungo interrogato e dichiarato che l'apparecchio era da tempo eretto a scopo di studio. Chi conosce lo studioso sacerdote non dubita della sua dichiarazione.

Paolo Pons è morto annegato

PARIGI 18, sera. — Giunge notizia da Agen che il noto lottatore Paolo Pons, così noto in Italia quale campione di lotta, è annegato mentre perdeva nella Garonna. Aveva 81 anni.

Paolo Pons era il principe della lotta greco-romana. Aveva una statura gigantesca, secondo alti m. 1,92, le braccia assai forti e nerborute, lungezze, dalle mani enormi. E' stato negli anni dal 1900 al 1908 vincitore di campioni di forza e valentia eccezionali. E' venuto varie volte in Italia. Egli sostenne a Milano nel 1907 un match contro Giovanni Reichler, la forza e la resistenza del quale ebbe ragione, dopo una lunga e durissima lotta, della abilità e dell'astuzia del campione francese.

Dopo avere brillato in tutti i stadi del mondo si era costituito un discreto patrimonio e da buon proprietario di campagna andava a pescare con la canna.

Quarta edizione

Alfredo Poggi, gerente responsabile

Nuovo "raid", di una squadriglia di "Zeppelin", sulle coste inglesi

La lotta sui Carpazi si concentra intorno al passo di Uzsok

I tedeschi sguarniscono la linea della Vistola - Vapore olandese silurato

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

La lotta sui Carpazi in questi ultimi giorni è diminuita sensibilmente di intensità e di estensione e non continua ormai coll'antica violenza che intorno al valico di Uzsok, questo punto strategico di eccezionale importanza il cui possesso permette tuttora agli austro-tedeschi di arginare la marea moscovita fuori dalle pianure ungheresi. Circa le fasi di questa azione, i russi annunziano genericamente nuovi progressi a nord del passo di Uzsok, mentre gli austriaci affermano d'aver respinto tutti gli attacchi avversari, segnatamente nelle Montagne Boicose.

Singole azioni parziali si accendono intanto su vari punti del fronte polacco: così ad ovest del Niemen, verso Osowice, in direzione di Miawa, sulla sinistra della Bzura, ad est di Piotrkow e sulla Nida, ma si tratta ovunque di episodi di secondarie importanza. Maggiore considerazione merita la notizia di fonte russa secondo la quale lo Stato Maggiore germanico

starebbe sgombrando il fronte della Vistola, segnatamente sulla linea Plock-Przasnys, allo scopo di avere libere delle truppe da inviare nei Carpazi per ostacolare la marcia vittoriosa delle forze dello Czar.

Sul fronte occidentale non si segnala nessuna azione degna di nota dopo quelle ricordate dal comunicato francese di ieri notte.

Il tempo sereno e limpido ha permesso una maggiore attività degli aerei da ambo le parti. Il "raid" dello "Zeppelin Z 9" sulla costa del Northumberland è stato seguito ieri mattina da un'altra scorreria di vari dirigibili di marina germanici sui territori delle contee di Suffolk e di Essex. Uno di essi ha gettato delle bombe sulle città di Lowestoft e di Southwold, mentre altri due bombardavano la cittadina di Maldon, la quale non dista più di una cinquantina di chilometri in linea retta da Londra. Contemporaneamente un aeroplano tedesco gettava bombe su alcune città della contea di Kent. Un aviatore francese alla sua volta ha volato su Friburgo.

Gli aviatori tedeschi sull'Inghilterra

Una squadriglia di "Zeppelin", su Lowestoft e Maldon

LONDRA 16, ore 3,50 — Stamane verso le 1,15 uno "Zeppelin" è giunto dal mare ed ha volato al di sopra di Lowestoft ed ha lanciato 3 o 4 bombe. Nelle vicinanze si è veduto un incendio a tre chilometri dalla città, ma non è stato ancora constatato la esattezza dei dati.

LONDRA 16, ore 3,53 — Stamane alle ore 8,10 due "Zeppelin" sono comparsi sopra Maldon (Essex) ed hanno lanciato 4 bombe, ma non sono stati causati danni. Essi hanno pure gettato bombe su Haybridge, a tre chilometri di distanza, ed alcune case sono state incendiate. Gli "Zeppelin" hanno seguito il corso del fiume Blackwater ed hanno fatto evoluzioni circolari.

LONDRA 16, ore 15,15 — Mancano particolari del raid di Maldon.

Una sirena alle 1 di stamane ha avvertito gli abitanti di Lowestoft dell'avvicinarsi di uno "Zeppelin". Se sono udite subito tre esplosioni e si è veduto un deposito di legna in fiamme. Sono questi, secondo gli apprendisti, i soli danni materiali arrecati.

Una donna è rimasta leggermente ferita e tre cavalli sono rimasti uccisi nelle loro scuderie. Altri sei bombe erano state gettate a Southwold. Lo "Zeppelin" si è poi diretto verso il mare.

Lowestoft si trova sulla costa della contea di Suffolk ed è la punta più orientale dell'Inghilterra. Maldon, cittadina della contea di Essex, dista circa 53 chilometri in linea retta da Londra.

Dirigibili avvistati sul Mare del Nord

Il conte Zeppelin a Cuxhaven

PARIGI 16, sera — Telegrammi da Amsterdam annunciano che tre "Zeppelin" furono avvistati sopra le isole olandesi e sul mare del Nord mentre si dirigevano verso ovest. I viaggiatori dicono che si nota una attività inconsueta nelle basi navali di Emden e Cuxhaven dove arrivò il conte Zeppelin.

Un dispaccio da Ymuiden dice che il vapore norvegese Dag scoppiò alle cinque di stamane, a quindici miglia dalla costa olandese, uno "Zeppelin" dirigendosi verso la Germania.

Un aeroplano tedesco sulla contea di Kent

LONDRA 16, sera — Un aeroplano tedesco lanciò bomba a mezzogiorno su Sittingbourne e Faversham nella contea di Kent.

Per i sudditi russi

PIETROGRADO 16, sera — Un decreto dell'imperatore dispone che i sudditi russi appartenenti alle classi del 1914-1915-1916 arruolati nell'esercito francese e negli eserciti britannici, belga, serbo e montenegrino siano esentati dal rispondere in Russia alla chiamata sotto le armi. Essi dovranno presentare ai consoli delle rispettive circoscrizioni militari i certificati di servizio debitamente rilasciati dalle autorità militari del paese alleato e visti dalle autorità diplomatiche o consolari russe. I giovani compiranno il loro servizio militare conformemente alle disposizioni che saranno in vigore in Russia dopo la guerra attuale.

Il ministro della guerra d'accordo con il ministro degli interni potrà giudicare l'opportunità di tenere conto del periodo passato da questi giovani sotto le bandiere alleate e abbreviare d'altronde il loro periodo di servizio nell'esercito nazionale.

I danni arrecati dal "raid", del giorno 14 sul Northumberland

LONDRA 16, matt. — Secondo i giornali della sera, lo "Zeppelin" che ha compiuto il raid sulla costa orientale è rimasto per soli ventiquattro minuti sopra il suolo inglese, durante i quali esso ha percosso circa venti miglia.

Il raid fu a Blyth e il ritorno alla base ha costituito il più lungo viaggio che sia stato compiuto da uno di questi aerei. Heligoland è la base più prossima dalla quale abbia potuto partire, sicché avrebbe coperto una distanza di quasi quattrocento miglia. Londra dunque si trova nel raggio di azione degli "Zeppelin", ma non potrebbe essere la loro apparsizione così improvvisa come sulla costa.

Sembra che i cantieri in costruzione furono l'obiettivo degli aerei, ma la pronta estinzione di tutti i lumi e l'arresto dei treni e delle tramvie ostacolarono i loro progetti. Lo "Zeppelin" fu segnalato in tutta la città che attraversò e queste piombarono subito nell'oscurità. Ecco i danni che lo "Zeppelin" cagionò nel le varie località attraversate, e Blyth nel cui porto sono senza alcun danno: a Choppington, villaggio situato presso Morpeth, una persona ferita leggermente; a un pagliaccio incendiato; a Bedlington, a quattro miglia al sud-est di Morpeth, otto bombe e un uomo leggermente ferito; a Berlington, a Nord di Shields, un granaio incendiato; a Benton, località situata a qualche miglio da Newcastle, un uomo leggermente ferito, a Crumlington presso Newcastle una casa incendiata.

Sul fronte di Newcastle, provocarono quattro incendi. Una di esse scoppiò in una casa ma fece poco danno. L'incidente fu drammatico determinato dalla comparsa dello "Zeppelin" avvenne a Blyth una migliaia di spettatori assistevano ad una riunione a favore del reclutamento. Nel momento in cui l'oratore trasferiva degli attacchi agli inglesi sulle "riti" aperte, la marea scura del dirigibile apparve proveniente da est. L'oratore additandolo esclamò: «Eccolo».

Lo "Zeppelin" che effettuò il raid della notte scorsa è il Z 9.

Il comunicato germanico

BERLINO 16, sera — Si annuncia ufficialmente che la sera del 14 un dirigibile di marina intraprese contro le foci del Tyne un attacco durante il quale lanciò un certo numero di bombe. Il dirigibile rimase incolume. Firmato: il colonnello di stato maggiore generale Behncke.

Friburgo bombardata da un aviatore francese

FREIBURG IM BREISGAU 15, sera — Oggi a mezzogiorno apparve nuovamente un aiatore nemico sopra la città, che lanciò in tutto cinque bombe su una parte della città. Due non produssero nessun danno, mentre le altre tre uccisero due uomini, quattro fanciulli e un cavallo attaccato a un carro, e ferirono due uomini e otto fanciulli gravemente e alcuni scolarci leggermente.

Alla Dieta d'Alsazia

STRASBURGO 16, sera — Alla Dieta dell'Alsazia il segretario di Stato, conte Roederer, legge l'ordinanza imperiale colla quale le due camere della Dieta sono chiuse oggi.

Il presidente Richlin pronuncia il discorso di chiusura a dice che nulla ha risparmiato il nostro popolo, la guerra, dalle conseguenze tristi ma naturali della mescolanza di nazionalità. «La guerra ebbe qui azione purificatrice. Il nostro dovere è di terminare rapidamente questa azione purificatrice, i nostri eroici figli della Alsazia Lorena che combatteranno con noi per la patria tedesca considereranno come più magnifico il loro titolo d'onore d'aver conquistato una pace durevole per l'impero tedesco, l'aver aiutato a conquistare l'Alsazia Lorena, definitivamente per l'impero tedesco. Ci auguriamo — conclude il Presidente — che la pace garantisca la Germania non divisa, non umiliata, e l'atterramento dei nostri nemici».

La guerra di blocco

Vapore olandese silurato

mentre si trovava all'ancora

Vivo fermento in Olanda

AMSTERDAM 16, sera — Il vapore olandese Katwik proveniente da Baltimora con carico di grano ordinato dal governo olandese, e che si trovava all'ancora nelle vicinanze del battello fero di Noordhinder, è stato improvvisamente silurato.

L'equipaggio si è rifugiato sul battello fero.

Un dispaccio da Flessinga dice: «Il vapore olandese Katwik condusse qui l'equipaggio del vapore olandese Katwik affondato da un sottomarino tedesco. I marinai fecero il seguente racconto: La nave era ancorata alle otto di sera per ricevere la sentinella del battello fero, allorché udì una violenta scossa. La nave cominciò a muoversi a fare acqua. L'equipaggio si affrettò a sganciare le scialuppe. Si vide allora un periscopio che si avvicinò poi scomparve, dopo che i tedeschi constatarono che il Katwik affondava. La nave fu inghiottita in quindici minuti. Dopo cinque ore di lotta contro la onde due scialuppe poterono raggiungere il battello fero verso la due del mattino. Gli uomini dell'equipaggio aggiunsero che al momento dell'affondamento tutti i fuochi della nave erano spenti. Era impossibile eguagliare sulla sua nazionalità. Il siluramento provocò un incendio e si poterono soltanto salvare alcune casse di bordo».

Circa l'attentato contro il vapore Katwik, il New York Courant rileva che la nave era ancorata a Flessinga, e vedremo la guerra del sottomarino nel mare del Nord».

L'Adembiatt scrive: «Sarà una amara delusione per la nazione la quale era creda che si sarebbero lasciati gli olandesi tranquilli durante i negoziati aperti a proposito degli incidenti anteriori».

Il Washington domanda: «Che cosa ha a che fare la distruzione del Katwik colla guerra commerciale anglo-tedesca? Non si tratta di una torpedina perduta trasformata in mina sminata, ma di una torpedina lanciata con deliberato proposito».

Il Telegraph dice: «L'incidente prova la fondatezza dei timori espressi dalla nota olandese relativa alla proclamazione del 4 febbraio. Ecco una nave olandese noleggiata dal governo olandese e lavorata in vista del littorale olandese da uno stato che afferma avere relazioni amichevoli con l'Olanda».

Un dispaccio da Ymuiden segnala che il vapore Amor ha visto tre sottomarini presso il battello fero di Noordhinder.

Il vapore Tellus annunzia di avere visto quattro sottomarini tra questo battello e il battello fero di Meer. (Stefani)

Il Governo tedesco ordina un'inchiesta

BERLINO 16, sera — Notizie da Hildesheim (Hannover) recano che il vapore olandese Katwik recante da Baltimora a Rotterdam con un carico di grano da consegnarsi al governo olandese fu torpedinato all'altezza del battello fero Noordhinder. L'equipaggio fu salvato e si trova a bordo del battello fero. Una nota ufficiale dichiara che è stata iniziata la parte del governo tedesco una inchiesta che farà luce sul fatto.

Quattro vapori da pesca catturati dai tedeschi

LONDRA 16, sera — Si ha da Ymuiden che gli armatori ricevettero un avviso telegrafico che le navi da guerra tedesche sequestrarono i quattro seguenti battelli a rapore da pesca olandesi: Nicola, Etn, Tve, Rysland. Essi sono stati condotti a Cuxhaven.

L'esule volontario Venezelos lascia la Grecia silenziosamente

ATENE 16, sera — Venezelos è partito questa notte per evitare dimissioni. Egli ha intenzione di fare un breve soggiorno in Egitto e poi si recherà in Inghilterra.

La "Patria" scrive a questo proposito: «Questa partenza che Venezelos creda necessaria per la tranquillità e la felicità del paese, costituisce il maggior sacrificio che un uomo politico possa compiere».

Il giornale aggiunge che Venezelos ha diritto di volgere uno sguardo indietro e di confrontare ciò che era la Grecia al momento che egli arrivò da Creta, e quale è al momento che la lascia.

Venezelos ha compiuto nello spazio di 4 anni soltanto, l'opera che, secondo le apprensioni della coscienza ellenica, doveva richiedere un secolo di sforzi.

In Francia e nel Belgio

Nuovi combattimenti presso Saint Eloi e Lorette

BERLINO 16, sera — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale:

«Devanti ad Olanda ed a Newport alcune torpediniere nemiche hanno partecipato ai combattimenti di artiglieria, ma sono state rapidamente ridotte al silenzio».

Sul margine meridionale di Saint Eloi abbiamo occupato due case dopo aver provocato una esplosione. Da pianotte si combatte di nuovo sul pendio meridionale dell'altura di Lorette».

Tra la Mosa e la Meuse hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria. Dalla parte francese aumenta l'impiego di bombe che sviluppano gas asfissianti e di proiettili per fanteria esplosivi».

Coi tempo sereno e limpido l'attività degli aerei è stata ieri nuovamente molto grande. Gli aerei nemici hanno gettato bombe su località dietro il nostro fronte; anche Friburgo En Brisgau è stata nuovamente colpita. Parecchi borghesi, principalmente ragazzi, sono stati uccisi o feriti.

Aeroplano tedesco abbattuto

PARIGI 16, sera — Il comunicato ufficiale delle forze alleate dice:

Nessuna nuova azione sul fronte dopo il comunicato di ieri sera.

La nostra artiglieria ha attaccato ieri nel pomeriggio un aeroplano che è caduto di fronte alle linee inglesi, dietro la trincea tedesca a nord di Ypres.

Una smentita belga circa i cannoni presi dai tedeschi

LE HAYRE 16, sera — Una nota ufficiale belga dichiara:

I tedeschi divulgano all'estero la voce che al primi del mese di marzo, al 15, l'esercito tedesco aveva preso ai belgi 3000 cannoni da campagna. Tale affermazione è ridicola, l'esercito belga non avendo mai posseduto 3000 cannoni.

Il nemico afferma che esso utilizza una grande parte dei pezzi presi ai belgi, egli dovrebbe allora spiegare come avviene che malgrado questo formidabile materiale non può passare il piccolo fiume dell'Yser, difeso da un esercito, secondo i tedeschi, annientato e che sarebbe così sprovvisto di cannoni dopo averne perduti 3000, ossia 10 volte di più di quanto l'esercito da campagna possedesse al principio della guerra.

I fieri propositi di Kemal pascià

VIENNA 16, sera — I giornali hanno da Costantinopoli:

In un banchetto dato in onore del comandante dell'esercito di spedizione in Egitto, Kemal Pascià ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«Vogliamo spazzare dall'Egitto i nemici e vogliamo mandare via gli inglesi salvare dalla schiavitù i nostri fratelli musulmani. Questo è il dovere che incombe non soltanto alle truppe sotto i miei ordini, ma a tutti i musulmani».

Kemal Pascià ha espresso la convinzione che ciò sarà raggiunto.

I progressi delle truppe inglesi nell'Africa tedesca

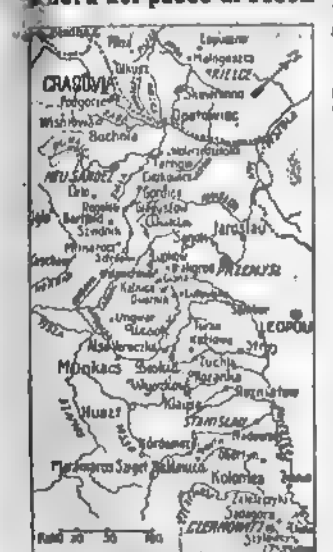
LONDRA 16, sera — Un giornalista inglese che accompagna le forze britanniche attualmente impegnate nell'Africa tedesca del sud-ovest, segnala che le truppe inglesi hanno occupato Shikanskop, Kuitze, Bethany e Brakwasser. I soldati tedeschi che sono stati visti erano due agenti di polizia che fuggivano in costume da notte abbandonando dietro di loro carte importanti.

La nomina di De Giers ad ambasciatore a Roma

PIETROGRADO 16, sera — E' stato pubblicato il decreto che nomina l'ex ambasciatore a Costantinopoli De Giers, ad ambasciatore presso il Quirinale.

La lotta in Polonia e sui Carpazi

Nuovi progressi russi a nord del passo di Uzsok



PIETROGRADO 16, sera — Il comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo annuncia:

Presso Gadowic il giorno 14 il nostro esercito ha avuto un successo di progresso verso il nostro fronte in direzione di Miawa gli scontri fra elementi avanzati si risolvono a nostro vantaggio.

Sulla riva sinistra della Bzura le nostre truppe avanzate occuparono la proprietà di Kunolin nella regione di Bockaczew.

Nei Carpazi progrediamo alcune volte nella regione a nord del passo Uzsok dove facciamo duecento prigionieri.

Reepingemmo attacchi del nemico sulle colline a sud del villaggio di Woloset, presso Orawa e a sud di Kozlowa.

Attacchi russi respinti in Polonia e sui Carpazi

VIENNA 16, sera — Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

In Polonia un attacco russo presso Blegie, a sud di Piotrkow, è stato respinto. Sulla Nida inferiore la nostra artiglieria incassò nei suoi colpi un deposito di munizioni russo. Parecchie truppe russe, esposte al nostro efficace fuoco di artiglieria, furono sgombrati precipitosamente dall'avanzare con grandi perdite.

Nei Carpazi soltanto scontri isolati. Nelle Montagne Boicose (Beskid centrali) la fanteria russa, che tentava d'avanzare, fu come sempre respinta con perdite considerabili nel nemico. Facemmo 450 prigionieri. Nei combattimenti parziali a valle dello Stry facemmo altri 268 prigionieri. (Stef)

I tedeschi indeboliscono il fronte della Vistola

PIETROGRADO 16, sera — I tedeschi espellono tutti gli abitanti delle due rive della Vistola che essi minano con attività straordinaria e guarniscono con torpedini elettriche. Sembra che la loro ritirata sia imminente e che essi si pongano con ciò di impedire il raid dei vapori armati russi circolanti sul fiume.

Nello stesso tempo su tutto il fronte di Plock e di Przasnys i tedeschi continuano ininterrottamente lo sgombero dei feriti e dei malati e li rinviavano dietro gli eserciti in convogli. In parecchie località il nemico fece saltare le sue trincee. Si crede che i tedeschi indeboliscano questo fronte e trino le truppe di cui lo sguarniscono in Slesia e nei Carpazi per cercare di ostacolare la marcia vittoriosa dei russi. (Stefani)

Parziali successi tedeschi presso Katwarja

BERLINO 16, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Nell'est la situazione è immutata. Nei piccoli combattimenti presso Kalwarja abbiamo preso negli scorsi giorni 1040 russi prigionieri e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici.

Nei Caucasi

Tentata offensiva turca respinta in direzione di Artur

PIETROGRADO 16, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Nella regione sovietica si segnalano combattimenti d'artiglieria e scambi di fucilate. Un tentativo dei turchi d'aprire l'offensiva in direzione di Artur è stato respinto. Il giorno 14 i nostri esploratori ebbero uno scontro con i turchi in direzione di Olty. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Ponte ferroviario in Siria distrutto dai francesi

PARIGI 16, sera (ufficiale) — La notizia del quindici un incrociatore francese distrusse il ponte della ferrovia che serve la rete ferroviaria interna della Siria alla città di Saint Jean-de-la-Mer.

I sanguinosi combattimenti fra la Mosa e la Mosella nei comunicati francesi e tedeschi

La presa di Eparges da parte delle truppe francesi



PARIGI 16 (ufficiale). — La magnifica azione che si rese la sera del 9 aprile padroni della totalità della cresta di Eparges, è la conclusione di uno sforzo lungo e violento ed è una vittoria analogica, per la tenacia, per il metodo e per l'intensità dell'offensiva, a quella che condusse alla sommossa dell'Harmonville-Willerkopf, ed anzi più importante se si considera la cifra degli effettivi impegnati e l'accumulazione dei mezzi, respinti dal nemico lungo la sporgenza di 1400 metri di altezza.

L'importanza della posizione

Eparges domina a destra gli Toul e de Meuse e l'immenza pianura della Woëvre; i suoi fianchi sono scoperti a sud-ovest dalla Mosa e a nord-est dalla Mosella. La sua posizione è di grande importanza strategica. La sua conquista è di grande importanza tattica. La sua difesa è di grande importanza strategica. La sua conquista è di grande importanza tattica. La sua difesa è di grande importanza strategica.

Dalla fine di ottobre si avvicinarono alla trincea tedesche passo a passo, a colpi di zappa. Il nemico, fiducioso nel valore della sua posizione, non reagiva che principando violentemente. Ma ben presto trasformò il punto culminante in un bastione formidabile. Il 17 febbraio cominciammo a prendere piede nella trincea tedesca del settore occidentale.

L'assalto decisivo

Violenti attacchi e contrattacchi si susseguirono fino al 21 febbraio, quando cominciammo definitivamente una base importante per ulteriori attacchi. Un nuovo passo in avanti ebbe luogo alla fine di marzo. Dal 19 marzo i tedeschi, sebbene notevolmente valorosi, sembravano che la parte era perduta e che le posizioni sarebbero loro sfuggite presto o tardi. La loro decima divisione, tutta fresca e completa, assunse il seguito delle operazioni ed ebbe l'ingrato compito di perdere Eparges.

L'assalto decisivo fu cominciato il 5 aprile dalle nostre truppe di fanteria che avanzavano sotto il fuoco nemico malgrado il fango profondo che giungeva sino alle caviglie. Lo sforzo dovette essere ripreso parecchie volte perché la truppa fresca tedesca si batteva ammirevolmente e contrattaccava freneticamente. In parecchie occasioni la nostra artiglieria servì notevolmente la nostra fanteria. I nostri magnifici soldati dall'8 aprile si avvicinarono alla cima malgrado l'incostante pioggia e la prodigiosa resistenza del nemico. A mezzanotte dopo 15 ore di interrotta di feroce lotta, la quasi totalità di Eparges ci appartenne. Riuscimmo a condurre un reggimento fresco che fu incaricato di mettere il punto finale, sempre sotto la pioggia ed il vento. Dopo un indugiamento provvisorio di mezz'ora dovuto alla nebbia improvvisamente caduta su Eparges, tenemmo definitivamente tutto il massiccio di Eparges alla destra di sera.

Un sicuro presagio

Al nemico resta un'unica strada dalla quale egli fa uso. Egli balza col nome di Eparges la collina più a sud che noi non abbiamo attaccato, ma nessuno ci sfuggerà dal grande sperone che domina la Woëvre in ogni direzione. Le migliori divisioni del nemico si sono state scacciate malgrado un formidabile

armamento proveniente da Metz, malgrado le feroci, malgrado i ricorsi nelle caserme scavate con agio e malgrado gli ordini di mantenere la posizione ad ogni costo, ordini che abbiamo trattati indosso agli ufficiali prigionieri. Lo Stato Maggiore tedesco, deciso a qualsiasi sacrificio per conservare questa cresta dominante, oppose la massima resistenza. Niente fu trascurato per assicurarsi della fermezza delle truppe tedesche fino al punto di allacciare i mitragliatori ai pezzi affinché non fossero tentati dal cessare il fuoco. Malgrado tutto, malgrado che la natura delle cose favorisse singolarmente la resistenza del nemico, malgrado il forte ostacolo dei pendii scoscesi e fangosi dove i nostri uomini annegavano nel fango, fummo vincitori. Siamo noi che ci sediamo ormai presso di essi. Abbiamo ottenuto questo risultato infliggendo al nemico perdite doppie di quelle che abbiamo subito. La vittoria di Eparges dopo la quale dimostra la crescente superiorità del nostro esercito. Attaccammo il nemico che si difende; esso occupa colline, giuste leviamo; esso ha il vantaggio di una posizione, lo cacciamo dalle sue trincee. Quando si sono visti questi combattimenti, si sa che il nostro trionfo è sicuro e già questa certezza è il più bell'omaggio che la Francia riconoscente possa offrire agli eroi morti di Eparges. (Stefani)

Gli attacchi francesi dal 10 al 14 aprile

BERLINO 16, sera. — Si hanno dal Gran Quartiere Generale le seguenti particolari sui combattimenti fra la Mosa e la Mosella. Fra il 10 e il 14 aprile i francesi svilupparono una attività particolarmente grande sulle due ali dei tedeschi. Durante un attacco francese effettuato la sera del 10 contro la linea Samsy-Lamofville, scesero cadaveri francesi rimasero sulla riva del bosco fra le posizioni dei due campi. Anche presso Pirey potenti forze francesi fecero bruscamente irruzione per attaccare, esse furono respinte dopo essere momentaneamente in una parte delle nostre posizioni. Malgrado ciò il nemico ritornò la mattina dell'11 ma venne nuovamente respinto lasciando nelle nostre mani tre ufficiali e 118 uomini. Più tardi venne osservata in quelle selve che i francesi impiegavano i loro morti come sacchi di sabbia per l'ordigno delle trincee gettando terra su di essi. Nel bosco di Ailly e nella parte occidentale del bosco di Prétre si svolsero durante tutta la notte combattimenti corpo a corpo che ebbero un esito favorevole per noi.

Contro il colle di Combray

Nella mattinata dell'11 i francesi si prepararono a un nuovo attacco contro la collina di Combray, ma l'attacco non giunse al suo completo sviluppo in seguito al fuoco della nostra artiglieria. Nel bosco Le Prétre due attacchi francesi nel pomeriggio e nella sera dell'11 condussero nuovamente ad accaniti combattimenti corpo a corpo in cui le nostre truppe riportarono il vantaggio. Sulla collina di Combray con una seconda spinta in avanti i francesi riuscirono nella serata medesima a penetrare momentaneamente in una parte della nostra posizione sulla cresta, ma dopo una lotta corpo a corpo di due ore la posizione era nuovamente sgombra di nemici.

Con quasi due attacchi francesi contro la sommità della collina di Combray, attacchi che furono respinti, i francesi confutarono da loro stessi il messaggio del giorno 10 in cui si leggeva che i nostri ringraziamenti al primo esercito che li annunciava la conquista definitiva della collina di Combray. Se i francesi avessero raggiunto questo scopo col loro sforzo sanguinoso durante parecchie settimane, gli attacchi dell'11 di cui ora parliamo non solo sarebbero stati superflui, ma l'effusione di sangue, quei verticali non avrebbe avuto nessun senso. Il comando superiore dell'esercito francese annunciava invece che dai 9 non si combatté più sulla collina di Combray. Il 12 un violentissimo bombardamento contro le nostre posizioni sull'ala settentrionale fra Samsy e Marcheville e sull'ala meridionale nel settore ad est di Richemont, preparò gli attacchi di fanteria. Questi cominciarono a mezzogiorno.

Fra Malzeray e Marcheville

Contemporaneamente presso Malzeray e Marcheville il nemico, dopo un primo attacco respinto, rinviò subito ad attaccare nuovamente presso Malzeray e tutti gli attacchi rimasero fermi sotto il nostro fuoco. Il nemico fece seguire due nuovi attacchi nello spazio di un'ora, ma le truppe attaccanti furono completamente annientate. Un ufficiale e quaranta uomini rimasero nelle nostre mani.

Malgrado ciò nella serata i francesi attaccarono una nuova volta, con tre linee costruite di Samsy, e dense colonne di truppe presso Marcheville, correndo sotto il nostro fuoco, partecipando all'attacco stesso. Contemporaneamente senza respinto sull'ala meridionale ad ovest del bosco Le Prétre un attacco di fanteria. La mattina del 13

i francesi si lanciarono senza preparazione di artiglieria contro le nostre posizioni presso Malzeray e Marcheville, ma l'attacco fu respinto. Il combattimento continuò nel bosco Le Prétre e a nord di Malzeray. Il nemico tentò di penetrare in un nuovo tentativo riuscito di penetrare nelle nostre posizioni. La notte del 14 i francesi violarono sulla collina settentrionale un violento fuoco di fanteria e quindi d'artiglieria pesante che disturbò i lavori di ricostruzione nelle nostre posizioni. Malgrado ciò, un violento attacco di fanteria intrapreso all'alba dinanzi alla nostra linea più avanzata fallì, nello stesso modo di un attacco di fanteria fatto durante la giornata a nord di Marcheville. Il nemico eseguì l'assalto su un fronte stretto e di grande profondità per tre volte contro le nostre posizioni; ogni volta forze fresche si univano a quelle che avevano già combattuto e attaccavano con stessa. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri francesi, il 15 la fanteria sarebbe stata annientata.

I combattimenti continuano

Nella foresta di Ailly, dopo una esplosione poco efficace, seguirono tre attacchi di fanteria tutti respinti. I francesi ebbero un piccolo successo a nord di Pirey, dopo una violenta preparazione d'artiglieria, ma presero possesso di una parte larga cento metri della nostra posizione più avanzata. Combattimenti accaniti durarono l'intera giornata e non erano ancora finiti nella serata. Anche nella parte occidentale del bosco Le Prétre violenti combattimenti corpo a corpo si svolsero nel pomeriggio e terminarono alla sera con un sanguinoso successo per il nemico. Sul resto del fronte nella giornata del 14 si ebbero in alcune località combattimenti di artiglieria e in alcune altre località una viva attività col mezzo di combattimento a breve distanza. Gli avvenimenti del 15 fu osservata l'avanzata di feroce truppe a nord di Saint-Mihiel e da dedurre che i combattimenti fra la Mosa e la Mosella non sono giunti ancora al loro termine. (Stefani)

Il logorio germanico

Di più il prezzo dei legumi è in fortissima ascesa. Solo la patata resiste ancora. Ma fino a quando? Inoltre il ribasso vertiginoso che va verificandosi nel prezzo dei cereali, è prova tangibile che anche il nutrimento degli animali va di giorno in giorno scarseggiando ed assottigliandosi.

Infine la scarsità dei metalli è assai più grave. Il ferro è diventato per la Germania quasi un bene prezioso. Il rame più raro e la nicotina per ogni dove. Si contano ormai tutti gli oggetti di metallo nei paesi conquistati: vasi, tegami, cucine, ecc. Si fondono monete e si incetta persino il piombo delle tipografie, si requisiscono dovunque il nichel, l'alluminio, i nitrati, le essenze, ecc. ecc. E tutte le industrie, estrattive, quella mineraria in prima linea, per mancanza di materie non riescono a dare che i due terzi della loro produzione ordinaria.

Qualche cosa di trasporti esiste ancora — a vero — nel Baltico, ma essi non bastano affatto a colmare i bisogni e le sofferenze del momento e tanto meno bastano per l'avvenire.

Ci sembra poi superfluo di aggiungere che talune classi popolari, cominciano già a sentire il morbo della miseria; per quanto la stampa straniera si sforzi di dissimulare questo stato di cose.

Il logorio tedesco è dunque certo ed evidente. Però non bisogna illudersi. Sappiamo che la Germania allo stremo delle risorse tanto quanto l'Austria sarebbe assurdo. La Germania si era preparata al clienti della guerra in tutti i modi e sotto tutti gli aspetti e che quella risorsa che i quali oggi a noi sembrano farla grave difficoltà può darci invece che il nostro accumulato può darci invece che il nostro accumulato può darci invece che il nostro accumulato.

Non però per troppi mesi ancora, specialmente se gli alleati manterranno con fermezza ad asidua vigilanza il loro blocco contro la Germania. Ammettendo dunque che il sussidio di tali ipotesi non valga a sorreggere la Germania per tre o quattro mesi, in tal caso i mesi di giugno-giugno dovrebbero segnare l'estremo limite di tempo entro il quale la prima di logoramento interamente e cadere di esaurimento e di fame essa si vedrebbe costretta a ricorrere al «va dunque» e buttando nella bilancia della guerra le sue estreme risorse in uomini ed in materiali giocare sulla ruota della fortuna la sua ultima carta.

A. TRAMINI

L'intervista del Papa

conferita dall'«Osservatore Romano».

ROMA 16, sera. — L'«Osservatore Romano» a proposito della famosa intervista che ha riferito l'ultimo numero del giornale tedesco-americano Wiegand, pubblica un articolo evidentemente ufficiale del suo direttore (Giuseppe Angeletti) L'articolo dopo avere accennato brevemente alla recente ed amovibile opera di Benedetto XV, continua:

Così bella e così grandiosa è la missione del Papa in ogni tempo e in ogni vicenda della vita dell'umanità, così alta e serena la sfera augusta in cui si svolge e si esplica la sua autorità così chiara e così sicura, che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

Il esempio è stato dato in questi giorni dal pubblicista Carlo Wiegand del quale l'articolo «sopra» è un esempio di quella «sopra» che non si può non essere commosso e commosso da essa non solo o almeno non dovrebbe essere neppure possibile, di vagazioni o sostituzioni di sorta. Ma purtroppo non è così che la pensano i vandeggiatori del germanismo internazionale i quali, per tentare di far cadere la sua parca, che intorno ad essa non sono o almeno non dovrebbero essere neppure possibili, di vagazioni o sostituzioni di sorta.

La preparazione sanitaria nell'esercito

La meningite cerebro-spinale

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 16, sera (G. S.). — La preparazione sanitaria di un esercito è oggi, indubbiamente, uno dei maggiori coefficienti della vittoria. Si sa quello che è avvenuto in Francia nei primi mesi della guerra, quando praticamente furono costretti le enormi deficienze del servizio predisposti per la cura dei feriti, e dei malati in genere. Una delle malattie più terribili che ha recentemente fatto sporadiche apparizioni nel nostro esercito, è la meningite cerebro-spinale. Numerosi casi e vittime si ebbero anche a Milano, ma per la mirabile energia del nostro ammesso all'igiene dottor Veratti, e soprattutto del medico capo dell'ufficio d'igiene prof. Bordini-Uffreduzzi, in breve volger di giorni il morbo poté dirsi completamente debellato.

Ho voluto pertanto chiedere qualche notizia precisa, che sono lieto di riferire ai lettori del Carlino, nella certezza di contribuire alla più efficace diffusione di certe conoscenze che possono assai facilitare il compito aspro e doloroso dei domini.

La meningite cerebro-spinale — ha incominciato a dirmi il prof. Uffreduzzi — è una malattia che si diffonde preferibilmente nelle caserme, specie se unite a una balneazione. Perché, come proprio questi i maggiori veicoli del male, l'umidità e l'oscurità. Ecco perché la meningite cerebro-spinale non fa mai la sua apparizione nelle truppe accampate, e sono convinto, anzi, che uno dei più infallibili coefficienti di cura sia proprio quello di mandare le truppe all'aperto.

Vorrebbe dirvi quali sono le più salienti caratteristiche del male? — Vieni, mal di capo, contrattori alla nuca e al dorso (epistomiti), talvolta addirittura epistomiti, febbre. La malattia si manifesta in tre forme: acutissima, acuta, e cronica; la forma acutissima sono assai rare; l'individuo che ne è colpito, cade improvvisamente, emette un grido altissimo, perde completamente la conoscenza, e muore dopo tre o quattro ore. A Milano se ne sono verificati tre casi.

Più frequenti sono le forme acute, nelle quali si manifestano appunto tutti i fenomeni ai quali ho già accennato; le forme croniche, che pure sono molto rare, non differiscono dalla acuta che per una minore intensità.

La diagnosi si pratica estruendo con una siringa dal 10 al 20 centimetri cubi di liquido cerebro-spinale, che è appunto quel liquido sieroso che esiste fra il cervello e le meningi. Si esamina al microscopio questo liquido, e si vede se contiene il microbo della meningite cerebro-spinale, che è un goccione molto simile a quello della gonorrea. L'estrazione del liquido si pratica mediante puntura entro il cavo vertebrale.

— E dei sistemi più efficaci di cura? — Quando essi constatano nel liquido cerebro-spinale la presenza del microbo, per lo stesso foro, per il quale fu estratto, si iniettano un fluido centimetri cubi di siero antimeningococcico; un siero abbastanza efficace, che ha ridotto il numero delle morti fra i colpiti dal 70 al 40 per cento.

Ma già detto che nelle caserme, specie nelle vecchie caserme, per la frequente deficienza di luce, e l'abbondanza di umidità, si annida preferibilmente il virus del male; abbene, sia della prima manifestazione ho ottenuto, e non senza qualche insistenza, di evacuare immediatamente, si è proceduto quindi alla più accurata disinfezione, sono state nuovamente imbiancate, sono rimaste vuote per un certo numero di giorni, e in mezzo di un mese ogni traccia del male era scomparsa. Va notato che in qualche caserma, non completamente disinfestata, i capi sono tornati a verificarsi, dopo la prima apparizione, per cui si dovette di necessità procedere alla radicale disinfezione come volta da.

— Ella crede dunque che la campagna delle truppe non avranno a temere affatto della meningite cerebro-spinale? — Assolutamente; peccato che alcuni mali purtroppo si manifestano nelle truppe accampate: il tifo, la dissenteria, il colera. Per il tifo si sta provvedendo alla apposita vaccinazione che ha dato buoni risultati meravigliosi. Per la dissenteria e il colera, che sono infezioni intestinali, è necessaria la più scrupolosa pulizia e soprattutto la sterilizzazione delle feci, che si effettua col cloruro di calce, e dell'acqua potabile, per la quale esistono oggi apparecchi molto pratici che non dovrebbe essere difficile trasportare con la cucina da campo. Una apposita vaccinazione esiste anche per il colera, ma questa si pratica solo quando se ne sia realmente constatato il pericolo.

— E' augurabile inoltre che fra i soldati si diffondano quanto più possibile tante norme igieniche che pure non rappresentano costituzione la miglior salvaguardia della propria incolumità? L'esercito giapponese, a questo proposito, ha dato un esempio mirabile allo stesso modo che il combattente legionario la sua arma, consultava il vademecum dell'igiene, seguendone scrupolosamente le prescrizioni. C'è chi dubita che da noi tanto refrattari ad ogni disciplina, si possa radicare una così accorta così salutare ma io so certo che l'esempio e l'esperienza vinceranno alla fine ogni resistenza.

Auguriamo pienamente che le previsioni e le speranze dell'isoleggiamento non abbiano ad essere deluse.

Il fortunoso viaggio del «Duca d'Aosta»

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 16, ore 21. — Stamane, proveniente da New York con il passeggero, è giunto il piroscafo «Duca d'Aosta». Durante il viaggio la nave fu investita da un ciclone fortissimo che asportò il garzone d'invio e sfiorò di due giorni l'arrivo. A bordo è la missione della Croce Rossa americana con molto materiale, la quale ripartirà subito per Brindisi, per poi imbarcarsi alla volta della Serbia.

Il fortunoso viaggio del «Duca d'Aosta»

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 16, ore 21. — Stamane, proveniente da New York con il passeggero, è giunto il piroscafo «Duca d'Aosta». Durante il viaggio la nave fu investita da un ciclone fortissimo che asportò il garzone d'invio e sfiorò di due giorni l'arrivo. A bordo è la missione della Croce Rossa americana con molto materiale, la quale ripartirà subito per Brindisi, per poi imbarcarsi alla volta della Serbia.

Il fortunoso viaggio del «Duca d'Aosta»

Dopo il naufragio delle trattative

Sintomi confortanti

ROMA 16, sera (Q.). — Si hanno alcuni confortanti di questa fiducia nel l'azione governativa da parte di tutti i partiti. Passato lo scoglio delle trattative vane, le trattative che hanno tenuto il paese sospeso, deprimendosi anche notevolmente il morale, a chiusa la parentesi epistomiale dello scolorito milanese, si ricompongono la serenità dei violenti divisioni degli animi, nella speranza, che per diventi certezza, della azione risolutiva. La tesi rivoluzionaria della guerra, oltre che buona ad elettrizzare le masse e a strappare dalla fila del neutralismo angusto e odioso dei socialisti ufficiali, ha dimostrato che la viva coscienza del popolo non ha dimenticato la nazione, fattore elementare di ogni civiltà umana, ma ha dovuto violentemente contraddire e separarsi proprio nelle sue affermazioni rivoluzionarie per ottenere valore pratico ed immediato.

La campagna per l'intervento, essendo essenzialmente anti-epistomiale e anti-epistomiale, ha messo in discussione non più dei valori ristretti e utopistici, ma i dati singolari precisi a concretizzare la storia contemporanea. Non si capisce quindi perché proprio oggi, nel momento risolutivo, l'efficacia assoluta della campagna debba essere nuovamente rovesciata per dare luogo di nuovo alla tesi prediletta del rivoluzionamento inconcludente di piazza. Se uno è il compito, e tutt'altro che facile, almeno per quello che si deve immediatamente raggiungere, il nuovo allestimento dei fatti rivoluzionari è quanto di più assurdo e inopportuno si possa immaginare.

Ben diversi sono invece i riformisti. Essi affermano stesero nel loro giornale la coerenza dei principi e della campagna sostenuta. Per protestando contro la condotta degli agenti della forza pubblica, il giornale riformista dice:

Ebbene, noi siamo ancora fiduciosi. Fiduciosi rimandiamo in una prossima riunione una stretta per dopo gli avvenimenti depressivi dell'ultima settimana. Sottoponiamo noi stessi alle investigazioni più rigorose che può suggerire il lungo esercizio della autorità, siamo indotti a riconoscere che gli elementi di che si sostanziano le nostre convinzioni sono tali che il dubbio non ci torrebbe e l'aver visto con la nostra mente tutto quanto siamo disposti a fare, in ogni caso, per la nostra causa, e l'indifferenza non sappiamo quale più nostra, per dimostrare, a necessità nazionale e civile dell'intervento dell'Italia, nel conflitto europeo, e realismo la situazione risolutiva che non deve irridere.

D'altra parte, che fanno i socialisti? I loro infernali, che hanno occasione di frequentarli, assicurano che profonde differenziazioni di idee stanno avvenendo anche nel seno del neutralismo piazzuolo. Ecco la classifica che si assicura esattamente. Le idee sono poste in scala. A Ferrara l'on. Marangoni dichiarò di essere sempre stato contro la neutralità arcivescovile del partito ufficiale. Il neutralismo arcivescovile resta a Lazzari, il neutralismo assoluto a Marangoni, il neutralismo semplice a Benini, il semi-neutralismo a Caldarà, il semi-interventismo a Cavallari, l'interventismo neutralista a Francesco Cicotti, l'interventismo a Cugnoli, l'interventismo assoluto a Longobardi, l'interventismo a Nicolini. Diamo la graduatoria come la troviamo senza aggiungerci né sale né pepe.

I partiti di destra, salvo le sfumature di indebolimento, si sono orientati tutti plebiscitariamente per l'azione. I vecchi consensi per la politica delle patteggiamenti e le umiliazioni con la Germania si sono assottigliati incredibilmente in questi ultimi tempi.

Ma opportunamente, dopo questo grande conglobamento di elementi affini, e specialmente dopo le affermazioni piazzuole dei fasci interventisti, si è voluto moderare e comporre l'azione comune in un programma preciso, imperniato sull'idea della patria e della nazione. I segni di questa pressione d'elementi esterni sulla politica del governo sono evidenti. Ne è venuta una nuova fiducia e una sicurezza maggiore nell'indirizzo generale e nella preparazione particolare della nazione, che ha permesso di rivendicare i suoi diritti sulle terre e sui mari che le spettano, ed è decisa a mantenere la parola. Realizza veramente la concordia dell'Italia, la migliore garanzia del successo sarà raggiunta e l'opera ardua e nobile potrà incominciare.

L'Austria si prepara a Pola

I tedeschi scaricano nell'Adriatico

ROMA 16, ore 21. — Secondo persone giunte a Roma da Vienna, da una settimana sarebbero arrivati colà, e avrebbero poi proseguito per Pola quattro ufficiali superiori della marina germanica. Da otto giorni è cominciata la posa di nuove mine anche di fabbriche non austriache. Quasi ogni notte parecchie mine a bordo delle quali prendono posto ufficiali austriaci e tedeschi compiono escursioni sull'Adriatico spingendosi verso le nostre coste. Due di queste imbarcazioni sono state avvistate di radiotelegrafia e di riflettori.

A Montecarlo e a Pola si attendono

Per i bimbi delicati

Precauzioni da prendersi in tempo di epidemia

Vi sono delle epidemie un po' dappertutto, l'epidemia di grippe, di rosolia, di scarlatina, e di febbre tifoide.

Quali sono i bimbi particolarmente segnalati ad essere colpiti da una o dall'altra di queste malattie? Non vi ha dubbio che le vittime saranno fra quelli che si nutrono ora abbassati, maltrattati, fra coloro

L'ESILIO DI VENIZELLOS

**Il più grandioso avvenire della Grecia promesso in due lettere al Sovrano -- Giuoco di smentite --
L'inconciliabile dissidio con il Re -- Che cosa Venizelos chiedeva e che cosa offriva alla Bulgaria
(Dal nostro inviato speciale in Grecia)**

ATENE, aprile.

Il più grande uomo di stato che vanti la Grecia, il fattore stesso della Grecia d'oggi, il ministro che in Grecia è stato paragonato a Cavour e a Bismarck, e che ciascun stato d'Europa ha avuto ragione d'invidiare alla nazione ellenica, Eleutherios Venizelos, sta per abbandonare la vita politica e per andare, se lo vorrà, lontano dal suo paese, per il mondo. Il fatto ha una importanza che valica i confini della Grecia, ha una portata d'interesse europeo, sia per le conseguenze che esso ha già avuto, e sia per quelle che esso potrà avere. È un fatto simile a quello di cui si legge — è lecito un confronto molto arcaico e molto letterario — di cui si legge nel primo libro dell'Iliade, quando Achille venne a lita col Re dei Troiani, e si addegnò sotto la sua tenda, e dichiarò ai greci di allora: «Io v'abbandono al vostro destino». Qua, oggi non è — sia detto subito, a evitare di aggiungere altri equivoci ai troppi che sono sorti in quest'affare — non è questione di Agamennone e Achille, ossia tra il Re e Venizelos, ma di una questione di stato, di una questione che Agamennone, il Re, non voleva e non poteva fare, la guerra di Troia e che Achille, Venizelos, la voleva ad ogni costo. Proprio la guerra di Troia — perché si trattava per i greci, secondo che Venizelos ci ha spiegato — di tornare proprio sulle rive dello Scamandro...

fare grandi pericoli. Ma dopo avere studiata la questione lungamente e profondamente, arrivo alla conclusione che questi pericoli sono da affrontare. E dobbiamo principalmente affrontarli perché, anche non partecipando ora alla guerra, e anche sforzandoci di conservare la neutralità fino alla fine, saremo ancora esposti a grandi pericoli.

«Se noi permettiamo oggi che la Serbia fosse schiacciata dalla nuova invasione austro-tedesca, noi non potremmo avere alcuna certezza che l'armata austro-tedesca dovesse arrestarsi davanti alle nostre frontiere macedoni senza sentirsi naturalmente trascinata verso Salonicco. Ma supponiamo anche che questo pericolo sia evitato e che l'Austria si contenti di schiacciare militarmente la Serbia senza volerla stabilire in Macedonia: possiamo dubitare che la Bulgaria, trascinata dall'Austria, non si avanzi per occupare la Macedonia?»

«E se ciò avvenisse quale sarebbe la nostra situazione? Non dovremmo allora venire in aiuto alla Serbia e meno di volerci disonorare mancando ai nostri impegni di alleanza? Ma se ancora, davanti al nostro abbassamento morale, restassimo indifferenti, noi tolleriamo anche la vittoria dell'equilibrio balcanico a vantaggio della Bulgaria, che perciò vorrebbe, potrebbe, e si immaturo, sia dopo qualche tempo, allacciarsi, mentre noi formiamo parte di qualsiasi alleanza e di qualsiasi amico?»

«Se al contrario noi fossimo costretti allora, per compiere un dovere imperioso, ad andare in soccorso della Serbia, noi lo faremo in circostanze molto più sfavorevoli che se noi andassimo in suo aiuto oggi. Poiché la Serbia sarebbe schiacciata e per conseguenza il nostro aiuto non sarebbe del tutto, e almeno abbastanza efficace; mentre d'altra parte, respingendo oggi le offerte delle grandi Potenze dell'Intesa, noi non avremo anche in caso di vittoria alcuna compenso positivo assicurato per l'aiuto che avremo prestato.

«Ma bisogna esaminare a quali condizioni la nostra partecipazione alla lotta debba aver luogo. Soprattutto bisogna ricercare la cooperazione, non solo della Romania, ma se sarà possibile anche quella della Bulgaria. Se una tale cooperazione potesse essere ottenuta in modo che tutti gli stati cristiani del Balcani potessero allearsi, non soltanto sarebbe evitato ogni pericolo di disfatta locale, ma la loro partecipazione costituirebbe un importante contributo alla lotta intrapresa dalle Potenze dell'Intesa, e non sarebbe esagerato dire che questa partecipazione eserciterebbe una considerevole influenza in favore del predominio dell'Intesa.

«Per arrivare alla riuscita di questo progetto, io credo che debbano essere fatte importanti concessioni alla Bulgaria. Finora non solo abbiamo rifiutato qualunque discussione su questo argomento, ma abbiamo anche dichiarato che ci opporremo a che grandi concessioni fossero fatte dalla Serbia, concessioni che potessero rompere l'equilibrio balcanico stabilito dal trattato di Bukarest. E la nostra politica in tale senso fu seguita fino a oggi. Ma oggi evidentemente le cose sono mutate. Noi non siamo più come ci sembra venivamo la realizzazione dei nostri desideri nazionali nell'Asia minore, noi potremo fare qualche sacrificio nel Balcani per assicurarci il successo di una politica importantissima. Noi dobbiamo infatti tutto annullare le nostre obiezioni sulle concessioni che la Serbia dovrebbe fare alla Bulgaria, anche se queste concessioni riguardassero la riva destra del Vardar. Ma se esse non bastassero a indurre la Bulgaria a cooperare coi suoi antichi alleati o almeno se non bastassero a indurre a conservare la benevola neutralità, io non esiterei — per quanto dolorosa possa essere l'operazione — a consigliare il sacrificio di Creta per salvare l'ellenismo in Turchia ad assicurare la creazione di una Grecia veramente grande, comprendente quasi tutti i paesi nei quali l'ellenismo ha esercitato la sua influenza durante la sua storia secolare. Ma questo sacrificio non avverrebbe come premio della neutralità bulgara, ma come premio per la sua attiva partecipazione alla guerra con gli altri alleati.

«Se la mia opinione fosse accettata bisognerebbe, con l'intervento delle Potenze dell'Intesa, avere la garanzia che la Bulgaria si impegnasse a restituire i beni di tutti gli abitanti che volessero emigrare in Grecia da quella zona che le fosse concessa.

Contemporaneamente si stabilirebbe la concessione che le popolazioni greche trionfanti al di là dei confini della Bulgaria sarebbero date in cambio delle popolazioni bulgare trionfanti entro i limiti della Grecia; e beni di queste popolazioni sarebbero ricambiati reciprocamente dagli stati rispettivi. Questo scambio di popolazioni e di ricambio delle proprietà sarebbero fatti a mezzo di commissioni composte di cinque membri, che l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Grecia e la Bulgaria nominerebbero. La esecuzione di tutte queste condizioni precederebbe la effettiva concessione di Creta da parte nostra. Una regolarizzazione etnologica potrebbe così definitivamente riuscire e potrebbe realizzarsi in vista di una confederazione balcanica. In tutti i casi una alleanza di questi stati non mutua garanzia potrebbe essere conclusa in modo da permettere loro di consacrarsi allo sviluppo economico, senza essere preoccupati da loro preoccupazioni, e quasi esclusivamente, dalla loro preparazione militare. Contemporaneamente, come compenso parziale per questa concessione, domanderemo che nel caso in cui la Bulgaria si estendesse oltre il Vardar, il settore Bozanti-Giorgioli ci sarebbe concesso allo scopo di acquistare di fronte alla Bulgaria una solida frontiera che oggi ci separa dal lato orientale. Disgraziatamente a cagione dell'ostilità bulgara non è per nulla certo che delle concessioni, per quanto grandi siano, potremmo soddisfare la Bulgaria inducendola a cooperare coi suoi antichi alleati. Costi nel caso in cui non si ottenesse la cooperazione bulgara almeno bisognerebbe assicurare l'intervento rumeno. Senza di ciò la nostra entrata nella lotta diventerebbe troppo pericolosa.

«È inutile aggiungere che occorrerebbe sollecitare dalle potenze della Triplice l'Intesa la promessa di fondi necessari per far fronte alle spese di guerra, e la promessa di facilitare l'acquisto, nei mercati suoi, dei necessari approvvigionamenti militari.

«La mia opinione di accogliere l'invito di partecipare alla guerra è anche fondata su altre considerazioni.

«Infatti stando spettatori impassibili della lotta impegnata noi non corriamo soltanto i pericoli che ho precedentemente esposti, poiché se il progetto di un nuovo attacco contro la Serbia fosse abbandonato, e l'Austria e la Germania si rivolgesse per venir vittoriosa, agli altri due principali tenti della guerra, quella della Polonia e delle Fin-

nia turco-tedesco, noi infine anche in caso di scacco conserveremo la stima e la amicizia di potenti nazioni, di quelle stesse che crearono la Grecia e la aiutarono a sostenere tante volte. Mentre il nostro rifiuto di mantenere i patti di alleanza con la Serbia non solo distruggerebbe la nostra esistenza morale come nazione e ci esporrebbe ai pericoli segnalati, ma ci lascerebbe senza amici e senza credito nell'avvenire: e in tali condizioni il nostro sviluppo nazionale diventerebbe estremamente pericoloso.

«Sono di Vostra Maestà l'obbediente servitore

El. Venizelos.

Ad un paio di giorni di distanza dalla pubblicazione di questa lettera — ora si veda tutta la questione delle eventuali concessioni alla Bulgaria già completamente prospettata e svolta — seguita la pubblicazione della seconda lettera indirizzata al Re il 17 gennaio:

«Sire!

Vostra Maestà ha già preso visione della risposta del Governo rumeno alla nostra proposta concernente un'azione in favore della Serbia. Questa risposta significa, credo, che la Romania si rifiuterà qualsiasi cooperazione militare con la Bulgaria non ci partecipi. Anche ammettendo che essa si sarebbe con-

ta in seguito alle due guerre. La parte che cederemmo, (comuni di Serio, Chabana, Kavala, e Drama) non ha una superficie superiore ai duecento chilometri quadrati; essa rappresenta perciò il sei per cento dei compensi probabili in Asia Minore senza contare il compenso Dobru-Giorgioli che egualmente domanderemo.

«È vero che dal punto di vista della ricchezza il valore del territorio che cederemmo è grandissimo e senza proporzione con la sua estensione; ma è chiaro che non potrebbe essere paragonato a quella parte dell'Asia Minore di cui avremmo la concessione. La cessione delle popolazioni greche ha certo una grandissima importanza, ma se la popolazione greca della parte ceduta può essere valutata a trentamila anime, quella della parte dell'Asia Minore che rivendichiamo è eleva a più di ottocento mila; essa è dunque certamente più volte superiore a quella che cederemmo. Inoltre la cessione del distretto di Drama a Kavala, avverrà sulla condizione formale che il Governo bulgaro riacquisterà i beni di tutti coloro che vorranno emigrare fuori dal territorio ceduto. Io non dubito che tutti i nostri connazionali dopo aver veduto tutta la loro bene emigreranno verso la nuova Grecia che si ricostituirà in Asia Minore per accrescersi e rinforzare la popolazione ellenica.

«Sire! In queste condizioni credo fermamente che non conosca più altre alternative. È difficile, è impossibile, che la odierna occasione si ripresenti di nuovo all'ellenismo per vendere così completa la sua restaurazione nazionale. Se non partecipiamo alla guerra, qualunque ne sia il risultato, l'ellenismo dell'Asia Minore sarà definitivamente perduto per noi, poiché, se da un lato le potenze della Triplice intesa vincano, esse si divideranno, solo o con l'Italia, l'Asia Minore e il resto della Turchia.

«Se la Germania e la Turchia vincano, non solo i duecentomila greci già espulsi dall'Asia Minore non avranno più speranza di tornare ai loro focolari, ma anzi, il numero di quelli che saranno poi internamente espulsi toccherà cifre enormi. In ogni caso, il trionfo del germanesimo annovererà ad esso l'assorbimento della intera Asia Minore. In questo stato di cose come potremo lasciar passare questa occasione, fornita dalla divina Provvidenza per realizzare i nostri ideali nazionali più audaci? Per creare una Grecia comprendente quasi tutti i territori in cui l'ellenismo ha predominato durante la sua lunghissima vita storica? Una Grecia comprendente regioni fertilissime che ci assicurano la preponderanza nell'Egeo?

«Cosa strana, lo Stato Maggiore non sembra convinto di queste considerazioni. Mi tiene la difficoltà di amministrare nuovi territori tanto vasti, e si teme anche che la guerra debba staremi tanto da indurre i bulgari ad approfittarne per attaccarci. Nessuno può disconoscere la prima difficoltà.

«Ma non credo che essa possa suggerire l'abbandono della realizzazione dei nostri ideali nazionali in questa odierna occasione eccezionale. Del resto l'innanzi dei risultati ottenuti dall'amministrazione ellenica in Macedonia prova che, malgrado le numerose difficoltà, questo compito non è superiore alla forza della Grecia e dell'ellenismo.

«La seconda preoccupazione è meno giustificata. La guerra balcanica ha mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei bulgari. È vero che, durante qualche anno, finché non ci organizzassimo militarmente sulla base della vittoria di uomini forniti dal reclutamento nella più grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte della nostra forza in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale (sollevamento del resto improbabile poiché quando l'Impero ottomano avrà completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e franchigili. Parlando la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore). Poi è facile garantirsi da ogni pericolo bulgaro, stabilendo per questo periodo di tempo, un accordo formale con le potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo.

Sono d'avviso che, anche senza un tale accordo, nulla dovremmo temere dalla Bulgaria il giorno di poi del risultato felice di una guerra alla quale avremmo partecipato. La Bulgaria sarebbe anch'essa occupata per l'organizzazione delle nuove province acquistate. Se pertanto, riconsideratamente, volessimo attaccarci, non vi è dubbio che la Serbia, che ha verso di noi obblighi di alleanza e ragioni di riconoscenza, coopererebbe con noi per punire di nuovo l'orgogliosa Bulgaria restringendola in confini tali da renderla assolutamente inoffensiva nell'avvenire. E da notare pertanto che la cessione di Kavala non ci dà alcuna certezza che la Bulgaria accetti di uscire dalla neutralità per cooperare con noi e coi serbi. È probabile che essa abbia la pretesa o di ottenere concessioni, in cambio della sua neutralità o di esigere che questa cessione sia fatta immediatamente prima della fine della guerra e qualunque ne sia il risultato. Noi possiamo accettare nessuna di queste condizioni. Se la nostra partecipazione alla guerra è decisa in seguito all'atteggiamento bulgaro noi conserveremo integralmente la simpatia amichevole delle potenze della Triplice Intesa. E se non potremo sperare concessioni in quali avremmo ottenute in cambio della partecipazione, potremo sperare con certezza che i nostri interessi saranno

l'appoggio simpatico della potenza, e che noi non saremo privati del loro soccorso finanziario dopo la guerra.

«Dopo aggiungere infine che il corso degli avvenimenti e la propria fatticità delle cessioni territoriali in Asia Minore mi dimostrano che la vitalità manifestata dalla Nuova Grecia le ha conquistato la fiducia di alcune potenze, che ora la considerano come un importante fattore di riforma in Oriente, mentre crolla l'impero turco. L'appoggio di queste potenze ci fornirà tutti i mezzi finanziari e diplomatici per affrontare la difficoltà inerenti a un così improvviso ingrandimento. La Grecia, fiduciosa in questo appoggio potrà seguire coraggiosamente la nuova e ammirabile via che le si apre davanti. Sarà data a Vostra Maestà, che si trova felicemente in tutta la forza della età, di creare non solo con la sua epoca una più grande Grecia ma anche di consolidare questo sforzo militare con una perfetta riorganizzazione politica del nuovo stato e di poter rimettersi al Vostra Maestà, quando l'ora sia giunta, una opera compiuta e così straordinariamente grande quale a pochi Principi è stato dato di condurre a compimento.

«Sono di Vostra Maestà l'umilissimo servitore

El. Venizelos.

Insieme con questa seconda lettera il Patria nel suo numero del 4 u. s., pubblicava una carta illustrativa in cui erano segnati i limiti della breve regione che la Grecia avrebbe ceduto alla Bulgaria in confronto all'immensa regione.

La pubblicazione delle due lettere sollevò, come era da prevedersi, i più animati commenti, suscitò le polemiche più vivaci di tutti i giornali soprattutto l'indomani l'opinione pubblica, la quale ancora una volta si ritrovò quasi unanime nel favore verso l'ex primo ministro.

Si era alla vigilia della festa nazionale, la quale ricorre il 7 aprile. Il governo ebbe sensazione che ad Atene, per quel giorno, si preparava una solenne dimostrazione di simpatia a Venizelos. E mentre prendeva ampie e severe misure di polizia per impedire la dimostrazione, pubblicava un comunicato in cui dichiarava molto seccamente che S. M. il Re aveva sempre resistito, fin dal principio, a tutte le proposte di intervento nella guerra avanzata da Venizelos e non aveva mai autorizzato questi a trattare nemmeno a titolo informativo nessuna concessione per la concessione di Kavala e di Drama nel caso che la Grecia fosse uscita dalla neutralità.

Il giorno stesso, in risposta a questo comunicato del governo, Venizelos inviò al Re una lettera privata. Il testo di questa lettera non è stato pubblicato, ma pare — per qualche indiscrezione comparsa su qualche giornale — che nella lettera stessa Venizelos ricordasse al Re alcuni particolari di colloqui avuti con lui, colloqui in cui sarebbe venuta la smentita alla smentita ufficiale dell'attuale governo, e chiedesse al Re una rettifica di questa smentita contenuta nell'ultimo comunicato. Il Re rimise la lettera di Venizelos ai suoi ministri ed il primo ministro Gounaris rispose a Venizelos con una lettera privata in cui gli diceva semplicemente che il governo non aveva nulla da mutare né nulla da aggiungere al suo comunicato ufficiale.

Ricevuta questa risposta, Venizelos convocò i suoi amici, e dichiarò loro che egli non vedeva altre vie di uscita dalle insostenibili situazioni che andare in conflitto aperto col Re o abbandonare la Grecia, e che, per conto suo, non esitava a scegliere questa seconda via: quella cioè del volontario esilio. Noi valsero proteste e sollecitazioni: egli affermò che la sua decisione era irrevocabile. E aggiunse ancora queste dichiarazioni, che sono state riprodotte dai giornali e che io riferisco in riassunto. La lettera con la quale il governo del Re ha risposto, ad una mia lettera indirizzata al sovrano, è semplicemente ingiuriosa. Ma io, prendendo un posto di combattimento contro il governo e necessariamente contro il Re stesso aggiungendo alla crisi esterna che travaglia la Grecia, una crisi interna forse ancor più grave. E questo assolutamente non voglio. Abbandono quindi ogni posto di combattimento. Io mi esilo. Voi sostenevate con tutte le vostre forze il partito liberale. Consideratelo se potete con saggia intesa con quel gruppo più prossimo, coi seguaci, per esempio, dell'ex ministro Rallis. Per conto mio considero che un uomo politico accusato di menzogna non può essere più di nessuna utilità. È dato anche che le nuove elezioni mi portassero per unanime consenso popolare, al potere io non potrei riacquistarlo; perché dovrei chiedere al Re spiegazioni e non distarlo che il Re certo non mi concederebbe.

Così, il grande uomo di stato greco rinuncia alla vita politica; e marcoliti 13 corrente partirà da Atene e prenderà la via dell'esilio. Andrà prima, pare, per qualche giorno a Samos, in un convento dove sarà ospitato dal padre superiore che gli è antico amico; piacerà nella pace di un chiostro bizantino il tumultuoso geniale delle grandiose aspirazioni e l'animosità delle lotte politiche. Poi, dopo questi giorni di sosta sul suolo greco, farà un viaggio in Egitto, forse, a forte in Inghilterra.

È — come nel primo canto dell'Iliade — Achille che, sdegnato contro il Re del Re Agamennone, si ritira sotto la tenda. Il quale fatto, come è ben noto a ognuno, apportò conseguenze tristissime ai greci — ai greci d'Orero, beninteso, qualche millennio fa...

MARIO BASSI

Nei Dardanelli



Una torretta blindata della - Jaurguiberry -

dre, anche allora i pericoli corsi da noi sarebbero enormi. Infatti quelle due potenze, una volta vittoriose, potrebbero imporre nel Balcani gli stessi mutamenti che ho già enumerati come conseguenza della rovina della Serbia, indipendentemente dal fatto che la loro vittoria porterebbe un colpo fatale alla indipendenza di tutti i piccoli stati, senza parlare poi del danno immediato che rubiremmo per la perdita della isole. Ed infine perché, anche se la guerra non terminasse col definitivo predominio degli uni o degli altri, ma col ritorno dello stato ante-bellum, lo sterminio dell'ellenismo in Turchia dovrebbe essere rapido e certo. La Turchia secondo indenne da una guerra che essa può muovere a tre grandi potenze, e fatta arida dal lenimento di sicurezza conferita dalla sua alleanza con la Germania (alleanza che evidentemente sarà mantenuta in avvenire poiché serve alla Germania) compirebbe senza dubbio e sistematicamente il lavoro di sterminio dell'ellenismo in Turchia, acciando in massa e senza garanzia quelle popolazioni, delle quali confonderebbe i beni. In questa guerra essa non avrebbe opposizioni dalla Germania anzi ci sarebbe incoraggiata per sbarazzare l'Asia Minore di un competitor. La espulsione in massa di migliaia di greci viventi in Turchia sarà la nostra rovina e potrà cagionare a tutta la Grecia una vera catastrofe economica.

«Per tutte queste ragioni, concluso, pensando che nelle condizioni esposte si impone assolutamente la nostra partecipazione alla guerra; essa, come ho detto al principio, include gravi pericoli in fondo ai quali vive la speranza di salvare una gran parte dell'ellenismo trionfanti in Turchia e di creare una Grecia grande e potente.

«E anche nel caso che fallissimo, avremo la coscienza tranquilla di aver tentato per liberare i nostri connazionali trionfanti ancora in seraglio ed esposti ai peggiori pericoli, ed avere anche per interessi più generali dell'umanità e della indipendenza dei piccoli popoli il riparo pericoli sofferti d'una prodomi-

tentata di una dichiarazione ufficiale di neutralità della Bulgaria in caso di cooperazione greco-rumena con la Serbia, è assolutamente improbabile che si possa ottenere una simile dichiarazione dalla Bulgaria. Del resto lo Stato Maggiore stesso non trova una assoluta garanzia di sicurezza nelle cooperazioni greco-serbo-rumene mentre la Bulgaria si tiene in disparte, anche dopo una dichiarazione di neutralità, nell'intenzione manifesta di violare la neutralità appena i suoi interessi lo richiedano. In questo stato di cose è giunto il momento, io credo, di affrontare risolutamente il problema dei sacrifici necessari per ottenere, se è possibile, una cooperazione Panbalcanica, ossia una partecipazione comune alla guerra. Una azione comune degli Stati balcanici non solo assicurerebbe loro, in qualsiasi eventualità, una supremazia locale nel teatro dell'azione della guerra, ma costituirebbe anche un contributo alle Potenze della Triplice Intesa che basterebbe forse a far cadere la bilancia dalla loro parte.

«La cessione di Kavala è certo un dolorosissimo sacrificio; e consigliandolo io ne soffro. Ma non esito a compenarmi quando penso ai compensi nazionali che il sacrificio ci assicurerebbe. Io penso che le concessioni in Asia Minore, quali esse si intravedano se S. Greg. possono, tradurre se si è impadroniti del sacrificio verso la Bulgaria, assumere una tale importanza da creare una Grecia tanto grande e non meno ricca della Grecia creata da due guerre vittoriose. Io credo che se domandassimo quella parte dell'Asia Minore che partendo dal capo Pirene al sud, seguita le montagne di Ab-Dag, Elitel-Dag, Carli-Dag, Anamas-Dag, per raggiungere sul Sultan Dag e che di là per Eski-Dag, Torun-Dag, Cheri-Dag, Duman-Dag, l'Olimpo, Misico, Anize e Kaz-Dag nel golfo di Adramiti — nel caso in cui non ci fosse accordato uno sbocco sul mar di Marmara — vi sarebbero molte probabilità perché la nostra domanda fosse accettata. L'estensione di questo territorio supera i 125.000 chilometri quadrati, e cioè la stessa superficie della Grecia raddoppiata.

1

CRONACA DI

Il Sindaco a Roma Una scuola di cultura per i Vigili Urbani

Per il Liceo Musicale - Il villaggio scolastico alla "Bolognese" - Gli istituti di cultura superiore

La telefonata da Roma, 16

Il sindaco di Bologna dottor Zanardi, insieme con l'assessore Longhena e col consigliere avv. Tonello, deputato provinciale, si è occupato ieri di molte cose si guardando il Liceo Musicale Bolognese. Il tempo che a Bologna era restituito lo splendore musicale di un tempo coll'attuazione di un progetto grandioso e con la chiamata di uomini di alto valore e perfezionamento allo scopo. Ieri il sindaco e l'assessore Longhena hanno avuto un lungo colloquio col sottosegretario di Stato alla P. L. on. Rosadi.

I rappresentanti del comune di Bologna hanno vivamente raccomandato di sollecitare tutte le vie che sono necessarie per poter costruire il villaggio scolastico alla Bolognese, essendo indispensabile la apertura di nuove scuole fuori porta Galliera dove la popolazione in questi ultimi anni si è quadruplicata. Le nuove scuole che dovranno sorgere costituiscono il primo grado di sviluppo in Italia della struttura scolastica, e le autorità scolastiche hanno avuto parole di viva lode per l'audace iniziativa.

Il sindaco dott. Zanardi ha poi parlato a lungo con l'on. ministro della P. L. per facilitare la costruzione della scuola di cultura secondo la convenzione universitaria. Il dottor Zanardi e il prof. Longhena hanno avuto esposto all'on. Rosadi la importante necessità di aprire in Bologna i corsi di una scuola normale maschile per poter preparare più numerosi i giovani maestri, dei quali si è impressionante carenza.

L'on. Rosadi ha apprezzato le ragioni esposte ed ha assicurato il proprio appoggio, mentre dal canto loro il sindaco e l'assessore Longhena hanno dichiarato che useranno tutta la loro autorità perché il desiderio diventi un fatto compiuto per il prossimo anno scolastico.

Una scuola di Cultura Popolare d'Inghilterra

Inghilterra, 16, ore 11,30
Il pubblicista Gentile Monti, acclamato interprete dei poeti dialettali d'Italia, darà domani sera al teatro Comunale una recita in più di 15 dialetti diversi.

Ecco il programma: Hugo Martoglio in "L'ultimo scorcio", Valente Casarini in "Piazzetta", Salvatore di Giacomo in "Napoleone", Pompo (sua in sardo), Cesare Pascarella in "Romane", Rerio Barbarani in "Veronese", Amilcare Solferini in "Torinese", Niccolò Bacigalupo in "Genovese", Renato Fumini in "Piemontese", Adolfo Turcato in "Vicentino", Francesco Abbrescia in "Pugliese", Aldo Spallacci in "Romagnolo", Duilio Scandali in "Marchigiano", Giulio Piazza in "Trentino", Adolfo Testi in "Bolognese", Venturino Venturi in "Forlivese", Pietro Zorutti in "Friulano", Giuliano Crampi in "Milanese", Triunfo in "Piemontese", Riccardo Salvaggio in "Veneziano", Ruggieri da Sordani in "Bergamasco", Vincenzo Alberti in "Friulano".

La recita avrà poi una estrattiva spensierata sarà accompagnata da 250 profumieri riproducenti ritratti di poeti ed i luoghi e costumi che li hanno ispirati.

Un corso d'igiene scolastico

Il nostro Istituto

Conforme a quanto fu stabilito dal Ministero dell'Interno e della Istruzione Pubblica, e seguendo le norme da essi espresse, si iniziava il 15 dello scorso mese del nostro Istituto, il corso di igiene scolastica avuto il fine di intensificare il servizio igienico sanitario nelle scuole del Regno.

Gli incarichi furono i signori dottori Baccheroni di S. Agata, cav. Bertaccini di Forlì, cav. Bianchi di Castel San Pietro, Odoardo di Ancona, Brunetti di Montebelluna, Uguccione di Lugo, cav. Daletti di Udine, D'Arcangelo di Pieve di Lariano, Donati di Medicina, Fiorelli di Poggiorosso, Lavanti di Granarolo, Govoni di Crevalcore, Lopardi di Budrio, Lorenzini di Vigarano Mainarda, Uria di Argenta, Rabbini di Cristiano, Rossi di Budrio e Ungarelli di Minerbio.

Detto corso fu organizzato e diretto con molta cura, ispirata a giusti criteri di praticità dal prof. Guido Rusta, efficientemente coadiuvato dai professori Belli, Puntieri, Conduimar e Calciaterra. La prima di esame ebbe luogo il giorno 14 alla presenza di un rappresentante del Ministero, il cui prof. Ingulieri, che si mostrò pienamente soddisfatto del modo con cui venne impartito il corso e dell'esito degli esami che fu ottimo per tutti i candidati.

Ieri medici e professori andarono a Firenze per visitare gli impianti della organizzazione delle acque e la presa di sabbia dall'Arno. Trasportati in vettura gentilissima concessa dal Municipio, ebbero dall'ingegnere prof. cav. Gasparini, ufficiale sanitario di Firenze, che li accompagnava, le più istruttive e chiare spiegazioni.

La sera i giovani si riunirono nella più cordiale intimità al "Fisioterapista" Mellini per la chiusura del corso.

La solenne manifestazione del Natale di Roma

La cerimonia commemorativa del Natale di Roma avrà luogo la sera di mercoledì 17 aprile nella sala del Liceo Musicale. Giuseppe Albini preside della Facoltà di Lettere della nostra Università, dirà molte delle poesie più significative e più italiane di Giuseppe Carducci. Per una gentile concessione della famiglia dei Poeti e del comune Zanchetti, egli - che fa parte della Commissione ordinatrice degli scritti Carducci - dirà anche molti versi carducciani non ancora edotti tutti interessanti per quanto concerne la "riformazione" del Poeta, e tutti di singolare valore e di grande bellezza artistica.

Per la cerimonia, che sarà una solenne manifestazione di unità, e alla quale parteciperanno le personalità più cospicue del mondo letterario e politico nostro, è vivissima l'attesa.

La Trento-Trieste, promotrice, a spiegare è a mettere in rilievo la particolare significazione che assume in quest'ora la solenne celebrazione di Roma e della unità, aveva preparato per la pubblicazione un vibrato manifesto dal quale però l'autorità non ha consentito la pubblicazione.

Per un distretto sanitario B. oiese

Inola, 16, ore 11,30 - Ieri ha lasciato la nostra città il dott. Francesco Righi di Bologna, il quale da quasi un decennio si occupava nella nostra città e prestava opera intelligente ed attiva presso questo Municipio Osservanza.

L'ospedale Sallustiano, in seguito a concorso, è stato chiamato a dirigere il Municipio di San Daniele del Friuli.

Colleghi e dipendenti gli hanno tributato numerose attestazioni di stima e di affetto.

Presso il Comando del Corpo, si è già iniziato per i Vigili Urbani la scuola di cultura, deliberata dal Consiglio Comunale, per assessorato il desiderio del Vigili stessi.

Gli altri anni, per iniziativa del Comune, si teneva un corso di istruzione sulle leggi, sui regolamenti, sul cobleggio, ed in genere su quanto occorre in teoria ed in pratica per la formazione di un buon agente.

Quest'anno, si certo, è stato aggiunto anche la parte di cultura necessaria al completo svolgimento del programma delle scuole inferiori.

Gli agenti frequentano con vero entusiasmo le lezioni, e anche gli istruttori se ne ripromettono ottimi frutti.

Una cosa però manca per un più vantaggioso svolgimento delle lezioni e cioè un locale più adatto, più vasto, più proprio, quello in cui sono costretti a separarsi dai 40 ai 45 "scuolari" per lezione, e non si tratta di ragazzi, e insufficiente ed a questo serio inconveniente provvederà certamente l'Amministrazione del Comune che ha accolto, anzi favorito una istituzione tanto produttiva.

Ecco il programma delle materie e l'elenco degli istruttori:

Assessore della Polizia Municipale: Le-gistazione sociale.

Comandante e Vice-Comandante: Leggi, regolamenti, educazione teorica, pratica e morale dei Vigili Urbani.

Dott. Riccardo Gregorini: Prima soccorsi.

Maestro Guido Orsoni: Istruzione per la licenza elavente.

La scuola avrà una durata annuale complessiva di quattro mesi e si dividerà in due periodi di due mesi ciascuno per lo svolgimento del seguente programma.

Primo periodo. Lunedì - Regolamenti.

Polizia municipale, automobili, motocicli e velocipedi, igiene, mercati, vetture, etc.

Comandante, Martedì - Maestro.

Mercoledì - Regolamenti, servizio di disciplina, conferenze di morale, Codice penale, Procedura Penale, Legge di P. S.

Comandante, Giovedì - Primi soccorsi (dott. Gregorini).

Venerdì - Maestro.

Sabato - Riposo (per esigenze di servizio).

Domenica - Maestro.

Secondo periodo. Lunedì - Istruzione ginnastica e sul movimento collettivo.

Martedì - Maestro.

Mercoledì - Legistazione.

Giovedì - Primi soccorsi.

Venerdì - Maestro.

Sabato - Riposo (per esigenze di servizio).

Domenica - Maestro.

Le lezioni sono sempre presentate, per la regolarità dei loro svolgimenti, dagli ufficiali e dai graduati del Corpo.

Orario - Primo turno. Dalle ore 6,30 alle 8.

Secondo turno. Dalle ore 12,30 alle 14.

L'Unione Lavoratori del Commercio e il 1° Maggio

Ieri sera si radunava nella residenza sociale in via Barbazzana 17 il Comitato di retto della Unione Lavoratori del Commercio per discutere in merito alla data del 1° Maggio, e veniva accettato il seguente Ordine del giorno presentato dal Segretario Odoardo Barbieri.

«Il Comitato Direttivo della Unione Lavoratori del Commercio, organizzazione degli impiegati Privati e commessi di Commercio della città e provincia di Bologna, riafferma i postulati già espressi nei precedenti anni nella ricorrenza del 1° maggio, trova impellente necessità che in quest'anno 1915 il proletariato tutto alzi il braccio e giri di coscientemente preparare lo spirito per l'opera purificatrice e domandi, e si impadronisca del mondo ancora come oggi avvolto in una gorga di sangue la maggior parte dell'umanità (a cui che si debbano l'odierne terribili guerre e cessi per sempre l'orribile barbaro mezzo di distruzione e di morte di essa apportata. Invita i lavoratori del Commercio a rievocare nel 1° Maggio la fede, l'amore, l'assiduità al lavoro».

Sempre per la nostra stazione

Il solito «assiduo che ha a cuore la Ferrovia» si scrive aggiungendo una quota alla derrata delle proteste del modo in decante come vien tenuta la nostra stazione. Il lago, giustissimo, riflette oggi l'acqua potabile.

Chi s'interessa intimamente e con passione di problemi ferroviari sa che tutte le stazioni, compresa quella di importanza molto minore di Bologna, godono di un rubinetto d'acqua capace di dieci litri e minuto. «Volete sapere quanti litri capace il rubinetto della stazione di Bologna? Un litro e sei centesimi. Come da noi credete, e che non conferiscono certo, buon nome della Ferrovia».

Il cav. Castelvetti, con la sollecitudine per ovviare agli sconti della tattola, farà, stesso per il rubinetto d'acqua.

Le volontarie della "Croce Rossa"

Gli esami suppletivi per le allieve e le allieve della Croce Rossa regolarmente iscritte al corso accelerato sono fissati per i giorni 24 (esame pratico) e 25 (esame teorico) aprile corrente.

L'esame pratico si terrà all'Ospedale 3 litare e l'esame teorico alla sede della Croce Rossa in via de' diserti. Le allieve infermiere che intendono procurarsi il diploma della Scuola Samaritana, possono liberamente iscriversi all'esame e frequentare le lezioni illustrative alla sede a Università Popolare.

CRONACA D'ORO

Perenne alla nostra amministrazione. La famiglia Benassi per curare la morte del compianto tenente Mario Gasparini, alla Piccola Croce L. 10.

La famiglia Lodola per curare la morte della compianta signora Olimpia Pennino in Bonvicino, in luogo di fiori offre alla Piccola Croce L. 10.

G. G. per curare la morte della compianta signora Maria L. 10.

R. Biondi di Montebelluna L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

Melina Umberto e Lippert Olga L. 10.

Jonata prof. Cesare e Fina Olga L. 10 - In occasione di matrimonio sono pervenute al R. E. le seguenti offerte.

La scomparsa di cinquantamila lire spedite da Palermo a Roma

ROMA 16, ore 21. — Cinque piuchi contenenti ciascuno 50 mila lire sono stati trovati in questi giorni alla sede di Roma e del Banco di Sicilia, quattro prove, venute da Catania e una da Palermo. Il Banco di Sicilia che un anno fa ebbe a subire un furto di 75 mila lire spedito da variimi l'impresa a Palermo aveva in quest'ultima spedizione assicurato i quattro piuchi a una polizza di assicurazione di 100 mila lire. Uno di questi piuchi, quello precisamente proveniente da Palermo, è misteriosamente scomparso. La direzione della sede di Roma, avvertita ieri dell'invio dei cinque piuchi inviava due dei suoi commessi nell'ufficio postale di via Torre Adornata per ritirarli. Ma quando, palpate le buste e pesate, i commessi scoprirono che a dubitare che il piucho proveniente da Palermo fosse stato aperto, si avvidero che il Banco del Banco di Napoli non era eguale al timbro apposto nella busta e che, a cerata, anziché presentare il solito colore rosso bruno, era di un rosso tendente al giallo. I commessi non vollero accettare il piucho e avvertirono i superiori. Il cassiere del Banco dott. Rucca avvertì la Direzione della società di assicurazione l'Unione e la Direzione delle Poste e Telegrafici. Il giorno 16, l'ispettore delle Poste procedendo nell'ufficio postale suo dritto alla ricerca dei piuchi. Pesato il piucho si constatò che mancava del peso di 200 grammi. Poi fu aperto e apparve un involto di carta bianca, priva di qualsiasi valore, bene di terra. I quattro piuchi provenienti da Catania erano invece intatti. La autorità ha accurato indagini.

Un affinato della "Meno Nera", sorpreso in una pensione di Napoli

NAPOLI 16, ore 22. — È stato arrestato certo Clemente Pepe, un affinato alla "Meno Nera" condannato dalla giustizia italiana per mancato omicidio. Il Pepe a vera di recente abbandonato New York, per stabilirsi in una pensione di Napoli dove si spacciava per per il dott. Paul. La polizia l'ha scovato e l'ha arrestato. Il sedicente dottore ha il petto tutto tatuato con figure di donne nude. Su le spalle e su le braccia si intracciano pagliari, rivoltelle, coltelli. Nella perquisizione operata in casa sua sono state trovate due rivoltelle americane, due lunghi coltelli e serratamento, uno dei quali conserva traccia di sangue. Sono state però sequestrate parecchie gioie.

Il sindacato della stampa per la preparazione civile a Pistoia

PISTOIA 16, ore 21. — Stasera alla sede di questo sindacato della stampa ha avuto luogo una importante adunanza per la costituzione di un Comitato speciale per la preparazione civile in caso di guerra. Tale istituzione del locale sindacato stampa merita plauso.

Il cambio ufficiale

ROMA 16. — Il primo da cambio per cartelle di pagamento a due decanali è stato per domani in lire 1127.

RINGRAZIAMENTO

Il marito **OSARE ZUCCHINI** e la famiglia vivamente ringraziano tutte le buone persone che presero parte al loro cordoglio per la defunctissima perita della.

N. D. TERESA BOSCHI ZUCCHINI
Bologna, 16 aprile 1915.

Ieri, 16 corrente, in Solarolo di Romagna, cristianamente spagnerasi la

N. D. CAROLINA FRONTALI
vedova **FACCHINETTI**

La Famiglia Facchinetti di Rimini ne dà il doloroso annuncio.
Non si mandano partecipazioni personali.
Li 17 aprile 1915.

Sifoni restituiti

Avvenne 15. — Pubblicammo già che in seguito a condanna per contravvenzione di tal Moretti Andrea, trovato possidente di dodici sifoni di setta di origine italiana, l'autorità giudiziaria aveva ordinato che il sequestro di 277 sifoni posseduti dalla Ditta Alberto Ciriani di Porto. I canoni Ora sappiamo che il Tribunale di Avona, accogliendo la tesi difensiva dell'avv. Rinaldo Vignoli, ha riconosciuto la piena buona fede del Ciriani, ordinando la restituzione dei 277 sifoni sequestrati presso di e presso i suoi clienti.

Biancherie

economiche

di nuova fabbricazione,
qualità forti, ottime all'uso,
a prezzi convenienti.

Rivolgersi a

E. FRETTE & C.

MONZA

Filiale in **BOLOGNA**

Piazza Cavour, 1.

Opuscolo "gratis", a richiesta.

Specialità in Biancherie per Militari.

VILLA VERDE

Ped. Fatti d'Angelo - Bologna - Tel. 61

Grande Casa di Cura Medica

e **Chirurgica del Dott. M. Sasso**

Reparto speciale per alcoolisti, morfinisti e

malattie nervose. Assolutamente escluso la

malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono

continuare a sorvegliarne la cura.

STABILIMENTO DI CURA - BACCHI - BACCHI

anche per il più lieve, con abbondanti

dieta **Aristide Moruzzi**

Medico - Via S. Stefano 16, pianterreno - Tel. 141 - 142

Compra e vende titoli, banconote estere e

valori mobiliari e immobiliari correnti.

Specializza in impieghi di ripeto e risparmio

GABINETTO DENTISTICO

dottor G. BONAZZI

della Scuola Stomatologica di Milano

Consultazioni e Cura dalle 8-12 e dalle 14-17

BOLOGNA - Via d'Angelo 20 - BOLOGNA - Tel. 5-01

SORDITA - RIZZI AURICOLARI

Cura con il Metodo a tutti i Malati: SORDITA

Dott. Cav. U. FILIPPO SEGANTI

Specialista in Malattie d'orecchio, naso e gola

Indipendenza N° 1, pr 3° - Dalla 10 alle 12

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Stefano n. 8 - Tel. 6-57

Specialista per le Malattie dell'

OROCALIC - DENTARIO - GOLD

Consultazioni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17

Dottor VINCENZO NERI

della Clinica di Parigi. Specialista in

MALATTIE NERVOSE

Riceve nei c. orn. serali dalle 14 alle 16

Via Venezia 6 - 1° piano

Gabinetto Clinico per le Malattie del

SISTEMA DINAMICO

Via Marsala 4 - Bologna - Tel. 6-30

Il Prof. Dott. **ERNESTO CAVAZZA**

riceve ogni giorno serale dalle 11 alle 16, e

per i meno abbienti il Martedì e il Sabato

dalle 11 alle 12.

VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea,

stomaco ed intestino, Radiologia, Massaggio

vibratorio, Elettroterapia.

ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie

digerenti e respiratorie.

DENTI ARTIFICIALI

Indigeni dentali - Modelli d'oro e d'argento

Caffino - Meccanico - Dentista

Via Ugo Bassi 8 - Bologna

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dott. GIUSEPPE CAVINI

dirigente di Sezione Dermosifilopatia all'Amh.

Polinico delle Specialità Medico-Chirurgiche.

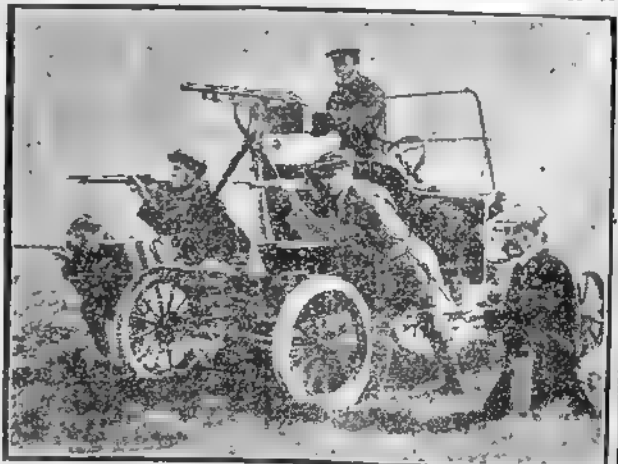
Vialetta in Via Gualdo 6, dalle ore 11

alle 14 e dalle 17 alle 19 1/2. - Tel. 24-11

La prova della robustezza e praticità

FORD

750 FORD acquistati dal Governo Inglese
e Francese per servizio militare :: ::



Carrozzeria originale Spyder Torpedo Lau-
daulet di lusso pronti per la consegna.

Agenzia Emiliana FORD
— Rizzoli 16 —

ULTIME NOTIZIE

Squadre di aeroplani e di dirigibili si contrastano il dominio dell'aria

Il lento svolgersi della penetrazione russa nei Carpazi

(Servizio particolare al "Resto del Carlino".)

Contrattacchi tedeschi respinti

Andacissime e fortunate imprese d'una squadriglia di aviatori francesi

PARIGI 16, ore 21 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A Notre Dame de Lorette i tedeschi hanno contrattaccato tre volte preparandosi ogni contrattacco con violenti bombardamenti. Essi sono stati tutti respinti. Essi hanno fatto pure un tentativo di contrattacco ad Eparges la notte scorsa.

Nel bosco di Mortmare combattimenti di artiglieria, abbiamo ridotto al silenzio la batteria tedesca e fatto saltare un deposito di munizioni.

I nostri aviatori si sono mostrati assai attivi. Molti bombe sono state gettate sul soffitto alla stazione di Leopoldshöhe (vedi da Himmene) attualmente utilizzata per la fabbricazione delle granate. Dieci granate sono state lanciate sulla polveriera di Rothwell. Sei hanno colpito.

Una grande fiamma rossa si è elevata sopra una casa da un fumo. Gli aviatori hanno ricevuto schegge di granate sul loro apparecchio, ma sono rientrati sani e salvi.

Quaranta granate, la maggior parte delle quali hanno colpito nel segno, sono state lanciate sulla centrale elettrica di Meiserau la Meis (15 chilometri a nord di Metz), la cui officina forniva forza e luce elettrica alla città e ai forti di Metz. Un denso fumo si è alzato dalla officina centrale.

Nel ritorno i nostri aviatori incontrando tre aerei hanno dato loro la caccia e li hanno costretti ad abbassare. Essi non hanno avuto alcun incidente malgrado il violento cannoneggiamento dei forti di Metz.

(Stefani)

Pretese dichiarazioni pessimiste di personaggi tedeschi

PARIGI 16, ore 21.30 — Il Matin dice di essere in grado di informare la nazione assoluta che il direttore della Hamburg Linie come pure il direttore della Deutsche Bank hanno palesemente dichiarato alcuni giorni or sono che per la Germania la guerra è virtualmente perduta. Questa giudizio, liberamente pronunciato da uomini che conoscono il pensiero dell'imperatore di Germania ha molta maggiore importanza della comunicazione ottimistica fatta da un giornale di New York per tentare di influenzare l'opinione pubblica americana.

La Letture Pour Tous riferisce poi alcune conversazioni avute dall'imperatore di Germania prima della guerra, che dimostrerebbero come la Germania preparasse da lungo tempo il conflitto.

Un giorno, a più particolarmente il 1° maggio scorso, l'imperatore fece al conte Von Axel-Schwering le seguenti dichiarazioni:

«Avevo mai riflettuto, mio caro Axel, che uno uomo morando non aveva terminato la sua opera? Guardate la posizione geografica della Germania, circondata da nemici e non avendo sul mare gli sbocchi necessari. Può essa in questo modo rappresentare la parte preponderante che la spetta nel dominio del mare? Noi non possiamo restare eternamente sulla difensiva. Presto o tardi dobbiamo fare lo sforzo decisivo».

«Mentre ascoltavo l'imperatore — dice lo Schwering — mi vennero alla mente dei timori. Senza dubbio egli vide quella mia perplessità e sorridendo continuò:

«Non predite la mia parola in cattivo senso. Io non nutro alcun desiderio di vincere per me stesso e vi assicuro che non posso alla guerra nel senso che voi immaginate. Io ho senza interruzione pensato da quando sono succeduto a mio padre; solamente che noi non eravamo pronti. Invece ora...».

Egli si fermò a riprendere:

«Ora siamo pronti. Resta a sapere se noi possiamo continuare ad esserlo. A che scopo fare dei sacrifici quando non si può continuare a farli? E ciò che mi tormenta o piuttosto ciò che mi ha tormentato da molto tempo».

Il "Kaiser", in Alsazia

La lotta ripresa sui Vosgi

BASILEA 16, ore 21 — Il "Democrat" pubblica la seguente notizia che dice di essere avuta da ultima fonte:

«Apprendiamo che l'imperatore Guglielmo è andato in questi ultimi giorni in Alsazia. Il sovrano visitò le trincee perduto di prima linea e si trattava particolarmente col soldati di guardia da poco giunti in Alsazia. Li ha incoraggiati e ha detto loro che bisogna combattere con energia e fermezza».

In questi giorni si è ripresa con attività la lotta sui Vosgi. I combattimenti si svolgono particolarmente vivaci dall'altipiano di Saverio al Molkenstein.

Un piccolo piroscafo inglese

si affonda nel Mar del Nord

LONDRA 16, ore 24 — Si annuncia che un piccolo piroscafo si è affondato nel Mar del Nord da un sottomarino tedesco che lo colpì senza alcun avviso precedente.

Esso fu attaccato presso il faro galleggiante di Northanger davanti alla costa olandese. Dei 17 uomini del suo equipaggio soltanto nove si salvarono e furono raccolti da un piroscafo olandese.

La Svizzera decisa

a far rispettare la sua neutralità

BASILEA 16, ore 21 — La "National Zeitung" risponde con parole molto chiare ai giornali italiani, che hanno parlato delle alpiniste svizzere per la Germania e per l'Austria.

«Questa guerra non ci riguarda», scrive l'autorevole giornale svizzero, e chiunque volesse immischiarsi nella ostilità, la pagherebbe a caro prezzo. Senza variare, noi avviseremo possiamo dire che anche i sacrifici militari hanno provato come noi vegliamo alla nostra indipendenza più gelosamente che il Belgio non abbia fatto. La grande maggioranza della nostra popolazione non nutre alcun sentimento d'odio o rivalità contro alcuno dei nostri vicini».

Lo ultimo traccia di diffidenza verso l'Italia scomparso quando essa ci fece comprendere chiaramente che l'esistenza della nostra preziosa repubblica tedesca non era minacciata.

L'Italia può restare tranquilla che noi monteremo la guardia fedelmente fino alla fine alla porta delle Alpi, nel nostro stesso interesse. Noi siamo un popolo tranquillo, ma sappiamo tener bene in mano la nostra chiave e non ci passerà che noi stessi cadaveri. Noi non ci batteremo per i begli occhi dei nostri vicini, ma solo per difendere l'integrità del nostro territorio. Noi vorremmo che l'Italia non sospettasse più a lungo della nostra intenzione».

(Stefani)

La scorreria dei tre "Zeppelin"

sulle province orientali dell'Inghilterra

LONDRA 16, ore 15.50 — Gli Zeppelin sono ritornati all'azzardo nelle prime ore di oggi contro la costa orientale inglese. Non ci sa se i dirigibili hanno tentato la loro avventura con un obiettivo nullo. Si sa però dai telegrammi dei giornali che i risultati del nuovo raid sono uguali a quelli del raid precedente. L'incursione maggiore della nuova avventura è data dal fatto che uno Zeppelin si è avvicinato a Londra più di quelli che hanno compiuto e tentato le precedenti incursioni aeree.

Infatti un dirigibile, a seconda delle notizie giunte e raccolte a Londra sarebbe stato visto manovrare e navigare lentamente ad un'alta quota sulla costa orientale del Tamigi e precisamente sopra l'abbazia di Maldon e di Doutham, località che si trovano lontano da Londra, poco più di quaranta chilometri.

Però queste informazioni sono messe in dubbio da qualche giornale. La versione più attendibile è questa: i dirigibili avanzati verso Londra erano tre, il loro arrivo era stato preannunciato da un telegramma della Olanda nel quale si diceva che gli Zeppelin erano stati avvistati ieri sera in volo verso la costa inglese. Lungo la traversata del Mare del Nord le operazioni dei viaggiatori aerei furono molto confuse ed incerte.

Evidentemente essi ancora una volta hanno dovuto manovrare fra le tenebre più fitte. La loro scorreria in tali condizioni riuscì estremamente difficile. Gli Zeppelin errarono qua e là a zig-zag, senza alcun sistema senza alcun metodo gettando bombe senza potere precisare il bersaglio. Come mercoledì notte, il teatro delle operazioni si svolse nell'est dell'isola. L'intera zona costiera fu attraversata e ricattata dalla dei dirigibili, i quali però operarono a mano libera e indipendentemente dall'altro e avendo scopi diversi.

Le loro presenze al di sopra della costa e del territorio inglese si è prolungata fin verso le due e mezzo della notte. In due ore da mezzanotte alle due e mezzo del mattino venti fra città e villaggi videro il passaggio di almeno un dirigibile il quale deve avere percorso circa 300 miglia, cioè dall'estuario del Tamigi fino ai dintorni di Cromer. Dalla lunghezza del percorso si può dire che, tra contro, quella di Essex, quella di Suffolk e quella di Norfolk hanno fatto la conoscenza degli Zeppelin.

Le navi aeree tedesche passarono sopra l'abbazia di Hingham e Norwich e si spinsero nell'interno dell'isola per parecchie decine di chilometri. Fino al momento in cui si telegrafa, risulta però che durante questo straordinario, ma futile volteggiamento aereo sopra la terra nemica gli Zeppelin poterono lanciare bombe solamente sulle località indicate.

A Levenshoye scoppio questo pubblico, i giornali le bombe non hanno prodotto gravi danni. Essi si limitarono a ferire leggermente una vecchia, ad uccidere tre cavalli e ad incendiare un cantiere di legname. Sei bombe furono lanciate sull'abitato di Southold senza però produrre alcun danno. Qualche danno invece fu prodotto dall'abbazia di Maldon nel quale i piloti lanciarono quattro bombe. La casa colpita era piccola costruita in legno. Le uniche vittime sarebbero state due donne. Cinque bombe sono cadute sulle case di Burham senza produrre alcun danno. Altre tre caddero nelle vicinanze di un ospedale dove sono ospiti

non era minacciata. L'Italia può restare tranquilla che noi monteremo la guardia fedelmente fino alla fine alla porta delle Alpi, nel nostro stesso interesse. Noi siamo un popolo tranquillo, ma sappiamo tener bene in mano la nostra chiave e non ci passerà che noi stessi cadaveri. Noi non ci batteremo per i begli occhi dei nostri vicini, ma solo per difendere l'integrità del nostro territorio. Noi vorremmo che l'Italia non sospettasse più a lungo della nostra intenzione».

Nei Dardanelli

Torpediniere alleate respinte dagli Stretti

COSTANTINOPOLI 16, ore 21 — Si annuncia dai Dardanelli che nella notte di ieri alcune torpediniere nemiche, approfittando dell'oscurità, tentarono di avvicinarsi all'entrata dello stretto, ma si allontanarono appena le batterie alleate aprirono il fuoco.

(Stefani)

Sui Carpazi

Due alture occupate dai russi con una sorpresa notturna

PIETROGRADO 16, ore 21 — Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nelle truppe nei Carpazi alcuni battaglioni senza rumore agli sterramenti di fili di ferro del nemico fra i villaggi di Telpa e Zulia si sfondarono e improvvisamente dopo un combattimento alla baionetta si impadronirono di due alture facendo numerosi prigionieri. I nemici diretti in quella regione risero per pronunciare un contrattacco. Il combattimento continuò.

In direzione di Iotoloki il nemico pronunciò attacchi sterili dalla parte del villaggio di Oraspalak, centro delle alture da noi occupate.

Il 14 respingendo con successo persistenti attacchi al nemico sulla direzione dello Styr. Rapporti che giungono dai vari settori del fronte dei Carpazi confermano ovunque il calibro stato dello stiro prodotto dal dilagare ed estendersi delle piene dei fiumi.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

La lotta sul fronte orientale si svolge con lentezza

PARIGI 16, ore 21.30 — L'Environnement del Journal de l'Armata telegrafa:

«Il periodo attuale è quello in cui, in vista della lotta faticosa, si compiono sia una parte e dall'altra gli ultimi preparativi. Se infatti nel momento presente gli avvenimenti non hanno carattere di precisione assoluta, tutti comprendono che l'avvenire prossimo è gravido di avvenimenti. Alcuni movimenti di cui si è molto parlato potrebbero non essere che delle finis e delle grandi azioni potrebbero svolgersi altrove che nei punti in cui i giornalisti hanno previsto. Attualmente i tedeschi della 10. armata sono trincerati lungo il fiume Chochona. Il fronte tedesco si prolunga da Marianopol a Samsaki e Oskolac, dopo infiniti nuovi bombardamenti sono incominciati e dove un nemico, dopo aver portato via i cannoni di grosso calibro li ha sostituiti con batterie da assedio di venti centimetri più forti a maneggevole. Una batteria tedesca è stata annientata dal fuoco dei cannoni russi. Il nemico ha tentato di far saltare il ponte di Orovic, ma tutti i tentativi sono falliti».

Nei Carpazi i russi continuano la loro spinta irresistibile. Malgrado i soccorsi che vengono portati, i tedeschi nei Carpazi sono sempre più numerosi. Ma i pareri variano sulla questione se i tedeschi vorranno considerare i Carpazi come un teatro di operazioni per essi completamente secondario, oppure se resteranno fedeli al loro antico metodo, che consisteva nel liberare gli austriaci, seguendo delle rapidissime offensive in Polonia. Ecco perché non bisogna mostrare alcuna impazienza durante questo periodo in cui non avvengono grandi avvenimenti. Il tempo fa la sua opera.

ERNESTO RAGAZZONI

Febbrili preparativi turchi contro la Bulgaria

PARIGI 16, ore 21.30 — Un dispaccio da Salonicco all'Echo de Paris dice che dal giorno dell'arrivo di Von der Goltz a Costantinopoli i turchi hanno preparato una febbrile attività per la difesa di Adrianopoli e alla frontiera bulgara. Le truppe della parte di Adrianopoli sono state spedite a Kir Kilise per rafforzare la linea di frontiera che era aperta ad una insurrezione e considerate truppe sono state inviate ad Adrianopoli. Queste truppe sono state prelevate in parte a Gallipoli e in parte nell'Asia minore. Le autorità turchi si mostrano ostili ai bulgari.

Parecchi bulgari di Adrianopoli e dei villaggi circostanti sono stati espulsi come sospetti in forza della nuova legge che è stata emanata mediante gli iradi imperiali e secondo la quale tutti gli stranieri sospetti debbono essere espulsi dalla Turchia.

Della banda di Baci Buzak scortata da attraverso i villaggi e terrorizzano le popolazioni per obbligare ad abbandonare le proprie case.

ERNESTO RAGAZZONI

La Madonna di Costantinopoli e la vittoria dell'Italia

CHIETI 16, ore 20 — Nella vicina Ortona a Mare una contadina ha sognato intanto la Madonna di Costantinopoli, la quale ha in mano un rosario che aveva al collo e poi, le ha predetto che l'Italia avrà tre battaglie importanti, dopo di che uscirà vittoriosa.

Il sogno è stato riferito a un sacerdote che ha fatto in proposito fare una funzione religiosa. Il fatto ha impressionato una parte della cittadinanza che ha già letto una cosa quasi analoga rivista da giornali di Parigi.

Le allegre panzane di un giornalista greco espulso dall'Italia

ROMA 16, ore 21 — Un corrispondente di giornali greci, l'Iro Janopulos, a recente espulso da Roma e dalla Italia, giunto a Corfù ha mandato di la al suo giornale "Cronos" di Atene una spiegazione delle ragioni che, secondo lui, determinarono l'espulsione. Questa sarebbe la conseguenza di un rifiuto che il corrispondente greco avrebbe opposto al presidente del Consiglio on. Salandra il quale personalmente lo invitava a smettere una campagna antitaliana a proposito dei diritti dell'Epiro settentrionale e del Dodecaneso. L'on. Salandra, secondo il corrispondente, avrebbe tenuto discorsi politici contenenti affermazioni di vario genere e giudizi a proposito dello atteggiamento del governo greco e del governo italiano; e il giornalista aggiunse: «Il provvedimento che mi colpiva fu preso con la complicità del ministro greco a Roma, signor Coromilas, strumento del governo del signor Venizelos di cui il corrispondente espulso è avversario».

Queste ed altre inverosimili e strane cose ha affermato il greco provocando la seguente smemolita che in un comunicato ufficiale è stata diramata stamane da Palazzo Braschi.

«Certo signor Janopulos, giornalista greco, di recente espulso dall'Italia ha, in una sua corrispondenza a "Cronos" da Corfù accennato ad un incontro col presidente del Consiglio e a dichiarazioni politiche che l'on. Salandra avrebbe fatto a lui o in sua presenza. E' quasi superfluo affermare che tale notizia è falsa come altre date già dallo stesso giornalista. Il presidente del Consiglio non ha mai parlato col signor Janopulos, né lo ha mai conosciuto».

E' bene ricordare che il signor Janopulos, per le sue stravaganze e per le panzane di cui, il signor Papastopulos, era stato messo all'indice dai suoi stessi colleghi della stampa greca a Roma e con uno di essi, il signor Papastopulos, era venuto anche a diverbio e a vis di fatto nella sala dei corrispondenti romani.

Enormi quantità d'armi e munizioni ordinate dagli alleati in America

ROMA 16, ore 21 — Notizie tedesche di buona fonte assicurano che una grande provvista di armi e munizioni sarebbe recentemente stata ordinata dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia all'America del Nord. La Francia avrebbe ordinato 800 obici pesanti campali, da 15 centimetri con avanzato, limite di consegna 18 marzo; 3.500.000 chilogrammi di polvere, 100 mila fucili con 15 milioni di cartucce e grandi quantità di munizioni di artiglieria.

L'Inghilterra ha ordinato 300 mila fucili con 200 milioni di cartucce del modello Winchester; 300 mila fucili con 200 milioni di cartucce, 300 mila fucili e relativa munizioni di tipo speciale per l'istruzione delle truppe; 1500 mitragliatrici, 50.000 pistole; 500 automobili blindate, 2 milioni di chilogrammi di polvere.

La Russia: 600 bocche da fuoco (probabilmente morte da 35 centimetri) 100 mila carabine, 100 milioni di cartucce, 2 mila tonnellate di polvere; molti aerei, dei quali non pochi sono già stati spediti in Russia; quattro milioni di frecce per aeroplani.

La freccia rimessa in onore nella guerra europea

ROMA 16, ore 21 — Nell'attuale guerra è stato adottato dagli eserciti belligeranti un nuovo tipo di proiettili, a cioè le frecce che vengono lanciate dai dirigibili e dagli aeroplani. Da una inchiesta fatta da ufficiali espressamente incaricati è risultato che, oltre i francesi, fanno uso di frecce anche gli inglesi, i quali adottano frecce di peso notevolmente superiore di quelle dei francesi. I tedeschi impiegano anche essi frecce molto simili a quelle francesi colla differenza che alla estremità opposta alla punta, le frecce sono munite d'ala. I russi invece lanciano frecce dagli aeroplani in un modo che non è stato da altri adottato. La Russia ha ultimamente ordinato nella America del Nord la fabbricazione di una quantità grande di questi nuovi, per non dire antichissimi proiettili.

Quarta edizione

Ateneo Poggi, servizio responsabile

Riproduzione della libreria Poligrafica Emiliana

Nessuna conferma ufficiale circa lo scandinavo austriaco

ROMA 16, ore 21 — Il "Giornale d'Italia" reca:

Sui giornali da vari giorni circola una notizia che avrebbe per particolari che si danno qualche gravità. La notizia è apparsa l'altro ieri in un giornale di Torino, stamane è riprodotta da un giornale di Roma, e si tratterebbe di uno scontro di una pattuglia austriaca in territorio italiano nell'alta valle dell'Agno presso Recoaro. La pattuglia austriaca scandinava sarebbe stata inseguita da alcuni doganieri italiani con i quali gli austriaci avrebbero scambiato alcuni colpi di rivoltella.

Al ministero dell'Interno a cui ci siamo rivolti per avere una conferma e una smentita dell'incidente, ci è stato risposto che alcuna notizia è ancora pervenuta in proposito e che il ministero stesso si riserva di pubblicare un comunicato al riguardo appena siano giunte informazioni esaurienti domandate dalle autorità centrali ai rappresentanti del governo nelle regioni ove l'incidente si sarebbe svolto.

I provvedimenti segreti del Consiglio dei Ministri

ROMA 16, ore 21 — Il Consiglio dei Ministri, per quello che ci consta, sarà convocato nuovamente domani a Palazzo Braschi nel pomeriggio.

Non vi assisteranno i ministri Morini che si trova a Montecitorio, e Riccio, attualmente a Palermo.

Anche domani saranno deliberati provvedimenti militari complementari di altri già approvati.

Ma di questi come di quelli approvati nella precedente riunione non sarà data comunicazione per ora al pubblico nemmeno col tramite della Gazzetta Ufficiale.

Una missione turca a Roma

Novi intrighi di Bolog

ROMA 16, ore 21 — Non si hanno altre notizie del principe di Bolog e del suo collega barone Macchio. Una pseudo missione turca di passaggio da Roma è composta di numerosi ministri del comitato Unione e Progresso, tra cui Midhat Chacry Bey segretario generale del comitato ed Emanuele Carasso Effendi, ha dato occupazione notevole ai membri della sua suite. La missione turca è a Roma allo scopo di sondare gli umori e le opinioni del governo italiano riguardo alla guerra per vedere se sia possibile stringere un accordo per la questione mediterranea orientale e dell'Asia.

L'affrettamento di questi autorevoli giovani turchi coll'ambasciata germanica si spiega col fatto che il principe di Bolog vorrebbe prevenire l'Italia per ultimo che riguarda la eventualità promessa dell'intesa nel caso di una spartizione della Turchia asiatica.

E' certo ad ogni modo che i membri della missione non sono ancora incontrati con nessun rappresentante del nostro governo e che essi non porteranno a Roma che alcuni vaghi progetti imposti in gran parte dalle solite chiacchiere turchi. Essi si recheranno probabilmente domani alla Consulta.

Radotelegrafia per la Tripolitania

ROMA 16, ore 21 — Il Ministero ufficiale del Ministero delle poste e dei telegrafi reca:

La stazione Radotelegrafica di Taormina Tripolitania è stata attivata al servizio telegrafico dei privati, con la tariffa ridotta per Tripoli. Si intende che i telegrammi per il detto ufficio debbono essere indirizzati via Siracusa, e sono da accreditarsi a rischio dei militari.

PHILIPS LAMPADE

"1/2 WATT" "MEZZO-WATT", TIPI

50-260 VOLT 100-3000 CANDELE

Si forniscono ogni quantità immediatamente

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

PHILIPS

PHILIPS

"1/2 WATT" "MEZZO-WATT", TIPI

50-260 VOLT 100-3000 CANDELE

Si forniscono ogni quantità immediatamente

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

PHILIPS

PHILIPS

"1/2 WATT" "MEZZO-WATT", TIPI

50-260 VOLT 100-3000 CANDELE

Si forniscono ogni quantità immediatamente

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

L'offensiva russa nei Carpazi impedita dal disgelo

Due linee di trincee sgombrate dagli austriaci in Bucovina

Continua l'attività degli aviatori sui due fronti della guerra

La situazione

Il teatro della lotta nei Carpazi si è aperto in questi giorni modificando in modo da impedire quasi completamente lo svolgersi delle operazioni. La pioggia continua ha provocato un improvviso disgelo che ha ridotto il terreno a vaste distese di pantano, mentre i ruscelli ingrossati impediscono il passaggio dei carriaggi e delle truppe. Cosicché la sanguinosa battaglia che si combatteva da settimane intere è venuta a meno a mano a mano spegnendosi fino a spezzarsi in singoli episodi parziali di importanza secondaria: i russi stessi oggi annunciano che la loro offensiva è stata sospesa per il cattivo tempo. Secondo il bollettino viennese il nemico ha ancora attaccato varie volte nella Montagne Boscose, Beskidi centrali, ma è stato ogni volta respinto lasciando 1200 uomini nelle mani degli alleati.

Un successo hanno ottenuto i soldati dello Zar in Bucovina, a nord di Czernowitz, ove con un attacco improvvisato alla baionetta, dopo aver forzato le barriere di filo di ferro, sono riusciti a sloggiare gli austriaci da due linee di trincee.

Una speciale attività delle truppe

tedesche è segnalata da Pietrogrado sul fronte della Prussia orientale, e i russi le attribuiscono lo scopo di distrarre la loro attenzione dai Carpazi.

Sul fronte occidentale il bollettino germanico annuncia lo sgombramento di un piccolo punto d'appoggio nella regione a nord-ovest di Arras e la presa di un colle fortificato dai francesi nella Champagne, a nord-ovest di Perthes. Un'altra posizione conquistata dalle truppe imperiali nei Vosgi è stata poi abbandonata trovandosi in località strategicamente sfavorevole.

Gli aviatori continuano a spiegare una grande attività su tutti i teatri della guerra: così gli aviatori germanici volano per squadriglie di 12 o 15 apparecchi ciascuna nella regione ad ovest del Narew, fra Ostroleka, Nowogrod e Ciechanow, gettando un gran numero di bombe sulle città e sui villaggi.

Sul teatro dell'ovest, dopo il «raid» dei «Taube» sulla contea di Kent, un aviatore francese ha bombardato la fabbrica di polvere tedesca di Rottweil, mentre un dirigibile volava su Strasburgo gettando una dozzina di bombe sulla città. Sul fronte fra Ypres e Arras, un «Taube» è stato abbattuto dopo un lungo inseguimento dal tenente aviatore Garros.

Nuova smentita austriaca alla voce di pace separata

VIENNA 17, sera. — Il Fremdenblatt pubblica la seguente nota:

I giornali celeri, e specialmente quelli francesi, riproducono da qualche tempo voci sulla pretesa intenzione dell'Austria-Ungheria di concludere una pace separata con la Russia e fanno su tale base dei «raid» creati vari commenti sensazionali. Tali voci, che sono state ripetutamente respinte da parte nostra, sono prive di qualsiasi fondamento.

(Stefani)

Proteste bulgare contro le accuse serbe per l'uccisione dell'incrociatore olandese

SOFIA 17, sera. — Una nota ufficiale a proposito delle affermazioni dei giornali serbi secondo le quali i bulgari avrebbero spinto i macedoni ad uccidere l'incrociatore olandese a Sofia è causata dai suoi sentimenti ritenuti serbi. I giornali serbi hanno oggi fra il loro comitato di guerra una popolazione di Sofia, è stato vittima di un accidente, che è stato constatato dalla autorità e dallo stesso successore del defunto. La stampa e la popolazione protestano per tali insistenti accuse.

(Stefani)

La guerra nell'aria

Gli aeroplani tedeschi sulla contea di Kent

LONDRA 17, sera. — Poco dopo l'una pomeridiana un biplano tedesco passò su Sheerness ove fu fatto segno al fuoco dei cannoni. Il biplano fuggì allora a tutta velocità in direzione del mare. Esso non lanciò alcuna bomba su Sheerness. Il Taube apparso subito dopo mezzogiorno sulla città di Sittingbourne venne da Deal. Essi volavano dapprima sopra Faversham ove gli furono tirati contro colpi d'arma da fuoco. Per via di Taube lasciò cadere bombe senza produrre danni. Quando giunse su Sittingbourne volava a grandissima altezza, esso si abbassò e lanciò una bomba che cadde nei dintorni della città non causando danni. L'aeroplano tornò poi per Sittingbourne volando a non più di 200 metri d'altezza, e lanciò un'altra bomba senza ottenere maggiori risultati.

Infine s'allontanò nella direzione dove era venuta.

Oggi si sono avute notizie definitive sui risultati del raid tedesco avvenuto sul Kent. Esse ne riducono ancora più l'importanza. In realtà un solo aviatore nemico giunse sul luogo e per quanto montasse uno dei più recenti e rapidi aeroplani germanici, non poté che una dozzina di bombe mandandoci ad una grande altezza. I giornali dicono che tutti i danni prodotti da questi esplosivi lungo il percorso che l'aeroplano fece sul Kent, passando anche su Sheerness, si riducono a una cascina incendiata e un animale ucciso. L'aeroplano tirò anche su una collina vicina a Sheerness ma qui venne abbattuto dagli aeroplani inglesi; però, grazie alla sua velocità, che esendovi una nebbia fittissima sulla Manica, giunse a sfuggire e si persero le sue tracce.

Sono giunte alcune informazioni più complete sulla incursione eseguita la notte scorsa sulla costa orientale inglese. Le bombe che caddero su Sheerness e dintorni furono 27. Venne di essere caduto su Maldon e su un Lowcock. Esso non recò alcun danno, oltre quello già notò. Si ha solo notizia che parecchie finestre ebbero i vetri spazzati. Rilevato anche che uno Zeppelin passò su Harwich, che è una delle grandi basi navali dell'Inghilterra, ma non fu colpito.

MARCELLO PRATI

In Francia e nel Belgio

Un successo tedesco in Champagne

BERLINO 17, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

Ieri anche gli inglesi hanno adoperato ad est di Ypres granate e bombe che esplodevano gas asfissianti. Sul pendio meridionale della collina di Lorette, a nord-ovest di Arras, abbiamo perduto un piccolo punto di appoggio largo circa 80 e profondo circa 50 metri.

In Champagne, a nord-ovest di Perthes, un colle fortificato francese, del quale facevamo saltare gran parte, fu poi preso di assalto. Un contrattacco intrapreso al mattino dal nemico è fallito.

Tra la Mosa e la Mosella violenti combattimenti di artiglieria. Presso Fribourg i francesi attaccarono parecchie volte ma furono respinti nelle loro posizioni con grandi perdite.

In un attacco di ricognizione le nostre truppe presero una posizione nemica a nord-ovest di Urbais nel Vosgi. Questa posizione essendo situata in località per noi sfavorevole, la sgombrammo stamane portando con noi un certo numero di cacciatori alpini fatti prigionieri.

Un dirigibile francese è comparso stanotte al di sopra di Strasburgo ed ha lanciato parecchie bombe. I danni materiali consistono soprattutto in vetri rotti e sono senza importanza. Purtroppo alcuni borghesi sono rimasti feriti.

Uno dei nostri aviatori, che lanciò ieri l'altro bombe su Calais, bombardò ieri Greenwich presso Londra.

(Stefani)

Le guerre della Turchia

Una corazzata colpita all'ingresso del Dardanelli

COSTANTINOPOLI 17, sera. — Un comunicato dal Quartier generale dice: Nel pomeriggio di ieri una corazzata nemica bombardò a intervalli senza efficacia la linea d'entrata di Dardanelli. Quattro granate delle nostre batterie colpirono la corazzata sul cui bordo si sviluppò un incendio. La nave si allontanò immediatamente in direzione di Tenedo.

Secondo notizie da Dardanelli la corazzata colpita ieri dalle granate delle batterie turche è del tipo Triumph. Oggi il nemico non si mosse.

Ieri la flotta russa bombardò Sragli e Zonguldak e si allontanò dopo avere, per tutto successo, affondato alcuni velieri.

Sugli altri teatri della guerra nessun mutamento. Non crediamo degno d'essere segnalato come un fatto di guerra il bombardamento intermittente, senza scopo né effetto, contro una località da parte di alcune navi incrocianti continuamente lungo le coste di Siria.

Secondo notizie giunte da Gallipoli navi nemiche hanno lanciato ad intervalli cannonate nei dintorni di Bulair senza produrre danni.

(Stefani)

Azioni parziali sui Carpazi e in Bucovina

Trincee austriache espugnate in Bucovina

Pioggia e disgelo nei Carpazi

PIETROGRADO 17, sera. — Nella Galizia orientale, nella regione di Czernowitz, il giorno 16 i nostri elementi di ricognizione forzarono le barriere di filo di ferro del nemico e con un attacco improvvisato alla baionetta sfogarono gli austriaci da due loro linee di trincee. In questa brillante azione il nemico subì perdite relativamente importanti. Facemmo prigionieri tre ufficiali e 58 soldati.

Nel Carpazi i reggimenti di parecchie divisioni di cavalleria, dopo aver consegnato i cavalli all'artiglieria, si cambiarono in elementi di fanteria. Gli antichi cavalieri non hanno la baionetta e ciò li disturba sensibilmente perché la maggior parte dei combattimenti presenta il carattere di lotta corpo a corpo. La pioggia di questi ultimi giorni provocando nei Carpazi il disgelo delle nevi. Il Dniester nel suo corso superiore si è innalzato di quattro metri al di sopra del suo livello normale. Anche i ruscelli della montagna si sono cambiati in torrenti ed è impossibile passarli a guado.

L'azione degli aeroplani nemici si manifesta con attività tutta particolare nella regione di Ostroleka, Nowogrod e Ciechanow. Gli aeroplani tedeschi operano per squadriglie da 12 a 15 apparecchi che volano insieme e gettano fino a 150 bombe sulle città e i villaggi che attaccano, ma non fanno che recare danni insignificanti e non fanno mai vittime. Gli aviatori russi rispondono impiegando bombe non numerose ma di maggior calibro.

(Stefani)



L'inventario delle artiglierie prese a Przemyśl

PIETROGRADO 17, sera. — I dati relativi ai cannoni presi a Przemyśl portano il totale dei pezzi a 1010. Si crede che l'Austria sia a questi ultimi giorni non si serva dell'acciaio per la fusione dei suoi cannoni e che nel 1908 rimase la sua artiglieria da campagna di pezzi di bronzo fabbricati secondo un metodo che era l'orgoglio della tecnica austriaca. Con la maggior parte dei cannoni presi a Przemyśl sono di bronzo. Ve ne sono di calibro da fortezza 235 e di calibro da campagna 352. Tra questi ultimi figurano 28 cannoni moderni a tiro rapido. I cannoni di grosso calibro sono rappresentati da quattro obici moderni da dodici pollici e da otto obici da 24 centimetri. La fortezza possiede anche opere blindate, quarantotto torrette con cannoni che vanno dal calibro da cannoni da campagna fino al calibro di sei pollici. Esistono inoltre quarantotto opere blindate per la difesa dei fossati.

Centottanta dei pezzi presi dai russi sono utilizzabili e in buone condizioni per il combattimento. I proiettili ritrovati sono in numero di settantamila e le cariche d'artiglieria in numero di ventimila. Esistevano inoltre importanti provviste di munizioni di cariche da fucile. I russi presero pure cannoni di ferro a girare da 235, la maggior parte dei quali sono in buono stato ma di sistema antiquato.

(Stefani)

Nuovi attacchi russi respinti nelle montagne boscose

VIENNA 17, sera. — Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun avvenimento.

Sul fronte dei Carpazi la situazione è immutata. Nelle Montagne Boscose, dove i russi ripeterono in alcune località i loro ripetuti attacchi, facemmo 1200 prigionieri. In questi attacchi e durante parecchie offensive tentate di notturno, il nemico subì notevolmente gravi perdite.

(Stefani)

Una stasi quasi completa sul fronte dei Carpazi

VIENNA 17, ore 12.30. — I bollettini ufficiali e le informazioni dei corrispondenti di guerra concordano nel constatare che sul Carpazi è subentrata una stasi quasi completa delle operazioni. Due nuove punte russe nella zona carpatica furono respinte con facilità e i russi soffersero perdite considerevoli.

Roda Roda telegrafo: A proposito delle notizie dei giornali della Triplice Intesa secondo cui i russi hanno perduto sul Carpazi mezzo milione di uomini fra morti, feriti e malati, apprendo da ufficiali venuti dal fronte che effettivamente in seguito allo scioglimento delle nevi si scopre un numero infinito di cadaveri e quelli diffondono un fetore insopportabile. Il bel tempo si mantiene, però a causa dello scioglimento delle nevi ingrossano i corsi d'acqua.

Il Pastor Lloyd ha da Spejes: Su una parte del fronte di Dukla si svolse un combattimento di artiglieria. La situazione in complesso è invariata. Piccoli gruppi di russi continuano a dirrarsi. Essi si lagnano di soffrire la fame. Il Fremdenblatt ha da Budapest: È giunta una notizia che del campo dei prigionieri presso Wladivostok sono avari parecchi ufficiali austriaci, ungheresi e germanici. Tre furono uccisi a facilità dai cosacchi. Altri morirono considerati per via. Per questi si trovava il magnate ungherese conte Pirovici.

L. W.

La fabbrica di polvere di Rottweil bombardata da un aviatore francese

STOCCARDA 18. — Stamane alle 9.30 un biplano francese effettuò un attacco contro la fabbrica di polvere a Rottweil. Dietro l'ordine del comandante la difesa, si sparò subito contro l'aviatore che gelò alcune bombe che uccisero due borghesi e ne ferirono gravemente una. I danni materiali causati dalle bombe sono di poca importanza. La fabbrica continua a funzionare regolarmente. L'aviatore, il cui apparecchio fu danneggiato da un proiettile, si allontanò in direzione di sud-ovest.

(Stefani)

Il volo di un dirigibile francese su Strasburgo

STRASBURGO 17, sera. — Un dirigibile francese gelò stanotte alle ore 1.30 circa 12 bombe su Strasburgo e scomparso fra i raggi dei proiettori e il fuoco dei cannoni verso nord. Due persone rimasero leggermente ferite. Finora non è stato constatato nessun danno materiale.

(Stefani)

Un «Taube» abbattuto da Garros

HAZEBROUCH 17, sera. — Il tenente aviatore Garros, dopo un ostinato inseguimento, è riuscito ad abbattere un Taube all'est di Messines fra Ypres ed Arras.

(Stefani)

La nomina di Krupenski a membro del Consiglio dell'impero

PIETROGRADO 18, sera. — Con un ukaz imperiale oggi pubblicato nel Messaggero Ufficiale il signor Krupenski, già ambasciatore a Roma, è nominato membro del consiglio dell'impero.

(Stefani)

Niente da segnalare

PARIGI 17, sera. — Il comunicato ufficiale della ore 15 dice: Niente da segnalare dopo il comunicato di ieri sera.

(Stefani)

La guerra di blocco

La statistica ufficiale tedesca dell'ultima settimana

LONDRA 17, sera. — Le statistiche ufficiali sul blocco del sottilissimo tedesco per la settimana terminata il 11 corrente, mostrano che gli sforzi tedeschi hanno ottenuto anche una volta scarso risultato essendo questa settimana quella che, eccezzuata una, ha avuto dall'inizio del blocco un minore successo. Soltanto due vapori sono stati affondati, mentre le partenze e gli arrivi dei vapori al sono elevati a 162 in confronto di 123 della settimana precedente.

Il principale fatto verificatosi in questa settimana nel porto di Londra è stato l'arrivo di un grande vapore con carico di grano che ha dovuto attendere per essere sbarcato nei depositi granari i quali sono già pieni.

L'arrivo di importanti carichi di carne sono appena incominciati, ma i depositi frigoriferi sono già oltremodo ingombri in un periodo in cui sono ordinariamente per metà vuoti. Le difficoltà sono tuttavia temporanee poiché i nuovi grandi docks saranno fra poco terminati.

(Stefani)

L'emozione in Olanda per l'affondamento del «Katwijk»

PARIGI 17, mattina. — L'emozione causata in Olanda dall'inghiottimento del sommergibile del vapore «Katwijk» è ancora più alta. Si fa rilevare che la nave è stata torpedinata senza avviso e senza esame preliminare i colori olandesi inalberati e i dipinti dappertutto. Allorché l'equipaggio lasciò la nave, il capitano del «Katwijk» gridò al sottomartino di rimorchiare il canotto sino al battello del faro, ma il sottomartino, che era lontano 15 metri, non diede risposta e scomparve. Ieri ad Amsterdam, quando furono affissi i bollettini che riferivano il fatto, la folla fece una dimostrazione violenta gridando abbasso la Germania. E' opinione diffusa ad Amsterdam che l'Olanda sarà presto trascinata nel conflitto. I circoli ufficiali chiedono una inchiesta immediata. Tutti i giornali pubblicano articoli violentissimi contro la Germania.

T. R.

Concentramento di truppe a Costantinopoli

SOFIA 17, sera. — La flotta russa ha bombardato il 16 il porto di Karaburun e la linea interna di Galipoli. Viaggia i riferiscono che è arrivata a Costantinopoli la maggior parte della guarnigione di Adrianopoli, di Dimitika e Eski Kisse per cooperare alla difesa della capitale.

(Stefani)

Il ripiegamento dei turchi in Mesopotamia

LONDRA 17, sera. — Il segretario dell'Indie pubblica il seguente comunicato circa le operazioni in Mesopotamia. Dopo aver cacciati il giorno 13 i turchi dalle loro posizioni a nord e a ovest di Shaiba, gli inglesi li cacciarono il 14 da un piccolo monte situato a sud-est e poi sempre a sud si allargarono presso il basso di Birsijir. Sul fronte principale, ove erano trincerati circa 15000 turchi a circa sei battaglioni con sei cannoni, gli inglesi subirono un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria ed ebbero circa 700 uomini fuori combattimento, ma malgrado la viva resistenza del nemico, si impadronirono di tutte le trincee alla baionetta e rimasero padroni di tutta la posizione. I turchi furono così fortemente provati che si ritirarono su Nakhalla a 10 miglia a nord-ovest.

(Stefani)

Posizione turca bombardata da una corazzata francese

PARIGI 17, sera. — Un comunicato del ministero della marina dice: Nella giornata del 10 una corazzata francese, appoggiando una ricognizione di aviatori, bombardò efficacemente le opere di El Arich. Nuclei di truppe turche sono segnalati nei dintorni di questa città.

(Stefani)

Un parrietta ghiottinato a Versailles

VERSAILLES 17, ore 21. — Stamane alle 4.35 Andrea Marin, che commise il duplice parricidio di Couderc, è stato giustiziato. E' stato vigilato dal capo guardiano delle prigioni ed ha mostrato lo stesso cinismo che ebbe durante il dibattimento.

Alle 4.35 un usciere è stato ucciso dall'atto di codardia, e alcuni secondi dopo il colpevole fu giustiziato.

Per il monumento al Gran Re

...e si racconta che la buccia dei
...nell'informazio... era dei sovori
E allora i sovietici (però opera dei
...a stare a lo... ingano ai...
...e per le stesse parti Jose Gattalo
...donna rousseau dei Proietti, meche
...finalmente usata dall'avv. Gionni
...e la carta con soli due mesi di reclusione.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Fiandra ai Vosgi si susseguono vivacissime azioni parziali

Nuovi provvedimenti militari austriaci per rinsanguare l'esercito

(Servizio particolare al "Resto del Carlino".)

Il bollettino francese delle 23

Numerosi attacchi tedeschi falliti
Progressi francesi nei Vosgi

PARIGI 17, ore 23,30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «A Notre Dame del Loreto abbiamo notevolmente arrestato nella notte da venerdì a sabato tre contrattacchi nemici di quelli della notte precedente. Le nostre truppe si sono saldamente opposte nelle posizioni conquistate nella notte del 16. La nostra artiglieria pesante ha bombardato la crête di Puy che serviva di riparo alle truppe tedesche. Esplosioni successive hanno mostrato lo sprofondamento di parecchie mine.

In Champagne a nord-ovest di Perthe il nemico ha fatto esplodere due mine in prossimità delle nostre trincee che ha occupato le due fosse. Abbiamo ucciso un soldato e una, ma ha conservato l'altro. Nessuna parte delle nostre truppe è stata occupata da esso. Non resterà a nord di Mezieres, un altro campo è una sporgenza della nostra linea e della facilmente respinto.

Nella Vosges, combattimenti di artiglieria specialmente nella regione del Bocca di Mortimer, nessun'azione di fanteria né ieri e né oggi.

Nel Vosgi abbiamo realizzato un sensibile progresso sulle due rive del Foch. Sulla riva settentrionale ci siamo impadroniti dello spionaggio a sud di St. Interwast ad ovest di Mezieres e siamo sbarcati nel burrone che discende verso il Foch. Sulla riva meridionale i nostri cacciatori dopo violenti attacchi hanno preso la vetta del Schneckenkopf (1800 metri di altezza) punto culminante del massiccio che separa le due vallate che finiscono a Mezieres.

Un aereo inglese ha abbattuto un aereo tedesco in Belgio presso Douringens. L'apparecchio è caduto nella nostra linea. Il pilota è stato ucciso e l'apparecchio fatto prigioniero. Un nostro dirigibile ha bombardato la stazione e gli hangar di aerei di Fribourg in Svizzera.

La risposta germanica

all'accusa di non curare

il salvataggio del marino inglese

BERLINO 17, sera. — Una nota ufficiale dice:

Nello scambio di note relative al trattamento dei nostri equipaggi di sottomarini fatti prigionieri, il Governo britannico dichiara che durante la guerra attuale oltre mille ufficiali e marinai della marina tedesca sono stati salvati dal mare da navi da guerra inglesi mentre la nostra non neppure un ufficiale o un uomo della marina da guerra britannica è stato salvato dai tedeschi.

Contrariamente a ciò le autorità competenti dichiarano che durante il corso della guerra attuale mai si presentò una sola occasione di salvare gli equipaggi delle navi britanniche. Nel caso in cui navi inglesi furono affondate da sottomarini tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi fu assolutamente fuori di questione perché i sottomarini non sono nella possibilità di far ciò.

I combattimenti presso Heligoland e sulla costa inglese furono quelli presso Doggerbank, durante il quale furono abbattuti l'incrociatore inglese Tiger ed alcuni sottomarini tedeschi, non possono essere compresi nel bilancio del Governo inglese, poiché esso dichiara ufficialmente (quantunque non inglesi fossero stati realmente distrutti) che tutte le navi che parteciparono a questo combattimento erano ritornate alla loro base.

Ritene ancora la battaglia alle isole Corneli, nelle quali, il primo novembre 1914, due incrociatori corazzati inglesi furono distrutti da squadre di incrociatori tedeschi. La nostra nave perdette il suo comandante e tutti gli ufficiali e marinai. Il God Hope, al comando della nave, fu catturato, ma non poterono essere salvati. Del resto esse non avevano alcuna possibilità di essere salvate.

È chiaro che in queste condizioni non solo l'equipaggio del God Hope può essere salvato. Quando il Monmouth fu affondato, il Monmouth si trovava in una violenta tempesta. La lettera di uno dei capitani della Spee, comandante la squadra tedesca, fu conosciuta perché nessun uomo del Monmouth fu salvato. Questi sono i fatti.

La dichiarazione del Governo inglese che ostentano il velato rimprovero che da parte dei tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato in modo da non far cadere l'opinione pubblica e di eccitare i neutrali, ciò che la Germania è un buon diritto vivamente respinta.

La dichiarazione del Governo inglese che ostentano il velato rimprovero che da parte dei tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato in modo da non far cadere l'opinione pubblica e di eccitare i neutrali, ciò che la Germania è un buon diritto vivamente respinta.

La dichiarazione del Governo inglese che ostentano il velato rimprovero che da parte dei tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato in modo da non far cadere l'opinione pubblica e di eccitare i neutrali, ciò che la Germania è un buon diritto vivamente respinta.

La dichiarazione del Governo inglese che ostentano il velato rimprovero che da parte dei tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato in modo da non far cadere l'opinione pubblica e di eccitare i neutrali, ciò che la Germania è un buon diritto vivamente respinta.

La dichiarazione del Governo inglese che ostentano il velato rimprovero che da parte dei tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato in modo da non far cadere l'opinione pubblica e di eccitare i neutrali, ciò che la Germania è un buon diritto vivamente respinta.

La dichiarazione del Governo inglese che ostentano il velato rimprovero che da parte dei tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato in modo da non far cadere l'opinione pubblica e di eccitare i neutrali, ciò che la Germania è un buon diritto vivamente respinta.

Una ricompensa inglese e una nuova minaccia tedesca

BERLINO 17, sera. — Una nota ufficiale dice: «La Shipping Gazette del 16 marzo annuncia che il capitano del vapore «Thorndike», J. W. Ball, fu promosso tenente della riserva della marina reale inglese. Inoltre per ordine di Re Giorgio fu insignito della Croce al merito per avere affondato un sottomarino tedesco. Ciò fornisce una nuova prova che il governo britannico approva e ricompensa la condotta degli equipaggi delle sue navi mercantili che attaccano contro ogni diritto internazionale le navi da guerra avversarie mettendoci perciò completamente fuori del diritto internazionale. Ora innanzi queste navi potranno meno che mai contare su qualsiasi avvertimento o riguardo.

Piroscalo germanico fatto partire da Flessinga

AJA 17, sera. — Si annuncia ufficialmente all'Aja che le autorità, obbedendo a considerazioni militari, hanno giudicato poco prudente permettere al vapore tedesco «Main» di soggiornare più a lungo a Flessinga. A causa della sua presenza è stato impossibile rimorchiare il «Main» in un altro porto olandese, per conseguenza è stato autorizzato a recarsi ad Anversa. La questione sull'intermarco, al aggiunge, non dava luogo a discussione. (Stefani).

Riunione del partito unionista a Birmingham

«Non può esserci pace...»

LONDRA 17, sera. — Durante una riunione organizzata dal partito unionista a Birmingham, Chamberlain presentò una mozione che approva l'appoggio accordato al governo dai capi unionisti durante l'attuale periodo di pericolo nazionale, ed esprime la speranza che la guerra sarà continuata vigorosamente a qualunque costo fino alla vittoria completa dell'Inghilterra e finché gli alleati non abbiano posto fondamento sicuro della pace europea. Questa mozione fu approvata. Nel discorso che pronunciò Chamberlain fece rilevare che l'Inghilterra è impegnata nella lotta con per sé stessa come per la Francia, per il Belgio e per qualunque altra potenza alleata. Si tratta, soggiunse, della nostra vita o della nostra morte. Se non otterremo la vittoria, cesseremo di essere tra le grandi nazioni. Non può esserci pace prima che il Belgio liberato abbia ricevuto il compenso del torto amaro e crudele sofferto dai suoi cittadini; non può esservi pace prima che la Francia abbia riguadagnato la sua libertà, il diritto di pensare e abbia ricevuto le sue vecchie province di Alsazia e Lorena; non può esservi pace prima che l'Impero turco abbia ottenuto la giusta ricompensa della sua costanza e del suo coraggio; non può esservi pace prima che la Russia abbia ricevuto soddisfazione per i suoi campi devastati, la sua dignità calpestata e per tutti gli inerti che dovettero subire.

La Rumania si è venduta alla Germania?

PARIGI 17, ore 21,10. — Vi segnaliamo un notevole articolo che pubblica il «Giornale di Sicilia» sotto il titolo «Neutralità Baltica» e nel quale si riferisce alla informazione di una persona degna di fede per la sua serietà e per le relazioni che la sono consentite dall'esercito della sua professione in Romania, una gravissima notizia che vale a mettere sotto una nuova luce il contegno del governo di Bucarest.

Il prezioso informatore premette che egli ha potuto personalmente assicurarsi della attendibilità dei fatti che denuncia. Il giornale riferisce testualmente le affermazioni del suo informatore perché dalla loro semplicità esprimeva meglio l'idea della eccezionale importanza dei fatti stessi.

Egli ha dichiarato al giornale che il Governo di Romania ha ricevuto da Berlino la somma di 25 milioni a titolo di compenso per il solo fatto di permettere il transito delle Germanie a Costantinopoli di 150 vagoni carichi di munizioni. Il Governo di Bucarest, inoltre, si è impegnato a rifornire la Germania di grano e di grano di detto compenso di tremila lire per vagono.

Ecco dunque il vero motivo, conclude il giornale, per il quale la Romania non si decide a restituire all'Italia alcune centinaia di carri ferroviari.

Roosevelt contro la pace

NEW YORK 17, sera. — Theodore Roosevelt in risposta ad una corrispondenza da Washington si esprime vivamente contro il movimento in favore della pace intrapreso dagli Stati Uniti. Egli domanda che il paese faccia tutto il possibile per evitare la divisione sanguinosa del Belgio. Il fatto che gli Stati Uniti non hanno protestato contro la violazione del Belgio, è caratteristico dell'ex presidente come una rinuncia particolarmente indegna a un dovere nazionale. (Stefani).

La dichiarazione del Governo inglese che ostentano il velato rimprovero che da parte dei tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato in modo da non far cadere l'opinione pubblica e di eccitare i neutrali, ciò che la Germania è un buon diritto vivamente respinta.

L'Austria estende il periodo di servizio della Landsturm dal 18° al 50° anno

VIENNA 17, sera. — Un comunicato ufficiale dice: «La lotta gigantesca impostata contro un avversario superiore per popolazione ci costringe a impiegare tutte le forze nostre per potere continuare la guerra, in caso di bisogno, anche per lungo tempo, fin al successo definitivo.

Questa convinzione ci è radicata e fortunatamente anche presso tutti i popoli monarchici che accorrono sotto le bandiere senza esitazione e compiono la battaglia di una volontà senza eguali.

Per assicurare l'ulteriore completamento dell'esercito occorre estendere la durata dell'obbligo del servizio nella Landsturm, durata per la quale ci troviamo all'ultimo posto in confronto agli altri stati europei.

Per conseguenza si è pensato secondo l'esempio di altri stati, di far cominciare l'obbligo del servizio della Landsturm dal 18° anno e farlo durare fino al 50°.

Le pessime condizioni dell'Austria al confine dell'Italia

secondo un giornalista inglese

LONDRA 17, ore 24. — L'invio speciale del Daily Chronicle in Italia telegrafica da Lugano quasi due colonne di informazioni generali sui preparativi militari dell'Italia che egli dichiara di avere visto lungo la nostra frontiera orientale. Il corrispondente dopo avere detto che ogni giorno giungono a Udine e Verona e nelle altre città di frontiera rifugiati e disertori fuggiti dall'Austria continua:

«Io ho visto una stanza, la cui parete aveva coperto di uniformi austriache, alcune delle quali appartenenti ad ufficiali. Uno di questi rifugiati ha detto che egli copre il grado nell'esercito austriaco ed aveva in quella qualità combattuto in Galizia. Essendo rimasto ferito, venne rimandato come invalido a casa e colà la prima occasione che gli si offerse per volgere la frontiera.

«Ieri tre disertori vennero portati in una caserma dalle guardie che li avevano scoperti sulla vetta del Monte Baldo, e i carabinieri italiani, che fanno perquisizioni ovunque, trovarono sui monti mazzette e giubbotti appartenenti a truppe austriache. Si teme che parecchi disertori siano partiti nell'arduo tentativo di raggiungere il libero suolo d'Italia. Tutti questi fuggitivi al loro arrivo fanno una pietosa descrizione delle condizioni del Trentino dove dicono che il nutrimento è divenuto scarseggiante e il pane è così cattivo da non poterlo né mangiare né digerire. Tutta la vallata dell'Adige compresa nel territorio austriaco è stata devastata per scavarvi delle trincee. I tralicci delle viti e le piante da frutto sono state brutalmente tagliate. Così che le previsioni che fanno quelle popolazioni agricole per la estate sono veramente miserabili. Il governo italiano ha permesso ai contadini di cinque comuni vicini ad Ala di acquistare dei viveri in Italia.

Ma pare che pochi di questi viveri vadano a vantaggio del mondo affamato, perché si afferma che in quella località è stata raccolta una larga massa di viveri per la guarnigione.

A Trento, a quanto almeno pare, in questo momento vi sono dodici mila uomini appartenenti alla Landsturm sotto gli ordini di ufficiali austriaci. Però sono stati reduci anche dagli ufficiali tedeschi. A Riva di Trento vi sono 4000 soldati della Landsturm e altri 3000 a Rovereto, infine altri 10 mila sono distribuiti fra le montagne.

In complesso, osserva il corrispondente del Daily Chronicle, nel Trentino non vi vede nessuna forza capace di resistere alla invasión italiana. L'Austria non ha ancora chiamato però sotto le armi i cittadini fra i 42 e i 50 anni, che già furono soldati, ma sono stati chiamati anche invecchi la recluta fra i 17 e i 18 anni.

MARCELLO PRAT

Nel Messico

Il generale Villa battuto dalle truppe di Obregon

NEW YORK 17, mattina. — Secondo un telegramma da Vera Cruz, il generale Obregon annuncia che ha riportato una grande vittoria sul generale Villa a Culiacan. Egli dice di avere fatto 6000 prigionieri e di essersi impadronito di 40 cannoni. Il nemico ha lasciato 5000 morti sul campo di battaglia.

Il generale Huerta pubblica una lunga dichiarazione nella quale afferma di non essere mai stato mescolato nell'assassinio del presidente Madero. Egli dice che conosce l'autore, ma non può rivelare il nome.

Il generale ha dichiarato che il Messico potrebbe essere salvato da un uomo energico, ma non da un bandito. Egli non fa però alcun nome. (Stefani).

La dichiarazione del Governo inglese che ostentano il velato rimprovero che da parte dei tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato in modo da non far cadere l'opinione pubblica e di eccitare i neutrali, ciò che la Germania è un buon diritto vivamente respinta.

Il fallito attacco ai Dardanelli della «Majestic» e della «Swiss».

COSTANTINOPOLI 17, sera. — La corazzata inglese «Majestic» bombardò le posizioni di terra presso Gababec nella baia di Saros.

Si ripeté al fuoco e la «Majestic» attaccò nuovamente nel pomeriggio del 15 alcune batterie avanzate, fu presa sotto il fuoco dei turchi e ricevette tre proiettili di cui due dietro la passerella del comandante e uno tra i fumaioli. La corazzata si ritirò e fu sostituita dalla corazzata «Swiss» che continuò senza successo a bombardare la batteria. Nella notte del 15 al 16 e in quella del 16 al 17 le torpediniere americane tentarono di penetrare nei Dardanelli, ma furono facilmente respinte. Un aereo tedesco gettò sopra la nave carboniera presso Tendo due bombe che colsero nel segno ed esplosero. (Stefani).

La Grecia e la guerra

La politica estera di Zographos

PARIGI 17, ore 21,30. — L'invio speciale del Parisien ad Atene ha avuto una lunga conversazione col ministro degli Affari Esteri Zographos. Il giornalista francese essendosi fatto eco alle voci che correvano e cioè che l'attitudine della Grecia fosse una conseguenza dell'influenza della Regina che appartiene alla famiglia Hohenzollern il ministro dichiarò: «Voi vi ingannate completamente, ciò che dice della Regina è inesatto. Non è possibile negare il fatto che S. M. la Regina è sorella dell'imperatore di Germania, ma essa è di ventata greca e non ha altra preoccupazione che gli interessi della Grecia. Anzi che quando la Regina avesse conservato le più grandi simpatie per la Germania la sarebbe stato impossibile manifestare ufficialmente, poiché non ha alcuna influenza nel Re in materia politica, come neanche nei ministri. Tutto questo va lo affermo nel modo più assoluto.

Quanto alle critiche di cui è stato fatto segno lo stato maggiore non hanno alcun fondamento. Può darsi, è vero, che alcuni generali siano favorevoli alla neutralità temporanea, ma così sono anche molti ministri. Tutto questo va lo affermo nel modo più assoluto.

Il ministro ha poi continuato: «Alcuni sembrano credere che la Grecia pretenda scegliere la sua ora, che non abbiamo alcuno scopo a guadagnare tempo e ad attendere che l'ento della lotta si disegni con maggiore chiarezza. Oppure che noi stendiamo che la sorte delle armi si decida per opera del gruppo al soccorso del vincitore. Tutto ciò è assolutamente falso. Come Veneziano noi sappiamo che che la Grecia deve alla Francia.

Veneziano, di cui sono ammiratore, riteneva interesse della Grecia di lanciarsi al di là di ora il paese in una guerra ottendendo l'alleanza effettiva con la Bulgaria non abbandonando a quest'ultima della regione di Kavala in cambio di alcuni territori in Asia Minore. Ciò è una sua idea, può darsi che sia buona, ma essa non è la mia. Io sono invece di opinione che una nazione deve diminuire il suo patrimonio abbandonando di sua volontà una parte del suo territorio.

«Il ministro conclude dicendo che non vi è nulla di cambiato nella politica greca e che le simpatie della Grecia sono tutte rivolte alla triplice intesa.

ERNESTO RABAZZONI

Racconti di profughi greci

CATANIA 17, ore 22. — È giunto proveniente da Dedeagatch, il piroscalo Pavlitzas che aveva a bordo molti profughi greci e italiani, i quali, interrogati, narrano che prima che il piroscalo partisse videro alla distanza, di sotto alle navi anglo-francesi avvicinarsi al golfo di Xeros bombardando con U-100 indiritti per circa due ore l'Enos e producendo gravi danni.

Aggiungono che polizia pervenuta da Costantinopoli dicono che colà regna il terrore a l'anarchia, tanto da determinare la ricca popolazione ottomana a fuggire nell'Asia Minore.

Quando il piroscalo giunse a Vafia i viaggiatori assistettero al volo di due aerei inglesi sopra Smirne, lanciando bombe a cui i turchi rispondendo con colpi di cannone e strappando senza colpire.

La popolazione non è niente affatto impressionata, anche a Smirne è inteso l'esodo degli ultimi europei rimasti in massima parte greci.

I convinti delle sue italiane sono occupati militarmente dai turchi e la loro sorte sono accapate.

I soldati dei paesi belligeranti fatti prigionieri sono mostrati nell'interno e se ne ignora la sorte: solamente gli ufficiali inglesi appartenenti a tre vapori catturati al principio della guerra, dentro il porto di Smirne sono lasciati in città e guardati a vista. I profughi aggiungono che nel mare Egeo è grande la vigilanza da parte delle navi degli alleati. A Cefiro si trovano ancorate molte navi delle squadre degli alleati.

Parlando con un suddito greco questi ha affermato che la Grecia uscirà presto dalla neutralità, essendo il sentimento della Grecia intero tutto per l'Italia.

La dichiarazione del Governo inglese che ostentano il velato rimprovero che da parte dei tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato in modo da non far cadere l'opinione pubblica e di eccitare i neutrali, ciò che la Germania è un buon diritto vivamente respinta.

Le mirabolanti avventure di Parisot principe di Zair

PARIGI 17, ore 21,30. — Come diversivo al gran tema della guerra il pubblico parigino si interessa assai in questi giorni ad una fantastica serie di traffici compiute da certo Parisot sedicente principe di Zair. Questo Parisot nativo di un sobborgo di Parigi è stato volta a volta marciato francese poi marciato inglese. Fu disertore catturato da Porto Said mentre tornava dal Giappone. Parisot inoltre fu prigioniero in un campo di concentrazione inglese nell'Africa del sud. Evase. È stato marciato a bordo di una nave da trasporto di petrolio. È naufragato nello stretto di Bab al Mandeb e quassù è stato per lui una buona occasione per visitare l'Arabia. Si vedrà in seguito dal racconto, che ampie metiere a profitto questo viaggio, diciamo così, di studio.

Ritornato in Francia il nostro eroe si è improvvisato industriale a Lille e ha allestito una ditta di una gran somma. In seguito si è trasformato in capo di pubblicità di una impresa ferroviaria. Qui ha un importante affare al suo attivo mentre ha un passivo la società che aveva troppo imprudentemente ceduto alle sue seducenti offerte. Verso il 1903 il Parisot scompariva e rimaneva per qualche tempo introvabile. Tuttavia due anni dopo veniva ritrovato a Basilea dove tentava di mettere in piedi una compagnia di ferrovie internazionali. Contro di lui essendo aperta una azione giudiziaria si tornò a Parigi e si stabilì in via Carbone tenendo una agenzia di costituzione di società. Infatti il tribunale lo accusò di costituire le sue società con troppa incuria e le sue vittime sono innumerevoli. Otto o nove condanne ornano il suo libretto giudiziario. Ma che cosa importa? Grande, forte, bello, il Parisot muta stato civile e sotto il nome di Casy opera nuovamente evitando con cura di incontrarsi con la polizia.

Ed eccoli alla guerra. Parisot giudica che non deve lasciare sfuggire questa buona occasione. Si ricorda a proposito del suo viaggio in Arabia e qualche tempo dopo la dichiarazione di guerra compra a Bordeaux sotto l'aspetto del nobile orientale principe di Zair primo ministro di S. M. Farid primo, re di Arabia. Il 30 ottobre 1914 Parisot di Zair diplomatico fine ed esperto si reca in gran pompa all'Eliseo a presentare al presidente della repubblica le sue credenziali di cui lo aveva raffinato il suo re. L'udienza che egli sollecitava da Poincaré non fu però accordata ma poco importa. Il principe di Zair si era recato all'Eliseo e ciò bastava. Il governo si era portato a Bordeaux e Parisot di Zair giudicò suo dovere di diplomatico di lasciare Parigi. Giunto a Bordeaux rivolse al presidente della repubblica un messaggio in cui offriva al governo francese in nome del suo governo la fornitura da 40 a 50.000 cavalli arabi per cavalleria leggera, buoi, montoni e varie altre forniture per gli eserciti degli alleati. Nessuno rispose. S. E. Zair allora si addattò alle circostanze giacché era debitamente provveduto di tutti i documenti ufficiali che potevano accreditarlo in Francia sotto questo bel cielo di Europa che non è del tutto l'impero dei credenti. Ma l'abbondanza dei sigilli delle firme e controfirme delle carte e documenti operava opportunamente per lui. Egli non tardò a far conoscere anche ai finanziere di Bordeaux che il suo signore Farid primo re d'Arabia aveva decretato la costituzione di una banca con un capitale di 15.000 ducento mila e dire 10 milioni di franchi con un interesse magnifico e commissioni veramente regali. Inoltre venivano costituiti maggiori titoli del dominio di un certo numero di migliaia di ettari di terreno, praterie e foreste, brillanti coniferi, e appannaggi e terreni accordati a collaboratori di questa parte autentica. I sottoscrittori si accorsero che il principe di Zair distribuita decorazioni e appannaggi al governo con larghezza veramente principesco. Ma non tutto andò bene fino alla fine. Un capitano territoriale che per la modesta somma di 30 mila franchi si era veduto aggiudicare il titolo di conte di Terzia, un appannaggio di 50.000 ettari di terreno arabico, ecc. ebbe la disgrazia di fare una inchiesta forse troppo tardi intorno alla realtà di promesse così grandiose e apprese che il regno di Arabia non esisteva.

A Bordeaux un commerciante che aveva sottoscritto per 50 mila franchi non è ancora ripreso dalla profonda costernazione. Sporse le querelle contro il principe di Zair, questi è stato arrestato a Bordeaux. A Parigi è stata eseguita una perquisizione in un albergo di via degli Artigiani e in casa di un'amica del principe. Si è scoperto lo pseudo suggerito dello pseudo re Farid I. e molti altri documenti interessanti. Venne arrestato anche il confidente del principe. Oggi veniva infatti arrestato dalla polizia certo Demoulin creato dall'onnipotenza di S. A. il principe Zair conte di Angor, grande dignitario del regno di Arabia e la lettera credenziale di cui egli era munito così terminava:

«Praghiamo Dio perché favorisca la sua missione e la abbia sempre sotto la sua santa e degna custodia».

ERNESTO RABAZZONI

Un grave disastro per l'urto violento di un automobile contro una chiesa ad Arezzo

AREZZO 17, matt. — L'altro sera è stata la chiesetta del cav. Giovanni Sartori direttore del Lunificio di S. Maria, che si era recato ad Arezzo per prendere al diretto della notte il suo padrone, trovandosi nel via via della città, quando si recò a fare una gita fino al villaggio di Pulciano.

Al ritorno verso Arezzo, circa le ore 22, allorché si trovò presso il bivio di Pieve Quirico, per una falsa manovra ad una velocità di 40 chilometri, andò a sbattere violentemente contro la chiesa stessa, frantumando il suo automobile, e producendo gravi lesioni nel fabbricato.

Per l'urto tremendo tre dei giganti furono schiacciati dall'automobile, due rimasero al loro posto, e lo chauffeur per lo sfortunato derivato dalla violenta scossa e un colpo del volante sui lombi rimase pressoché paralizzato.

Accorsi i molti della Confraternita di S. Antonio con carro automobile fu trasportato al nostro ospedale dove il Senoci Orlando di Edoardo, di anni 22, chauffeur di S. Maria, morì in 7 giorni (a. c.); Paro Antonio di anni 10, garibone in 23 giorni (a. c.) e Luigi Ballabio.

Il grave fatto ha richiamato sul luogo, ove il carrozzone dell'automobile è avvenuto, molta folla di ciclisti, motociclisti e automobilisti.

I feriti sono stati interpellati dall'autorità giudiziaria, e l'automobile nella serata successiva è stata frantumata ad Arezzo in condizioni ormai inservibili per la rottura completa della carrozzeria e della ruota.

La splendida Fiat costava 15.000 lire. Lo stato di salute dello chauffeur va notevolmente migliorando.

Quarta edizione

Attono Poggi, gerente responsabile

Salandra si congratula col senatore Ronco

GENOVA 17, ore 22. — Al telegramma inviato dal collegio arbitrale per la definizione della vertenza sorta fra armatori e marinai il Presidente del Consiglio on. Salandra ha così risposto:

«Senatore mio amico. Genova. Ringrazio vivamente Lei e i suoi colleghi per il cortese pensiero che hanno avuto per interessarsi alla costituzione del collegio arbitrale e per la ripresa del lavoro. Confido che marci la loro opera armatori e organizzazioni operai tutte solidali nell'adempimento dei loro doveri verso la patria. Sarebbero i loro rapporti sopra una base di equità e di duratura concordia provvedendo così efficacemente merco il lavoro intenso e non interrotto al bene d'Italia e alla prosperità di Genova».

Lo strapuntino di due trenini per disertare

BRESCIA 17, ore 22. — A Bagolino sono stato informato di un curioso caso di disertazione di due trenini, che in quegli giorni avrebbero dovuto ripartire per i Carpasi.

Ieri i due giovani cercarono di mettere in pratica il piano da molto escogitato per disertare. A tale effetto partirono al portarono sulla strada del confine, quando si accorsero di essere inseguiti dai gendarmi. Senza nulla lasciar trasparire del loro proposito, continuarono ad imperturbati in via e giunti ad una osteria si fermarono a giocare alle bocce. Brano le due quando incominciarono a giocare e alle 7 giocavano ancora.

I gendarmi continuamente li sorvegliavano da vicino, quando visto l'accanimento con cui i due giocavano, dubitarono di avere preso un abbaglio e si allontanarono dai posti. Fu un attimo, perché i due scavalcarono lesti il muro e con rapida corsa si portarono nel nostro territorio.

Quando i gendarmi si rimisero dallo stupore, i due trenini erano in territorio austro.

Due duelli a Roma

ROMA 17, sera. — In seguito al clamoroso incidente avvenuto l'altro giorno al caffè Arago fra il pittore Maurizio Maracci e il giornalista Michele Scarioffio, questi, come vi telefonai, aveva mandato al primo i propri rappresentanti nella persona dell'avv. Camillo Nitti e del signor Occhetto. Il Baricelli aveva nominato a rappresentarlo l'on. Federici e il signor Salvatore. Essendo riuscito impossibile un componimento pacifico della vertenza, stamane in un terreno fuori porta Pia ha avuto luogo uno scontro alla spada fra Baricelli e Scarioffio. La direzione dello scontro era stata affidata a Paolo Salvatore. Sono seguiti parecchi colpi molto vivaci, senza che alcuno dei duellanti fosse colpito. Al 13, assai tardi, Scarioffio ha riportato una ferita leggiera ma di punta all'avambraccio e dopo di che lo scontro è proseguito sempre maturo. Al 30, assai tardi, i due capitani Baricelli con due ferite al braccio e al petto, ma tali da determinare a giudizio dei medici la necessità di far cessare lo scontro. I duellanti non si sono ricati.

Pure stamane, in seguito ad un incidente avvenuto in uno dei ristoranti della città, si sono battuti alla spada il capitano Diana Cristò, del reggimento di cavalleria Piemonte Reale, e il signor Carlo Enrico Baldoni, senza che alcuno dei duellanti fosse colpito. Al 13, assai tardi, Scarioffio ha riportato una ferita leggiera ma di punta all'avambraccio e dopo di che lo scontro è proseguito sempre maturo. Al 30, assai tardi, i due capitani Baricelli con due ferite al braccio e al petto, ma tali da determinare a giudizio dei medici la necessità di far cessare lo scontro. I duellanti non si sono ricati.

Pure stamane, in seguito ad un incidente avvenuto in uno dei ristoranti della città, si sono battuti alla spada il capitano Diana Cristò, del reggimento di cavalleria Piemonte Reale, e il signor Carlo Enrico Baldoni, senza che alcuno dei duellanti fosse colpito. Al 13, assai tardi, Scarioffio ha riportato una ferita leggiera ma di punta all'avambraccio e dopo di che lo scontro è proseguito sempre maturo. Al 30, assai tardi, i due capitani Baricelli con due ferite al braccio e al petto, ma tali da determinare a giudizio dei medici la necessità di far cessare lo scontro. I duellanti non si sono ricati.

Un grave disastro per l'urto violento di un automobile contro una chiesa ad Arezzo

AREZZO 17, matt. — L'altro sera è stata la chiesetta del cav. Giovanni Sartori direttore del Lunificio di S. Maria, che si era recato ad Arezzo per prendere al diretto della notte il suo padrone, trovandosi nel via via della città, quando si recò a fare una gita fino al villaggio di Pulciano.

Al ritorno verso Arezzo, circa le ore 22, allorché si trovò presso il bivio di Pieve Quirico, per una falsa manovra ad una velocità di 40 chilometri, andò a sbattere violentemente contro la chiesa stessa, frantumando il suo automobile, e producendo gravi lesioni nel fabbricato.

Per l'urto tremendo tre dei giganti furono schiacciati dall'automobile, due rimasero al loro posto, e lo chauffeur per lo sfortunato derivato dalla violenta scossa e un colpo del volante sui lombi rimase pressoché paralizzato.

Accorsi i molti della Confraternita di S. Antonio con carro automobile fu trasportato al nostro ospedale dove il Senoci Orlando di Edoardo, di anni 22, chauffeur di S. Maria, morì in 7 giorni (a. c.); Paro Antonio di anni 10, garibone in 23 giorni (a. c.) e Luigi Ballabio.

Il grave fatto ha richiamato sul luogo, ove il carrozzone dell'automobile è avvenuto, molta folla di ciclisti, motociclisti e automobilisti.

I feriti sono stati interpellati dall'autorità giudiziaria, e l'automobile nella serata successiva è stata frantumata ad Arezzo in condizioni ormai inservibili per la rottura completa della carrozzeria e della ruota.

La splendida Fiat costava 15.000 lire. Lo stato di salute dello chauffeur va notevolmente migliorando.

Quarta edizione

Attono Poggi, gerente responsabile

Attività di siluranti all'ingresso dei Dardanelli

Un sottomarino inglese distrutto - Una torpediniera turca arenata

Le truppe inglesi battute con gravi perdite nell'Africa Orientale tedesca

La situazione

La guerra sul Carpat subisce una nuova svolta, sia per le condizioni tattiche, sia perché, prima di tentare la discesa del versante meridionale, i russi debbono attendere l'arrivo dei rinforzi, stabilire basi di rifornimento, assicurare le linee di comunicazione, prendere gli accordi indispensabili per procedere simultaneamente all'avanzata nelle numerose vallate dislocate al di qua del crinale. Da parte loro gli austro-tedeschi rafforzano gli sbarramenti dei passi per impedire o ritardare la caduta dell'invasore. Se poi è vero che Hindenburg ha preso la direzione delle operazioni, c'è da attendersi anche in questo settore qualche sorpresa. Forse il tentativo di qualche colpo di mano, ossia di qualche controffensiva attiva, che costringa il generale a preferire alla difesa passiva.

Intanto si è avuto un vivace scontro d'avanguardia nei Bescchi fra Telepocz, Nagypolany e Zuella (Zell): di esso i due avversari danno versioni diametralmente opposte, vantandosi ciascuno d'aver ucciso il nemico facendo oltre un migliaio di prigionieri.

Sul fronte franco-belga abbiamo soltanto piccoli scontri ed episodi isolati senza conseguenze apprezzabili.

Ma interessanti sono gli avvenimenti sviluppati in una lontana colonia: l'Africa Orientale tedesca, che resiste tenacemente all'invasione delle truppe tedesche del Sud Africa. Presso Jassim l'esercito invasore ha subito una grave sconfitta: perdendo circa 700 uomini fra morti, feriti e prigionieri, oltre molto materiale. La vittoria tedesca è notevole, s'intende, soltanto a patto di tener conto della modesta numerica delle truppe impegnate in codeste guerre coloniali.

Per mare, oltre al siluramento di un altro vapore neutrale (olandese) da parte dei tedeschi, troviamo l'annuncio di piccole ma interessanti azioni intorno all'imboccatura dei Dardanelli. Ivi ha avuto luogo qualche altro tentativo di bombardamento. Un sottomarino inglese è stato affondato e l'equipaggio fatto prigioniero. Una torpediniera turca ha accidentalmente attaccato il trasporto inglese "Mallory" carico di truppe, non si sa ancora con quale successo, perché non prima notizia da Londra dice che l'attacco è fallito, mentre un'ulteriore versione ammette che un centinaio di soldati inglesi sono annegati.

Come pure è certo che le navi da guerra inglesi sono accorse costringendo la silurante turca a fuggire, e l'hanno inseguita finché la torpediniera si è incagliata sulle coste di Chio. Le autorità greche hanno salvato l'equipaggio e lo terranno internato fino alla fine della guerra.

Deputato francese incaricato di trattative del governo tedesco

PARIGI 18, sera. — Postal deputato di Avesnes ritornato venerdì a Parigi dopo due mesi di prigionia in Germania, ha parlato di Tordas in Slesia, ha raccontato in una intervista che aveva per compagni di prigionia degli inglesi e dei russi. Dovette consegnare alle autorità tedesche un assegno di 100 marchi, e fu sottoposto a parecchie perquisizioni; fu dapprima alloggiato in un baraccone, e poi ottenuto di dormire in camera, e gli era permesso di passeggiare solo nel cortile. Il 9 aprile Pascal per ordine del ministro della guerra fu trasferito nel campo modello di Blankenburg, e il 12 aprile egli ha ricevuto la visita del direttore degli affari esteri il quale gli disse che il ministero della guerra gli annunziava per suo mezzo che si era rivolto a lui e lo pregava di dare corso allo scambio dei prigionieri, e a nome dei principi umanitari, di ritornare presso il ministero della guerra e degli affari esteri di Francia per ottenere una rapida soluzione di tre questioni particolarmente interessanti: rinvio dei prigionieri franco-belgi contro invio dei tedeschi trattenuti in Francia e Colonia, scambio dei medici militari; sospensione della esecuzione delle pene a cui incorrono i soldati per delitto di diritto comune.

Pascal accettò l'accordo e veniva condotto alla frontiera svizzera e fino da sabato mattina assume la sua missione.

In Francia e nel Belgio

Il bollettino francese delle 15
Scaramuccia insignificante
Aeroplano tedesco abbattuto

PARIGI 18, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
Un aereo tedesco preparato da un violento bombardamento è stato pronunciato da un battaglione contro la nostra posizione a nord est di Orbec. Essi sono stati respinti. Il nemico ha lasciato numerosi morti davanti alle nostre trincee. Abbiamo fatto una quarantina di prigionieri.

Un aeroplano belga ha abbattuto un aeroplano tedesco presso Roulers. Nella stessa regione una nostra squadriglia ha bombardato efficacemente un campo di aviazione.

Attacchi francesi e inglesi respinti dai tedeschi

BERLINO 18, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data d'oggi:
Dopo avere provocato alcune esplosioni gli inglesi hanno fatto ieri sera irruzione a sud est di Ypres nelle nostre posizioni su una collina a nord del canale, ma sono stati immediatamente respinti da un contro attacco. Si combatte ancora in tre punti prodotti da esplosioni ed occupati dagli inglesi.

In Champagne i francesi hanno fatto esplodere una trincea, a lato di una posizione conquistata da noi ma non hanno ottenuto alcun vantaggio.

Era la Mosa e la Mosella soltanto combattimenti di artiglieria. Nel Vosgi ci siamo impadroniti a sud est di Stenot e di Salles di una posizione francese avanzata. A sud ovest di Metz e di Metzli nostri posti avanzati sono stati ritirati dinanzi ad un nemico superiore fino ai punti d'appoggio.

Come fu occupato dai francesi il bosco di Jaune Brûlé

PARIGI 18, sera. — Una nota ufficiale dice:
L'occupazione del bosco di Jaune Brûlé, episodio che risale al mese scorso, costituisce un brillante successo ricco di prove di eroismo che ci fece guadagnare d'un solo tratto quasi un chilometro di profondità su seicento metri di fronte. Il nemico aveva sapientemente fortificato la posizione contro la quale parecchi nostri attacchi erano falliti, venne dato ordine di accerchiare con lavori da zappatori alla testa orientale, investirla e poi dar l'assalto a tutta la posizione. Un fortunato caso permise di guadagnare tempo. Una delle nostre gallerie da zappatori sbucò in una trincea tedesca, occupata da una sezione di fanteria della guardia. La sezione sorpresa venne quasi interamente annientata. Padroni della trincea sbucavamo d'un colpo tratto alle spalle del nemico. L'ora dell'attacco veniva così anticipata. Due giorni dopo facemmo avanzare di là un battaglione a destra, e uno a sinistra, un altro ora di riserva; l'obiettivo finale era la grande cresta a nord del bosco.

I soldati di fanteria soltanto fuori della galleria con uno slancio ammirevole ed operano a colpi di granata; i tedeschi, travolti e sopraffatti, riescono a trasportare le mitragliatrici ed i cannoni, ma noi manteniamo la trincea. Il battaglione di sinistra si porta avanti. La lotta è accanita, di breve durata, micidialissima. Al cader della notte raggiungiamo i dintorni della cresta settentrionale, parecchie centinaia di cadaveri tedeschi del terzo reggimento della guardia coprono il terreno. Rafforziamo la posizione che i soldati della guardia, vestiti con i loro abiti, noi nostri tiraglieri morti, contrattaccano, ma essi con respinti con gravi perdite. La nostra truppa esasperata per le torture inflitte il giorno avanti ai nostri feriti dai tedeschi condussero brillantemente l'attacco, annientando più di due terzi del reggimento della guardia. Le nostre perdite furono di 300 morti fra cui parecchi ufficiali.

Il generale Manoury congedato riceve un'alta decorazione

PARIGI 18, sera. — Il principe di Conzanghi si è recato presso il generale Manoury per consegnargli a nome del Re d'Inghilterra la gran croce dell'ordine di San Michele e di San Giorgio. Il principe e il generale si sono intrattenuti qualche minuto amichevolmente. Lo stato del generale Manoury esige sempre cure molto delicate, ma la sua salute è per quanto possibile soddisfacente e lo stato morale è perfetto.

Przemysl durante l'assedio

Come fu retto la fortezza

VIENNA 18, sera. — Il Quartiere generale pubblica una "attaglia" relazione sul retto di Przemysl. La relazione incomincia col rilevare che le condizioni del retto dipendono in prima linea dai mezzi di bilancio, a causa delle asprissime economie imposte dal limitato credito del bilancio. La potenzialità bellica della fortezza di Przemysl dovette al momento dell'inizio della guerra essere perfezionata con maggiore rapidità, e ciò rese necessario il trasporto di forti squadre di operai nella fortezza. Queste circostanze ebbero grande importanza per la questione dell'alimentazione.

Il servizio di trasporto per l'esercito di campagna si svolse quasi completamente dalle ferrovie che fanno capo a Przemysl, e il rifornimento della fortezza in viveri, munizioni e altro materiale da guerra, venne effettuato in modo tale fino al 15 settembre giorno della cessazione del servizio ferroviario; e si trovava nella fortezza pane e biscotti per 137 giorni, legumi per 147 giorni, carne per 135 e avena per 192 giorni; la guarnigione aveva compreso 15 mila persone e 3700 cavalli, ma la realtà la

guarnigione contava 121 mila uomini e 11 mila cavalli.

Dopo la prima liberazione di Przemysl, le provviste che erano state in gran parte consumate, furono completate con indecrite difficoltà a causa delle strade divenute assolutamente impraticabili. Su 213 treni, diretti verso Przemysl, durante il breve periodo della liberazione, soltanto 129 giunsero nella fortezza. Le provviste furono completate per 5 mesi e mezzo, calcolando le razioni intere e per otto mesi calcolando le razioni a due terzi.

Però anche durante il secondo assedio le guarnigioni assottigliate era superiore considerevolmente al numero della guarnigione normale, ed essa dovette aumentare a 118 mila uomini e a 14.500 cavalli, inoltre la popolazione civile di 18.000 uomini circa e 2000 prigionieri fatti durante il secondo assedio.

Gli ufficiali e i soldati ricevevano lo stesso vitto, e tutti gli alberghi e i ristoranti vennero chiusi.

La relazione espone poi le due operazioni tentate per liberare Przemysl: la prima dalle truppe austriache con l'appoggio degli alleati tedeschi malgrado l'orribile inverno estremamente crudo.

La relazione conclude dicendo che gli sforzi per liberare Przemysl vennero resi vani dalle forze della natura, e non dal nemico e che la sua resa non fu mai messa in discussione.

Un successo russo sulle alture tra Telepocz e Zuella

PIETROGRADO 18, matt. — Le operazioni nel Carpat si concentrano nel settore fra i villaggi di Telepocz e Zuella dove noi ci consolidammo dopo accaniti combattimenti alla baionetta nelle alture che il nemico aveva organizzato. Facemmo 1140 uomini prigionieri con 24 ufficiali e catturammo tre mitragliatrici. Il nemico subì grandi perdite operando contrattacchi senza risultato. In direzione della Sirez respingemmo con successo elementi nemici che ci attaccarono su un terreno che ci offriva ogni sorta di vantaggi. Una più viva attività delle avanguardie tedesche si è notata nella regione di Malarnopol e Kietaria.

I russi sarebbero stati respinti oltre 1400 prigionieri

VIENNA 18, sera. — Un comunicato ufficiale d'oggi a mezzogiorno dice:
La situazione generale è immutata. Nei Bescchi gli attacchi russi furono respinti con perdite sanguinose presso Nagypolany, Zuella e Telepocz. Facemmo otto ufficiali e 1125 uomini prigionieri.

Sul teatro della guerra meridionale (serbo) non si segnalano avvenimenti. Al fianco dell'artiglieria serba procedono dalla regione di Belgrado ed è disposto, come già s'è visto, con successo.

Hindenburg in ispezione sul Carpat?

BUCAREST 18, sera. — Il Bucarest Tagblatt è informato da buona fonte che il maresciallo Hindenburg avrebbe in questi ultimi giorni ispezionato le posizioni austro-tedesche del Carpat. Il generale tedesco avrebbe avuto a Kolowa una conferenza col generalissimo austriaco arciduca Federico e col Capo di stato maggiore austro-ungarico generale Conrad.

La forzata inerzia russa

secondo un competente

ROMA 18, ore 21,30. — La Tribuna da notizia di una conversazione avuta a Roma con un alto ufficiale russo in grado, dice, di conoscere, se non tutti, molti particolari della reale situazione in cui si trova il suo esercito sull'enorme fronte del Baltico al confine rumeno.

«Ho ricevuto in questo momento un telegramma da Pietrogrado su gli ultimi avvenimenti, ha detto l'ufficiale. Abbiamo fatto un altro passo avanti sul versante ungherese e occupato vari villaggi fra i colli di Lypkows e di Roslock, si dice. Ma si tratta sempre di combattimenti parziali, di battaglie isolate, di sforzi singoli. E' questo che caratterizza la lotta sul Carpat. Se dovessi riassumere le operazioni in corso, vi direi che c'è qualche cosa all'estrema destra verso la Prussia Orientale, che tutto il resto del fronte è in calma e che anche nel Carpat la calma è generale, se si eccettuano azioni parziali, attacchi e contro attacchi che si traducono quasi sempre in vantaggi per noi, che contano nella somma ma che non la integrano.

«Potreste, mi chiedo, spiegare questa inazione apparente?

«Potrebbe dire, per il momento reale: inazione. La Polona, per la Polonia, è un gioco paralizzante la vita normale; figurarsi poi in tempo di guerra! Spiega il Carpat. E' un dissolversi rapido d'attuali sforzi di neve, che trasforma i sentieri in torroni e gonfia gli immensi fiumi che precipitano verso la pianura ungherese. Noi siamo ormai padroni di tutta la cresta, nella direzione di Lypkows. Anzi abbiamo la meglio sul "spike". Se la difesa verso il "meriggio" è difficile, la difficoltà maggiore è sulmontata. Siamo riusciti a impadronirci di tutte le posizioni fortificate che difendevano lo spartiacque e che il nemico aveva ottimamente organizzato. Questo vi prova il valore delle nostre truppe e la loro preponderanza numerica. Non è detto per questo che gli austro-tedeschi non ci possano contrastare il cammino al piano. Lo aglio ha trasformato ogni valle in un torrente impetuoso e ha tagliato il fronte da cui ci affacciamo verso l'Ungheria in una quantità di piccoli fronti, che debbono agire autonomi e che non hanno facile collegamento, e spesso nemmeno facile rifornimento. Lo aglio non è però soltanto contro di noi e i nemici ne soffrono quanto noi. Per l'esercito russo è aumentata la necessità di procedere con circospezione, perché nessuna frazione del fronte è vantaggiosamente rispettata alle altre, perdendo il sostegno. E' possibile ancora che il nostro Stato Maggiore approfitti del momento per organizzare una ritirata spinta in avanti più violenta.

«Il più darsi che tema un aumento di forze da parte del nemico, se è vero che esso ha sgombrato il suo fronte verso la Polonia, per fare argine alla irruzione russa in Ungheria?

«Si può prevedere dunque una rapida avanzata russa?

«Questo dipende dalle forze. Non so quali siano le forze di cui disponiamo da questa parte, e se anche lo sapessi non ve lo direi. I Carpat sono piuttosto ripidi verso la Galizia, ma discendono in Ungheria con valli meno aspre, per cui è più facile al padrone del territorio organizzare la linea difensiva e contrattacchi. Una azione rapida si può invece prevedere quando saremo arrivati al piano, quando cioè al meccanico sfioro del combattimento frontale si sostituirà la manovra, l'ingegno dei nostri capi.

Finché ci battiamo in montagna, non agisce che il valore degli uomini, il loro numero, la qualità delle loro armi. Respighiamo la diga con una energia dinamica progressiva. E' un calcolo di numero e di peso. Quando la campagna diventerà manovrata, il numero degli uomini e la loro qualità continueranno ad avere grandissima importanza, ma ne acquisterà anche l'arte del generale in capo.

«Vale a dire?

«Vale a dire che allora avremo la svolta dell'azione. Potremo agire direttamente sul fronte dell'esercito nemico, per spezzare in due parti, avviluppare l'ala destra e l'ala sinistra come ci converrà meglio e il nemico non saprà quel

Nei Carpazi

La "stasi" nella lotta e i commenti inglesi

LONDRA 18, matt. — Gli ultimi telegrammi inglesi sulla battaglia carpatica fanno prevedere un lungo periodo di stasi. Questa stasi è attribuita alle condizioni della stagione e del terreno. Quelli che si attendevano da parte dei russi un colpo di fulmine attraverso la formidabile barriera carpatica debbono restare delusi. Nessuna ansietà tuttavia caratterizza l'intonazione dei telegrammi inglesi poiché non si sembra dubitare del risultato finale. Nello stesso tempo — come telegrafa il corrispondente del Daily Telegraph — sarebbe prematuro fare deduzioni dalle voci e dagli annunci che si pongono poiché, come il corrispondente conclude, ogni momento potrebbe produrre sviluppi inaspettati nella situazione.

Questa sera l'invio speciale del Daily Mail da Pietrogrado telegrafa: E' evidente che il Gran Quartiere Generale attenda fra qualche giorno una pausa nella intensità dei combattimenti del Carpat. Le navi si sciolgono. Tutti i torrenti attraverso la montagna straripano, rendendo le strade impraticabili. Le condizioni che la primavera offre nel Carpat sono più difficili di quelle dell'inverno e i migliori giudici considerano che su questo fronte vi sarà scarsa attività per qualche settimana. Pare ora che durante questo intervallo il passo di Lypkows resterà nelle mani del nemico.

Tuttavia, solo causa di rammarico per l'obbligatoria diminuzione di attività nel Carpat è che questo contrattacco darà modo agli austriaci di fortificare meglio le posizioni del versante meridionale. Quando le attuali condizioni sfavorevoli della stagione saranno superate allora potremo attendere l'avanzata energica e continua. Rimane a sapere se avremo nell'intervallo larghe operazioni sopra altri settori del fronte, come in Polonia e nella Prussia orientale, dove le strade migliorano rapidamente. Larghe forze austriache di 120.000 uomini si concentrano in Bucovina probabilmente per impadronirsi della Romania.

Scaramucce nel Caucaso e sul litorale

PIETROGRADO 18, matt. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Nella regione del litorale il 15 è continuato il fuoco d'artiglieria e fanteria. Nella regione d'Oly insignificanti scontri d'esplosioni colla fanteria turca. Nelle altre regioni nessuna combattimento.

Vapore olandese silurato nel Mare del Nord

AJA 18, sera. — Il dipartimento della Marina regala che il vapore Ellipsos che si recava da L'Isle d'Yeu a Montevideo, fu silurato nel Mare del Nord l'equipaggio che tornò in Olanda e che era composto di 21 uomini e di un pilota olandese, fu salvato dal battello fero di Fordhinder.

Vivaci episodi navali

dinanzi ai Dardanelli

Settemarino inglese affondato

COSTANTINOPOLI 18, sera. — Un comunicato del Grande Quartiere Generale in data 17 corrente dice:
Leri nel pomeriggio un idroplano nemico silando sul golfo di Saros fu danneggiato dal nostro fuoco e cadde in mare dinanzi a Sazoli Liman. Un altro idroplano nemico fu silato per salcare il primo ma fu affondato dal nostro fuoco. La corvetta inglese Nelson e un battello idroplanti che si accingevano sono stati colpiti dai nostri proiettili. La Nelson si ritirò, e si ritirò pure il battello per idroplanti rimorchinando un idroplano danneggiato.

Il sottomarino inglese E. 15 è stato affondato nello stretto dei Dardanelli ad est di Karamanli, Liman. Su 31 uomini che componevano l'equipaggio, tre ufficiali e 21 soldati sono stati salvati e fatti prigionieri, fra essi si trova il viceconsole inglese a Dardanelli.

Niente da segnalare sugli altri scatti della guerra.

Un torpediniera turca

attacca un trasporto militare inglese e si arena sull'isola di Chio

LONDRA 18, sera. — Stamane nel Mare Eggeo una torpediniera turca ha lanciato tre torpedini contro il trasporto britannico Manilla che aveva truppe a bordo, senza colpo.

L'invocatore britannico Minerva e controtorpediniera hanno inseguito la torpediniera turca che fuggiva, l'hanno costretta ad incagliarsi e l'hanno distrutta sulla costa dell'isola di Chio nella baia di Kalamaki. L'equipaggio turco è stato fatto prigioniero. Mancano particolari.

Un ulteriore comunicato ufficiale sull'attacco contro il trasporto Manilla dice che un centinaio di uomini del trasporto sarebbero annegati.

Mancano però particolari in proposito.

Notevole vittoria tedesca nell'Africa Orientale

Gravi perdite inglesi

BERLINO 18, matt. — Notizie ufficiali giunte dall'Africa Orientale tedesca dicono che in un combattimento durato due giorni una forte distaccamento nemico fu combattuto presso Jassim il 12 e il 13 gennaio. Essi ebbero 200 morti, quattro compagnie fatte prigioniere. Le perdite totali del nemico sono di circa 700 uomini, 350 fucili, una mitragliatrice e 60.000 cartucce. Le perdite tedesche sono sette ufficiali, undici uomini uccisi e dodici ufficiali, due maggiori medici e 22 uomini feriti; due uomini dispersi. Gli inglesi occuparono il 10 gennaio il sole Notha.

Non esiste
cosa migliore
per la cura dei denti

"Virtù contra furore," (chi e memorie della grande epopea serba)

I Serbi non hanno avuto che Mestrovic fra gli artisti della razza a esprimere in certe sagome rigide e dure di eroi, in certe semplici lacerazioni di muscoli la lotta, in certa ingenua verginità di occhi, nella annodatura elastica e svelta delle membra le virtù epiche del popolo montanaro che ha scritto nella guerra moderna la pagina stupefacente che tiene ancora tutta Europa sorpresa ed entusiasta. I loro poeti sono stati in altri tempi dei lamentosi epigoni del Tasso, come Gundulić, il creatore della scuola Raguziana o si sono troppo rapidamente consumati di agilità occidentale come Doudo il poeta decadente della Serbia moderna. Forse essi aspetteranno ancora dal secolo prima di trovar esecutori dell'epopea scritta con l'eroismo e col sangue in questi giorni tragici. Per ora non vi è bisogno che di alcune note rapide e rinfrescanti di spietati concetti e di indurimenti. Uno di questi è senza dubbio E. C. Todevich che nel suo libro di recentissima pubblicazione presso l'editore Bompiani: «Virtù contra furore», a Da Adriano Politi a Belgrado e racconta alcuni episodi di pura impressione dei luoghi della guerra. L'autore fa procedere alla sua nota due capitoli: «Adriano Politi» e «Da Sofia che per quanto interessanti stiano per l'argomento non quelli che seguono, perché tolgono al libro l'unità stupida del quadro d'insieme e distruggono il lettore dal centro più alto di emozione che è la guerra serba. Il distacco tra questi primi e gli ultimi si nota perfino nello stile. Le impressioni di viaggio attraverso alla Serbia sono brevi, nervose, incisive: si sente che nello scrittore urge la umanità ed elettrizzante angoscia della materia troppo vasta per i mezzi troppo limitati di cui si dispone: la ricchezza del dettaglio, dello scorcio, del particolare vale ben di più delle colorite preziosità stilistiche con cui lo scrittore ricerca nell'erba di Demostene memoria alla tomba di Socrate e vetusta di Adriano Politi.

La guerra serba non ha nessun bisogno di letteratura per esser sentita con stupor profondo e fremito indomabile di esultazione dallo spettatore occidentale abituato a scandire il tempo negli oscuri malinconici e nostalgici della nostra neutralità. Tutta la virtù primitiva di forza e di abnegazione, la divina ingenuità dell'eroismo, la consegna semplice e lontana a vincere per un senso superiore di dovere verso sé stessi e verso la patria, le slancio cieco e furibondo nel dar la abnegazione alla lotta combattuta non solo la forma dei muscoli e la disciplina della volontà ma tutta l'anima, il pensiero, il cuore, questa fiamma indomabile che vale bene più della vita, «elementi essenziali della psicologia serba nella lotta contro gli austriaci», sono ben riprodotti e sentiti nelle pagine calde e commosse del giornale italiano.

La prima impressione precisa che lo spettatore agguato giustamente nel suo appello è la ricchezza di tutti i particolari che ha avuto il più schietto e terribile nemico fin più al cuore della patria, ha visto tramigrare re e governi della capitale avita e un nido di vecchi monardi malamente preparato per la modernità, Nisch, eppure ha avuto ancora in sé tanta energia morale da vincere. E' la prima sensibile affermazione della forza.

Forse — disse quell'unica signora che viaggiava con noi, una francese — forse non accendano i lumi perché temono gli aeroplani austriaci. Il treno profondava nella notte, buio — ed alla sinistra, manifestamente, un inquieto bisogno di parlare. Un ufficiale serbo si ruscicò, bonario: «Oh no! E' soltanto per scemparli». E sorride. Faceva freddo, il calorifero non funzionava. Nel corridoio del lungo vagone (troppo piccola la porta, la dama dà un breve silenzio, domandò che fosse stato lo sportello. Ma il controllore, che aveva una mano rudemente, ma faticosa, dichiarò placido e cordiale: «Nema (non c'è)». Qualcuno in più, chissà in quale veglia orrida, doveva averlo diviso dai carmini per farne un po' di fuoco — o una baracca.

L'ufficiale scuro. Ci manca il tempo madame, per occuparsi delle riparazioni. E' sebbene alla protesta, la pose sulle ginocchia un suo grosso mantello di lana. Intanto un gendarme dai baffi grigi, corpulento, ferito al braccio, offrì un candelotto di sego al fuso al finestrino dell'accone e, ridendo di una risata inerte, disse palerme alla signora: «Volete (La guerra)».

Questa bonarietà, questa placidezza cordiale, questo che infantile sono veri elementi d'epopea e spiegano molto più di tutti i tratti strategici come la Serbia abbia conquistato la vittoria contro un nemico quattro volte superiore.

L'impressione delle forze nelle prodezze enormi del serbo il tedesco, magnificamente raccolto in certi scuri e faticosi, che valgono più d'ogni lunga dimostrazione: ecco una scena d'osteria: «Nella trattoria avviene qualche cosa di strano. Una colossale forchetta di acciaio trascinata da un corso d'ultimo bicchiere di vino sgombra due tavole e le avvicina, vi distende su di un grande mantello. E' così il berretto sugli occhi e onde come un masso, il ventre in aria, su quel letto di fortuna. Russia subito. Sembrava abbia dato il segno. I privilegiati si impadroniscono delle tavole e delle seggiole. Gli altri si distendono a terra, avvolti nei cappotti dei quali spuntano le camicie dei piedi. Qualche raffinato si toglie gli stivaloni fangosi, prima di dormire. Ma sono rari. Hanno in gran parte, d'altronde, le tradizionali saponi, che le camicie di pelle, simili ai calzari dei soldati di Filippo il Macedone. Della gente quadra; ben altri più tardi anni conobbe e conoscerà ancora a dove si muore.

L'aria non finge nemmeno, pro forma, di essere costretta. Ogni notte così. E' appiccicato così: ad un pezzo di tre alberi, dovunque, nella trattoria, nei caffè, negli anditi, nei porticati, in ogni luogo vi fanno quattro mura e un tetto che proteggano dal freddo e dalla neve.

Il sono degli uomini armati che dormono dei sonni di piombo. Hanno messo dal letto dovunque. Al ministero degli esteri, nello studio del sottosegretario di Stato, c'è un lattuccio da collegiale. Ma non bastano, non basterebbero mai. Tutta la Serbia passa per Nisch.

E si dorme per terra. E si vince lo stesso.

Un'impressione topografica: il lago. Questa guerra invernale è stata combattuta nella neve e nella neve. I Serbi da lungo tempo pregavano Dio che facesse cadere nell'inverno il nemico del nord negli agguati della montagna. Il viaggio di questi reggimenti austriaci attraverso l'interferenza dei cavalli e i carri affondati per metà e gli uomini che procedevano sapiti fino alla vita deve essere stato orrendo, degno delle boie Danubio. La guerra del 30-31 ha la sua qualche cosa del faticoso: essi avevano a loro vantaggio la costituzione fisica del soldato austro alla sua montagna. Gli invasori a questo non ci avevano pensato.

La riconquista di Belgrado ha veramente qualche cosa di leggendario.

«Qualcuno mi gridava in tedesco e in ungherese: «Distruggere! Incendiare! Altri pensavano che certo, prima di passare i fiumi, l'invasore avrebbe fatto saltare la città con la dinamite. Si attende d'ora in ora la cosa orrenda e mostruosa che doveva certo avvenire...» E c'è la notte.

«Korridabile notte di detonazioni secche, di schianti, d'impressioni strazianti e di giuristi lunghi. Le rovine, l'inferno.

E poi l'alba, la grande alba di sogno. Si gridava: «Il Re! Il Re! Alcuni cavalleggeri stupidi d'esultazione e di furore attraversarono a galoppo la via urlando: «Viva la Serbia!».

Fu il delirio. Questa rude gente ama chiudere nel cuore anche le passioni più vive; ma, quella mattina, non rose alla emozione troppo forte. E' difficile allora che vi raccontino dei particolari le voci tremano ancora e gli occhi s'imbardano ricordando quelle ore sublimi. Gridavano poco: «Viva la Serbia!» — perché piangevano troppo.

Memorie come queste fanno bene al cuore anche quando il tedio dell'attesa sembra diventare per loro virtù ancor più grave e malinconica. Vi sono a conclusione del libro alcune pagine veramente stupende di slancio e di efficacia realistica. Non si possono leggere senza emozione: diadema violenta e quei distillatori di machiavellismo minuzioso, che vorrebbero far passare l'Italia per la più sfortunata, egoista e pitoccona tra le nazioni d'Europa. Sappiamo che troppo bene che la predica per la spregiudicatezza, la amoralità e la positività della politica mirano a salvare la pelle ai poltroni e al villi. Il Todevich ha avuto agio di raccogliere in Serbia e di farsi conoscere alcuni ricordi di gloria dei nostri connazionali che valgono più di qualsiasi propaganda politica in tutta la penisola balcanica. E un Serbo, un vecchio comitaggio che racconta:

«Ma una notte fu la fine. C'eravamo ridotti ad una altura. Vedevamo tutta la campagna intorno illuminarsi di fuochi. Almeno una divisione ci accerchiava, che durante il giorno ci aveva cannoneggiato come se fossimo stati un esercito. Nessuno scampo ormai possibile. Nei vecchi di queste storie, non ci facevano illusioni. Io lo dissi agli italiani che erano cinque — perché uno s'è salvato. Sebbene novizi, erano cori forti mentre li avvertivo: «E' la morte!» e li guardavo bene negli occhi. Stettero un po' sopra pensiero, poi uno disse: «Presi! Ma che presi! O si passa o si muore!».

Era uno ricco e credo fosse di Roma, ma non rammento come si chiamasse. Fatto sta che gli altri lo abbracciarono gridando: «Viva l'Italia!» Eppoi c'era poco da stare allegri in quel momento.

Il «Comitaggio» grigio approvò ancora cupo. «Certo, farsi prendere come galline sarebbe stato idiota, tanto più che ci avrebbero impiccati tutti perché noi, quando ci prendono vivi, non ci fucilano né ci tengono prigionieri!».

Tombe di ufficiali in un cimitero improvvisato in Fiandra

Questa bonarietà, questa placidezza cordiale, questo che infantile sono veri elementi d'epopea e spiegano molto più di tutti i tratti strategici come la Serbia abbia conquistato la vittoria contro un nemico quattro volte superiore.

Dopo un po' ricevemmo certi ordini. Partimmo senza parlare, senza fumare verso i fuochi che si stendevano al sud. Fu nella oscurità una marcia ansiosa, una brutta marcia che non finiva mai. Uno degli italiani ci precedeva di venti passi e aveva un incarico speciale perché era piccolo. Aveva la bisbetica addosso in pugno e sembrava che volasse. Ognuno tanto non sentiva più niente e allora gli chiedeva sotto voce per distrarsi: «Italia, c'è niente? — E mi si arrivava la sua voce come un soffio. «Niente!».

Scendevamo in una vallata, poi su per un erto sentiero. I fuochi amici si avvicinavano. Vedevamo delle ombre nere: Le tende.

Ad un tratto avanti a noi un austriaco gridò: «Alti! — Ma ci fu come un rumore di rami che si schiantano e un rantolo sordo. L'italiano sussurrò: «Avanti! Avanti! — Passammo vicino a un corpo che ci divideva: era una sentinella con la gola tagliata. Deva del piccolo calce contro l'erba: qualcuno lo finì passato.

C'eravamo ormai. Preparammo ognuno la nostra bomba. Vedete? Si avvia questo copricapo di rame e poi si scaglia la scatoletta para. E facile. Così...

«Lo sei? — Mi sembrava superfluo che l'uomo continuasse con una bomba sulla palma e spiegarmi la manovra. Un'altra sentinella, proprio avanti a una tenda grida: «Chi va là? — Gli rispose una fucilata a bruciapelo, sulla faccia. Era il segno in tutte le tende gli uomini che dormivano saltarono in piedi urlando e sparando a caso. Noi, secondo gli ordini gettammo le bombe nel mucchio.

Il secondo sapeva che gli austriaci si gettano a terra quando le bombe arrivano, perché chi è a terra, in generale, si salva dalla esplosione. Infatti, al primo scoppio, fecero tutti la manovra di un via di corsa, sui corpi supini.

Ma erano molti. Le fucilate ci cominciarono a dar fastidio alle spalle, e di fronte, fummo assaliti e schiacciati. Dovevano essere dei dragoni. Mi sono trovato fra gli italiani, mentre facevamo lo sforzo supremo. Avanti! Avanti! Bisognava sfondare, e presto, perché adesso gli altri, dietro, cominciavano a lavorare anche con una mitragliatrice. Udivano anche dal loro, ma era una soddisfazione magra.

E' difficile ricordare quello che accadde in una mischia a corpo a corpo. So che avevo sempre nelle orecchie un grido: «Italia! Italia! Italia! — Ma sempre più gracchiavo in cinque, poi in tre, poi in due... A un certo momento, mi volai. Eravamo ormai sull'orlo di una ascesa ripida: la salvezza, perché ci si poteva battere gli di lì, come ci gettammo. Avevamo bucatato. Ma com'eravamo pochi.

E vidi l'ultimo italiano, vivo, che si faceva largo a colpi di calcio di fucile. Schiumava di furore e urlava: «Italia, per la Madonna! Italia! — Gli altri erano rimasti per la strada.

Non si abbandonò il libro senza un senso profondo di amarezza. Gli ultimi a parlare in queste memorie ancor palpitanti di vitalità cronaca sono i tre ultimi prigionieri di guerra. Qualche profilo di loro è schizzato con plastica evidenza.

«L'era meglio, signor, baserete in qualche altra parte — dice uno di questi prigionieri mostrando la sua ferita al braccio. Tra loro e i serbi non vi è, al fondo di mezzo che l'ambiguità fatta a idea e forza. L'Austria. E' giunta l'ora per gli uni e per gli altri di spaziar via questo equivoco. Il libro si chiude con una parola di aspettazione e di promessa che è la nostra.

NELLO QUILICI

Concessione di mutui a Comuni

ROMA 18. sera — Il Ministero del Tesoro ha concesso i seguenti mutui sul fondo del cento milioni di cui al regio decreto 25 settembre 1914 con l'interesse del 5 per cento.

Comuni Romani (Comuni) L. 154.533,35: Arce (Padova) L. 10.000; Buzza (Padova) L. 4.000; Spiga (Montefiore) L. 13.000; Amadola (Ascoli) L. 35.500; Casanova (Frosinone) L. 2.000; Danabale (Savona) L. 13.000; Sano (Padova) L. 5.400; San Vito al Tagliamento (Udine) L. 30.100; Sesto Cremo (Cremo) L. 12.000; Gualtiera (Reggio Emilia) L. 2.300; Bazzanica (Cremona) L. 11.000; Noto (Ascoli) L. 12.000; Polignano (Ascoli) L. 60.000; Lestignano di Palma (Parma) L. 24.600; Cislano (Parma) L. 31.500; Fornovo Taro (Parma) L. 6.100.

Settecento pellegrini gravati a Roma

ROMA 18. sera — Stamane sono giunti a Roma 700 pellegrini genovesi.

Una lettera patriottica di un gruppo di sacerdoti italiani al Ministro della guerra

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 18. sera — Un gruppo di giovani sacerdoti parroci hanno inviato al «Giornale d'Italia» la copia di una lettera indirizzata al ministro della guerra con la quale dieci parroci della diocesi del 1890 al 1897 appartenenti alla terza categoria, chiedono di potere essere ammessi ai corsi di sottotenenti della territoriale, avendo tutti i documenti richiesti in regola, ad eccezione del titolo di studio avendo essi frequentato il ginnasio-liceo dei seminari diocesani.

La lettera dichiara che molti sacerdoti che mai hanno fatto a soldati, ma che spinto in vista di una mobilitazione dovrebbero presentarsi alle armi, farebbero ben volentieri detti corsi, e anche l'esercizio se ne vantaggerebbe perché così in caso di necessità avrebbe nella sua file giovani intelligenti e volenterosi, e soprattutto italiani.

Per telegrafo al Resto del Carlino

ROMA 18. sera — Con R. Decreto in data 15 corrente sono stati approvati i segni e distintivi caratteristici dei certificati nominativi del prestito nazionale del 4.50 per cento netto.

Una corona di alloro nella lapide di Bovio a Roma

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 18. sera — Stamane ad iniziativa dell'associazione «Giovanni Bovio» sulla lapide murata presso la casa dove egli abitò in via della Pietra, è stata apposta una corona di alloro con bacche dorate. Sono intervenuti oltre ai soci dell'associazione «Giovanni Bovio», anche la sezione repubblicana romana e una rappresentanza triviana. Rievocando la figura storica del filosofo Bovio e l'elevato significato della commemorazione l'oratore ufficiale, è stato, in fine del suo dire, vivamente applaudito dai convenuti, che si sono sciolti al grido di Viva l'Italia, viva Giovanni Bovio.

PROBLEMI DEL GIORNO

I terreni nudi della montagna e la nuda verità

(Dal nostro inviato speciale)

Sulle nostre Alpi, boschi e pascoli ancora nella neve

TOLMEZZO (Garni), 18

Nel «Corriere della Sera», l'on. Rainieri il di cui nome è ben ricordato per tutta la nostra montagna, occupandosi del duro problema degli emigranti, riconosce che le provincie nelle quali il disagio è più fortemente sentito, sono quelle del confine orientale e cioè di Belluno ed Udine alle quali si può aggiungere Treviso per tutto il colorato corso della Piave. E l'on. Rainieri che fino dal 1910 ha presentato un poderoso progetto di riforma della vecchia legge forestale del 1877, si chiede se a sollievo delle disastrose condizioni della montagna non si dovesse affondare il badile in quei terreni che la statistica agraria qualifica «incollati produttivi» per cavarne grano od oraggi in attesa che la tanto auspicata politica forestale abbia a diventare una realtà. Intanto questi terreni non boscati, che danno uno scarso prodotto di pascolo, potrebbero rendere patate, fagioli ed altro, come si è fatto in qualche parte della montagna emiliana dopo che l'on. Cavasola — secondo un voto del Comitato agrario nazionale — ebbe a disporre che i Comuni forestali, con mandato di fiducia agli ispettori, esaminassero le domande di coltura e decidessero con rapidità.

In una delle sue ultime riunioni, il Gruppo parlamentare degli Amici della Montagna presieduto dall'on. Rava e di cui è segretario l'on. Ruini, decise di chiedere al Ministro di Agricoltura l'approvazione del provvedimento per decreto e per ogni dove fosse opportuno attuare con le dovute cautele. La risposta dell'on. Cavasola fu resa pubblica in questi giorni e non si può dire sia stata seguita dal più favorevole commento. Il ministro infatti, lungi dall'emanare

un abrogativo decreto di legge, ha creduto di dare le opportune disposizioni agli ispettori forestali affinché, d'accordo coi prefetti e Comitati forestali, si adottasse una procedura sommaria per le concessioni dei dissodamenti dei terreni vincolati da adibitori alle colture primaverili, all'uopo i sotto-ispettori forestali si recassero subito nei diversi Comuni per raccogliere le domande degli interessati e accertare per conoscenza di causa che i tratti di terreni nudi, autorizzavano senz'altro i dissodamenti, salvo a provvedere, dopo la debita ratifica da parte dei comitati forestali provinciali, al quali esclusivamente è devoluta per l'art. 1 della vigente legge forestale, la facoltà d'emanare i relativi decreti di concessione.

Non so come saranno rimasti gli onorevoli amici della montagna, ed in particolare il nostro on. Rainieri, ma leggendo tale complicata risposta di cui le disposizioni in essa contenute sono tuttora sottoposte alla mediazione di ispettori forestali, comitati e prefetti, mentre le settimane primaverili addette ai lavori stanno precipitando nel passato, certo con molta minor lenità di quella con cui il ministro ha creduto di provvedere al presente.

Tutti sanno — e lo sanno specialmente gli alpini — quanto grande ed altrettanto insolito sia il problema della montagna. Gli alpini della Carnia tra tutti, poi, possono dirsi i più flagellati dalla legge sui vincoli forestali applicata in modo empirico ed irrazionale, tanto da non consentire né bene il pascolo, né bene il bosco.

La famigerata legge del 1877 infatti, impostando in un limite di sei o sette mesi l'elenco dei terreni da assoggettarsi a vincolo forestale, mentre sarebbe occorso un ponderoso catasto della proprietà montana, determinava la più tipica anarchia, tuttora perdurante, tanto che ancora vi sono terreni piani vincolati e terreni in pendenza, cioè da bosco, svincolati. Vero è che la legge consente i ricorsi, ma i proprietari in generale vi hanno rinunciato, date le lunghe e costosissime pratiche. I danni che provengono da un affatto caos alla coltura alpina sono incalcolabili; e basti a provarlo il seguente esempio di distruzione larga ed irreparabile. Si come qui nella Carnia è abbastanza diffusa la coltura del prato arborato, avviene che il proprietario il quale si vede completamente tolto il diritto al taglio, impedisce il crescere delle piantucelle falciandole insieme con l'erba. Tre ventenni, così, non vi saranno più piante.

Da qui la ragione e l'urgenza di approvare il progetto forestale del Rainieri in cui è compresa la riforma dell'elenco dei terreni vincolati, anche se il progetto stesso è che quanto di meglio si sia studiato e proposto in materia di politica forestale, dovrà costare, come indubbiamente costerà, parecchi milioni.

La politica della montagna? E chi ne parla in Italia? Eppure il territorio italiano che, nel limite degli attuali suoi confini politici, misura una superficie di 288.682 chilometri quadrati, può dividersi così: regione di montagna chilometri quadrati 103.549; di collina chilometri quadrati 122.174; di pianura chilometri quadrati 62.959. In altre parole la pianura in Italia si riduce a poco più di un quinto della sua superficie totale!

Abbiamo più sopra rilevato che le disposizioni dell'on. Cavasola saranno sopratutto del tempo che è, in generale, più rapido del pensiero dei funzionari. Cominciamo con l'osservare che, a tutt'oggi, queste disposizioni ministeriali sono quasi completamente ignote ai montanari che le ignorano, forse, anche lanciando avanti, tanto più che il monta-

Il nostro inviato speciale

Per telegrafo al Resto del Carlino

ROMA 18. sera — Con R. Decreto in data 15 corrente sono stati approvati i segni e distintivi caratteristici dei certificati nominativi del prestito nazionale del 4.50 per cento netto.

Una corona di alloro nella lapide di Bovio a Roma

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 18. sera — Stamane ad iniziativa dell'associazione «Giovanni Bovio» sulla lapide murata presso la casa dove egli abitò in via della Pietra, è stata apposta una corona di alloro con bacche dorate. Sono intervenuti oltre ai soci dell'associazione «Giovanni Bovio», anche la sezione repubblicana romana e una rappresentanza triviana. Rievocando la figura storica del filosofo Bovio e l'elevato significato della commemorazione l'oratore ufficiale, è stato, in fine del suo dire, vivamente applaudito dai convenuti, che si sono sciolti al grido di Viva l'Italia, viva Giovanni Bovio.

PROBLEMI DEL GIORNO

I terreni nudi della montagna e la nuda verità

(Dal nostro inviato speciale)

Sulle nostre Alpi, boschi e pascoli ancora nella neve

TOLMEZZO (Garni), 18

Nel «Corriere della Sera», l'on. Rainieri il di cui nome è ben ricordato per tutta la nostra montagna, occupandosi del duro problema degli emigranti, riconosce che le provincie nelle quali il disagio è più fortemente sentito, sono quelle del confine orientale e cioè di Belluno ed Udine alle quali si può aggiungere Treviso per tutto il colorato corso della Piave. E l'on. Rainieri che fino dal 1910 ha presentato un poderoso progetto di riforma della vecchia legge forestale del 1877, si chiede se a sollievo delle disastrose condizioni della montagna non si dovesse affondare il badile in quei terreni che la statistica agraria qualifica «incollati produttivi» per cavarne grano od oraggi in attesa che la tanto auspicata politica forestale abbia a diventare una realtà. Intanto questi terreni non boscati, che danno uno scarso prodotto di pascolo, potrebbero rendere patate, fagioli ed altro, come si è fatto in qualche parte della montagna emiliana dopo che l'on. Cavasola — secondo un voto del Comitato agrario nazionale — ebbe a disporre che i Comuni forestali, con mandato di fiducia agli ispettori, esaminassero le domande di coltura e decidessero con rapidità.

In una delle sue ultime riunioni, il Gruppo parlamentare degli Amici della Montagna presieduto dall'on. Rava e di cui è segretario l'on. Ruini, decise di chiedere al Ministro di Agricoltura l'approvazione del provvedimento per decreto e per ogni dove fosse opportuno attuare con le dovute cautele. La risposta dell'on. Cavasola fu resa pubblica in questi giorni e non si può dire sia stata seguita dal più favorevole commento. Il ministro infatti, lungi dall'emanare

un abrogativo decreto di legge, ha creduto di dare le opportune disposizioni agli ispettori forestali affinché, d'accordo coi prefetti e Comitati forestali, si adottasse una procedura sommaria per le concessioni dei dissodamenti dei terreni vincolati da adibitori alle colture primaverili, all'uopo i sotto-ispettori forestali si recassero subito nei diversi Comuni per raccogliere le domande degli interessati e accertare per conoscenza di causa che i tratti di terreni nudi, autorizzavano senz'altro i dissodamenti, salvo a provvedere, dopo la debita ratifica da parte dei comitati forestali provinciali, al quali esclusivamente è devoluta per l'art. 1 della vigente legge forestale, la facoltà d'emanare i relativi decreti di concessione.

Non so come saranno rimasti gli onorevoli amici della montagna, ed in particolare il nostro on. Rainieri, ma leggendo tale complicata risposta di cui le disposizioni in essa contenute sono tuttora sottoposte alla mediazione di ispettori forestali, comitati e prefetti, mentre le settimane primaverili addette ai lavori stanno precipitando nel passato, certo con molta minor lenità di quella con cui il ministro ha creduto di provvedere al presente.

Tutti sanno — e lo sanno specialmente gli alpini — quanto grande ed altrettanto insolito sia il problema della montagna. Gli alpini della Carnia tra tutti, poi, possono dirsi i più flagellati dalla legge sui vincoli forestali applicata in modo empirico ed irrazionale, tanto da non consentire né bene il pascolo, né bene il bosco.

La famigerata legge del 1877 infatti, impostando in un limite di sei o sette mesi l'elenco dei terreni da assoggettarsi a vincolo forestale, mentre sarebbe occorso un ponderoso catasto della proprietà montana, determinava la più tipica anarchia, tuttora perdurante, tanto che ancora vi sono terreni piani vincolati e terreni in pendenza, cioè da bosco, svincolati. Vero è che la legge consente i ricorsi, ma i proprietari in generale vi hanno rinunciato, date le lunghe e costosissime pratiche. I danni che provengono da un affatto caos alla coltura alpina sono incalcolabili; e basti a provarlo il seguente esempio di distruzione larga ed irreparabile. Si come qui nella Carnia è abbastanza diffusa la coltura del prato arborato, avviene che il proprietario il quale si vede completamente tolto il diritto al taglio, impedisce il crescere delle piantucelle falciandole insieme con l'erba. Tre ventenni, così, non vi saranno più piante.

Da qui la ragione e l'urgenza di approvare il progetto forestale del Rainieri in cui è compresa la riforma dell'elenco dei terreni vincolati, anche se il progetto stesso è che quanto di meglio si sia studiato e proposto in materia di politica forestale, dovrà costare, come indubbiamente costerà, parecchi milioni.

La politica della montagna? E chi ne parla in Italia? Eppure il territorio italiano che, nel limite degli attuali suoi confini politici, misura una superficie di 288.682 chilometri quadrati, può dividersi così: regione di montagna chilometri quadrati 103.549; di collina chilometri quadrati 122.174; di pianura chilometri quadrati 62.959. In altre parole la pianura in Italia si riduce a poco più di un quinto della sua superficie totale!

Abbiamo più sopra rilevato che le disposizioni dell'on. Cavasola saranno sopratutto del tempo che è, in generale, più rapido del pensiero dei funzionari. Cominciamo con l'osservare che, a tutt'oggi, queste disposizioni ministeriali sono quasi completamente ignote ai montanari che le ignorano, forse, anche lanciando avanti, tanto più che il monta-

naro rapidamente disturbato da processi a colpi di mulo, ama ignorare tutto ciò di cui è indotto a diffidare. Dissodare dai terreni nudi? Non è mai parsa una cosa troppo semplice.

L'autorità forestale superiore ed inferiore hanno inoltre stralciata la tendenza ad impedire ogni nuova facoltà ai piccoli proprietari, tanto sono stati per il passato prestatati dalla autorità superiore ad imporre, esclusivamente, il controllo della coltivazione delle piante, cioè a semplificare negativamente un problema che ha per termine non soltanto il bosco, ma anche il prato.

Ed ammissa, sia pure, nel proprietario, nell'ispettore forestale e nell'agente la più buona disposizione a dissodare, non è mai vero che il termine atteso per il dissodamento e la semina è brevissimo non più di una quindicina di giorni ancora... Che il montanaro faccia le domande e le diriga all'ispettore forestale, che questi autorizzi la guardia a controllare se il terreno è nudo o no, che il proprietario si decida all'autorizzazione tutto ciò vuol dire che i quindici giorni utili saranno sopratutto dalle pratiche.

Ma questo non è tutto. Gli onorevoli amici della montagna o l'onorevole ministro d'Agricoltura ignorano forse che qui su, in Carnia, ed anche altrove, per far fronte alle necessità della giornata le semine si sono già da un pezzo consumate cioè mangiate?

E' vero che la Camera provinciale di agricoltura (Udine) ha provveduto alla distribuzione di patate e fagioli da seminare, visto che tutto ciò era consumato, ma non è meno vero che poche decine di quintali sono poca cosa di fronte al bisogno delle semine che per le disposizioni ministeriali ed i voti dei deputati amici della montagna dovrebbero, d'un subito, diventare vastissime.

Altri penserebbe al dissodamento per la piantata dei boschi. Ma neanche per questo caso il problema è di una estrema semplicità. Intanto quando si parla di boschi non bisogna credere nel senso imposto dai vincoli forestali che hanno distrutto con il pascolo anche il reddito della capra e cui fu tolta la possibilità di vivere mentre l'esistenza di questa «vacca del povero» dovrebbe essere disciplinata ma non impedita, come saggiamente ad esempio, avviene nella Svizzera. Piantare poi dei boschi dove può essere utile e necessario, non è facile impresa, in quanto occorrono vasti capitali ed il consenso dei singoli proprietari. Il singolo proprietario non vede di buon occhio la pianta, egli pensa che un faggio può rendersi utile dopo dieci anni; che al pino occorrono da 0 a 60 anni, all'abetto dai 40 ai 70 anni mentre egli ha bisogno di una realizzazione immediata di capitale. Consigliabili sarebbero, specialmente in molte zone della montagna friulana, le piantazioni di alberi fruttiferi e specialmente di castagni, ma anche per una iniziativa di questo genere occorrono massi, piante pronte e soprattutto, poiché siamo in tema di lavorazioni urgenti dirette a diminuire la disoccupazione, termini brevi. Se poi un comune o più comuni volessero intraprendere una sistemazione boschiva, nel dubbio forte che il Governo sarebbe in grado di fornire le piante necessarie. Ecco dunque perché anche l'idea di un largo dissodamento di terreni per preparare i boschi dell'avvenire e vincere la disoccupazione presente, non si presenta di vrona e sicura attuabilità.

Ed allora la montagna dovrà essere stralciata fino alla tragedia del destino che la percuote? La buona e cara montagna nostra, dove vivono gli italiani più saldi dovrà essere alta e dura soltanto per significare che alto è duro è lo strazio dei suoi figli?

Altri penserebbe al dissodamento per la piantata dei boschi. Ma neanche per questo caso il problema è di una estrema semplicità. Intanto quando si parla di boschi non bisogna credere nel senso imposto dai vincoli forestali che hanno distrutto con il pascolo anche il reddito della capra e cui fu tolta la possibilità di vivere mentre l'esistenza di questa «vacca del povero» dovrebbe essere disciplinata ma non impedita, come saggiamente ad esempio, avviene nella Svizzera. Piantare poi dei boschi dove può essere utile e necessario, non è facile impresa, in quanto occorrono vasti capitali ed il consenso dei singoli proprietari. Il singolo proprietario non vede di buon occhio la pianta, egli pensa che un faggio può rendersi utile dopo dieci anni; che al pino occorrono da 0 a 60 anni, all'abetto dai 40 ai 70 anni mentre egli ha bisogno di una realizzazione immediata di capitale. Consigliabili sarebbero, specialmente in molte zone della montagna friulana, le piantazioni di alberi fruttiferi e specialmente di castagni, ma anche per una iniziativa di questo genere occorrono massi, piante pronte e soprattutto, poiché siamo in tema di lavorazioni urgenti dirette a diminuire la disoccupazione, termini brevi. Se poi un comune o più comuni volessero intraprendere una sistemazione boschiva, nel dubbio forte che il Governo sarebbe in grado di fornire le piante necessarie. Ecco dunque perché anche l'idea di un largo dissodamento di terreni per preparare i boschi dell'avvenire e vincere la disoccupazione presente, non si presenta di vrona e sicura attuabilità.

Ed allora la montagna dovrà essere stralciata fino alla tragedia del destino che la percuote? La buona e cara montagna nostra, dove vivono gli italiani più saldi dovrà essere alta e dura soltanto per significare che alto è duro è lo strazio dei suoi figli?

Altri penserebbe al dissodamento per la piantata dei boschi. Ma neanche per questo caso il problema è di una estrema semplicità. Intanto quando si parla di boschi non bisogna credere nel senso imposto dai vincoli forestali che hanno distrutto con il pascolo anche il reddito della capra e cui fu tolta la possibilità di vivere mentre l'esistenza di questa «vacca del povero» dovrebbe essere disciplinata ma non impedita, come saggiamente ad esempio, avviene nella Svizzera. Piantare poi dei boschi dove può essere utile e necessario, non è facile impresa, in quanto occorrono vasti capitali ed il consenso dei singoli proprietari. Il singolo proprietario non vede di buon occhio la pianta, egli pensa che un faggio può rendersi utile dopo dieci anni; che al pino occorrono da 0 a 60 anni, all'abetto dai 40 ai 70 anni mentre egli ha bisogno di una realizzazione immediata di capitale. Consigliabili sarebbero, specialmente in molte zone della montagna friulana, le piantazioni di alberi fruttiferi e specialmente di castagni, ma anche per una iniziativa di questo genere occorrono massi, piante pronte e soprattutto, poiché siamo in tema di lavorazioni urgenti dirette a diminuire la disoccupazione, termini brevi. Se poi un comune o più comuni volessero intraprendere una sistemazione boschiva, nel dubbio forte che il Governo sarebbe in grado di fornire le piante necessarie. Ecco dunque perché anche l'idea di un largo dissodamento di terreni per preparare i boschi dell'avvenire e vincere la disoccupazione presente, non si presenta di vrona e sicura attuabilità.

Ed allora la montagna dovrà essere stralciata fino alla tragedia del destino che la percuote? La buona e cara montagna nostra, dove vivono gli italiani più saldi dovrà essere alta e dura soltanto per significare che alto è duro è lo strazio dei suoi figli?

Altri penserebbe al dissodamento per la piantata dei boschi. Ma neanche per questo caso il problema è di una estrema semplicità. Intanto quando si parla di boschi non bisogna credere nel senso imposto dai vincoli forestali che hanno distrutto con il pascolo anche il reddito della capra e cui fu tolta la possibilità di

ULTIME NOTIZIE

Cannoneggiamenti e azioni di dettaglio su tutto il fronte francese

Aeroplani tedeschi bombardano Belfort e i dintorni di Varsavia

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Un aeroplano tedesco abbattuto dopo un duello aereo

PARIGI 18, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma, con trasognata sopra tutto da combattimenti di artiglieria e da qualche azione di fanteria locale.

Nella vallata dell'Aisne, nel bosco di Saint Moris, il nemico ha attaccato le nostre truppe, alla fine del pomeriggio. La nostra artiglieria lo ha nettamente fermato. Una carica alla baionetta gli ha inflitto gravi perdite.

In Champagne, a nord-ovest di Perthes, i tedeschi hanno dovuto sgombrare i pozzi che occupavano in prossimità della nostra linea. Da parte nostra, con artiglieria di mine seguita da un attacco abbiamo preso 80 metri di trincea nemica.

Nella Woevre semplice cannoneggiamento. Il nemico ha pronunciato in Lorena, nei dintorni della foresta di Parroy, parecchi piccoli attacchi con deboli effetti, specialmente presso Boures, Moncourt, Emberville e Saint Moris. Tutti i questi tentativi sono stati facilmente respinti.

In Alsazia i tedeschi hanno attaccato in molte volte senza alcun successo le nostre truppe del piccolo Reichshausen, nei pressi di Schœnau.

Un nostro aeroplano, dopo brillante inseguimento, ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nelle mani nemiche nel Belgio tra Longemarck e Paterdale.

Belfort bombardata dagli aviatori tedeschi

PARIGI 18, ore 23.10. — Stamani alle 7 un Taube volò su Belfort e gettò due bombe sulla città. I danni sono insignificanti. Malgrado le ripetute incursioni degli aeroplani tedeschi la popolazione continua a mantenersi nella più perfetta calma.

Tristissima situazione nel Belgio

PARIGI 18, notte. — Il corrispondente di un giornale belga che si pubblica sulla frontiera olandese dice che in tutto il Belgio è lunga la frontiera del nord i tedeschi comprano tutti i montoni e costruiscono i cozzanti a cederli per 7 o 8 marchi. Così non c'è, al più, bestemmia in questa parte di Flandra. Gli uomini della frontiera vengono surrogati da nomini del 16 al 40 che sembrano assai depressi e non abbandonano il desiderio di vedere finita al più presto la guerra. Nonostante l'affermazione della stampa d'oltre Reno che grazie agli sforzi delle autorità tedesche la vita normale riprende nel Belgio, il commercio e l'industria sono paralizzati per mancanza di mezzi di comunicazione.

La parte di popolazione che in tutte le città è alimentata dalla carità e dai comitati di soccorso, sussiste di giorno in giorno, ma con estrema parsimonia.

A Lovanio la distribuzione delle munizioni al bisogno costa 5000 lire al giorno e si prevede che i fondi presto mancheranno.

Bombe tedesche piovono intorno a Varsavia

PIETROGRADO 18, sera. — Un aeroplano tedesco ha bombardato la proprietà del conte Szechenyi presso Varsavia nelle quali si trova una raffineria. Il direttore di questa e un impiegato sono rimasti uccisi e numerosi feriti.

I russi adoperano materiale americano e giapponese

VIENNA 18, ore 21.30. — La "Zeitung" del quartier generale. I russi ripetono attacchi nella regione di Nizhnyj Novgorod, dove si combatte il fiume Carica, affluente orientale del Volga. Il loro corso segue il tratto superiore della strada Lisk-Lisk-Belgrad-Citta-Sinua-Homona. I russi distesero le loro imprese specialmente contro quel gruppo nostro che due settimane fa aveva dovuto abbandonare le sue posizioni troppo esposte perché abbandonate a forma di bastione nel fronte nemico. Ma gli attacchi russi si infransero inutilmente contro le solide posizioni elevate protetti dal fianco dalle posizioni della valle Loborka e l'accesa lacerazione verso Homona.

Segnalare anche questo episodio. I russi facevano discendere il fiume Drister sopra saltare a otto cucine da campo in piena attività. I nostri avamposti con un colpo di mano riuscirono a impadronirsi delle cucine.

L'Asa Kaku ha da Ungheria che giovedì e venerdì continuavano giorno e notte i duelli di artiglieria. Sul fronte settentrionale della linea di combattimento di Ustok si notavano nuovi tentativi di offensiva. Ad ovest di Ustok le truppe austro-germaniche mantengono con piena sicurezza le importanti posizioni strategiche occupate nella regione a nord di Ustok. L'artiglieria russa si serve ora di nuovi sbarramenti di provenienza americana e giapponese.

La versione inglese sulla perdita di un sottomarino nel Dardanelli

LONDRA 18, notte. — Una nota ufficiale dice:

Mentre il sottomarino inglese "E 15" compiva una difficile ricognizione nel campo di mine di Kephaz nel Dardanelli, si arenò sulla punta di Kephaz.

Secondo un comunicato ufficiale da Costantinopoli l'equipaggio del sottomarino fu soccorso e fatto prigioniero.

Prigionieri tedeschi su una torpediniera turca

ATENE 18, sera. — L'equipaggio prigioniero della torpediniera turca arenata presso Calamatti è giunto sotto scorta a Chio.

Lo stato maggiore è tedesco.

Sadagora: la città dell'oracolo

Il rifugio dei "Rabbini Taumaturghi"

VIENNA 18, ore 23. — Sadagora. Questo nome di una piccola città perduta in fondo alla Bukovina ha agli occhi degli ebrei austriaci un suono particolare; il suono, all'incirca, che il nome di qualche celebre santuario ha per gli ebrei dei credenti cristiani.

E' una specie di Gerusalemme in piccolo: una città tutta ebraica, dominata da un castello santuosissimo, in cui risiede la dinastia dei "rabbini taumaturghi" dei Wunderbarbi.

La famiglia di questi rabbini ha un cognome comunissimo fra gli ebrei in Austria: Friedman. Ma per tradizione ha saputo difendersi di una certa aristocrazia e mantenere una tale distanza fra sé e il volgo ebraico che essa è ormai venerata presso a poco come una vera dinastia di grandi sacerdoti.

Questa venerazione è condivisa dagli israeliti più colti, dagli ebrei galiziani e dalle altre regioni russe, che vedono nel gran rabbino di Sadagora una specie di saggio re Salomone.

E quando in difficili contingenze della vita avevano bisogno di un consiglio pedagogico a Sadagora, chiedevano un'udienza sottoponendosi a tutte le formalità dell'etichetta in vigore, attendevano pazientemente nelle anticamere il momento in cui sarebbero stati ammessi alla presenza del sapiente interprete delle sacre carte. Intanto su di un apposito tavolo disponevano i doni destinati al gran rabbino. E quando erano alla presenza dei Taumaturghi, ripetevano e voce la domanda già esposta su un biglietto; poi il gran rabbino rispondeva e dava la benedizione.

Così la dinastia dei Friedman come quella dei grandi rabbini di Botan e di Czorkoff è venuta accumulando ricchezza considerevoli.

Ma è venuta la guerra. I grandi rabbini sono fuggiti, riprendendo a Vienna, dove vivono da grandi signori in albergo del secondo distretto, che è abitato da una popolazione prevalentemente ebraica. A Sadagora sono rimasti gli ebrei poveri a questi hanno passato i bruttissimi mesi durante l'occupazione russa.

I giornali di Vienna hanno particolari impressioni sulla persecuzione degli ebrei già "sudditi" della dinastia Friedman. A Sadagora non c'è casa che sia stata lasciata intatta dai russi. Gli ebrei si lagnavano presso gli uffici dei russi del contegno brutale dei soldati, si sentivano rispondere: « Che ebrei non meritano un trattamento migliore ».

Desueto di brutalità russe

Alcuni soldati costrinsero il vialino Zikorkin a condurli nella sua cantina. Colà i soldati bevvero fino ad ubbriacarsi poi gli intimarono di chiudere la cantina sua moglie. Il Zikorkin credette però di potere invece fuggire sulla strada, ma alcune palle di fucile lo stesso morto. Il cadavere rimase due giorni sulla via. Una popolazione infine chiese al Caimacan il permesso di dare sepoltura all'ucciso. Il cadavere fu composto in una bara e portato nella stazione. Durante la notte però vennero i soldati, tolsero il cadavere dal feretro, lo gettarono sul pavimento e lo calpestarono.

Le donne e le ragazze ebraiche per sfuggire alla cupidigia dei soldati dovettero rimanere nascoste in cantine o in bugliattoli riposti. Oltre un centinaio di femmine si rifugiarono in una casetta un sol piano, in cui si trovava una farmacia vi espose una bandiera bianca con la croce rossa per far credere che si trattasse di un ospedale quando si avvicinarono soldati russi, qualcuno in vedetta dava un segnale e le donne prontamente si coricarono fingendosi ammalate. Le disgraziate vissero così cinque settimane in continua angoscia in un'aria viziata per l'ammassamento di tante persone in locali ristretti.

Il palazzo del gran rabbino e due edifici annessi riservati al personale addetto alla "Corte" dei Taumaturghi sono stati devastati completamente dalle soldatesche russe.

Quando i russi abbandonarono Czornitz, ebbero fine anche le angosce di Sadagora.

La Galizia o l'egemonia slava in Austria

VIENNA 18, sera. — Un collaboratore ungherese del Times ha asserito che la perdita della Galizia porterebbe gli slavi all'egemonia in Austria-Ungheria. Nulla di più innanzi: la Galizia è slava (polacca e ucraina) e dà un contingente di ben 108 deputati (72 polacchi e 36 ucraini). Alla Camera austriaca sono 518 deputati vi erano 236 slavi, 233 tedeschi, 34 polacchi (italiani a risposta).

La perdita della Galizia ridurrebbe dunque la maggioranza slava a minoranza (da 236 a 143) di fronte anche ai soli tedeschi, e anche ammettendo che i polacchi si accostassero agli slavi. Il collaboratore ungherese del Times ha detto il vero quando asserì che i deputati polacchi (32 comprendendo oltre a quelli della Galizia anche quelli della Slesia) erano i pratori di tutti i ministri, vendendo il loro appoggio parlamentare in cambio di continui concessioni, favori, privilegi. Per questo riguarda la perdita della Galizia — provincia passiva per lo Stato austriaco, perché gli costava il quintuplo di ciò che gli rendeva — sarebbe un beneficio per l'Austria, ed i tedeschi lo sentono così chiaramente che si riterrebbero beneficiati da una pace che togliesse all'Austria col peso della ricca e Galizia il parassitismo parlamentare del Club polacco, tanto più che senza i 108 deputati slavi della Galizia il Parlamento di Vienna sfidrebbe l'assoluto predominio dell'elemento tedesco.

In quanto all'Ungheria, non si capisce proprio come l'eventuale perdita del-

la Galizia potrebbe portare alla schiavitù dei magiari sotto la signoria slava. Già attualmente le nazionalità non magiare dell'Ungheria sono in maggioranza; tuttavia i 7 milioni (censimento ufficiale) di magiari tengono da lunghi anni soggette le nazionalità minori (croati, slovacchi, serbi, tedeschi e rumeni).

La Galizia, provincia austriaca, non ha nulla a che fare con l'Ungheria, per cui la sua perdita o la sua conservazione non avrebbe nessuna influenza di carattere nazionale sull'Ungheria. Ma avrebbe invece di carattere economico, perché se nelle proporzioni attuali l'Austria contribuisse alle spese comuni col 57 per cento e l'Ungheria col 33 per cento, una riduzione territoriale dell'Austria, non accompagnata da una proporzionale riduzione territoriale dell'Ungheria, dovrebbe indubbiamente cambiare i rapporti economici fra i due stati gemelli.

Il "Comedia" di Madrid distrutto da un incendio

MADRID 18, notte. — Un incendio ha distrutto stamane il teatro Comedia uno dei più belli di Madrid.

Tra case contigue sono rimaste distrutte. Due pompieri sono rimasti feriti. La compagnia "Escudera" che doveva imbarcarsi prossimamente per l'America meridionale ha perduto tutto il suo materiale.

Il principe Giorgio di Grecia a Milano

MILANO 18, ore 12. — Stamane proveniente da Brindisi è giunto il principe Giorgio di Grecia che è sceso col suo seguito al Palazzo Reale. Il principe è ripartito nel pomeriggio per Parigi.

Il principe è accompagnato da una numerosa suite. Ha con sé il suo cavallo preferito, un puledro di razza.

Il principe è stato ricevuto dal sindaco di Milano, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal prefetto di Milano, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal governatore della Lombardia, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal sindaco di Roma, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal sindaco di Napoli, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal sindaco di Palermo, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal sindaco di Bari, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal sindaco di Catania, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal sindaco di Messina, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal sindaco di Reggio Calabria, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal sindaco di Cosenza, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal sindaco di Catanzaro, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Il principe è stato ricevuto anche dal sindaco di Lamezia Terme, il quale gli ha consegnato una lettera di benvenuto.

Come si documenta la "premeditazione" della Germania

PARIGI 18, notte. — Ancora sarà da discutere per mezzo della premeditazione della guerra da parte della Germania. Fra tutte le categorie di prove ce ne sono tuttavia di quelle che sono senza replica: prove di carattere militare, politico, misure e disposizioni inopinabili, tutte cose che indicavano una parola d'ordine autorizzata venuta da Berlino e per conseguenza la volontà da parte della Germania di giocare la carta.

Il "Petit Parisien" riferisce oggi uno di questi sintomi che non poteva ingannare.

Mentre l'ambasciatore tedesco von Schoen manovrava per coprire le intenzioni vere del suo governo e mostrava fino alla vigilia della dichiarazione di guerra ottimismo di misura, il contegno della ambasciatura indicava la vera natura della situazione. Il 24 luglio alle nove del mattino alcune ore prima di andare al Quai d'Orsay, racconta il "Petit Parisien", il von Schoen ha avuto una conversazione con un uomo politico francese. Egli era calmo, sorridente, mentre il suo interlocutore era piuttosto inquieto.

Non avete fortuna — disse il personaggio francese all'ambasciatore tedesco. Avvicinatevi al momento di Agadir. Nella stessa epoca la partenza per la Baviera fu compromessa. Come passate le vacanze?

E' così — rispose von Schoen. — E' una seccatura.

Giàché l'avevo effettuato alcune riprese a una mia casa nella Baviera avrei voluto sorvegliare di persona gli operai. Ma (e l'ambasciatore continuò senza dimostrare inquietudine alcuna) ma non ci sono complicazioni da temere. Né in Francia né in Russia, vogliono intervenire. E poi — seguito — la nota austriaca era dopo tutto necessaria. La Serbia diventava troppo arrogante.

Ecco la commedia che von Schoen recitava anche quel giorno tanto in privato quanto in pubblico. Egli non ignorava tuttavia la visita che quattro giorni prima la signora von Schoen, sua moglie, aveva fatto allo stesso personaggio francese che in quel momento aveva il colloquio con lui.

Precisamente quattro giorni prima, — era il 20 luglio mattina — la signora von Schoen, accompagnata da sua figlia si presentò al diplomatico francese. La signora sembrava nervosa: « Sentiamoci vengo a disturbarvi di buon mattino. Non posso attendere fino a venerdì. Vengo a fare i miei saluti. Bisogna che mia figlia ed io parliamo senza indugio possibile dopo domani mercoledì ».

E il colloquio privato continuò senza alcuna importanza per la storia. La signora von Schoen fece come aveva detto. Mercoledì 22 raccolse tutto il personale di ambasciata e fece commuoversi addii. E come potevano questi addii non essere commoventi dal momento che essa intendeva, belga di origine, le avventure che sarebbero piombate sul suo paese natale? La signora von Schoen dunque partì ma tutti ignoravano l'oggetto del suo viaggio e il luogo nel quale si recava.

Quando all'ambasciatore ha continuato a recitare la sua parte fino a sabato mattina primo agosto. Quel giorno ebbe ancora un convegno col personaggio francese di cui si trattava, e si lasciò sfuggire ancora questa riflessione: « Il popolo di Parigi è ammirevolmente calmo. Questi parigini mi impressionano ».

E prese congedo formulando ancora questa frase: « E' il suicidio dell'Europa ».

Un magazzino della stazione di Firenze distrutto dalle fiamme

Un disastro evitato per miracolo

(Per telefono al Resto del Carlino)

Firenze 18, ore 21.30. — Stamane alle 12.30 un grave incendio si è sviluppato in un magazzino di combustibili situato al deposito locomotive alla stazione centrale. Immediatamente sono stati svegliati tutti gli operai di servizio, i quali sono accorsi, e senza per tempo in mezzo il capo deposito ha fatto telefonare ai pompieri, che si sono tosto recati sul posto con le pompe.

L'incendio si era sviluppato in un grande magazzino pieno di bombole d'olio e benzina e di legnami.

I pompieri hanno immediatamente messo in azione le pompe, ma data la scarsità di acqua e il vento impetuoso che alimentava le fiamme, l'opera loro non è avuta il per il quell'efficacia che si attendeva. Pur tuttavia i pompieri dopo sforzi inauditi, sono riusciti a recuperare l'incendio in modo da salvare altre capanne attigue ora sono numerose le combustioni.

Sul luogo si sono recati il capo stazione principale e i capi stazione aggiunti. Alle 5.15 l'incendio, dopo furioso e difficile lavoro di estinzione operato dai pompieri, è stato domato.

La fetta del vasto capannone e tutti gli architravi in legno sono crollati e non restano che le mura.

La causa dell'incendio si attribuisce ad un corto circuito. I danni non sono precisati, ma sono ingenti.

ERNESTO RAGAZZONI

Una guardia di P. S. pugnalata a Milano

Il tragico suicidio dell'accoltellatore

MILANO 18, ore 21. — Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stasera nel popolare corso Garibaldi.

Una guardia della sezione di via Giulia, la sezione, ove avvennero gli incidenti dell'altro giorno durante i funerali dell'operaio Marcora morì per una bastonatura nelle dimostrazioni in piazza del Duomo, mentre passava per il corso Garibaldi fu pugnalata improvvisamente alla schiena.

La guardia è certo Camillo Gioioli di 32 anni da Napoli, agente scelto che da 10 anni presta servizio a Milano. Passava per corso Garibaldi solo, quando un individuo che era sul marciapiedi dalla parte opposta gli andò alle spalle e gli infisse una coltellata. La guardia fece alcuni passi poi stramazza a terra emettendo un grido di aiuto. La scena si svolgeva davanti al N. 78-79. Subito parecchi cittadini furono attorno al caduto cercando di portargli soccorso.

Intanto nell'interno della casa N. 79 accadeva un'altra scena drammatica. Un giovanotto che abita in quella casa, certo Francesco Pozzoli di anni 21, saliva in tutta fretta le scale e si gettava da una finestra del terzo piano rimanendo esanime sul pianico del cortile. E' indesiderabile il tramonto sollevato dalle due sanguinose scene. In un momento la via fu affollata da una infinità di curiosi che facevano i più fantasmi commenti sui due fatti e il per il si disse che la guardia era stata accoltellata dal Pozzoli il quale aveva poi tentato di uccidersi gettandosi dalla finestra della sua abitazione.

Si ricordava a questo proposito che il Pozzoli fu condannato a 3 mesi di arresto per un delitto che egli aveva sempre temerariamente negato, e che in seguito a questa condanna egli era imprigionato a casa dove aveva ricoverato al manicomio. Si aggiungeva anche che la guardia accoltellata era appunto quello stesso che lo aveva tratto in arresto. Mentre la storia si diffondevano rapidamente nella via, l'accoltellato e il suicida venivano trasportati alla guardia medica di via Paolo Sarpi.

Il Pozzoli appena vi giunse spirava senza aver potuto profferire parola. La guardia invece, nonostante il suo stato gravissimo, poté dare qualche informazione sul suo delitto.

E indicò un giovane alto, biondo. Questa confessione data la più grande meraviglia. Il Pozzoli non poteva affatto essere confuso con un biondo. Non era dunque lui l'accoltellatore? Ma la meraviglia crebbe ancora poco dopo quando alla vista di un giovanotto che entrava alla guardia medica per avere notizia del Pozzoli la guardia ferita che lo vide esclamò: E' lui, è quello che ha voluto assassinarmi. I comitati del nuovo sopraggiunto corrispondevano a quelli dati dalla guardia poco prima. Era quello l'assassino e non il suicida? Sulle prime parve che questa seconda versione avesse qualche credito tanto vero che il giovanotto che si era qualificato per un amico del Pozzoli e che si era presentato per notizie di lui venne trattenuto in arresto in attesa che l'originale fosse piegato.

Ma ulteriori indagini pare abbiano escludato che il Pozzoli fu veramente l'accoltellatore della guardia.

Egli avrebbe agito in un momento di follia.

Le onoranze di Livorno a Rosolino Orlando

LIVORNO 18, ore 22. — Nella sala maggiore del nostro palazzo civico si è prodotto oggi, presenti le autorità e la rappresentanza delle Opere pie locali e gli assessori e consiglieri e impiegati comunali, alla solenne consegna al proconsole conte Rosolino Orlando di una medaglia d'oro e di una pergamena attestante la sua nomina avvenuta da parte del consiglio comunale a cittadino benemerito di Livorno.

Hanno parlato l'assessore anziano generale Ferraro, il prefetto Casparini il consigliere comunale anziano Ing. Lanza, il comm. Galli, il comm. Baldini, ricordando l'opera del conte Orlando in pro della rigenerazione igienica sanitaria e edilizia di Livorno, e l'iniziativa da lui presa per la costruzione di un quartiere di case popolari, divenuto, come si è espresso il prefetto, una nuova città. Rispondeva a tutti, commosso, il festeggiato.

Quarta edizione

Alfonso Pizzi, gerente responsabile

I mercati

20.30 e da L. 30 a 31,50 - Pave (macchia)
 22.30 e da - Pave (intorno) (terrace)
 24.30 e da 25.30.
 PARINA di frammento La qualità (fino a
 100 per cento) da L. 1,50 a 2,50.
 PARMIGIANI di frammento Piacentini al kg.
 22.30 e da - Crema di stagione da L. 1,50 e L.
 23.30 e da L. 3,90 a 5 il chilogrammo.
 PASTO di da L. 1,90 e 2,90 al chilogrammo.
 PAVANESE - Pelli al man da L. 3,50 a 5
 salino al capo da L. 2,90 a 4,50.
 PAVI da L. 7 e 7,50 al cento.
 PAVOLINO Nazionale al Q.le da L. 14 a 16.
 PERAGGI - Pieno da L. 19 al Q.le da L. 22.
 PERE - Agostino da L. 11 a 11,50 - Terni
 da L. 30 a 11,00 - Erba medica da L. 0,25 a 0,35
 d'avena da L. 2,50 a 30 - Bada (Spalla) di
 20 e da L. 25 - Cranso di frammento da L. 11
 e da L. 12.
 - Paglia di frammento sfilata da L. 1,50 a

PARMA — Nel frangente si è notato un maggior leggero quantunque le rendite siano state limitate. I grossi al mantecato calati. Si sente l'attesa — Frumaceto da L. 45,50 — 50 — Granoturco agostano da L. 52 e 52,50 — Falcione da L. 51,50 e — Avena da 50 e 50,50 — **MODENA** — Al ribasso dei prezzi di paschi.

ADRIA

CENTRALI - Fiumicino da L. 41,95 a 41,95 - Fiumicino da L. 31 a 33,33 - Fagnoli colombo L. 85 a 84 - Tutto al guiseppe

VALICHI - Rust da L. 80 a 80 - Rust da L. 150 a 130 - Varcabe a tempo peso vite da L. 170 a 170 - peso vite da L. 150 - Vitelli maturi a peso vite da L. 150 - peso vite da L. 520 a 570 - Vitelli da L. 150 a 150 - Vite da L. 90 a 100 - peso morto da L. 170 a 170 - Tutto al contante.

MONDIALE
ATTISTA - NAPOLI
L. 3,50 4 bottiglie per posta L. 12.
L. 12 - pagamelo anticipato, diretto
ATTISTA - Farmacia Inglesi del Servizio
proprio. Operazione gratuita a richiesta.

VECCHIAIA PRECOSA

D-SIFILITICO più con cer-
rezza di altri.

SANGUE

la dolore o lunga cura ipoder-
ante a tutto l'organismo, guar-
ORNI

ulari dolori vaganti, eruzioni della
ganismi più delicati o refrattari ad
indole usata in ogni stagione. Qui
premiato con le più alte onorifi-
1,90 (4 Macconi cura completa L. 15
ersti all' inventore G. TOARSI

— TERNA: Cerafoli — LIVORNO

ELISIR CAMOMILLA

Specialità della Farmacia Farmacia
ALCAMONICA & INTROZZI - Milano

A SIENORA E. E. sociati in Agenzia e chiedere se vi sia un posto di sostitutrice nella tale località con tali requisiti. E' importante.

La trova bella che corrisponde al dandee
ella signora che passa in un'altra agenzia,
poi in una terza senza ottenere lo scopo
la sera il marito porta a casa il giornale
dando un'occhiata alla rubrica « Ogn

appoggiò le dita sull'arteria del polso di Massimo.

Le emozioni producono una forte impressione sull'animo di questo giovane, ma vi lasciano però a lungo le brutte riacce — pensò il medico, mentre tranquillizzato pienamente da questo tale.

Quando al tramonto, un grigio e freddo tramonto d'inverno, il dottor Martignon ritornò al palazzo di via di Rivoli, nulla era accaduto.

Nel disordine della sua mente balbettava parole incomprensibili, ed i suoi occhi esprimevano un vivissimo terrore.

— Non spaventatevi — disse il medico al signor Varneuf — il delirio era inevitabile. Nel corso del vostro matrimonio...

— E, Massimo, sapete qualche cosa di
luff? — domandò il duca.

L'obiettivo della grande offensiva sui Carpazi dato come raggiunto dallo Stato Maggiore russo Sensibili progressi delle truppe francesi in Alsazia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Da tutto il fronte dei Carpazi continua una calma relativa dopo il periodo di lotta violenta chiusasi da pochi giorni: solo nella direzione di Rostok, a sud di Cisa, gli austriaci hanno pronunciato dei violenti attacchi nella giornata del 16 e del 17 per riprendere le alture conquistate dal russo, ma sono stati respinti. Il bollettino viennese si limita a segnalare dei combattimenti insignificanti nei Beskidi centrali, e dei duelli d'artiglieria nella Galizia sud-orientale o in Bucovina.

Un lungo comunicato dello Stato Maggiore russo riassume le varie fasi della grande offensiva svolta sui Carpazi dal 19 marzo al 12 aprile. L'obiettivo principale di tale azione era quello di dare alle forze russe, che già tenevano la regione intorno al colle di Dukla, il possesso della linea principale dei Carpazi dominante la pianura ungherese dal passo di Lupkow a quello di Uzok. Dopo un attacco secondario sul fronte Barfeld-Lupkow, le truppe moscovite iniziarono il 28

marzo l'attacco principale e realizzavano il compito che si erano prefisso il 5 dell'aprile successivo, giorno in cui tutta la linea di monti da Rogozlow, ad ovest di Dukla, a Wolosato, a nord di Uzok, cadde nelle loro mani. Circa le perdite subite durante queste operazioni dagli austriaci, i cui effettivi impegnati ammontavano a 300 battaglioni, il comunicato russo fa ascendere a 70.000 prigionieri, 30 cannoni e 200 mitragliatrici.

In quanto alle posizioni intorno al valico di Uzok, esse sono ancora tenute dagli austro-tedeschi.

Sul fronte occidentale, i francesi annunciano progressi sensibili in Alsazia, sulle due rive del fiume Ficht e specialmente su quella settentrionale ove una serie di alture è stata da essi occupata. Secondo il comunicato tedesco, tutti gli attacchi delle truppe repubblicane nei Vosgi sono stati respinti, come respinto sarebbe stato un nuovo tentativo d'avanzata degli inglesi a sud-est di Ypres.

Un dispaccio da Mittenau annuncia che le corazzate anglo-francesi hanno bombardato il 18 corrente per 5 ore i forti dei Dardanelli.

Calma su tutto il fronte

VIENNA 19, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun avvenimento notevole. Sul fronte dei Carpazi regna la calma, eccetto combattimenti insignificanti nelle Montagne Boscose, durante i quali 197 uomini sono stati fatti prigionieri.

Nella Galizia sud-orientale e nella Bucovina si segnalano combattimenti di artiglieria isolati.

(Stefani)

Lo Czar sul fronte

PIETROGRADO 19, sera. — Lo Czar è arrivato sul fronte dell'esercito.

(Stefani)

I socialisti e la guerra

Una conferenza di Vandervelde

PARIGI 19, mattina. — Il ministro socialista belga Vandervelde ha tenuto ieri sera una conferenza nella quale ha fatto dichiarazioni interessanti. Egli disse fra l'altro:

«Io sono ciò che ero ieri e ritornerò domani ciò che sono oggi, socialista pacifista e internazionalista, ed è in questa qualità che io sono favorevole alla guerra sino in fondo. Sono socialista perché il socialismo ha per base il riconoscimento dei diritti della nazionalità come degli individui, pacifista perché la guerra è un peccato, e internazionalista perché la guerra, se non è una guerra di difesa, è una guerra di conquista, e questa guerra era inevitabile poiché è conseguenza degli armamenti di questi ultimi anni. Ebbene, se la pace armata ha condotto alla guerra, bisogna che la guerra si conduca alla pace disarmata. Sono internazionalista perché l'internazionalismo suppone delle nazioni libere.

Tre figure emergono nel Belgio attuale: il Re che è il comandante, il cardinale arcivescovo di Malines che protesta, e il borgomastro di Bruxelles che resiste. Ma vi è un'altra figura più bella ancora, più grande, più eroica: il popolo belga che, malgrado la carestia, fa da nove mesi lo sciopero delle braccia in onore della pace.

Il leader socialista belga parlò in seguito della violazione della neutralità del suo paese, del completo orrore da parte dei tedeschi, della rovina accumulata da essi nel Belgio ove sei milioni di uomini morirebbero di fame se altre nazioni non fossero accorse in loro soccorso, degli orrori di assassinio dati agli invasori per punire il popolo belga colpevole di fare il suo dovere.

La lotta che noi proseguiamo è rude — non bisogna nasconderselo. Abbiamo di fronte a noi l'umanità del popolo tedesco, lo ha visto dai tedeschi come Bruto, come anti-prussiano, firmare il manifesto degli intellettuali, lo ha visto dei socialisti come il nostro amico Frank arruolarsi a farsi uccidere a Luneville, ha visto un vecchio Keopling, un grande ammiratore dell'Inghilterra, arruolarsi egualmente.

Vi sono senza dubbio delle occasioni a noi salutose senza minoranza, saluto come un eroe Carlo Liebeck, non il popolo tedesco è convinto che esso fa la guerra di difesa nazionale.

L'oratore conclude fra grandi applausi dicendo che prova un sentimento di collera contro quei suoi correligionari politici che «in Inghilterra e negli Stati Uniti» pretendono venire il momento di fare la pace a qualunque costo. Gli alleati sono risolti a non deporre le armi che il giorno in cui il delitto sarà espulso. Questo è il sentimento di tutto il Belgio, che soffre, attende e spera.

ERNESTO RAGAZZONI

Un'ispezione di Millerand

nell'interno della Francia

PARIGI 19, sera. — Il ministro Millerand partito il 4 corrente per un giro d'ispezione nelle zone dell'interno, è ritornato a Parigi. Il ministro ha visitato un certo numero di fabbriche d'esplosivi, di manifatture, d'armi e di officine, ed ha visitato anche i centri di istruzione di Monthlison ove è rimasto colpito dalla buona tenuta delle truppe e specialmente della classe del 1915.

Egli ha veduto anche un deposito di soldati ferocemente fatti prigionieri ed ha constatato il loro eccellente spirito. Il ministro ha riportato nel suo viaggio un'ottima impressione, generalmente egli ha trovato da per tutto la migliore volontà e grandissima attività, ed ha manifestato la sua soddisfazione a tutti quelli che nella zona interna contribuiscono potentemente al successo finale.

In Francia e nel Belgio

Notevoli progressi francesi in Alsazia

PARIGI 19, sera. — Il comunicato ufficiale della sera 18 dice:

Le truppe britanniche hanno preso ieri nel Belgio presso l'artefice 200 metri di trincea tedesca, e dopo parecchi combattimenti esse hanno conservato il terreno guadagnato e consolidato le posizioni.

In Alsazia progressi sensibili, e la nostra avanzata è proseguita sulle due rive del Ficht. Sulla riva nord abbiamo occupato la cresta del Burghorpe, a sud-ovest di Schiltbach, che domina direttamente la vallata. Sulla riva sud abbiamo occupato la regione di Schepfensthal.

Abbiamo notevolmente progredito marciando verso sud e a nord nella direzione di Ficht e di Netter. Abbiamo occupato specialmente una serie di alture nella parte settentrionale che dominano il corso del Ficht e del Burghorpe. Durante questa azione abbiamo preso una sezione di artiglieria da montagna, due cannoni da 75, e due mitragliatrici.

Gli aeroplani tedeschi che hanno volato su Belfort hanno gettato quattro bombe che hanno danneggiato due hangar e messo a fuoco qualche cassa di munizioni.

Non vi sono stati né incidenti di persone, né gravi danni.

(Stefani)

Attacchi anglo-francesi respinti

L'aviatore Garros fatto prigioniero

BERLINO 19, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

I sud-est di Ypres abbiamo respinto gli inglesi della piccola parte della nostra posizione che occupavano ancora. Essi tentarono ieri nuovamente di impadronirsi della posizione sulle alture pronunciando un forte attacco lungo la ferrovia Ypres-Comines. L'attacco fallì con gravissimi perdite.

Presso Ingelmunster il tenente aviatore francese Garros è stato costretto ad atterrare e fatto prigioniero.

Tra la Mosa e la Morthelle durante la giornata combattimenti di artiglieria. Un debolissimo tentativo francese di attacco alla posizione di Combres fu respinto al suo inizio stesso dal nostro fuoco.

Nel Vosgi due attacchi francesi contro una posizione sul colle occupato da noi a nord-ovest del Reichackerkopf sono falliti, come pure un attacco contro l'altura a nord di Steinbrück. I francesi si ritirarono dopo avere subito gravi perdite.

I paesi esteri sono immutati di notizie vittoriose che annunciano prelievi successi dei nostri nemici sul teatro della guerra occidentale. Tutte queste notizie, provenienti dalla Francia e dalla Inghilterra, sembra anche da fonte ufficiale, sono piraminate e semplicemente infondate. Non vale la pena di confutarle nel loro dettaglio. Basta ricordare soltanto per un esame comparativo ai comunicati ufficiali dello Stato Maggiore tedesco.

(Stefani)

I successi francesi nei Vosgi

smentiti dai tedeschi

BERLINO 19, sera. — Una nota ufficiale dice:

Un comunicato ufficiale francese ha annunciato un combattimento vittorioso sui Vosgi meridionali. E' da rilevare invece che si tratta soltanto di combattimenti di avamposti e che, come è stato detto nel comunicato ufficiale tedesco, gli avamposti sono stati ritirati. Un'altra volta misura non ha nulla di straordinario e non costituisce affatto una vittoria dell'avversario.

(Stefani)

I superstiti dell'«Ellesponto»

a Flessinga

AMSTERDAM 19, sera. — I 22 uomini del vapore Ellesponto sono giunti a Flessinga.

Essi raccontano che l'Ellesponto fu torpedinato nel mare del Nord il 17 aprile a cinque miglia dal battello faro di Noordindijk. Nessun avvertimento è stato dato al vapore. Il capitano gravemente ferito si trova all'ospedale di Flessinga.

(Stefani)

Le guerre della Turchia

La situazione nei Dardanelli

I particolari della perdita del sottomarino inglese

CONSTANTINOPOLI 19, sera. — Il Quartier generale comunica. Il sottomarino inglese E 15 penetrò nell'entrata dei Dardanelli alle 2,20 del mattino e si immerse per colpire i nostri riflettori, ma, bruciato dalla «vite corrente», toccò terra verso le 5,30 del mattino. La sua torretta emerse dalle onde e le nostre batterie aprirono il fuoco. La prima granata raggiunse il punto di comando, uccise il capitano e il secondo e penetrò nel compartimento delle macchine elettriche. L'equipaggio fu costretto ad abbandonare la nave mentre le nostre batterie continuavano il fuoco. Tre uomini furono uccisi e sette feriti. Il vice-console inglese a Dardanelli Palmer, trovandosi fra i prigionieri, si dichiarò ufficiale della riserva.

Aeroplani nemici volarono sopra lo stretto cercando il sottomarino e lanciarono bombe contro il periscopio e la torretta perché esso non cadesse nelle nostre mani. Le truppe turche dei dintorni si affrettarono immediatamente a recarsi sul luogo con barelle per salvare l'equipaggio del sottomarino. I marinai inglesi feriti furono raccolti e sono curati all'ospedale.

Secondo informazioni del ministero della guerra relative alle recenti operazioni contro i Dardanelli, la corazzata Majestic nel pomeriggio del 14 col l'aiuto di un aeroplano bombardò i dintorni di Kabahe nella penisola di Gallipoli, ma si allontanò appena i forti lanciarono colpi di cannone da 120 mm. Il 15 riconoscimenti dei nostri aviatori assolarono che il nemico teneva nei paraggi delle isole otto corazzate, dieci contrattorpediniere, diciannove navi dragamine, nove navi carboniere e un battello per torpedini.

Un nostro aviatore gettò due bombe contro le navi carboniere provocando un incendio a bordo. Nel pomeriggio del 15 la Majestic aprì il fuoco contro le nostre batterie avanzate, queste risposero e colpirono la corazzata che si ritirò.

La corazzata Swiftsure continuò il bombardamento delle batterie avanzate senza efficacia. Tentativi della torpediniere di penetrare nello stretto la notte del 14 al 15 furono respinti.

(Stefani)

La classe dell'«E 15»

L'attività delle flotte alleate

LONDRA 19, mattina. — Il sottomarino E 15 penetrò nei Dardanelli presso la punta Kephess appartenente ad una classe di sottomarini speciali. Esso era stato varato nel 1911. Aveva la velocità di dieci nodi in immersione e sedici alla superficie. Stazzava ottocento tonnellate. Portava quattro tubi lanciatori, tre piccoli cannoni e ventisei uomini di equipaggio.

Il trasporto poi che perdette un centinaio di uomini nell'Oceano stazzava 639 tonnellate. Nessun dettaglio è ancora a nostra conoscenza sul disgraziato avvenimento.

Il corrispondente del Daily Chronicle da Atene telegrafa che le flotte alleate continuano a svilupparsi una considerevole attività tanto nei Dardanelli quanto nel golfo di Xero impedendo ai turchi di ripararsi i danni prodotti dai recenti bombardamenti e rastrellando le mine.

Una relativa calma regna a Smirne ove gli aeroplani alleati fanno frequenti ricognizioni.

MARCELLO PRATI

Il numero delle vittime

a bordo del «Mankou»

LONDRA 19, sera. — L'ammiraglio annuncia che da informazioni ulteriori risulta che le perdite di vite a bordo del trasporto Mankou fu minore di quel che credevasi dapprima. Sembra che la prima nave sia stata colpita dal folto che alcuni canotti si rovesciarono in mare e altri si rovesciarono mentre venivano staccati. Furono identificati i cadaveri di 23 annegati; altri 27 uomini sono scomparsi. Il trasporto è incolore.

(Stefani)

Nella penisola del Sinai

Campi nemici bombardati da aeroplani inglesi

CAIRO 19 (ufficiale). — Tre aeroplani hanno compiuto il 15 corrente una ricognizione verso El Sirt, un villaggio miglia a sud di El Arish. Essi hanno scoperto un campo nemico composto da 150 a 200 tende sulle quali hanno gettato nove bombe. Nella regione non è stato scorto alcun altro reparto nemico all'infuori di due piccoli posti in cui esisteva una conoscenza.

Nello stesso giorno un incrociatore francese ha bombardato il campo di El Arish con l'aiuto di un idroplano che dirigeva il fuoco. Non è stato scorto alcun contingente importante.

Sebbene l'artiglieria nemica abbia aperto il fuoco contro l'incrociatore e contro l'idroplano senza colpirla, il 15 corrente un incrociatore francese pure assistito da un idroplano ha bombardato il campo nemico a sud di Gaza ed ha inflitto considerevoli perdite a reparti nemici.

(Stefani)

Il successo dell'azione inglese in Mesopotamia

LONDRA 19, sera. — Il segretario per le Indie annuncia che il successo delle operazioni a Shaba in Mesopotamia fu completo. La ritirata dei turchi si accentuò il 14 corrente. Prendemmo 200 prigionieri e parecchie mitragliatrici. I turchi nella loro fuga precipitarono abbandonando una grande quantità di tende, di equipaggiamenti e di approvvigionamenti, settanta mila cartucce e 450 casse di granate. Secondo quanto dicono i prigionieri, i turchi avevano concentrato a Shaba, senza contare gli arabi, due divisioni di fanteria con 32 cannoni.

(Stefani)

Un comunicato ottomano

CONSTANTINOPOLI 19, sera. — Un comunicato del Quartier generale dice:

In seguito ad un attacco intrapreso dalla nostra truppa di avanguardia nella regione di Hanora, avvennero combattimenti nei dintorni di Shaba. A Albederze le nostre truppe sono entrate nel forte nemico. Ma poi, in seguito all'arrivo di rinforzi inglesi, esse si ritirarono fuori dalla zona di queste fortificazioni.

(Stefani)

Duelli d'artiglieria nei Caucasi

PIETROGRADO 19, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nelle regioni del littorale il 18 corrente continuò il fuoco di artiglieria e di fanteria. Nelle altre regioni nessun cambiamento.

(Stefani)

Grande processione a Vienna

per il felice esito della guerra

VIENNA 19, sera. — Nel pomeriggio ha avuto luogo una grande processione per il felice esito della guerra. Vi ha partecipato il clero con a capo il cardinale Pich, associazioni e corporazioni cattoliche e circa 30.000 persone. La processione si è recata nella cattedrale metropolitana ove il cardinale ha celebrato un servizio divino seguito poi dalla preghiera composta dal Papa. Erano presenti anche l'arciduca Alberto e parecchie arciduchesse. La cerimonia è terminata al canto dell'Inno nazionale.

(Stefani)

I negoziati sino-giapponesi

e il contegno degli Stati Uniti

PEKINO 19, sera. — Secondo alcune informazioni si dice che gli Stati Uniti avevano fatto sapere alla Cina che essa non poteva contare sul loro appoggio morale nei negoziati sino-giapponesi, esponendo nello stesso tempo che la Cina avesse accordato soddisfazione al Giappone.

Si dice ora che il governo degli Stati Uniti non ha mai avuto al suo ministero a Peking alcuna nota in questo senso: al di sopra di esso ha però fatto pervenire al suo ministero una comunicazione confidenziale perché se ne serva confidenzialmente.

(Stefani)

Calma relativa sui Carpazi Il compito dei russi realizzato



L'obiettivo raggiunto dagli eserciti russi

70.000 uomini e 30 cannoni catturati

PIETROGRADO 19, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Al principio di marzo (vecchio stile) possedevamo la catena principale dei Carpazi nella regione del colle di Dukla ove la nostra linea formava un saliente. Tutti gli altri colli da Lupkow verso est erano nelle mani del nemico. In conseguenza di questa situazione i nostri eserciti ricevettero l'incarico di sviluppare, prima della primavera e del disgelo delle nevi che danneggiava le strade, la nostra posizione sui Carpazi dominanti la pianura ungherese. Verso l'epoca indicata il piano delle forze austriache, che fu concentrato per liberare Przemyśl, si trovò fra i colli di Lupkow e di Uzok e contro di esso fu progettato il nostro grande attacco.

Le nostre truppe dovevano operare un attacco di fronte in condizioni rese difficilissime dal terreno; così, per facilitare questo compito, si decise un attacco secondario sul fronte che va da Barfeld a Lupkow. Questo attacco secondario, iniziato il 18 marzo, aveva già uno sviluppo completo il 23 e il 28 le nostre truppe cominciarono l'attacco principale in direzione di Barfeld avvolgendo le posizioni nemiche ad ovest di Lupkow e ad est presso la sorgente del San. Il nemico oppose una resistenza estremamente accanita all'offensiva delle nostre truppe e aveva anche condotto sul fronte da

Barfeld ad Uzok truppe tedesche e numerose cavalleria appiedata.

I suoi effettivi su questo fronte erano composti di trecento battaglioni. Inoltre le nostre truppe dovevano superare ostacoli naturali ed incontravano ad ogni passo serie difficoltà. Nonostante il 5 aprile, cioè diciotto giorni dopo l'inizio della nostra offensiva, il valore delle nostre truppe ci permise di realizzare il nostro compito che ci eravamo prefisso. Ci impadronimmo della catena principale dei Carpazi sul fronte Rogozlow-Wolosato, di una lunghezza di 170 verse. I combattimenti ulteriori ebbero il carattere di azioni di dettaglio che avevano per fine di consolidare i successi ottenuti. Insomma su tutto il fronte dei Carpazi nel periodo dal 18 marzo al 12 aprile, il nemico, avendo subito enormi perdite, ci lasciò solo in prigionieri 70.000 uomini dei quali circa 800 ufficiali. Prendemmo inoltre più di 30 cannoni e 200 mitragliatrici.

Il 18 corrente le azioni nei Carpazi si concentrarono nella direzione di Rostoki. Il nemico, malgrado le enormi perdite avute durante questi combattimenti, fece durante la giornata con grandi forze attacchi infruttuosi sulle alture che aveva occupato un poco ad est in tale epoca. Le nostre truppe nella notte del 17, dopo un accanito combattimento, si impadronirono di un'altura a sud-est del villaggio di Potenk e fecero numerosi prigionieri. Tre contrattacchi nemici per riprendere questa altura furono respinti. Sugli altri settori di tutto il nostro fronte non si segnalò alcuna modificazione.

(Stefani)

Come fu commesso l'attentato contro il Sultano d'Egitto

La scena ricostruita da un testimone italiano

(Per telefono al Resto del Carlino)

CATANIA 19, sera. — E' giunto con l'ultimo postale dall'Egitto un nostro corrispondente il quale trovavasi in Cairo quando avvenne l'attentato contro S. A. il Sultano. Date le scarse notizie pubblicate in proposito, tutte passate attraverso la censura inglese — e quindi non molto complete — abbiamo voluto interrogarlo per avere da lui particolari intorno all'attentato.

Ecco il racconto che egli ci ha fatto della drammaticissima scena.

Alla 3.25 del giorno 8 il Sultano usciva dal Palazzo di Abdin, in vettura, per recarsi a recitare alcune visite di prammatica.

Era accompagnato dal Gran Maestro di cerimonie, S. A. S. Zulficar, e da un altro alto funzionario del palazzo, il gran carismatico e noto subito un giovanotto pallidissimo che, abito da una stradina avanzava risolutamente verso il corteo. Mentre Zulficar passava additava l'individuo sospeso al comandante della scorta del Sultano, che cavalcava a due metri dalla vettura. L'assassino sparava fulmineamente la rivoltella che teneva nascosta in un mazzo di fiori e faceva partire il colpo.

Il proiettile adorò il petto di Sua Altezza e si andò a conficcare nel mantice della vettura.

Il Sultano, pallidissimo ma sereno, non fece un gesto ed ordinò al cochiere che aveva fermato la vettura, di proseguire verso l'abitazione di Omar Makram pascià.

Durante tutto il percorso S. A. si intratteneva affabilmente col gran carismatico e malgrado la insistenza di Zulficar pascià volle continuare le sue visite.

S. A. si recò poi ad Helipoll ad omaggiare la Sultana madre, ed è ritornato a palazzo in vettura scoperta.

Questa prova di sangue freddo di cui ha fatto mostra il Sultano ha bene impressionato la popolazione.

Appena sparito il primo colpo un italiano si è precipitato sull'assassino e ridottolo all'impotenza lo ha consegnato agli agenti.

Il criminale si chiama Mohamed Kallil ed ha 28 anni. E' nato a Mansura, dove gestiva un negozio di tessuti.

Mohamed Kallil, conosciuto a Mansura anche come Mohamed Abbas, si era già fatto notare per la sua idea rivoluzionaria. Da un anno circa egli sollecitava le idee dei suoi amici, quasi esclusivamente musulmani.

Al momento dell'arresto l'assassino era in uno stato di sovraeccitazione massima ed aveva un pallido cadaverico. Mentre gli agenti lo trasportavano al corpo di guardia egli pronunciò poche parole sconnesse.

Al momento dell'arresto fu subito fotografato. Mentre il fotografo stava per far scattare l'obiettivo, l'assassino si prego di attendere un istante per assumere un atteggiamento più ad hoc e si dette una acciottatura ai baffi, ed agguistò la cravatta e il fazzoletto. Tutto ciò che fu di lui fu fotografato. Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero. Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Il Sultano, che era presente, si alzò e si recò a salutare il prigioniero.

Un nuovo sconfinamento presso Val D'Agno? Indizi sintomatici

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 19, sera. — Informazioni da Trento danno notizia di un altro sconfinamento che sarebbe avvenuto — secondo l'idea Nazionale — sopra Val D'Agno e che sarebbe assai più esteso del precedente. E' noto che alcuni apprezzamenti di terreno, eseguiti per un pezzo da una commissione, che faceva parte della cosiddetta zona contestata della quale ebbe ad occuparsi una apposita commissione italo-austriaca, sono stati inviati alla chetichella dalle truppe di confine sul loro versante, e di questo sconfinamento subito gli intraprendenti austriaci, i quali procedendo per malato riportavano su un altro punto il comodo sistema, e cioè sul costone D'Asiago che comanda le cime adiacenti al confine e scendenti ad Asiago e a Thiene.

Se si pone mente alla sollecitazione che lo Stato Maggiore austriaco ebbe sempre per il tratto di frontiera che delimita il vicentino (rimasero memorabili le contestazioni per la famosa cima Dodici) e alle cure spese intorno all'altra posizione della Fugazza che comanda la strada per Schio, si arriva facilmente a comprendere la preparazione di un piano colossale mirante a Venezia per la linea ferroviaria di Thiene e di Schio, come vi mira certamente ora dalla vecchia strada per la Valle Sugana, messa in maggior valore della ferrovia Trento-Primolano-Bassano-Vicenza.

Gli austriaci hanno così realizzato il disegno di farsi stabilire padroni di tutti gli sbocchi verso l'Italia per poter di scendere, quando fosse necessario, direttamente. Bisogna mettere le notizie di questi sconfinamenti in correlazione con le altre notizie che ci hanno sulla preparazione militare austro-tedesca contro di noi e si avrà una idea dell'enorme importanza che questi episodi, non mai seriamente smentiti, assumono nel momento attuale.

In Austria i preparativi per una guerra di confine ci spingono con una fretta tale, come se la guerra dovesse scoppiare domani. Ammassamenti di truppe al confine, compiendo sopra Bolzano, nella Valle dell'Isarco (l'antico Isarco, e cui si abbeveravano i cavalli della legione romana).

Ed estesi accampamenti sono stati scoperti presso Brunico e Veldes. E' in più, invece, verso il confine col Regno, si sta preparando il materiale aviorio.

Nereidici sono i rumori di un piano per Trento alcuni comandi militari, che si dirigevano verso Rovereto per caricare aerei in volo per la ferrovia alla stazione di Ala da una parte e di Arco dall'altra. Da allora una spedizione raggiunge l'apostolo kangar costruendo in valle dei Ronchi presso il confine e un'altra prosegue per il Canale D'Ossola nella Giudecca, da dove scende il Tizadino, torrente che ha poi il nome di Gard.

All'ultimo momento si conferma che il barone Macchia, ambasciatore d'Ungheria presso il Quirinale, si è fatto preparare l'appartamento nella villa di un suo cognato in posizione amissima sul lago di Innsbruck. Innsbruck è al di là del Brennero.

Arrivo di soldati feriti a Mantova

MANTOVA 19, sera. — Il Corriere di Mantova pubblica:

«Nelle prime ore di stampa arrivavano alla stazione di Mantova una trentina di soldati feriti tra i quali qualche cavaliere, e con di loro e soprattutto guardie di finanza. Questi tutti avevano la testa fasciata, molti portavano la braccia legata al collo e uno era steso in barella. Alla stazione erano due medici del nostro ospedale militare».

Sin qui la cronaca che non ammette smentite. Quanto al resto, abbiamo ragione di escludere ogni e qualsiasi causa d'ordine interno. Questa doccia perché da alcuni militari si dice che l'arrivo dei feriti è stato messo in rapporto e presunti ammassamenti di soldati mentre invece nessun fatto del genere è avvenuto. Senza venir meno al dovere patriottico che il momento impone alla stampa, riteniamo di poter supporre che i feriti giunti a Mantova non siano estranei agli incidenti di confine dei quali si è e si va ancora diffusamente occupando la stampa e che vengano smentiti, è vero, da Vienna, ma non da Roma.

Insidie straniere alla nostra gente di confine

TREVISO 19 (g. p.). — Un tale Otto Blacke di un paese oltre confine politico, ma vicinissimo al Regno, ha fatto diffondere nella provincia di Treviso, Belluno, Udine, Vicenza e Padova una circolare a stampa intesa con la dicitura «Amministrazione Imperiale Germanica» per sollecitare gli operai a recarsi in massa che si dicono riaperte con il permesso del governo tedesco il quale — secondo la circolare — sosterrà le spese di mantenimento e di viaggio dal paese di Blacke ad una città prossima ai luoghi di lavoro e garantirà inoltre la misura ed il pagamento del salario, nonché una sorveglianza sulla condotta di vita e di allegria. Per insidiare maggiormente gli operai si avverte che al scoppiare eventuale della guerra essi potrebbero espatriare anche senza passaporto per una frontiera che viene indicata.

E' noto invece — e gli operai lo dovrebbero sapere — che senza passaporto o senza regolare contratto di lavoro approvato dal R. Commissariato di Emigrazione, nessuno può oltrepassare il confine. In caso di guerra poi gli espatrianti oltre che della autorità politica potrebbero essere trattati, che si sa con quali conseguenze, da quelle militari. Vedano dunque gli operai di diffidare di certe insidie lusinghe che potrebbero avere, e accoglie, conseguenze incalcolabili.

La morte del sen. D'Alì

TRAPANI 19, sera. — E' morta il senatore Giuseppe D'Alì.

L'Italia nell'Adriatico La base delle trattative con la Potenza slava

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 19, sera. — (Q.) Secondo quanto ci viene autenticamente riferito, la base delle trattative fra la Potenza slava — Russia e Serbia — col governo italiano per la questione adriatica sarebbe questa: l'Italia è disposta a riconoscere nei limiti del giusto i diritti della Serbia su alcuni porti della Dalmazia, ma vuole che questi diritti siano in un impegno a non fortificare le coste di recente conquistate e a non incominciare a costruire nell'Adriatico nessuna flotta da guerra. Le basi sarbo-montenegrine dovranno servire soltanto a scopo commerciale e in vista di questo l'Italia dichiara fin da ora che intende cooperare efficacemente soprattutto per il lato finanziario alla costruzione della ferrovia che dovrebbe legare la città del littorale con l'interno del paese. Queste le notizie che si raccolgono e che hanno però bisogno di nuove conferme. Non si tratta però ancora di principi di massima che non hanno avuto neppure nessun onore di protocollo. Sarebbe interessante sapere se il nostro governo intenda già fin d'ora difendere almeno il programma nazionale riguardante la Dalmazia, cioè Fiume e Zara. Intorno a questo si è rischiarata l'opinione pubblica italiana e nessuna deroga è possibile. In questo momento le sfere ufficiali serbe, malgrado la ira degli avversari che solo la pressione dei protettori russi hanno ricominciato una violentissima campagna contro di noi, non nascondono la necessità di limitare per loro conto le esagerate fantasie slave e subordinare ai rigidi interessi dello stato. Il governo italiano può giovarsi di questi elementi di fatto. Lo stesso ministro di Serbia a Roma, signor Ristic, che è stato il più abile e forte diplomatico serbo, ha espresso oggi l'opinione che il suo paese debba restare d'accordo con l'Italia a qualsiasi costo. Lo impegno serbo a non fortificare le coste conquistate avrebbe senza dubbio un grande valore perché colui che intendendo maggiormente al porto militare di Cattaro non i russi i quali, valicando gli stretti, si troverebbero padroni di tutto il Mediterraneo e impedirebbero a noi, ben più dei serbi, di godere i vantaggi della conquistata libertà marittima. Ma questi impegni non bastano. Abbiamo un impegno solenne di non abbandonare la popolazione irredenta e non possiamo abbandonare al loro destino molti di quei meravigliosi porti che si spalancano, magnificamente difesi, di fronte al nostro littorale.

Ne per lo sviluppo nuovo dell'industria marittima di Venezia, Trieste e Fiume sarebbero sufficienti le preannunciate ferrovie in comune col serbo, su terra serba, in abito del tutto serbo sul mare. Attendiamo che il governo dia impulso e vigore definitivo alle trattative prima di abbandonare altri, ma se ad un accordo serbo-italiano si deve giungere, si deve subito e con fermezza l'Italia a subire le amputazioni e la rinuncia maggiori.

La rottura delle trattative fra Bulow e l'Italia

Conferme francesi

ROMA 19, sera. — Tutta la stampa internazionale ha via via confermato la notizia, che noi abbiamo data quindici giorni o forse, che le trattative fra Bulow e l'Italia possono considerarsi virtualmente fallite. Un telegramma da Parigi ai giornali romani dice stamane testualmente così:

«Il corrispondente da Roma dell'Agence Française si dice in grado di affermare che l'Italia ha trascurato tutte le trattative con la Germania e con l'Austria per quanto riguarda le concessioni territoriali. Si può quindi considerare la missione di Bulow come virtualmente terminata».

Precise parole nostre di 15 giorni o forse. Negli ambienti politici romani si desidererebbe che la Germania e l'Austria rivolgero all'Italia un ultimatum in seguito alle nostre militari che questa ha preso in questi ultimi mesi. Sarebbe questo il migliore pretesto per mettere dalla neutralità.

Alla Comenta è stato dichiarato al corrispondente dell'Agence Française che il barone Macchia, ambasciatore d'Ungheria, non si fa vedere da qualche tempo. Egli ha inviato la sua famiglia a Vienna ed ivi ha pure spedito le sue carte e i suoi mobili. Egli vive solo a Roma, non avendo con sé che i domestici italiani. I funzionari dell'ambasciata sono già partiti, ed eccezione di un segretario e del cancelliere. D'altra parte le notizie romane del Petit Journal collimano perfettamente con questa. Dice infatti l'organo parigino:

«Benché i partiti siano d'accordo per ammettere la necessità dell'interferenza italiana, ci sono tuttavia divergenze nei punti di vista. Gli uni pensano che il ritardo non guasti, altri che confidano che più si attende e più si perde. Non si deve attendere che l'Austria sia completamente esaurita, poiché il gesto non sarebbe bello e non sarebbe, benché risulterà. Solo il governo sa quanto attendere. E' impossibile credere che paghi tempo nelle chiacchiere di Von Bulow. Quanto alla corrente che non vorrebbe attaccare la Germania, pure facendo la guerra all'Austria, è meglio non parlarne. Allora che interessi superiori comandano, ogni divergenza e ogni simpatia deve scomparire. Ora si sa che facendo la guerra all'Austria la Germania non può abbandonare la sua alleanza».

Una festa per la Croce Rossa organizzata dalla principessa Jolanda

ROMA 19, sera. — Al Quirinale, per iniziativa e sotto l'alto patronato della principessa Jolanda, si è costituito un comitato di signorine del quale fanno parte le signorine delle più distinte famiglie romane, allo scopo di raccogliere i doni per una grande festa di beneficenza a favore della Croce Rossa Italiana.

Verse l'epilogo di uno scandale aristocratico Il duca di Campobello e le cambiali di Rampolla in Tribunale

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera. — Dopo tre anni e più, innanzi alla nostra sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Maggiò, si è iniziata oggi la discussione del noto e vecchio processo contro Francesco di Napoli, duca di Campobello, nipote del cardinale Rampolla, e contro Angelo Porciatti di Firenze.

Il primo, come è noto, è imputato di avere creato in Roma il 26 maggio 1908 una cambiale di lire 25000 a favore di Fiorini Adriano con la firma del proprio cardinale Rampolla; partecipi di avere in Roma nei giorni 14 e 16 maggio 1908 firmate due cambiali di lire 1000 ciascuna a favore di Silvio Ferraro con firma di avallio di Federico Di Napoli, barone Di Ferraro, fissa Ancora in Firenze nei giorni 7 e 14 ottobre 1908 di avere firmato tre cambiali del complessivo valore di lire 30 mila a favore del signor Francesco Di Napoli duca di Campobello, girate da questo col nome del cardinale Rampolla accennato.

Il secondo, come è noto, è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

Il conte Campobello è imputato di tutti i raggi e imbrogli praticati in Bologna, presso il Piccolo Credito Romagnolo, e altrove, per lo sconto di detti effetti cambiali.

La carestia in Austria

La "legittimazione" per il ritiro del pane

<p>A. Tosti e Venerini Legittimazione per il ritiro di 1000 litri di farina di semola alla settimana Utilizzabile per due settimane del 1911 al 1911</p> <p>Per</p> <p>Pericolosi e non insensibili La nostra e quella del problema il rischio legato per il nostro di averne un'idea.</p> <p>I. R. Legittimazione per il ritiro di 1000 litri di farina di semola</p> <p>De chiarire il nostro stato Prestito in causa del nostro stato di salute con nostra. Il si è 1000 C. a cui è stato fatto il 1911</p> <p>Questo legittimazione per 1000 g di farina per 100 g di pane per persona e mezzo per ogni persona e mezzo che hanno gli loro credenziali di ritiro di 1 kg di farina per persona.</p>	<p>Legittimazione per il ritiro di 1000 litri di farina di semola alla settimana</p> <p>Pericolosi e non insensibili La nostra e quella del problema il rischio legato per il nostro di averne un'idea.</p> <p>I. R. Legittimazione per il ritiro di 1000 litri di farina di semola</p> <p>De chiarire il nostro stato Prestito in causa del nostro stato di salute con nostra. Il si è 1000 C. a cui è stato fatto il 1911</p> <p>Questo legittimazione per 1000 g di farina per 100 g di pane per persona e mezzo per ogni persona e mezzo che hanno gli loro credenziali di ritiro di 1 kg di farina per persona.</p>	<p>Legittimazione per il ritiro di 1000 litri di farina di semola alla settimana</p> <p>Pericolosi e non insensibili La nostra e quella del problema il rischio legato per il nostro di averne un'idea.</p> <p>I. R. Legittimazione per il ritiro di 1000 litri di farina di semola</p> <p>De chiarire il nostro stato Prestito in causa del nostro stato di salute con nostra. Il si è 1000 C. a cui è stato fatto il 1911</p> <p>Questo legittimazione per 1000 g di farina per 100 g di pane per persona e mezzo per ogni persona e mezzo che hanno gli loro credenziali di ritiro di 1 kg di farina per persona.</p>	<p>Legittimazione per il ritiro di 1000 litri di farina di semola alla settimana</p> <p>Pericolosi e non insensibili La nostra e quella del problema il rischio legato per il nostro di averne un'idea.</p> <p>I. R. Legittimazione per il ritiro di 1000 litri di farina di semola</p> <p>De chiarire il nostro stato Prestito in causa del nostro stato di salute con nostra. Il si è 1000 C. a cui è stato fatto il 1911</p> <p>Questo legittimazione per 1000 g di farina per 100 g di pane per persona e mezzo per ogni persona e mezzo che hanno gli loro credenziali di ritiro di 1 kg di farina per persona.</p>
--	---	---	---

La farina di semola che veniva per
 automaticamente data per tale. Il giorno
 tanto tenuto è arrivato purtroppo. Ogni
 più piccola riserva, non solo di farina
 di frumento e di grano, ma anche della
 farina surrogata è letteralmente esaurita.
 Dall'Austria non arriva più grano
 perché a sua volta l'Austria non riceve
 più grano dall'Ungheria che non ne ha
 la sufficienza per sé.

La notizia, data ufficialmente dalla prin
 cipale autorità cittadina, ha suscitato trist
 impressione e sgomento veramente stra
 ordinari. Si prevedeva che un giorno o
 l'altro si sarebbe arrivati a questo terri
 bile momento ma si sperava che le re
 quisizioni recenti avessero potuto por

Nella seconda parte della cartella vi si fa suddivisione dei tagliandi per la prima settimana con segnato un numero di grammi variato per lasciar libero all'acquirente la scelta del quantitativo in questo o quel giorno. La legittimazione è personale e ogni infrazione è punita con multa ascendente anche a 5000 corone e con l'arresto fino a 6 mesi.

La distribuzione di queste tessere non è gratuita al Governo molte agitazioni. A Leitmeritz in Boemia la popolazione infuriata non potendo esportarle, ha distrutto per cento vagoni di vettovaglie destinato all'esercito.

I magistrati del sovieteggiamento d'ora innanzi vengono guardati a vista.

E intanto il povero popolo deve assoggettarsi al diritto d'acquisto legittimato portando in giro le bollette di cui avete il documento, per ottenere a caro prezzo quel famoso pane che i nostri fratelli (fredenti) hanno battezzato col nome di «pane consolato».

Trieste affamata!

ROMA 19, sera — I giornali pubblicano un telegramma da Trieste veramente impressionante.

Il Podestà di Trieste ha pubblicato la notizia che la città non ha più pane, o non si tratta neppure del pane bianco.

Un altro almeno per un po' di tempo ancora il Podestà, facendo annunciare la triste verità, raccomanda la calma alla popolazione e consiglia i cittadini a provvedere con pazienza. La situazione è gravissima.

L'on. Patrizi, che sino da quando incominciò la crisi gratuita si è occupato della questione non soltanto riguardo agli approvvigionamenti di Trieste ma anche della situazione creata dalla confiscazione internazionale sui vettovaglie europei, compresi quelli dei paesi in guerra, è riuscito ad ottenere un campione del miscuglio di cui si cibano i cittadini di Vienna a ragioni che non debbono superare i duecento grammi al giorno per persona.

Questo pane — per modo dire — di cui l'on. Patrizi spiegava la composizione è impietoso, con qualche minimo quantitativo di grano e di riso e di altro sostanzioso che danno al pane il colore del latte buecco e un sapore indefinibile. Il composto è inoltre pesantissimo e compatto.

Al prezzo corrente della materie con cui viene formato il miscuglio non costerebbe in Italia che 20 o 25 centesimi al chilo. E quando si pensi che a Vienna si tumultua per ottenere qualche grammone di più di tale razione, si può avere una idea della grave situazione in cui non soltanto Trieste ma tutta l'Austria si trova.

**Chissata studentesca a Milano
contro un professore tedesco**

(Per telefono al Bruto del Corriere)

MILANO 19, sera — Dal 1912 insegna meccanica razionale al nostro politecnico il dottor Max Abraham suddito tedesco nato a Göttinga. Credo di lui emanò il *Popolo d'Italia* pubblicava un'articolo nel quale si invitavano gli studenti a sfidare il rappresentante della «kultur» germanica, insinuando altresì che l'Abraham si trattasse in Italia non soltanto per svolgere la sua attività

**Per la nomina a sottosegretario
commissari di complemento**

ROMA 19, sera — Ecco il testo delle disposizioni esecutive per la nomina a sottosegretario commissari di complemento in applicazione dell'articolo terzo del regio decreto 15 aprile 1913 n. 476 pubblicato il 17 corrente dal «Giornale Militare ufficiale».

1. Le domande dovranno essere inoltrate secondo le modalità e con i documenti indicati per il reclutamento dei sottosegretari di complemento nella circolare 223 del «Giornale militare» del corrente anno, le cui disposizioni sono in tutto applicabili ai concorrenti alla nomina di sottosegretario.

confusione. Verso le otto e nove gli attendenti di tutti i corpi affollarono il portico della sala nella quale il professore Abrahami doveva tenere la lezione. Il vice direttore prof. Baroni, avendo indovinato l'intenzione degli studenti, si recò a prepararli che volessero desistere dalla prepotente dimostrazione. Un coro di fischiate dalla folla degli studenti contro il professore indicò il quale si trovava nella sala dei professori. Tuttavia le parole del prof. Baroni riuscirono a ricondurre un po' di calma. E il prof. Abrahami decise a raggiungere la cattedra. Egli andò tranquillamente alla sua lezione uscendo alle 12 quando il prof. Jorini docente di israelitica gli diede il cambio. Il prof. Jorini fu accolto da applausi, senza che egli sulle prime se ne appesse rendere ragione. E siccome la dimostrazione continuava il preside del politecnico sen. Colombo si recò nell'aula. E allora un giovane si alzò a spiegare che la scolaresca applaudendo il prof. Jorini esprimeva il suo desiderio di avere esclusivamente dei professori italiani come insegnanti. Al che il senatore Colombo rispose ripetendo la raccomandazione perché fosse rispettata l'ospitalità e perché il politecnico non si trasformasse in una palestra di agitazioni estranee alle attività che ivi debbono svolgersi.

Dopo di che tornò la calma.

Il vessillifero di S. Romana Chiesa
ufficiale di cavalleria italiano

(Per telegrafo al Reale del Corinto)

ROMA 19, sera — (X.) Il marchese Patrizio Patrii Naro Moniero, ufficiale nelle guardie nobili pontificie e vessillifero di S. Romana Chiesa, fu fatto domanda di essere nominato sottotenente di cavalleria nell'esercito nazionale. Anche altre guardie nobili hanno seguito l'esempio del marchese Patrizi. Ciò è tanto più rimarchevole in quanto si assicura che una recente disposizione del governo italiano esonererebbe in caso di guerra gli appartenenti del primo dei correnti sono ai corpi armati pontifici, seguendo quanto già fece il governo alleatico che rimandò in Vaticano tutte le guardie svizzere pontificie chiamando sotto le armi dell'esercito federale allo scoppiare del conflitto europeo.

Indipendentemente commissari.

La domanda corredata del prescripto documenti dovranno essere presentate al comando di distretto e di corpo non più tardi del 10 maggio prossimo, venturo dovranno pervenire al ministero non più tardi del 30 detto.

Il periodo minimo valevole come corso di istruzione, è per tutti indistintamente della durata di sei mesi. Resta inteso che coloro che hanno obblighi superiori al periodo richiesto dovranno completare la loro ferma.

La Ostiglia - Treviso
procede finalmente
verso la sua attuazione

TREVISO 10, sera — Il «Resto del Carlino» come i lettori ricorderanno ebbe ad occuparsi diffusamente della ferrovia Ostiglia-Treviso intendendo in rilievo le eccezionalistiche caratteristiche nazionali appaerimenti nel riguardo della difesa del paese. La campagna del nostro giornale è seguita dai «favorevoli comitati» del pubblico elevandosi essa al di sopra delle avversioni locali che furono tanto discusse e biasimate.

L'autorità provinciale amministrativa di Treviso che, fin dal principio, aveva caldamente aderito al progetto, forse d'esempio alle altre ed ora, essendosi ottenute un accordo nei contributi locali, la ferrovia può dirsi avviata verso una rapida attuazione.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nella sua ultima adunanza ha approvato a sessioni riunite il progetto presentato da com. Enrico Enrieiti ed illustrato ne «Carlinio», dando espresso parere che la costruzione della linea possa essere concessa al progetto sia con la massima sovvenzione dello Stato.

La notizia è stata accolta nelle piazze interessate con la più viva soddisfazione. Noi auguriamo che i lavori siano al più presto iniziati.

Bollettino dell'Emigrazione

ROMA 19, sera. — Bacchi, segretario di prima classe nel Comissariato della emigrazione, è promosso al grado di primo segretario di 2.ª classe.

Pantani, segretario di prima classe nel ruolo del Comissariato, è nominato ispettore dell'Emigrazione per l'intera Italia.

Montegio, segretario di 2.ª classe nel ruolo del Comissariato, è nominato ispettore dell'emigrazione per l'intero di 2.ª classe.

Chiostri, monico generale di 2.ª classe, come delle funzioni di commissario dell'emigrazione.

De Michelis, ispettore dell'emigrazione per l'intera Italia, è nominato commissario dell'emigrazione.

ULTIME NOTIZIE

Una ripresa dell'azione contro i Dardanelli

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Attacchi vittoriosi re Vosgi

PARIGI 19, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte del 18 al 19 corrente, alle 23, un contrattacco tedesco ad Epargue è stato completamente respinto. Nel bosco di Montmarie attacchi di fanteria senza risultati apprezzabili, né dall'una parte, né dall'altra.

Nella regione di Regneville lotta di artiglieria piuttosto violenta nella quale abbiamo nettamente preso il vantaggio. Nei Vosgi i nostri attacchi condotti sulle rive del Ficht hanno accentuato i nostri progressi costringendo il nemico a sgombrare precipitosamente Esclache (a monte di Mesmay) ove ha abbandonato numerose munizioni.

L'automobile Garros, costretto ad abbandonare Ingelmuster (a 10 chilometri a nord di Courmayeur), è stato fatto prigioniero nella serata del 18 aprile.

L'azione attorno dei due eserciti sui fronti dei Vosgi e dell'Alsazia

BASILEA 19, notte. — L'azione che si svolge sui Vosgi e in Alsazia è nello stesso tempo e reciprocamente per i due eserciti offensiva e difensiva. Da un lato i tedeschi premiono per la valle del Ficht e per Metzer intendendo di superare l'altura di Schneepfennikopf per quindi marciare prima e penetrare poi nella valle di Saint Amarin. Dall'altra si delinea per iniziativa della forza francese una gagliarda azione offensiva sulle due sponde del Ficht per respingere e tedeschi oltre Mulbach e costringerli a ripiegare dalle loro posizioni nella valle del Ficht per proteggere dal pericolo di attacchi di fianco alle loro posizioni nella valle di Saint Amarin.

Sabbi e i francesi hanno occupato la valle del Schneepfennikopf. L'attacco per la conquista della montagna di Schneepfennikopf. Dopo che gli artiglieri avevano preparato il terreno i cacciatori alpinisti occuparono solide trincee a poche decine di metri dalle posizioni nemiche. L'ultimo sforzo fu dei più brillanti e la cresta della montagna che separa le due vallate che si uniscono a Saint-Amant fu conquistata. L'effetto fortunato dell'azione francese rallenta l'azione tedesca che minaccia il fianco della valle di Saint Amarin e rende pericolanti le posizioni più avanzate tedesche nella valle del Ficht. I francesi inoltre si impadronirono dello sperone orientale delle alture di Schiller-Mausen e nord-ovest dell'alture e sono disposti sulla riva del terreno che discende verso Ficht. L'offensiva francese subì tuttavia alcuni accenti parziali in azioni frangiate nella valle del Hurg e più a nord particolarmente sul Reichsackerkopf e sulle alture situate a nord di Steinbrunn.

B. D. BENEDETTI

Un reggimento di donne francesi

PARIGI 19, notte. — La signora Arnould scrive e vedova di un ufficiale ha preso l'iniziativa di costituire un reggimento di donne volontarie francesi, come è stato fatto in Inghilterra.

La signora Arnould si è ispirata all'esempio della signora inglese che ultimamente con l'autorizzazione di lord Kitchener sono sbarcate in territorio francese per prestare servizio in sussidio all'esercito inglese.

La presidente onoraria dell'istituzione sarà la Regina del Belgio. La signora Arnould ha dichiarato che si tratterà di donne regolarmente militarizzate sotto la guida dei capitani di ufficiali di sesso maschile e poi delle più esperte delle donne arruolate. Esse dovranno subire una visita medica per essere di carattere atto al servizio, un bastione sarà posto a loro disposizione per gli esercizi. Il reggimento sarà diviso in parecchie sezioni, le une costituiranno i vari uffici coloro che sono chiamati ad armi. Così potrà essere maggiore il numero dei combattenti, altre provvederanno a trasporti, altre presiederanno le città conquistate o riprese al nemico.

ERNESTO RAGAZZONI

Gli austriaci sconfitti dopo un sanguinosa battaglia

PIETROGRADO 19, notte. — La lotta per il possesso delle alture importanti situate fra i villaggi Teleskops e Zuelia fu estremamente accanita nella notte del 18-19. I russi pronunciarono improvvisamente un attacco che era stato sapientemente preparato e presto dopo un sanguinosa combattimento alla baionetta le ultime posizioni del nemico. L'indomani gli austriaci comprendendo l'importanza delle posizioni perdute, attaccarono disperatamente per tutta la giornata, ma invano, le trincee dei russi resistettero senza retrocedere affatto.

Respinso su tutti i punti gli austriaci parvero mille prigionieri e tre mitragliatrici. Dopo un breve momento di calma essi ripresero i loro attacchi con forze superiori addirittura raddoppiate che si infransero contro le opere difensive costruite dai russi che conservarono tutto il terreno conquistato.

Nella giornata del 18 i russi, fortemente trincerati, cominciarono il movimento offensivo.

ERNESTO RAGAZZONI

Gli austriaci sconfitti

PIETROGRADO 19, notte. — La lotta per il possesso delle alture importanti situate fra i villaggi Teleskops e Zuelia fu estremamente accanita nella notte del 18-19. I russi pronunciarono improvvisamente un attacco che era stato sapientemente preparato e presto dopo un sanguinosa combattimento alla baionetta le ultime posizioni del nemico. L'indomani gli austriaci comprendendo l'importanza delle posizioni perdute, attaccarono disperatamente per tutta la giornata, ma invano, le trincee dei russi resistettero senza retrocedere affatto.

Respinso su tutti i punti gli austriaci parvero mille prigionieri e tre mitragliatrici. Dopo un breve momento di calma essi ripresero i loro attacchi con forze superiori addirittura raddoppiate che si infransero contro le opere difensive costruite dai russi che conservarono tutto il terreno conquistato.

Nella giornata del 18 i russi, fortemente trincerati, cominciarono il movimento offensivo.

ERNESTO RAGAZZONI

Gli austriaci sconfitti

PIETROGRADO 19, notte. — La lotta per il possesso delle alture importanti situate fra i villaggi Teleskops e Zuelia fu estremamente accanita nella notte del 18-19. I russi pronunciarono improvvisamente un attacco che era stato sapientemente preparato e presto dopo un sanguinosa combattimento alla baionetta le ultime posizioni del nemico. L'indomani gli austriaci comprendendo l'importanza delle posizioni perdute, attaccarono disperatamente per tutta la giornata, ma invano, le trincee dei russi resistettero senza retrocedere affatto.

Respinso su tutti i punti gli austriaci parvero mille prigionieri e tre mitragliatrici. Dopo un breve momento di calma essi ripresero i loro attacchi con forze superiori addirittura raddoppiate che si infransero contro le opere difensive costruite dai russi che conservarono tutto il terreno conquistato.

Nella giornata del 18 i russi, fortemente trincerati, cominciarono il movimento offensivo.

ERNESTO RAGAZZONI

La ripresa del bombardamento contro i forti dei Dardanelli

MITILENE 19, sera. — La sorveglianza aerea ha bombardato il 18 correnti i forti di difesa dei Dardanelli per 6 ore.

(Stefani)

Nessuna nave danneggiata dal 18 marzo fino ad oggi

LONDRA 19, sera. — Il primo lord dell'ammiragliato Winston Churchill pubblica il seguente comunicato:

L'azione dei nostri sommergibili non vi fu alcuna azione navale nel mare del Nord, e non vi fu alcuna azione di alcun genere nei Dardanelli ad eccezione di bombardamenti locali a ricognizione compiute speratamente dai nostri. Dal 10 marzo fino ad ora nei Dardanelli non è europeo che due o tre uomini colpiti, e non vi fu alcuna nave francese od inglese che sia andata perduta o danneggiata. Tutte le voci divulgate in senso contrario sono prive di fondamento.

(Stefani)

Cinquecento ufficiali tedeschi giunti a Costantinopoli

PARIGI 19, ore 23. — Il corrispondente del Temps da Dado Agach telegrafa:

Cinquecento ufficiali tedeschi sono giunti nel corso delle due ultime settimane a Costantinopoli, a piccoli gruppi, vestiti in borghese. Essi sono destinati a colmare i vuoti che si sono formati nel corpo degli ufficiali tedeschi dopo l'uscita della campagna. Si può dire che il maggior numero degli ufficiali tedeschi scampati sono stati uccisi dai turchi. I soldati e gli ufficiali turchi odiano gli ufficiali tedeschi. Li guardano come aguzzini per l'orgoglio con cui trattano e per il cinismo con cui conducono a morte i combattenti.

Per una legge votata fin dal principio della guerra i tedeschi hanno voluto rimediare a questo stato di cose che li aveva spaventati, dando agli ufficiali superiori il diritto di uccidere senza giudizio alcuno, un ufficiale di grado inferiore e i soldati che rifiutassero di ubbidire ai loro ordini. Questa legge ha posto un freno alle ribellioni ma i turchi hanno trovato il mezzo di uccidere gli ufficiali tedeschi. L'ignoranza della lingua turca per parte degli ufficiali tedeschi è un continuo motivo di disputa. Ogni ufficiale possiede un piccolo dizionario ad hoc, che contiene i comandi e le parole più comuni. Spesso gli ufficiali si ingannano e danno ordini errati a quelli che intendono dare. Le truppe non comprendono, finiscono per ribellarsi ed uccidere i loro capi. Qualche volta i disertori sono smarriti e allora i turchi assistono ad una mimica che li divertirebbe se non fossero costretti a ripetere piano fra loro: ad eccitare che un pugno di tedeschi giusti così i destini del nostro paese.

ERNESTO RAGAZZONI

Gli insegnamenti della guerra

Quel che occorre per vincere

PARIGI 19, notte. — Gustavo Hervé ha scritto la necessità di segnalare agli italiani gli errori che sono stati commessi durante la mobilitazione francese. Egli chiamava specialmente l'attenzione degli italiani sulla falsa applicazione del principio di eguaglianza che in Francia per poco non ha turbato i servizi essenziali alla vita nazionale, e ha dato alla linea del fuoco più nomi di quanti se ne potessero armare. Le osservazioni di Hervé si riferiscono particolarmente alla mobilitazione dei ferrovieri, degli impiegati postali e telegrafici, degli operai addetti alle fabbriche di munizioni e di artiglierie. Questa era sul "Dossier Rouge", il deputato Lagrolier pubblica alcuni consigli da cui la Francia può trarre profitto per la stessa e per i suoi alleati presenti e futuri.

Soltanto lo sforzo continuo di una massa continuamente rinnovata che agisca sopra un punto stabilito può condurre ad un risultato definitivo.

Conseguenza logica di questo principio è l'ultima condizione essenziale per la sua applicazione: è l'avere un esercito di seconda linea. Noi sappiamo che un esercito di seconda linea è in via di formazione. Creato così lo strumento della vittoria, come dovremo utilizzarlo? Se vi è un ammontamento da trarre da questa guerra è che tutte le nostre offensive hanno condotto hanno dato ottimi risultati. Una azione che invece costa molti uomini a quella consistente nell'attaccare una posizione fortificata e che non può essere aggirata. Ogni volta che noi abbiamo attaccato il nemico fosse esaurito e ci siamo lanciati al contro attacco abbiamo visto registrato vittorie parziali. Per dare loro un carattere decisivo ci è mancato il possesso di seconda linea che loro avevano. Non vi ha dubbio che se avessimo avuto riserve sufficienti per prolungare il contro attacco sull'Yser in seguito allo scacco tedesco del novembre scorso, la maggior parte del territorio brava del territorio francese occupato dal nemico sarebbero stati sgombrati.

Un'altra considerazione degna di nota è lo sforzo continuo e progressivo degli armamenti che è necessario nella guerra moderna. Le armi li logorano, si perdono in quantità notevole, le munizioni si esauriscono rapidamente. Tali sono i dati dell'esperienza che gli italiani potranno utilizzare per compiere la loro unità nazionale. Il compito non è superiore alle loro forze. Gli italiani hanno la fortuna di entrare in conflitto quando l'avversario è già esaurito e quando se ne conoscono le debolezze.

ERNESTO RAGAZZONI

Gli austriaci sconfitti

PIETROGRADO 19, notte. — La lotta per il possesso delle alture importanti situate fra i villaggi Teleskops e Zuelia fu estremamente accanita nella notte del 18-19. I russi pronunciarono improvvisamente un attacco che era stato sapientemente preparato e presto dopo un sanguinosa combattimento alla baionetta le ultime posizioni del nemico. L'indomani gli austriaci comprendendo l'importanza delle posizioni perdute, attaccarono disperatamente per tutta la giornata, ma invano, le trincee dei russi resistettero senza retrocedere affatto.

Respinso su tutti i punti gli austriaci parvero mille prigionieri e tre mitragliatrici. Dopo un breve momento di calma essi ripresero i loro attacchi con forze superiori addirittura raddoppiate che si infransero contro le opere difensive costruite dai russi che conservarono tutto il terreno conquistato.

Nella giornata del 18 i russi, fortemente trincerati, cominciarono il movimento offensivo.

ERNESTO RAGAZZONI

I contraccoppi della guerra sulla Danimarca

PARIGI 19, notte. — Un viaggiatore proveniente da Copenaghen ha dato interessanti informazioni sulla vita in Danimarca ed ha affermato che questo paese soffre molto per la guerra.

Sono incredibili gli effetti prodotti in Danimarca dalla mobilitazione tedesca. Anzitutto — egli ha detto — abbiamo mobilitato parecchie divisioni della riserva e le abbiamo poste al confine della provincia danese dello Slewig strappata dalla Prussia. La Germania ha creato alla Danimarca una dolorosa situazione. Quest'ultima è costretta a mandare in Germania per la mobilitazione i danesi dello Slewig. Un viaggiatore danese dello Slewig giunto in Germania da Copenaghen due giorni dopo il tempo stabilito fu fucilato. Parecchi danesi che viaggiavano in Germania al momento della mobilitazione sono stati incorporati nelle file prussiane. I danesi dello Slewig mobilitati tutti sino dal primo giorno sono stati trasportati alla frontiera, specialmente nel Belgio. La Germania ha preso dalla Danimarca la consegna di un carico di cereali che era nel porto franco di Copenaghen, ma la Danimarca per serbare integra la sua neutralità ha rifiutato.

— E allora? — Allora i tedeschi hanno detto: Noi prendiamo quello che non ci volete dare. Quando i tre re scandinavi si riunirono, trattarono le più gravi questioni. La Danimarca, la Svezia e la Norvegia sono solidali. Il Re di Danimarca è congiunto del Kramprimitz, ma le sue simpatie sono per gli alleati e non esita a dimostrarlo. Egli ha tanto maggiore merito in quanto il piccolo regno di Danimarca si poneva gli sguardi di cupidigia del pangermanismo. I tedeschi imparano a scuola che la Germania ha bisogno di Copenaghen e degli stretti danesi che chiudono il Baltico.

ERNESTO RAGAZZONI

Violenta tirata del "Temps" contro gli "apostoli della pace"

PARIGI 19, sera. — In queste settimane da molte parti si levano voci che reclamano la pace. Informazioni annuali proposte di pace vengono di volta in volta pubblicate e smentite. Certe agenzie diffondono attraverso il mondo telegrammi dove la parola pace è messa in rilievo. Un giornalista germano-americano, Wiergard, ha persino fatto dire al postaccio che l'universo intero volge lo sguardo verso l'America per sapere se prenderà l'iniziativa della pace. Il Temps questa sera protesta vigorosamente contro queste diatribe.

«In tutte queste notizie — scrive il Temps — si trova più o meno diminuita la mano della Germania. Si tratta anzitutto di fare penetrare negli spiriti avversari della Germania il desiderio di pace. Si vuole indebolire la loro resistenza. Ecco perché si lancia ovunque l'idea della pace salvo in Germania dove la censura vieta di discutere. Un congresso di donne pacifiste si radunerà tra qualche giorno all'Aja. Non vi saranno donne francesi, ma il convegno riunirà donne tedesche, inglesi, spagnole, americane, italiane, ebreiche e danesi. Queste signore protesteranno contro la guerra, invocando un ordine del giorno per il quale la fine, ma esse si guarderanno bene dal discutere sulla responsabilità della guerra, sul modo con cui essa è stata fatta dai vari belligeranti. Le donne pacifiste vagano nell'astratto. Esse non sanno distinguere fra aggressori e difensori, fra assassini e vittime.

Ebbene, continua il Temps, la mano che questi apostoli della pace vi pregaranno di stringere in nome della fraternità, è una mano marchiata di sangue, il trattato che ci vorrebbero far firmare è per i nostri nemici un pezzo di carta che la convenzione internazionale che garantisce la neutralità del Belgio e del Lussemburgo, come il sequestro di cui era giunto il rapporto olandese Artico affondato senza preavviso da un sommergibile tedesco. La guerra attuale, orribile fra tutte, è accompagnata dalle più indicibili sofferenze. E noi abbiamo fatto di tutto per evitarla. Essa ci è stata imposta.

Migliaia di francesi, di belgi, di russi, di inglesi, di serbi, versano il loro sangue per difendere il loro paese e il loro onore. Nel momento in cui l'aggressore piega, ci vorrebbe venire a patti. A che valgono frammasso al clamore dei campi di battaglia queste chiacchiere di sognatori e di nevrastenici che si ubriacano di parole sonore, parole che l'esperienza ha dimostrato perniciose e false? Gli alleati si sono impegnati a non fare la pace prima che le regioni invase siano vendute e la libertà dei popoli sia ristabilita. Essi desiderano di comune accordo quando le condizioni di pace potranno essere discusse ed accettate. La dichiarazione del 9 settembre lega gli alleati e coloro che intendono esser vi eggiungeranno la loro firma. Le chiacchiere dei pacifisti, formulando essi voli buoi, e chiedono una mediazione, non hanno probabilità di successo. Fino a che sotto pretesto di mantenere arbitri questi apostoli della pace rifiuteranno di dire da quale parte è il buon diritto, essi appariranno sospetti di parzialità, qualunque sia lo scopo a cui si ispirino.

ERNESTO RAGAZZONI

Tutto è pronto in Rumenia

PARIGI 19, sera. — Un telegramma da Bucarest dice:

Tutto è pronto in Rumenia per una entrata in campagna e si attende da un momento all'altro la mobilitazione generale. Nonostante i loro sforzi disperati i germanofili non hanno potuto diminuire l'entusiasmo per la guerra. Bucarest è infestata da banchieri ebrei tedeschi e austriaci che hanno fatto affari d'oro introducendo in Austria e in Germania merce di contrabbando. Non vi sono solamente agenti commerciali ma anche spie. Le autorità hanno incominciato a prendere misure contro costoro.

ERNESTO RAGAZZONI

Dichiarazioni del ministro russo a Sofia

SOFIA 19, matt. — Il ministro plenipotenziario di Russia a Sofia ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente del giornale Utr, Rossi. La potenza militare della Triplice Intesa è manifestata talmente grande che l'intervento dell'uno e dell'altro degli stati balcanici nella guerra contro la Turchia è superfluo. Veramente vi sarebbe stato qualche vantaggio se Grecia e Bulgaria fossero entrate in azione a fianco della Russia, ma questo vantaggio sarebbe stato a profitto degli stati balcanici perché essi avrebbero così potuto raggiungere i propri ideali nazionali. Comunque slavi, la potenza della Triplice Intesa non hanno alcuna intenzione di far qualsiasi proposta a questi stati.

Secondo le informazioni che lungo dai governi di Francia e di Inghilterra la nota rinviata sarà appoggiata nelle azioni da un esercito di 240.000 uomini pronto per lo sbarco. Il formidabile dei Dardanelli ha talmente progredito che lo sbarco potrà aver luogo ben presto. Per ciò che riguarda la politica del governo bulgaro, il medesimo ha ben compreso come gli sia ormai impossibile di mantenere nell'ultima posizione.

ERNESTO RAGAZZONI

Incendio di Re Costantino

BRINDISI 19, ore 20. — Col piroscafo Mikaly è giunto proveniente da Atene il barone Iprantis della Casa Reale di Grecia che subito è ripartito per Vienna e Berlino. Si afferma che il barone Iprantis sia stato incaricato da Re Costantino di una missione presso la corte imperiale di Germania e di Austria.

ERNESTO RAGAZZONI

L'accordo fra Vienna e Budapest

VIENNA 19, sera. — Una nota ufficiale dice:

La polemica tra i giornali di Vienna e Budapest sulla questione degli approvvigionamenti hanno dato occasione ai giornali esteri di fare varie riflessioni su profonda divergenza fra i due stati della monarchia. Tali affermazioni debbono essere smentite nel modo più categorico e deve rilevarsi che i governi dei due stati della monarchia cooperano nel più stretto accordo e nella più perfetta armonia in tutte le questioni che si riferiscono alla difesa comune e quindi anche particolarmente nella questione degli approvvigionamenti.

ERNESTO RAGAZZONI

L'opinione di Filipescu sulla prossima entrata in guerra dell'Italia e della Rumenia

PARIGI 19, mattina. — L'inviato speciale del Petit Parisien a Bucarest ha intervistato l'ex ministro della guerra Filipescu, il quale gli ha confermato la sua convinzione dell'imminente entrata in azione della Rumenia e dell'Italia.

L'azione della Rumenia, ha aggiunto Filipescu, per essere efficace e definitiva deve essere concomitante con quella dell'Italia, ed è per questo che nel negoziato ancora attualmente per la conclusione dei nostri ultimi accordi, e per questo infine che attendiamo che l'Italia abbia anche esse terminato i suoi preparativi militari, poiché l'Italia marcerà al fianco della Triplice Intesa. L'Italia non ha voluto, fino a che non fu assolutamente pronta, rivelare le sue intenzioni. Così non ha rifiutato di impegnare dalle conversazioni, soprattutto quando non si trattava che di variare circa le offerte territoriali che si vivevano fatte. Ma da questa offerta, se n'è ancora più seducente possono, credetemi, giungere a qualche cosa di definitivo. E' già molto gentile da parte della Germania e dell'Austria — specialmente della prima che non afferra nulla di suo — offrire il Trentino, l'istria, la Dalmazia, e anche Trieste ai loro antichi alleati. L'Italia, aumentata di queste quattro belle prede e conservando una neutralità semplice e benevola, trascenderebbe nella neutralità anche la Rumenia, determinando in fin dei conti la vittoria dei due alleati imperiali.

ERNESTO RAGAZZONI

Il truce delitto di Conversano

La causa della tragedia

PARIGI 19, ore 18. — Si ha da Conversano che il delitto, che circondava il duello assassinio della Caterina Babbo, è un delitto premeditato, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo. Il delitto è stato commesso da un pazzo, e si può dire che il delitto è stato commesso da un pazzo.

L'opinione di Filipescu sulla prossima entrata in guerra dell'Italia e della Rumenia

PARIGI 19, mattina. — L'inviato speciale del Petit Parisien a Bucarest ha intervistato l'ex ministro della guerra Filipescu, il quale gli ha confermato la sua convinzione dell'imminente entrata in azione della Rumenia e dell'Italia.

L'azione della Rumenia, ha aggiunto Filipescu, per essere efficace e definitiva deve essere concomitante con quella dell'Italia, ed è per questo che nel negoziato ancora attualmente per la conclusione dei nostri ultimi accordi, e per questo infine che attendiamo che l'Italia abbia anche esse terminato i suoi preparativi militari, poiché l'Italia marcerà al fianco della Triplice Intesa. L'Italia non ha voluto, fino a che non fu assolutamente pronta, rivelare le sue intenzioni. Così non ha rifiutato di impegnare dalle conversazioni, soprattutto quando non si trattava che di variare circa le offerte territoriali che si vivevano fatte. Ma da questa offerta, se n'è ancora più seducente possono, credetemi, giungere a qualche cosa di definitivo. E' già molto gentile da parte della Germania e dell'Austria — specialmente della prima che non afferra nulla di suo — offrire il Trentino, l'istria, la Dalmazia, e anche Trieste ai loro antichi alleati. L'Italia, aumentata di queste quattro belle prede e conservando una neutralità semplice e benevola, trascenderebbe nella neutralità anche la Rumenia, determinando in fin dei conti la vittoria dei due alleati imperiali.

ERNESTO RAGAZZONI

Il truce delitto di Conversano

La causa della tragedia

PARIGI 19,

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Le guerre della Turchia

sima la sorveglianza da parte degli organi locali.

MILANO 20, ore 20. — Le dimostrazioni contro il professore tedesco del politecnico Max Abraham sono continuatissime con un crescendo di intensità. Alle 9,30 tutti gli studenti si sono radunati sulla piazzetta del politecnico all'attesa dell'arrivo del professore tedesco sfischando e gridando. Ma inutilmente. Dopo gli studenti invasero l'aula prima dove avrebbe dovuto aver luogo la lezione, e continuarono nelle grida e nel fracasso. Il sen. Colombo, direttore dell'Istituto, intervenne semplicemente per leggere un articolo del regolamento, che regola il funzionamento dell'Istituto, e in ultimo invitò gli studenti a desistere dalle dimostrazioni. Ma i mali si gridavano a centinaia di voci. Il pandemonio durò assai a lungo ed il sen. Colombo ritirato accompagnato da una manifestazione ostile, dopo aver dichiarato che pur avendo la facoltà di chiudere il politecnico, si limitava per ora a sospendere il solo corso di meccanica.

ULTIME NOTIZIE

Vano e disperato assalto degli austriaci alle posizioni avanzate dei russi Una tremenda scorreria degli aereoplani francesi nel cielo del Baden

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Lievi progressi francesi fra la Mosa e la Mosella

PARIGI 20, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Cinque granate incendiarie sono state lanciate su Reims. In Champagne e nella Argenna lotta di artiglieria senza interruzione della fanteria. Fra la Mosa e la Mosella, nel bosco di Mortmare è verso la strada Flérey-Essey, i nostri aerei hanno leggermente progredito. Nel Bois de Prétre il nemico, dopo aver violentemente bombardato la nostra posizione nella regione di Grécy, ha cessato un tentativo di avanzare. Il nostro artiglieria ha risposto con un cannoneggiamento abbondante. I combattimenti si sono ripresi al campo della foresta di Parroy. Nella zona del 19 corredo una controffensiva tedesca nell'Hartmannswaldkopf non ebbe risultati. (Stefani)

Aviatori francesi nel cielo del Baden

Tremende bombardamenti aerei

BASILEA 20, ore 20.30. — Due aereoplani: uno francese e uno inglese, bombardarono stamane la stazione di Lörzsch situata nel Baden, a dieci chilometri da Basilea. Il materiale ferroviario è rimasto parzialmente danneggiato. Una bomba cadde presso la fabbrica di navi Sarazin uccise un bambino e ferì gravemente una donna. Una scheggia passò un braccio ad un giovinetto. Questa sera da tutti i paesi di Alsazia e del Baden, situati sulle due rive del Reno, giunsero notizie di attacchi di aereoplani francesi con lancio di bombe, inseguimenti e combattimenti di tre Zeppelin e aereoplani. Ma queste informazioni debbono per ora essere accolte con cautela.

Non siamo andati luogo a Bruggen e fuori delle città vicine della regione di Lörzsch, dove hanno luogo a spese delle autorità militari, interruzione del servizio ferroviario. Il 14. e 15. corredo d'armata. Quando le truppe giunsero al cimitero, una squadra di aviatori tedeschi lanciò granate e bombe sulle due rive della piana di Ror.

Secondo le notizie giunte all'ultima ora, ma che si debbono accogliere con riserva, nella interruzione fatta dagli aereoplani nella cittadina badese di Lörzsch, sarebbero state uccise quattro persone e ferite gravemente tredici.

La grande raid aereo di Zeppelin contro l'Inghilterra

PARIGI 20, sera. — Il corrispondente del Daily Mail del Belgio scrive che le ultime perturbazioni in aereoplani sopra l'Inghilterra sono state fatte da un aereo della flotta degli Zeppelin alto sopra di famiglia. L'aereo è stato visto dalla regione di Dover e preparati ad un prossimo raid.

Gli ultimi due Zeppelin, che sono stati catturati sotto la guida personale dell'ammiraglio, sono congegni potenti. Sono stati armati di tre cannoni e hanno un equipaggio di 30 a 40 uomini armati di fucile. Possono essere facilmente comunicati con la base di partenza da un aereo della flotta della costa belga. Un aereo che ha compiuto ieri la traversata della Manica ha detto di avere visto uno Zeppelin che inseguiva un aereo britannico.

zona intorno a Belgrado bombardata dagli austriaci

Attacco di contingenti albanesi

NISCH 20, sera (ufficiale). — Il 17 aprile alcuni contingenti di soldati nemici intrapresero di sbarcare nell'isola di Ada Kaleh sul Danubio, ma la nostra artiglieria arrestò nettamente il tentativo. Il nemico rispose con colpi di cannone contro la nostra posizione di Fekla. Nel duello di artiglieria impegnato il nemico lanciò un numero di granate che non superò a quello lanciato da noi, ma senza risultato. Nello stesso giorno il nemico lanciò anche colpi di cannone di grosso calibro contro il villaggio di Sip, distruggendo alcune case. Il diavolo a tre teste lanciò alcune granate contro le nostre posizioni presso Belgrado, ma senza risultato.

Il diavolo a tre teste, circa ottocento uomini attaccarono la nostra frontiera nella zona di Zlatibor. Nel villaggio di Zlatibor, dove si trova una locomobile agricola, col fuoco di artiglieria che si poteva dare l'impressione di un cannone puntato.

I russi annunciano nuovi successi nel Carpa e contro i tedeschi

PIETROGRADO 20, notte. — Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica in data 18. Con fuoco rubito e con lancio di granate a mano abbiamo respinti gli attacchi nemici contro le nostre posizioni ad est di Tolpovo e di Polono in direzione delle Saryi.

Un attacco nemico alla collina presso Ramezik ebbe doppiamente successo; ma nella serata le nostre truppe passando al contrattacco ricuperarono la collina con una lotta tenace e fecero numerosi prigionieri il cui ammontare si sta calcolando.

Nella catena del Roshanka orientale nella sera del 18 facemmo esplodere una mina sotto una trincea tedesca. Subito dopo la nostra fanteria premendo un attacco alla baionetta impedendoci di una posizione avanzata, catturando circa un centinaio di tedeschi, quattro mitragliatrici e un lanciabomba. (Stefani)

Nuovo successo inglese nell'Africa occidentale tedesca

CAPE TOWN 19, sera (ufficiale). — Le forze inglesi occuparono Keimanshoop, seconda città per importanza dell'Africa sud-ovest tedesca.

Fedele di speranze, brividi di terrore nei paesi conquistati

PARIGI 20, notte. — L'aria che si respira nei paesi invasi è, impregnata di speranza e di crudeltà: crudeltà ingenua spesso stravagante, allora colla arte e la subitola.

Nei giorni scorsi in un pomeriggio entravano in una scuola di un paese invaso, molti bambini. Ad un tratto si ode un vociferio di donne. Molti di esse tralasciano i loro figli stretti al seno gridando: «Bambini! bambini! uccidetli, uccidetli per ucciderli, ma non li ucciderete. E' impossibile uccidere la causa di quel pianto generale. Infine una madre narra che i medici tedeschi avevano ucciso gli allievi di una scuola. I bambini all'indomani erano morti. Questa storia si era diffusa rapidamente durante grande impressione. La scuola non raccontava più che un numero insignificante di alunni. Non si tardò a scoprire l'origine di questa voce. Era inverosimile che i tedeschi avessero deciso uno sterminio di tutti i bambini per difendersi dalla razza. Si trattava di questo. Un dottore tedesco aveva ucciso i bambini di una scuola. Uno di essi era morto. Da ciò si conclude che il dottore era responsabile, che i tedeschi si volevano della vaccinazione per uccidere i bambini.

Nei paesi invasi sono state ristabilite le ferrovie. Talvolta i treni sono rari. L'attività è molto scarsa e si parla di comunicazioni interrotte. Un'altra volta si era diffusa la voce che il generale Pan con 400.000 uomini stava per lasciare le comunicazioni ai tedeschi sulla Mosa. Ad un certo momento si registrarono treni interminabili ad un quarto d'ora di intervallo, tutti gli abitanti accorsero sulle soglie delle case per vedere sfilare i vagoni misteriosi. Una sera verso le cinque l'attività pareva ridotta. Erano congegni di ferro conosciuti, piccole vetture di rattovagliamento, vagoni con uomini e bestiame, automobili che si susseguivano ininterrottamente. L'indomani mattina la strada non era ancora tersa. Questa volta si vide che si susseguivano.

I tedeschi portano via tutto per lasciarci il meno possibile. Ma fa una distruzione. Quattro giorni dopo tutti i vagoni, tutte le vetture e le automobili ritornarono pieni come erano partiti. La speranza in una prossima liberazione viene così delusa di giorno in giorno. Il nemico indotto, la minima misura fa nascere questa speranza. Ora è un manifesto redatto in forma meno aspra, ora l'obbligo per un sindaco di fare ricostruire un ponte per un'epoca fissata, di far tenere libere certe strade per una certa data. Tutti questi sembrano preparativi per una ritirata. Le immaginazioni eccitate interpretano talvolta nel modo più comico fatti insignificanti.

Una mattina, per esempio, un addetto di un paese invaso, narrò di avere visto alcune donne discendere con gli archi pesi lontani verso una collina. Dicono di aver visto una cannone fra una fucina e un mulino. Guardate ma non vi nulla. Nel pomeriggio mi diressi da quel lato. Non una realistica, non un soldato. Solo nell'angolo della strada vi era una locomobile agricola col fumaiolo abbassato il che poteva dare l'impressione di un cannone puntato.

Gli "exploits" di Garros rievocati dalla stampa francese

Un terribile duello nella bruma

PARIGI 20, notte. — I giornali continuano a rievocare le gesta dell'aviatore Roland Garros che è stato fatto prigioniero dai tedeschi la sera del 18 aprile. Un amico del Garros riferisce il seguente racconto fattogli tempo addietro dall'aviatore dopo una ricognizione a sud di Dinard:

«Io notavo — aveva narrato Garros — a sud di Dinard. Avevo fatto una perlustrazione e mentre tornavo scorsi un aereoplano tedesco che manovrava verso le nostre linee. Entrambi, l'aviatore ed io, eravamo spediti nella bruma.

Il tedesco volle fuggire, io lo raggiunsi. Scoppiarono alcune fucilate nell'aria, lasciò la linea e mi si accese la mitragliatrice. Dopo un intervallo di qualche secondo vidi l'aereoplano tedesco fare un giro su sé stesso e precipitare al suolo.

Finché combattessi ero come inebbrito: difendeva il mio paese e la mia vita; dovevo vincere, distruggere il mio avversario; era questo il mio dovere. Ma quando vidi il mio avversario colpito a morte precipitare al suolo provai al cuore una emozione indelebile. Segui con lo sguardo la mia opera distruttrice poi tornai al campo di aviazione, salii in un'automobile e mi recai nel luogo dove giaceva l'apparecchio tedesco.

Mi recai dinanzi ai resti del nemico che pure era stato ucciso, ma nel tempo stesso sentii di avere compiuto un dovere.

La navigazione sospesa fra Stoccolma e la Finlandia

Esodo dei tedeschi dall'Italia commentato a Parigi

PARIGI 20, sera. — Il Tempo commenta l'esodo dei tedeschi dall'Italia: «Una delle più minori conseguenze di questa guerra sarà il disvolgimento economico tedesco nei paesi dove la Germania era giunta ad acquistare una preminenza a danno della ricchezza nazionale con una infiltrazione metodica e perseguitata. L'Italia era la prima delle terre in cui gli affaristi tedeschi avevano gettato i loro guardi cupidii. La partenza dei tedeschi, che è cominciata dall'Italia, fa notare quanti erano i posti che i tedeschi avevano occupato nelle banche, nel commercio, nelle industrie. La stampa e l'opinione pubblica si commuovono. Finora soltanto pochi avevano notato l'estensione dell'azione tedesca nella vita economica italiana. Il loro grido di allarme, gettato di tratto in tratto, non aveva richiamato l'attenzione del pubblico. Occorreva la luce degli avvenimenti attuali per scuotere l'opinione pubblica. L'Italia è stata come il Belgio campo di una metodica infiltrazione, una specie di conquista in piena pace da parte dei tedeschi, che avevano organizzato anche in altri paesi lo stesso piano strategico: la conquista di tutti i grandi centri marittimi e commerciali: Bruxelles, Zurigo, Milano, metropoli dell'industria italiana, e finalmente Roma capitale.

In tutti questi punti il sistema era lo stesso: l'infiltrazione delle banche e del credito. Vi è stato un tentativo di penetrazione di quello che si può chiamare lo stato maggiore economico tedesco in tutte le principali piazze marittime di cui la Germania ha bisogno per il suo commercio. Le grandi compagnie di navigazione tedesche fanno a Trieste, connessa al predominio del Lloyd austriaco. Il movimento segnato dalla notizia che informava della partenza di questi organizzatori di impresa economica è che il principio di una liberazione che sarà per la vita dell'Italia una importanza tanto grande quanto la liberazione politica.

Un milione di soldati inglesi nel teatro occidentale della guerra

LONDRA 20, sera. — I critici militari inglesi dicono che non è dubbio il successo per i nuovi eserciti che sono composti di uomini magri, benistruati, allenati e che saranno forniti di una artiglieria rapida e perfezionata e di eccellenti servizi ausiliari. Compreso le truppe che si trovano già sul terreno, gli inglesi saranno senza alcun dubbio in grado di possedere un milione di uomini nel principale teatro della guerra in questa estate, ed avranno presso di sé la riserva di un altro milione tenendo conto di tutte le armi, ed eccellendo le truppe lavate sugli altri teatri della guerra. (Stefani)

Il prossimo disdegno del porto di Arcangelo

LONDRA 20, mattina. — Un disdegno di Lloyd da Arcangelo reca importanti informazioni secondo le quali, se il tempo continua a mantenersi come è ora, ci si può aspettare la rottura dei ghiacci a dentro due settimane e più tardi l'apertura di un passaggio per cui si potrà giungere a quel porto. Ciò significherebbe l'apertura di una via supplementare per i rifornimenti dei russi.

Il giornalista americano Wiegand esprime in una intervista al Papa

LONDRA 20, sera. — Il Daily Chronicle pubblica oggi la seguente notizia: Il New-York-World pubblica un dispaccio del suo corrispondente speciale von Wiegand relativamente alla sua recente e tanto discussa intervista col Papa. Il corrispondente dice che egli ha spedito per posta al World una facsimile fotografica del testo del messaggio del Papa. Egli aggiunge di aver sottoposto al Papa la parte dell'intervista che conteneva i saluti e il messaggio pasquale all'America tradotto in italiano. Questa parte gli fu ritornata il giorno dopo da un personaggio della Corte Vaticana il quale gli disse che il S. P. aveva attentamente letto e corretto il testo sottopostogli.

Il corrispondente del World in una lettera al Daily Mail aveva già fatto ieri nota questa circostanza. Egli protestava contro i termini di una smentita telegrafica da un corrispondente del Daily Mail e richiamava l'attenzione sul fatto che Wiegand nell'intervista si diceva in possesso del documento in questione che porterebbe delle parole autografe di S. S. La frase di Wiegand su questa circostanza appare nel testo dell'intervista pubblicato a New-York e a Londra benché non sia apparsa nei giornali stranieri. Vi fu messo tutto questo abbellimento senza alcun giudizio sull'autenticità del documento che Wiegand possederrebbe.

La navigazione sospesa fra Stoccolma e la Finlandia

LONDRA 20, sera. — Telegrafano da Copenhagen al "Daily Mail". La navigazione fra Stoccolma e la Finlandia è sempre sospesa a causa della presenza della flotta tedesca alla entrata del Golfo di Botnia. La flotta tedesca, a quanto si dice, avrebbe posto un grande campo di mine nella regione delle isole Åland per impedire la comunicazione tra la Russia e la Svezia.

L'alcobolismo fra gli operai inglesi

LONDRA 20, sera. — In un discorso pronunciato a Londra il ministro Runciman ha detto che si è molto preoccupato dell'estensione del danno dell'alcolismo fra gli operai delle officine. Bisogna ricordare che al principio della guerra numerosi operai si sono arruolati e sono stati sostituiti da operai avvenuti dalle altre bevande. Se questa minoranza non sapesse astenersi dal bere, il governo ricorrebbe alle sanzioni stabilite. Del resto i danni non sono attualmente accessibili per la classe operaia. Migliaia di operai lavorano alle fabbricazioni delle munizioni 63 ore alla settimana.

Il saluto della Camera austriaca al Re e all'esercito

BUDAPEST 20, sera. — Nella prima seduta della Camera nuovamente riunita il presidente propose alla Camera d'approvare la sua fedeltà, la sua incrollabile devozione al Re, la sua ammirazione e i suoi più caldi ringraziamenti all'esercito austriaco che forma l'onore della vittoria definitiva. Propose anche che la Camera esprime il suo profondo dolore per la perdita dei valorosi soldati caduti sul campo di battaglia e preghi il generalissimo arciduca Federico di comunicare all'esercito questi voti della Camera. La proposta fu approvata all'unanimità. (Stefani)

Il prezzo del pane a Berlino

BERLINO 20, sera. — In vista della prossima diminuzione dei prezzi delle farine, il primo borgomastro in una conferenza coi rappresentanti di tutti i sobborghi ha deciso di fissare i prezzi massimi del pane, e cioè per quattro libbre di pane di segale 35 pfennig, per tre libbre 35 pfennig, per due libbre 35 pfennig, per una libbra 35 pfennig. Altri pani e panini non potranno essere fabbricati. Questa decisione, che andrà in vigore il 25 corrente, costituirà per numerosa parte delle città una diminuzione del prezzo del pane. (Stefani)

"Comitaggio", bulgari in territorio serbo

NISCH 20, sera. — Il capo banda bulgara Nento con venti comitaggio provenienti dalla Bulgaria è entrato in territorio serbo. In questi ultimi giorni un'altra banda bulgara forte di duecento comitaggio è entrata in territorio serbo. E' stato inviato sul luogo un dislocamento. (Stefani)

Il richiamo in Bulgaria d'una classe di riservisti

SOFIA 20, sera. — Una nota ufficiale dice: Per rinforzare la sorveglianza nella circoscrizione militare di Rilo dove, in seguito agli ultimi avvenimenti nella Macedonia serba arrivano profughi, si chiama una classe di riservisti, circa duemila uomini, che aumenteranno i contingenti della settima divisione di Rilo. Questo provvedimento, accolto con approvazione dal circolo competenti, è puramente militare e riveste carattere di polizia. (Stefani)

Oddino Morgari a Parigi per far rivivere l'Internazionale

ROMA 20, sera. — Oddino Morgari, che si trova da qualche giorno a Parigi e alloggia da buon borghese al Grand Hotel Montparnasse, interrogato dal collega Forti se la sua presenza nel momento attuale nella capitale francese abbia qualche ragione politica, ha così risposto:

«Ho avuto l'incarico dal partito socialista italiano e svizzero di abboccarmi colle direzioni dei partiti socialisti di tutta Europa e col Bureau Socialiste International, che ebbe un tempo la sede a Bruxelles e che in seguito agli avvenimenti del Belgio si è trasferito all'Aja, col molteplice intento di far rivivere l'Internazionale socialista, attualmente non distribuita, e eventualmente di studiare se esiste un terreno di intesa fra i partiti socialisti dei belligeranti onde evitare che si addovenga alla pace senza che il proletariato europeo abbia concretizzato ed affermato le sue vedute in merito alla pace stessa. Incontrerò, non lo nego — ha detto l'on. Morgari — difficoltà di vario genere. Sin d'ora una parte notevole delle sezioni dell'Internazionale si concede negli scopi suddetti. Quanto alla seconda parte, si vedrà se varranno colloqui, garanzie, assicurazioni e l'esatta conoscenza delle diverse esigenze del momento la confronto. Più che con le singole personalità io intendo avere colloqui con le rappresentanze ufficiali responsabili dei partiti. Ad esempio a Parigi vedrò il ministro Vandervelde nella sua qualità di presidente del Bureau International, la direzione del partito socialista francese che mi ha già gentilmente concesso un colloquio, e le altre direzioni dei partiti russo e polacco che, come si sa, risiedono nei riguardi dell'occidente d'Europa qui a Parigi».

Richiesto in ultimo a quale risultato egli crede di poter giungere, ha risposto:

«In concreto, spero di ottenere la convocazione di un congresso dei partiti socialisti dei paesi neutri. Infatti lo stato d'animo pacifista dei socialisti francesi e tedeschi rende non consigliabile un congresso internazionale. I socialisti dei paesi neutri invece, riuniti, potranno discutere serenamente sulla situazione, e la loro riunione potrà servire a preparare un'altra, alla quale prenderanno parte anche i socialisti dei paesi belligeranti, tutte le necessarie pratiche. La riunione dei neutri non è possibile precisare ancora dove potrà aver luogo, ma molto probabilmente si farà in Inghilterra».

La Germania chiede grano in cambio di acciaio

ROMA 20, sera. — La ferrovia dello Stato avevano di recente trattato con alcune ditte tedesche per la fornitura di trapani. Giusta la merce al confine le ferrovie vennero avvertite che non avevano stato dato corso all'ordine dei trapani in Italia, se non dietro un corrispondente quantitativo di grano o di altra merce, non accettando in alcun modo le autorità tedesche scambio monetario. Le ferrovie, a quanto si assicura, hanno rifiutato di trattare su queste basi e si sono fornite dei trapani in altra nazione.

Un altro frate arrestato per gravi sospetti di spionaggio

GENOVA 20, ore 24. — Da alcuni giorni aveva preso alloggio all'Hotel des Princes un frate, qualificato per «Padre Alberigo Sarti dei Benedettini, da Bedonco (Brescia)». Venne notato che costui riceveva parecchie corrispondenze dall'Austria e specialmente dei valori. Ciò sollevò dei sospetti, tanto che se ne informò la questura. Questa fece pedinare padre Alberigo e accertò che si recava sovente alla posta per ricevere vaglia austriaci e inoltre approfittava di questa gita per incontrarsi col marinaio addetto all'ufficio radiotelegrafico impiantato all'ultimo piano del palazzo della posta. Evidentemente costui, con qualche accusa cercava di avere informazioni di carattere segreto. Allora il frate venne arrestato e venne fatta una perquisizione nella camera dell'albergo che occupava.

Fu sequestrata la corrispondenza. Interrogato egli dichiarò che il denaro che riceveva dall'Austria era spedito da una contessa austriaca amica di famiglia che glielo inviava per compiere opere di carità. Tali giustificazioni convinsero poco l'autorità di P. S., che ha trattenuto in arresto padre Alberigo. Egli si trova tuttora nelle carceri di Varazze.

Ultimo di sport

CACCIE E TIRI

PAENZA 20, sera. — Giovedì prossimo avrà luogo indetta da questa società di tiro a volo una importante gara di tiro al piccione con 800 lire di premi: piccioni volo cinesi.

Quarta edizione

Alfonso Pisci, gerente responsabile

Imponente manifestazione patriottica a Monza per la vittoria

MILANO 20, ore 24. — Un banchetto indetto in onore dell'on. Cesare Battisti deputato di Trento ha assunto stasera una importanza e un calore di entusiasmo superiore assai alle previsioni degli stessi organizzatori.

All'albergo del Commercio, infatti, si è riversato una folla di 300 convitati tra i quali si notavano numerosissime personalità del mondo politico e militare e una larghissima rappresentanza dei profughi trentini e triestini. Erano presenti anche alcuni ufficiali in divisa.

Alle frasi si furono una quindicina di brindisi, ciascuno dei quali ebbe ad altissima manifestazione entusiastica di patriottismo. Brindarono i rappresentanti dei trentini, dei triestini, della Dante Alighieri, del gruppo nazionalista, della lega navale, poi il prof. Paolo Arvati, Giovanni Bertecchi, il senatore Giovanni Vini e da ultimo Santa Garibaldi che partecipava al banchetto.

Cesare Battisti rispose ai brindisi sollevando una importante manifestazione patriottica. Molti avevano mandato telegrafici telegrammi di adesione e fra altri il senatore Esleric e Eugenio Pizzi.

Violenze e tumulti a Empoli

La stazione ferroviaria invasa

FIRENZE 20, ore 20.30. — Telefonano da Empoli:

Stamane sono accesi dal Miondo Albano, da Vinci e da Cerreto Guidi circa 200 donne. Alle donne si sono aggiunti parecchi uomini ed altre donne dei villaggi vicini. I dimostranti hanno trasformato per le vie della città al grido di: «Abbasso la guerra! Una dimostrazione è stata fatta alle 12 avanti al Municipio ed è stata imposta la chiusura dei negozi. La folla si è riversata in piazza e si è poi recata alla stazione ferroviaria che era occupata militarmente dalla ottava compagnia del 67.° fanteria, qui in distacco, e da numerose guardie di P. S. e carabinieri. Il delegato Adorni ha arringato la folla esortandola a non eccedere. Infr. ha dichiarato che a nessun costo avrebbero permesso che la stazione fosse invasa, ma le sue esortazioni sono state vane, poiché in vicinanza della stazione erano oltre due mila persone, che al loro arrivo a tumultuare e a commettere disordini. Sono avvenute gravi colluttazioni, durante le quali una stata rotta la cancellata della stazione. L'ira popolare allora si è rovesciata su un carabinieri aggiunto il quale aveva dato una pistoletta ad una donna perché non voleva allontanarsi. Il povero carabinieri è stato salvato a stento dai commilitoni. Sono avvenute altre colluttazioni con la forza pubblica, e finalmente la folla numerosissima ha invaso la stazione impedendo la partenza del treno merci 1650 proveniente da Firenze. Alle 15.4 la macchina è stata sfasciata ed è stata messa attraverso il binario per ostacolare il proseguimento del treno 1649 che da Livorno si reca a Firenze. I dimostranti che sono oltre ottocento, hanno continuato a tumultuare. Durante i trasferimenti sono rimasti feriti da colpi di pietra il tenente dei carabinieri di San Miniato e un milite. Parecchi sono i contusi. Alle 19 incominciò a piovere, e quest'acqua providenziale ha fatto cessare le dimostrazioni. La truppa ha tirato dei cordoni per cercare di sgombrare la stazione in modo che possano proseguire i treni.

Madre snaturata

Occide il neonato e lo supplisce con la camicia

LIVORNO 20, mattina. — La ragazza Milla Pasqua, d'anni 18, di Giovanni, abitante in contrada S. Tommaso e operaia al conficcio, giovedì della scorsa settimana nella propria abitazione, segretamente, dava alla luce un bambino di sesso femminile, frutto di illeciti amori. In quell'istante la giovane divenne una belva. La caccia ricominciò, e cominciò a dirsi: «Il figlio, indi lo seppellì in cantina. L'infanticidio d'ipotesi fortissimi dolori ad un ginocchio e perciò insisté e volle recarsi all'ospedale, dove giunta venne trattenuta. Ricevuti giorni dopo a trovarla all'ospedale la sorella più vecchia — che è tutta dedita alla famiglia — la Pasqua confessò la sua colpa e il suo delitto. Come restasse colpita la sorella e quella terribile confessione, a secrete comprendere. La Drusolina andò diffidata a casa e la più troppo si accortò di quanto ebbe appreso della sorella Pasqua; e, avendo rinvenuto sotterrato il cadaverino del neonato, si affrettò a denunciare la cosa ai carabinieri.

Fatti si recarono sopra luogo le autorità per le constatazioni di legge. Il cadaverino venne trasportato nella celia mortuaria per l'esame necroscopico, mentre la snaturata madre è ancora detenuta all'ospedale.

Promozioni al furiere

Inferiori maggiori

ROMA 20, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto regio che stabilisce che in caso di richiamo alle armi i furieri maggiori in congedo siano nominati marescialli e i furieri assumano il grado di sergente maggiore.

In caso di richiamo

ROMA 20, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto regio che stabilisce che in caso di richiamo alle armi i furieri maggiori in congedo siano nominati marescialli e i furieri assumano il grado di sergente maggiore.

Ultimo di sport

CACCIE E TIRI

PAENZA 20, sera. — Giovedì prossimo avrà luogo indetta da questa società di tiro a volo una importante gara di tiro al piccione con 800 lire di premi: piccioni volo cinesi.

Quarta edizione

Alfonso Pisci, gerente responsabile

Il Bollettino militare

Nel corpo di Stato Maggiore
ROMA 20, sera. — Clerici, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Nell'Arma di Fanteria
FERRARA 20, sera. — Ferrarini, maggiore addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è destinato al comando del corpo di Stato Maggiore, e destinato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Il solo premiato
d'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con MASSIMA QUALIFICAZIONE

GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

PREMIUM QUALITY D. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi saliti

MASSIMO AUMENTO

Pubblicità Economica

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIEGRID Indirizzo amico trovato...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SADNESS Amore eterno, tormento...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ADRIANOPOLI Non trovo località...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORA Seguita lunedì...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

404 La tua pochezza mi ha convinto...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

THE aprile. Quando farai un'altra...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SERIO piazzista tratterebbe sola prov...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PROFESSORESSA Lezioni. Conversazioni...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTI, ACQUISTI E Cessioni d'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI Negozio in aperta...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO a due camere...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GARAGE uso privato...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VASTI locali pianterreno...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLINO in via Castiglione...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AMMOBILIARE E PENSIONI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

STUDENTE cerca camera...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BUONA camera ammobiliata...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI S. Lazzaro di Savena...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCA affittare villetta...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DELIZIOSA conveniente mobilitata...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI villa in Lazzaro Savena...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOBILI seminuovi cinque letti...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI vetrina completa...
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Puntata N. 31

Appendice del Resto del Carlino

21 aprile

Il fratellastro

P. MANETTY

Quando sono uscito dormiva tranquillo in una poltrona: ora era rianato ha saputo che gli ha domandato da pranzo ed ha mangiato di buon appetito.

«E' strano però il suo procedere... perché non viene a trovare ed assistere la sua diletta?» — disse il duca.

«Avrà timore di soffrire troppo...» — disse il duca.

«Di soffrire troppo? Ed io non soffro tutto ciò che uomo può soffrire...» — disse il duca.

«Il posto di Massimo sarebbe in questa stanza vicino a questo letto...» — disse il duca.

«Ma ora la gioventù è cambiata! Ma ora io andrò da lui... egli mi deve spiegare l'abbandono in cui lascia la sua giovane sposa — disse il duca con risolutezza e quasi con collera.

«Calmatevi, duca, e pensate quale colpo orribile ha ricevuto oggi il cuore del povero giovane... Egli era vicino ad essere felice... quando l'arresto del conte, il maggiore improvviso di Giunna, l'hanno gettato d'un tratto nella disperazione... Massimo probabilmente non sa più quel che si faccia o non trova il coraggio per assistere l'ammalata.

«Malgrado tutto il contegno del marito di mia nipote mi riesce inesplicabile e voglio avere una spiegazione.

«Massimo Decaville dopo avere infatti pranzato con appetito, era ritornato nel suo salotto, illuminato da una grande lampada appesa al soffitto. Quando il duca entrò egli era intento a sfogliare i giornali della sera che un cameriere, a sua richiesta, gli aveva portati.

«Appena vide il duca si alzò in piedi e gli andò incontro, dicendogli:

«E così Giunna sta meglio? L'ho saputo or ora...» — disse il duca.

«Sì sta meglio, ed il nostro amico dottor Martignon garantisce quasi la guarigione in brevissimo tempo.

«Sia lodato il Cielo! — disse Massimo — ma questa parola era stata profeta senza calore, senza entusiasmo e il duca se ne avvide e sussultò.

«E perché avete mandato a chiedere notizie di vostra moglie senza venire voi stesso?» — domandò il duca di Verneuil sforzandosi di dimostrarci calmo.

«Che cosa volete? Vi debbo confessare che in me non vi è la stoffa dell' infermiere... e per quanto la persona ammalata mi stiano cara non so vincere la mia ritrosia — rispose Massimo con nonna calma.

«Ciaccone la pensa alla sua manie... ed io devo rispettare anche la vostra ritrosia... Però mi pare che almeno per non dare pretesto alla servitù di fare delle supposizioni poco benevoli per voi e per Giunna, sarebbe necessario avere a vincere la ritrosia di cui avete parlato.

«Supposizioni? E quali? Io non mi curo della chiacchiere che escono dalla bocca della servitù — rispose freddamente Massimo Decaville.

«Io sono più vecchio di voi e posso permettermi di consigliarvi di dare il minore appiglio alle chiacchiere della gente... La calunnia lascia sempre un po' di bava sulla persona su cui è passata...» — disse Massimo.

«E che cosa potrebbero dire le male lingue?» — domandò con arroganza il giovane.

«Il tono di voce con cui questa domanda venne fatta, colpì in pieno cuore il vecchio duca, il quale era abituato a vedersi circondato da tutto il rispetto possibile. Massimo aveva preferito queste parole con fare provocante e sdegnoso.

«Oh, molto cose! — rispose asciutto il duca.

«Ad esempio?» — disse con ira l'ex ufficiale di marina.

«Che voi non amate la fanciulla che avete sposata — rispose il duca freddamente.

«E al diavolo quel questo? — disse Massimo con aria di disdada.

«E' possibile che si aggiunga che l'avete sposata al solo scopo di godere della sua dote? — replicò con gran calma il duca fissando i suoi occhi in quelli del giovane.

«Questi non ebbe un sussulto, né un grido di rabbia, ma con una calma davvero incomprensibile di fronte alla grave ingiuria lanciata, disse silenziosamente:

«E non si direbbe piuttosto che mi ripugna di avere a che fare con la figlia di un assassino?»

A questa sanguinosa ingiuria il vecchio duca sentì tutto il suo sangue scorrere al cervello e dalle sue labbra contratte per la collera non uscì che una parola, che però giunse ben distinta alle orecchie del giovane:

«Miserabile! — aveva detto il duca.

Non sono uso a permettere a chiacchiere d'insultarmi... I vostri capelli bianchi non bastano a rendervi irresponsabile... ricordatevi, voi facevate delle supposizioni... ed io ve ho fatto una per mia conto ed è quella che mi sembra abbia maggiore probabilità... Avete voluto conoscere la causa della mia freddezza per Giunna... Ebbene io vi ho detto la vera, l'unica... Giunna è la figlia del conte e il conte è un assassino.

«Uscite, signore, uscite immediatamente da questa casa. Voi avete il dovere di abbandonare immediatamente la dimora di un uomo che credete capace di aver commesso il misfatto di cui è accusato...» — disse il duca afferrando, in un impeto di collera, il giovane per il braccio e tentando di sprigionarlo verso l'uscio.

«Voi cambiate le parti, signore — disse Massimo svincolandosi facilmente dalla mano che lo aveva afferrato.

«Qui sono in casa mia... spetta a voi di andarsene.

«Ma voi siete un pazzo oppure siete un grande scellerato! — esclamò il duca livido per la collera.

«Né l'uno né l'altro... Sono un tantino che è pentito di avere dato al suo nome ad una fanciulla il cui padre è un miserabile...» — disse Massimo.

«Basta, signore, Dio, che tutto vede, saprà fare giustizia... Avete ragione il contratto matrimoniale vi dà il diritto di disporre interamente della dote di vostra moglie.

«Qui in questo palazzo voi siete quasi il padrone interiore lo sono un estraneo... Io uscirò e voi rimarrete... ne badate, badate che l'ora è giunta in cui voi che chiamavate oggi miserabile e che vi ha rimproverato d'aver commesso un delitto, ora il duca uscendo dal gabinetto in preda alla disperazione ed alla collera.

Il dottor Martignon quando se la vide apparire dimangiata, comprese che quella cosa di terribile doveva essere avvenuta. Il vecchio duca tremava in tutta la persona ed i suoi lineamenti, di solito così calmi e pieni di dolcezza, erano orribilmente contraffatti al punto di essere irriconoscibili.

«Che cosa è accaduto, signor duca? Qualche nuova sciagura? — domandò sottovoce trepidando il vecchio medico.